Volume pubblicato con il contributo del MURST
e del Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche
dell'Università degli Studi di Trento

ISBN 88-87027-80-3

Via di Colleramole 11 - 50029 loc. Bottai
Tavarnuzze - Impruneta - FIRENZE

Ainardo

GLOSSARIO

Edizione critica
a cura di
Paolo Gatti

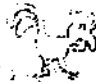


SISMEL
EDIZIONI DEL GALLUZZO

Ainardo

GLOSSARIO

Edizione critica
a cura di
PAOLO GATTI



SISMEL
EDIZIONI DEL GALLUZZO

ad Annapaola

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

Per gli studiosi di lessicografia, la pubblicazione del *Glossario* di Ainardo costituisce un piccolo evento. Si tratta, infatti, di un fortunato recupero compiuto da Paolo Gatti dietro segnalazione di Carlotta Dionisotti.

Finora disponevamo soltanto di una edizione parziale, curata dallo stesso Gatti nel 1988 e pubblicata in quell'anno in «Studi Medievali»[1].

Con questo volume veniamo in possesso di uno strumento di estrema utilità, ovvero il *Glosarium ordine elementorum agregatum*, ordinato alfabeticamente secondo la prima lettera. Esso fu compilato nel 969, sotto l'Impero di Ottone I e, pur basandosi essenzialmente sul cosiddetto *Glossarium Ansileubi* (del quale un'edizione critica completa non è ancora disponibile) se ne allontana perché, benché accompagni per lo più il lemma con la sua interpretazione, presenta anche serie sinonimiche, o casi di *differentiae verborum*, o di derivazioni, oppure, infine, lemmi seguiti da spiegazioni di carattere enciclopedico.

In esso si trovano inoltre in grande quantità vocaboli rari, di dubbia esistenza e comunque ignoti per altra via, quelli cioè che il Cremascoli ha felicemente definito *monstra*[2].

Insomma con l'opera di Ainardo siamo nella fase che precede immediatamente, in qualche modo anticipandole, le grandi raccolte glossografiche di Papia, di Osberno, di Uguccione e di Giovanni Balbi.

Stiamo vivendo oggi un periodo di grande fervore in questo campo di studi, che, nel settore medievale, ha visto recentemente la pubblicazione dell'edizione critica di Osberno[3] e vedrà entro la fine del 2000 quella dell'edizione cri-

1. Cfr. «Studi Medievali», 3ª serie, 29, 1988, pp. 1-58, e vedi in proposito la recensione ricca di contributi di Sebastiano Timpanaro, «RFIC» 119, 1991, pp. 238-249, nonché le *Postille Ainardiane* di Mario De Nonno, ibidem, pp. 249-252.

2. G. Cremascoli, *Sul* Declarus *di Angelo Senisio*, in Jacqueline Hamesse (a cura di), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive a la fin du moyen âge*, Actes du Colloque international (Erice, 23-30 settembre 1994), Louvain-la-Neuve 1996, pp. 337-352; la definizione è a p. 344.

3. Osberno, *Derivazioni*, a cura di Paola Busdraghi, Maria Chiabò, Andrea Dessì Fulgheri, Paolo Gatti, Rosanna Mazzacane, Luciana Roberti, sotto la direzione di Ferruccio Bertini e Vincenzo Ussani jr., Spoleto 1996, 2 tomi.

tica di Uguccione[4], mentre giungono confortanti notizie circa una ripresa di interesse per Papia da parte di Violetta De Angelis.

Lo stesso infaticabile Gatti è inoltre già impegnato in una nuova analoga impresa (relativa questa volta al mondo tardo antico), l'edizione in *équipe* del *De compendiosa doctrina* di Nonio Marcello[5].

Si stanno dunque realizzando in un breve arco di tempo quelle che soltanto vent'anni fa sembravano prospettive lontanissime[6].

C'è motivo di essere soddisfatti del cammino compiuto e di che trarre l'auspicio di compierne altrettanto in un periodo ancora più breve.

Ferruccio Bertini

4. A cura di un'*équipe* urbinate guidata da Enzo Cecchini.

5. Cfr. l'introduzione, a cura di Ferruccio Bertini, al volume di Giuseppina Barabino, Rosanna Mazzacane, Paolo Gatti, *Prolegomena Noniana*, Genova 2000.

6. Cfr. F. Bertini, *La tradizione lessicografica latina fra Tardo Antico e Alto Medioevo*, in *La cultura in Italia fra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Atti del Convegno del CNR (Roma, 12-16 novembre 1979), Roma 1981, pp. 397-409; il riferimento è alla p. 404.

INTRODUZIONE

L'AUTORE

Poche e scarne sono le notizie su Ainardo di cui disponiamo. Esse ci sono fornite per lo più dalla prefazione e dalle annotazioni conclusive di cui Ainardo stesso corredò la sua opera, un glossario latino.

Nell'anno 969 (*anno ab incarnatione Domini DCCCCLXVIIII*), probabilmente prima del 24 settembre (*indictione XII*[1]), durante l'impero di Ottone il Grande (*imperio magni Ottonis*), egli compilò, con tutta evidenza in qualità di insegnante, un glossario alfabetico (*glosarium ordine elementorum agregatum*) ad uso dei giovani scolari (*ad suplementum ... pusionum*) che frequentavano il monastero di Saint-Èvre a Toul, nell'odierna Lorena. Ainardo dedicò il suo glossario alla memoria di colui che considerava il quinto vescovo di Toul (*sepulchro diiudicatum Apri, Leuchorum quinti pontificis*), Apro appunto, che occupò per sette anni, dal 500 al 507, il seggio vescovile[2].

Come insegnante e glossografo Ainardo escogitò anche un sistema di scrittura segreta (*more Ainardiaco*) che dovette godere di un certo successo, o che per lo meno fu allora in voga (*auctoritatem habere*). Questo sistema era basato sulla sostituzione di tutte le vocali di un testo con delle ben prefissate consonanti seguenti[3].

Pierre Riché gli ha attribuito, senza ulteriori specificazioni, anche dei commentari grammaticali[4]. Al nostro monaco si possono ricondurre le poche

1. Ho calcolato la data secondo la cosiddetta indizione bedana.

2. Apro però non è il quinto, come afferma Ainardo, ma probabilmente il settimo vescovo di Toul (cfr. P. B. Gams, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Regensburg 1873-1886 [rist. anastat. Graz 1957], p. 635). I *Leuchi* o, meglio, *Leuci* sono gli antichi abitanti della zona di Toul.

3. Il metodo di Ainardo è tutt'altro che originale: il nostro monaco parte da un sistema precedente (*more autorum*) e lo modifica. Sul metodo di Ainardo e su altri sistemi affini, tutti estremamente semplici, ma indubbiamente efficaci, cfr. B. Bischoff, *Übersicht über die nichtdiplomatischen Geheimschriften des Mittelalters*, «Mitteilungen des Instituts für Oesterreichische Geschichtsforschung», 62, 1954, p. 4 (= id., *Mittelalterliche Studien*, III, Stuttgart 1981, p. 124).

4. P. Riché, *Le scuole e l'insegnamento nell'Occidente cristiano dalla fine del V secolo alla metà dell'XI secolo*, trad. italiana di N. Messina, Roma 1984, p. 175: «Ainardo compone un importante glossario ... scrive commentari grammaticali».

annotazioni di tipo più o meno grammaticale che si leggevano al f. 160r-v del perduto manoscritto Metz, Bibliothèque Municipale, 500, e qui edite, in coda al glossario, sotto la rubrica Ω, ma, per la loro pochezza e desultorietà, non mi pare possibile definirle 'commentari'. Il Riché, che non indica su cosa basi le sue affermazioni, si potrebbe però riferire proprio a queste noterelle, dal momento che, essendo andato distrutto il manoscritto nel 1944, sarebbe stato nell'impossibilità di verificarne direttamente la consistenza; erano infatti troppo generiche le notizie su di esse fornite in precedenza da Quicherat[5], da Manitius[6] e da Goetz[7], tra i pochi che avevano consultato il manoscritto.

Ma non si può nemmeno escludere che il Riché si riferisca ad altro, dal momento che il nome di Ainardo ricorre ben tre volte in un catalogo di Saint-Èvre[8] compilato prima del 1083: *Hi sunt libri inventi in armario sancti Apri temporibus abbatis Widonis: ...* (181) *Arator Ainardi volumen I ...* (185) *Boetius cum Persio Ainardi volumen I ...* (195) *Virgilius Ainardi volumen I.* Il Fawtier[9] avanzò l'ipotesi che si trattasse di tre manoscritti glossati da Ainardo. Prima É. Lesne[10], poi M. Paulmier-Foucart, a mio parere con eccessiva avventatezza, non solo trasformano l'ipotesi in realtà, ma presuppongono addirittura un intervento 'cristianizzatore' di Ainardo su Persio[11]. La fortunata identificazione di uno dei manoscritti presenti nel catalogo, il n. 185, *Boetius cum Persio Ainardi volumen I*, con il codice Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 15090, contribuisce a chiarire in parte la questione[12]. Questo manoscritto termina al f. 89

5. [J. Quicherat], in *Catalogue géneral des manuscrits des bibliothèques publiques des départements,* V, *Metz-Verdun-Charleville,* Paris 1879, p. 188.

6. M. Manitius, *Zu Aynard von St. Èvre,* «Münchener Museum für die Philologie des Mittelalters», 1, 1911-1912, pp. 66-67 (p. 66: «einige grammatische Bemerkungen»); id., *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters,* II, München 1923, p. 661.

7. G. Goetz, *De glossariorum Latinorum origine et fatis,* Lipsiae-Berolini 1923, p. 148 (= id., *Corpus glossariorum Latinorum,* I).

8. G. Becker, *Catalogi bibliothecarum antiqui,* Bonnae 1885 (rist. anastat. Hildesheim 1973), pp. 149-154. Il catalogo è stato criticamente riedito da R. Fawtier, *La bibliothèque et le trésor de l'Abbaye de Saint-Èvre-Lès-Toul à la fin du XIe siècle d'après le manuscrit latin 10292 de Munich,* «Memoires de la Société d'archéologie lorraine et du Musée historique lorrain», 61, 1911, pp. 129-153. Su questo catalogo e sullo scrittorio di Saint-Èvre si veda anche É. Lesne, *Histoire de la propriété ecclésiastique en France,* IV, *Les livres, «Scriptoria» et Bibliothèques du commencement du VIIIe à la fin du XIe siècle,* Lille 1938, pp. 269-270 e 670-673.

9. Fawtier, *La bibliothèque* cit., p. 143 nota 3.

10. Lesne, *Histoire de la propriété* cit., p. 270.

11. M. Paulmier-Foucart, *La bibliothèque d'une abbaye lorraine au XIe siècle,* in *Écriture et enluminure en Lorraine au Moyen âge. Catalogue de l'exposition «La plume et le parchemin» organisée par la Société Thierry Alix du 29 mai au 29 juillet 1984 en la chapelle des Cordeliers,* Nancy 1984, p. 79: «on trouve aussi les oeuvres de Prudence, ... et celle du poète latin Perse commenté et ainsi christianisé par un certain Aynard qui est probablement toulois et a également commenté le poème d'Arator ... et l'oeuvre de Vergile».

12. Cfr. Anicii Manlii Severini Boethii *Philosophiae consolationis libri quinque,* ed. G. Weinberger, Vindobonae-Lipsiae 1934, pp. XIX-XX (CSEL LXVII); P. Courcelle, *La consolation de la philosophie dans la tradition littéraire,* Paris 1967, p. 405; G. Glauche, *Schullektüre im Mittelalter,* München 1970,

con Boezio, e non contiene più Persio[13]. Esso venne sicuramente copiato da Ainardo (cfr. le annotazioni presenti ai ff. 12v: «Ainardus», e 26r: «Ainardus me fecit»), che al testo della *Consolatio* accompagnò gli scolii di Remigio di Auxerre[14]. In questo caso, dunque, Ainardo sicuramente ricoprì il ruolo di copista: se poi fu anche commentatore, lo fu con commento altrui.

Altro non è dato conoscere[15]; per l'opera principale di Ainardo, il 'Glossario', si vedano invece i paragrafi seguenti.

Il glossario

Il *Glosarium ordine elementorum agregatum*, così Ainardo definisce la sua raccolta, è un glossario ordinato alfabeticamente, secondo la prima lettera, ad uso degli allievi della scuola monastica di Saint-Èvre a Toul[16]. Esso in parte si discosta dai comuni glossari tardo-latini e altomedievali, che presentano costantemente un lemma accompagnato dall'interpretazione. Benché questo si verifichi anche nel *Glosarium* di Ainardo – gran parte delle glosse è appunto tale – non di rado troviamo anche glosse riconducibili a una origine diversa. Ecco allora serie sinonimiche[17] – ad esempio A 8 *Alluncinor*, A 22 *Aminiculor*, A 86 *Aurio* –, coppie di *differentiae verborum*[18] – ad esempio C 155-156 *Corporeum ... Corporatum*, C 225-226 *Crusta ... Crustum*, D 37-38 *Docibilis ... Docilis*

pp. 54-55 e 94-95; B. Munk Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XIe et XIIe siècles*, III 1, Paris 1987, p. 255.

13. Ma lo conteneva: una nota, forse del XV secolo, presente al f. 89r precisa che esso era rilegato con un «liber Persii I».

14. Non è escluso che questi scolii possano costituire una delle fonti minori del glossario.

15. Si potrebbe pensare di ricondurre all'attività del nostro monaco anche il manoscritto Avignon, Bibliothèque Municipale, 22. Si tratta di un evangeliario, che, al margine inferiore dei ff. 196v e 197r, riporta questa annotazione: ΓΡ ΑΥΝΑΡΔΟϹ ΠΡΗϹΒΥΘ ΟΡΒΥϹ ΔΥΝΑΗ (credo Digne, nel sud della Francia) ϹΚΡΥΠϹΥΘ. Cfr. Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVIe siècle*, II, Fribourg 1967, p. 18; C. Samaran - R. Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date de lieu ou de copiste*, VI, Paris 1968, p. 508. Se del nostro Ainardo si tratta – e la stranezza di scrivere il latino con lettere greche ben si addice alla personalità, come vedremo, bizzarra, del nostro monaco –, di qui si potrebbe trarre qualche altro elemento per la sua biografia. Il manoscritto è però datato al secolo IX (L.-H. Labande, *Avignon*, in *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, XXVII, Paris 1894, pp. 10-12): in questo caso, sempre che la datazione sia esatta, per evidenti ragioni cronologiche non è possibile attribuirne la paternità ad Ainardo.

16. Sulla scuola monastica di Saint-Èvre cfr., tra l'altro, Riché, *Le scuole e l'insegnamento* cit., p. 175.

17. Sui cosiddetti *Synonyma Ciceronis* rimando innanzi tutto al classico studio di G. Brugnoli, *Studi sulle «Differentiae verborum»*, Roma 1955, pp. 27-37; si veda anche P. Gatti, *Su alcune raccolte lessicografiche mediolatine*, in *Bilan et perspectives des études médiévales en Europe. Actes du premier Congrès européen d'Études Médiévales (Spoleto, 27-29 mai 1993)*, cur. J. Hamesse, Louvain-la-Neuve 1995, pp. 280-283. Si tratta di vocaboli, collegati tra loro da un rapporto sinonimico in senso lato, posti l'uno accanto all'altro senza l'indicazione dell'eventuale differenza.

18. Anche qui è d'obbligo il rimando al volume del Brugnoli citato alla nota precedente. Diversamente da quanto accade per i *synonyma*, le *differentiae* riportano sempre le definizioni che distinguono i due o più vocaboli.

–, derivazioni[19] – ad esempio A 46 *Adopto ... adoptulus*, A 268 *Acida ... Acidalia*, A 277 *Amburbium* –, lemmi seguiti da spiegazioni di carattere enciclopedico – ad esempio A 129 *Artabe*, A 150 *Actuariae*, A 176 *Anguilla*, A 237 *Abadir*. Ainardo si è inoltre preoccupato di raccogliere sotto un unico lemma interpretazioni diverse, traendole da fonti differenti, così da far seguire spesso a un vocabolo due o più spiegazioni – ad esempio A 81 *Ambro*, A 86 *Aurio*, A 98 *Absebes*, A 271 *Aurarii*. Da questa varietà di contenuti si può dedurre che Ainardo, in qualità di maestro di scuola, avesse raccolto una specie di lessico universale per soddisfare le esigenze dei *pusiones*, adolescenti, che dovevano aver già superato il primo grado d'istruzione.

La fonte principale di Ainardo, il *Liber glossarum* o *Glossarium Ansileubi*[20], la più grande enciclopedia alfabetica del tempo, ha certo influito sulla struttura interna della raccolta.

Ainardo dovette essere anche uomo di interessi bizzarri, intento a registrare ogni *monstrum*, tanto da conferire al suo glossario caratteristiche assai marcate, con una fortissima presenza di vocaboli rari, dubbi o sconosciuti per altra fonte[21]. Ci troviamo quindi di fronte, oltre che a un documento di tipo scolastico[22], come tra l'altro affermato dallo stesso compilatore nella breve prefazione, anche a una specie di manuale di cultura generale che, proprio per la sua disorganicità, fu probabilmente opera di mera consultazione.

Le fonti

Georg Goetz[23] e Max Manitius[24] si sono occupati precedentemente in maniera approfondita del nostro glossario: quest'ultimo soprattutto si è dedi-

19. Il vero e proprio sottogenere lessicografico delle *derivationes* è di due secoli posteriore: si veda P. Gatti, *Le «Derivationes» e Osberno di Gloucester*, «Studi Umanistici Piceni», 14, 1994, pp. 103-108. In Ainardo si hanno solamente lemmi che contengono uno o più vocaboli derivati, con indicazioni di tipo etimologico.

20. Sul *Liber glossarum* cfr. il recente, ed eccellente, articolo di V. De Angelis, *Ansileubi glossarium*, in *Enciclopedia Virgiliana*, I, Roma 1984, pp. 188-190, con la relativa bibliografia.

21. Di fronte a lemmi che presentano stranezze grafiche e morfologiche, non è sempre possibile stabilire quanto debba essere attribuito ad Ainardo o all'intervento di qualche copista. Numerosi *monstra* si trovano sovente anche in altre opere lessicografiche: sulla loro presenza nel *Declarus* di Angelo Senisio e sui relativi problemi di edizione si veda la discussione di G. Cremascoli, *Sul «Declarus» di Angelo Senisio*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du moyen âge. Actes du Colloque international organisé par le «Ettore Majorana Centre for Scientific Culture» (Erice, 23-30 septembre 1994)*, cur. J. Hamesse, Louvain-la-Neuve 1996, pp. 343-352.

22. Ha posto l'accento sull'utilità di pubblicare glossari e altre opere grammaticali, anche per i loro rapporti con la scuola e il mondo dell'istruzione medievale, R. Cervani, *La pubblicazione di grammatiche e glossari mediolatini e lo studio delle cultura medievale*, «Cultura e scuola», 70, 1979, pp. 44-49.

23. G. Goetz, *Corpus glossariorum Latinorum*, V, Lipsiae 1894, pp. XXXIV e 615-625 (edizione di *excerpta*); id., *De glossariorum Latinorum* cit., pp. 148-149.

24. Manitius, *Zu Aynard von St. Èvre* cit., pp. 65-79; id., *Geschichte der lateinischen Literatur* cit., pp. 660-663.

cato all'individuazione delle fonti e i risultati ottenuti sono, nelle loro grandi linee, tuttora accettabili. In una precedente edizione parziale del glossario[25] e in un 'saggio'[26] in preparazione del presente lavoro, sono riuscito ad apportare alcuni miglioramenti, con approfondimenti e precisazioni.

In pochi casi Ainardo indica chiaramente l'autorità su cui si appoggia: otto volte Orazio[27] (A 311: *teste Oratio*; A 312: *teste Oratio*, I 37: *teste Horatio*, L 10: *teste Horatio*, P 145: *Ovidius*[28], Q 12: *ut Horatius*, S 85: *ut Horatius dicit*, S 86: *sicut Horatius*), quattro volte Nonio[29] (B 75: *teste Marcello*, S 72: *teste Marcello*, S 73: *teste Nonio Marcello*, V 49: *teste Marcello*), una volta rispettivamente Giovenale[30] (P 115: *ut Iuvenalis dicit*), Ambrogio[31] (S 71: *ut Ambrosius dicit*), Servio[32] (S 84: *sicut Servius*); talora è meno esplicito: in S 94 (*unde legitur: ...*) cita Cic. *Verr.* II 5,150, in S 95 (*secus grammaticę artis auctorem*) cita Prisc. *gramm.* II 151,8[33]; talora l'identificazione è problematica, come per F 73 (*in libro I beati Effrem*[34]), mentre assai generico è il richiamo a Origene per il lemma *Exapla* (E 99).

25. P. Gatti, *Il glossario di Ainardo di Saint-Èvre*, «Studi medievali», 29, 1988, pp. 317-374. Utilissime anche le osservazioni di S. Timpanaro, *Un'edizione del glossario di Ainardo di Saint-Èvre*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», 119, 1991, pp. 238-249, seguite dalle *Postille ainardiane*, di M. De Nonno, ibid., pp. 249-251.

26. P. Gatti, *Il glossario di Ainardo: saggio di edizione*, in *«Miscillo flamine». Studi in onore di Carmelo Rapisarda*, cur. A. Degl'Innocenti - G. Moretti, Trento 1997, pp. 205-214.

27. I passi sembrano tratti da un manoscritto provvisto di *scholia*, dal momento che ci sono spesso concordanze con il commento del cosiddetto Pseudo Acrone, come accade anche per altri passi (cfr., ad es., A 45, A 178, B 56, I 22, S 142).

28. Al posto di *Oratius*; ma si tratta di una citazione di seconda mano, tratta dal commento di Remigio di Auxerre a Prisciano, in cui Orazio è già confuso con Ovidio.

29. Il caso di Nonio è particolarmente interessante: Ainardo, che cita sicuramente Nonio per via diretta, potrebbe contribuire a gettare un po' di luce sul problema dell'esistenza del cosiddetto *Nonius plenior*, di un Nonio cioè più ricco di quello pervenutoci direttamente (cfr., recentemente, P. Gatti, *Nonius*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires* cit., p. 90, e, in precedenza, i lavori di F. Bertini, *Errori nella tradizione manoscritta della «Compendiosa doctrina»*, in *Studi Noniani I*, Genova 1967, p. 65; *Niccolò Perotti e il De compendiosa doctrina di Nonio Marcello*, «Res publica litterarum», 4, 1981, pp. 27-41; *Tracce del libro XVI del De compendiosa doctrina di Nonio nel Cornucopiae del Perotti?*, ibid. 5,1, 1982, pp. 7-12; *Spigolando lungo il testo del Cornucopiae perottino*, ibid. 6, 1983, pp. 37-41). Un controllo incrociato tra le glosse di Ainardo, quelle la cui fonte non è stata identificata con certezza, con i molti passi che Nicolò Perotti nel suo *Cornu copiae* attribuisce a Nonio, senza che compaiano nel testo che noi conosciamo di quest'ultimo, dovrà essere tentato. Ainardo sembra citare Nonio anche in altri passi (cfr., ad esempio, A 55, C 125, C 172, P 121, T 2). Sul perduto manoscritto noniano utilizzato da Ainardo, e forse più tardi dal compilatore di un glossario trevirense, si veda P. Gatti, *Nonio nei glossari: l'esempio del manoscritto Trier, Bibliothek des Priesterseminars*, 61, «Studi Umanistici Piceni», 13, 1993, pp. 92-93.

30. Probabilmente da un manoscritto glossato; si vedano anche le glosse P 134 e R 45.

31. Probabilmente dall'*Expositio evangelii secundum Lucam*.

32. I *Commentarii Vergiliani* di Servio sono una delle fonti principali di Ainardo: cfr., ad es., A 198, 207, 263, 268, 269.

33. Ma Prisciano è una fonte non infrequente: cfr., ad es., A 237, C 177, C 236-237, D 37-38, F 41.

34. A questo proposito si veda la mia nota al passo.

La fonte principale è comunque, come accennato sopra, il *Liber glossarum*, per il cui tramite è pervenuto ad Ainardo il materiale isidoriano[35] assieme a quello di altri autori – Ambrogio, Girolamo, Eucherio, ecc. – e di altri glossari. È il caso, ad esempio, di A 1 (da Isidoro), A 2 (da Isidoro), A 6 (da Isidoro), A 10 (dal glossario *Abstrusa*), A 40 (dal glossario *Abolita*), A 42-43 (da Isidoro), A 95 (da Isidoro), A 101, A 108, A 110. I riferimenti nelle note al testo sono fatti all'edizione, l'unica esistente, assai incompleta di Lindsay e collaboratori[36], per cui il testo riportato è necessariamente quasi sempre quello della fonte – cioè Isidoro, ecc.

Materiale festino è pervenuto al glossario di Ainardo attraverso l'epitome di Festo realizzata da Paolo Diacono[37]: cfr., ad esempio, A 182, A 251, A 266, C 23, C 209. Dopo il *Liber glossarum* è questa, assieme al commento serviano a Virgilio, la fonte principale.

Ainardo utilizza anche alcuni commentari di Remigio di Auxerre: innanzi tutto quello a Marziano Capella[38] (cfr., ad esempio, A 96, C 211, L 68, S 51, S 129, mentre sembra derivare direttamente dal testo di Marziano la glossa L 1); quello a Prisciano[39] (cfr., ad esempio, C 31-33, D 22, P 144-145, S 48, S 154; per passi direttamente ispirati dal testo priscianeo si veda sopra); molto probabilmente quello a Foca[40] (cfr. G 18-20, P 83-84). Ho comunque la netta impressione che l'utilizzazione di Remigio[41] vada ben oltre quanto ho indicato qui e in sede di note al testo.

Per quanto riguarda la restante letteratura scoliastica, oltre al cosiddetto Pseudo Acrone per Orazio indicato in precedenza, si possono rintracciare scolii a Persio[42] (cfr., almeno, C 6, C 189, R 12, mentre per il testo di Persio stesso

35. Sono quasi certo che Ainardo non abbia utilizzato Isidoro direttamente: ma solo quando avremo a disposizione un'edizione completa del *Liber glossarum*, sarà possibile verificare con sicurezza quale fu la fonte diretta di tutto il materiale isidoriano presente qui.

36. *Glossarium Ansileubi sive Liber glossarum*, edd. W.-M. Lindsay - J.-F. Mountford - J. Whatmough - F. Rees - R. Weir - M. Laistner, in *Glossaria Latina*, I, Paris 1926 (= *Gloss.*^{L} I Ansil.). Con *Gloss.*^{L}, seguito dal numero del volume e dalla sigla del glossario, vengono citati anche gli altri glossari editi nella stessa raccolta (*Abavus*, *Philoxeni*, *Abstrusa*, *Abolita*, *Aa*, *Abba*, ecc.), così come il *Corpus Glossary*, edito dallo stesso Lindsay (*The Corpus Glossary*, Cambridge 1921), ma al di fuori di questa raccolta (= *Gloss.*^{L} Corp.).

37. Sexti Pompei Festi *De verborum significatu quae supersunt cum Pauli epitome*, ed. W. M. Lindsay, Lipsiae 1913 (= Paul. Fest.).

38. Remigii Autissiodorensis *Commentum in Martianum Capellam*, I-II, ed. C. E. Lutz, Leiden 1962-1965.

39. M. Manitius, *Remigiusscholien*, «Münchener Museum für die Philologie des Mittelalters», 2, 1913-1914, pp. 79-98; M. De Marco, *Remigii inedita*, «Aevum», 26, 1952, pp. 495-517.

40. M. Manitius, *Zu Iohannes Scottus und Remigius*, «Didaskaleion», 2, 1913, pp. 73-88.

41. Si veda, ad esempio, la glossa A 292, dove di Remigio sembra essere utilizzato il commento alla *Consolatio* boeziana.

42. Auli Persii Flacci *Satirarum liber*, ed. O. Jahn, Leipzig 1843 (rist. anastat. Hildesheim 1967), pp. 243-350; E. Kurz, *Die Persius-Scholien nach den Berner Handschriften*, in *Jahresbericht über das Gym-*

si vedano le glosse B 58, C 144); scolii alla *Tebaide* di Stazio del cosiddetto Lattanzio Placido[43] (cfr., almeno, A 201, A 280); scolii a Prudenzio[44] (cfr., ad esempio, D 91, I 57, L 48, M 65, P 25), forse il *Commentum* a Lucano[45] (O 37) e alcuni scolii a Terenzio[46] (D 52, M 1). Singolari coincidenze si possono osservare con gli scolii alla *Vita Iohannis Elemosinarii* di Leonzio nella traduzione latina di Anastasio il Bibliotecario[47] (cfr., ad esempio, C 62, E 105, F 54, G 52, L 58).

Tra le altre opere grammaticali e lessicografiche vorrei ancora segnalare l'*Expositio sermonum antiquorum* di Fulgenzio (cfr., ad esempio, A 293, N 1, S 53, T 37, T 38), di cui Ainardo pare conoscere anche i *Mythologiarum libri tres* (si veda almeno la glossa E 108), e Virgilio Marone grammatico (cfr., ad esempio, C 207-208, E 101, E 103, S 74, S 75, S 96). Si tratta di opere ricche di espressioni strane e inusitate di cui il nostro monaco è cultore. Qualche interessante coincidenza è poi con l'*Ars de verbo* di Eutiche (F 47, P 104, S 52) e con il *Commentum Einsidlense in Donati artem minorem* (F 16). Molto frequente è infine l'utilizzazione di glossari, bilingui (cfr., ad esempio, A 164, 203, 220, 256, 279) e non[48].

Per terminare questa rassegna vorrei ancora ricordare Girolamo (almeno A 79, B 11, O 65, S 79, T 20, Z 2) e la Bibbia (O 47, S 146), Agostino (almeno A 284, B 9, N 38), il cosiddetto *Ambrosiaster* (E 14), Gregorio Magno (D 53, I 73), Cassiodoro (C 242, I 39, P 163).

Ulteriori rimandi alle fonti e a passi più o meno paralleli si possono infine trovare nelle note al testo; sono comunque certo che una approfondita ricerca in questa direzione potrà ancora dare altri frutti.

nasium in Burgdorf, Burgdorf 1875 (prologo e satira 1); e poi nei *Beilage* allo stesso, ibidem 1888, pp. 19-59 (satire 2-3), e 1889 (satire 4-6).

43. Lactantii Placidi *In Statii Thebaida commentum*, rec. R. D. Sweeney, I, Stutgardiae-Lipsiae 1997.

44. *Glossemata de Prudentio*, ed. J. M. Burman, Cincinnati (Ohio) 1905.

45. M. Annaei Lucani *Commenta Bernensia*, ed. H. Usener, Lipsiae 1869.

46. *Scholia Terentiana*, ed. F. Schlee, Lipsiae 1893.

47. Li cito sia dalla trascrizione parziale fattane da un manoscritto *Aquicinctinus* – mancano riferimenti più precisi – nelle note poste in appendice all'edizione della *Vita Iohannis* (*PL* LXXIII), sia direttamente dal manoscritto, purtroppo lacunoso, Cambrai, Bibliothèque Municipale, 583, del secolo X.

48. Quando è possibile, i rimandi sono fatti alle raccolte pubblicate nella serie dei *Glossaria Latina* (si veda sopra la nota 36). Con *Gloss.* i rimandi si riferiscono invece alle raccolte presenti nel *Corpus glossariorum Latinorum*, I-V, pubblicato da G. Goetz (Berolini-Lipsiae, o solo Lipsiae, 1888-1923).

La tradizione

Il *Glosarium Aynardi* era tramandato, unicamente pare[49], dal manoscritto 500 della Bibliothèque Municipale di Metz, manoscritto che venne distrutto nel 1944 assieme a molti altri codici di quella biblioteca[50]. Secondo il Wagner, che ha pubblicato anche la più completa descrizione del codice[51], esso fu copiato verso la fine del X secolo, mentre il Goetz[52] e il Manitius[53] propendono piuttosto per l'XI. Esso proveniva dal monastero di Sant'Arnolfo presso Metz ed era il risultato della fusione di tre diversi manoscritti risalenti più o meno allo stesso periodo. Il codice che in origine conteneva il nostro glossario era stato smembrato in due tronconi, in modo da occupare i ff. 9r-24v e 136r-160v. Il Goetz, oltre che del codice stesso, a Jena, si servì anche di un apografo allestito in precedenza[54] da Gustav Loewe. Quando, nel 1988, pubblicai il mio primitivo studio sul glossario, ero convinto che questo apografo fosse andato perduto[55]. Esso venne però rintracciato nella Universitätsbibliothek di Jena da Carlotta Dionisotti[56], e devo alla sua grande cortesia se ho potuto averne prima notizia e poi copia. Il Loewe correda l'apografo con la descrizione del manoscritto, e lo data, come Goetz e Manitius, all'XI secolo. Un altro apografo era stato allestito dal Manitius[57], che aveva utilizzato il codice a Dresda, ma non sembra esserne rimasta traccia.

Il manoscritto di Metz, per quanto riguarda le glosse di Ainardo, sembra essere stato copiato molto fedelmente da Loewe: sono state mentenute tutte le abbreviazioni, sono indicate le correzioni, i cambi di pagina e di colonna, si è mantenuta ovviamente anche la distinzione lemmatica. In esso il glossario era ricopiato quindi su due colonne ed era caratterizzato da alcune correzioni – non è possibile dire se opera dello stesso copista –, mentre sembra stato trascritto alcuni decenni, almeno quattro, dopo la sua compilazione.

49. Si direbbe però che tra i numerosi codici di glosse utilizzati dal Du Cange per il suo *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, ci sia stato anche un manoscritto ainardiano. Non è raro trovare voci che, comparendo esclusivamente o quasi nelle nostre glosse, hanno coincidenze nel lessico (cfr., ad esempio, D 78, E 117, S 62, S 130, T 49).

50. *Manuscrits des bibliothèques sinistrées de 1940 à 1944*, in *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, LIII, Paris 1962, p. 12.

51. Incerti auctoris *Epitome rerum gestarum Alexandri Magni*, ex codice Mettensi ed. O. Wagner, «Jahrbücher für klassische philologie», Suppl. XXVI, 1900, pp. 93-94.

52. Goetz, *Corpus* cit., V, p. XXXIV.

53. Manitius, *Zu Aynard von St. Èvre* cit., p. 65; id., *Geschichte der lateinischen Literatur* cit., II, p. 661.

54. Per l'esattezza nel 1879, secondo l'indicazione posta dal Loewe stesso in coda alla sua copia (cfr., nel testo, la nota posta dopo Ω 14).

55. Gatti, *Il glossario di Ainardo di Saint-Èvre* cit., pp. 321-322.

56. Eccone l'odierna collocazione: Nachlaß Goetz, Mappe 8a. Colgo l'occasione per ringraziare Carlotta Dionisotti (London) e la Universitätsbibliothek di Jena per la collaborazione fornitami.

57. Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur* cit., II, p. 663 nota 8.

La presente edizione

Come ho avuto modo di dire precedentemente, avevo già allestito un'edizione parziale del glossario[58]. Finalmente sono in grado di pubblicarlo nella sua integrità.

La numerazione delle glosse, ovviamente, è nuova, e, per praticità, si rinnova in presenza di ogni iniziale alfabetica. Ho conservato, il più possibile, la divisione lemmatica tràdita, anche se sovente Ainardo sembra accoppiare più lemmi aventi rapporti sinonimici o di *differentia* più o meno stretti. La grafia dell'apografo, e presumibilmente del manoscritto, qualora non risulti palesemente errata, è stata quasi sempre conservata, anche considerato il fatto che Ainardo sembra compiacersi di ogni sorta di stranezza scrittoria[59]. È stato mantenuto anche il dittongo *ae* (o *oe*) accanto a *ę* e a *e* – forme tutte presenti –, mentre ogni intervento è stato segnalato in apparato.

Al testo sono accompagnate alcune note che, da un lato cercano di individuare o di proporre una fonte o almeno qualche passo parallelo, dall'altro offrono qualche chiarimento sui punti che maggiormente lo richiedevano. Lo scopo primo dell'edizione è comunque stato quello di fornire, per la prima volta, il testo completo del glossario e, possibilmente, migliorato per le parti finora pubblicate[60].

Sono molto grato a Ferruccio Bertini (Genova) che ha seguito tutte le fasi di questo lavoro e che è stato prodigo di suggerimenti, a Heinrich Breimeier e Johann Ramminger (entrambi München) con i quali ho potuto discutere molti punti controversi. Un ringraziamento particolare va anche a Sebastiano Timpanaro, per l'attenzione che ha dedicato a buona parte dell'edizione. Ho utilizzato con profitto l'archivio e la biblioteca del *Thesaurus linguae Latinae* di Monaco di Baviera.

58. Si vedano sopra, in particolare, le note 25, 26 e 55. Per quanto possibile questo lavoro ricalca quanto precedentemente pubblicato in «Studi medievali» (si veda la nota 25).

59. Nel complesso, ho cercato di assumere un atteggiamento prudentemente conservatore, mantenendo talora nel testo forme e grafie che si può presumere che per Ainardo fossero corrette. Per i problemi editoriali che tali *monstra* pongono, rimando alle considerazioni di G. Cremascoli a cui si fa riferimento nella nota 21.

60. Come è noto, il Goetz pubblica alle pp. 615-625 del V volume del suo *Corpus*, in maniera diplomatica, gli *excerpta* del glossario; le glosse, criticamente edite ed emendate, sono da ricercare nel *Thesaurus glossarum emendatarum* (= *Corpus glossariorum Latinorum*, VI-VII, Lipsiae 1899-1901, passim). Ho potuto anche utilizzare l'esemplare appartenuto a W. Heraeus, esemplare provvisto di note marginali e conservato nella biblioteca monacense del *Thesaurus linguae Latinae*.

BIBLIOGRAFIA AINARDIANA

Bischoff B., *Übersicht über die nichtdiplomatischen Geheimschriften des Mittelalters*, «Mitteilungen des Instituts für Oesterreichische Geschichtsforschung», 62, 1954, p. 4 (= id., *Mittelalterliche Studien*, III, Stuttgart 1981, p. 124).

Calmet A., *Aynardus*, in id., *Bibliothèque Lorraine ou histoire des hommes illustres* ..., Nancy 1751 (rist. anastat. Genève 1971), col. 68.

De Nonno M., *Postille ainardiane*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», 119, 1991, pp. 249-251.

Fawtier R., *La bibliothèque et le trésor de l'Abbaye de Saint-Èvre-Lès-Toul à la fin du XI[e] siècle d'après le manuscrit latin 10292 de Munich*, «Memoires de la Société d'archéologie lorraine et du Musée historique lorrain», 61, 1911, pp. 129-153.

Gatti P., *Il glossario di Ainardo di Saint-Èvre*, «Studi medievali», 29, 1988, pp. 317-374.

Gatti P., *Il glossario di Ainardo: saggio di edizione*, in *«Miscillo flamine». Studi in onore di Carmelo Rapisarda*, cur. A. Degl'Innocenti - G. Moretti, Trento 1997, pp. 205-214.

Goetz G., *Corpus glossariorum Latinorum*, V, Lipsiae 1894, pp. XXXIV e 615-625.

Goetz G., *De glossariorum Latinorum origine et fatis*, Lipsiae-Berolini 1923, pp. 148-149 (= id., *Corpus glossariorum Latinorum*, I).

Goetz G., *Thesaurus glossarum emendatarum*, Lipsiae 1899-1901, passim (= id., *Corpus glossariorum Latinorum*, VI-VII).

Grazzini S., *Una glossa di Ainardo derivata da Giovenale?*, «Maia», 46, 1994, pp. 73-74.

Jeudy C., *Aynard de Saint-Evre*, in *Le Moyen Age*, cur. G. Hasenohr - M. Zink, Paris 1992, pp. 120-121.

Jullien M.-H. - Perelman F., *Clavis des auteurs latins du moyen âge. Territoire Français. 735-987*, I, Turnholti 1994, pp. 205-206.

Koehler F., *Beiträge zur Textkritik Liutprands von Cremona*, «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 8, 1883, p. 57.

Lesne É., *Histoire de la propriété ecclésiastique en France*, IV, *Les livres, «Scriptoria» et Bibliothèques du commencement du VIII[e] à la fin du XI[e] siècle*, Lille 1938, pp. 269-270 e 670-673.

Manitius M., *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, II, München 1923, pp. 660-663.

Manitius M., *Zu Aynard von St. Èvre*, «Münchener Museum für die Philologie des Mittelalters», 1, 1911-1912, pp. 65-79.

Paulmier-Foucart M., *La bibliothèque d'une abbaye lorraine au XIe siècle*, in *Écriture et enluminure en Lorraine au Moyen âge. Catalogue de l'exposition «La plume et le parchemin» organisée par la Société Thierry Alix du 29 mai au 29 juillet 1984 en la chapelle des Cordeliers*, Nancy 1984, p. 79.

[Pertz G.H.], *Bemerkungen über einzelne Handschriften und Urkunden*, «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 7, 1839, p. 1014.

[Quicherat J.], in *Catalogue géneral des manuscrits des bibliothèques publiques des départements*, V, *Metz-Verdun-Charleville*, Paris 1879, pp. 187-188.

Riché P., *Le scuole e l'insegnamento nell'Occidente cristiano dalla fine del V secolo alla metà dell'XI secolo*, trad. italiana di N. Messina, Roma 1984, p. 175.

Ruinart T., *Iter literarium in Alsatiam et Lotharingiam*, in J. Mabillon - T. Ruinart, *Ouvrages posthumes*, III, Paris 1724 (rist. anastat. Farnborough 1967), p. 478.

Strecker K., in *Die lateinischen Dichter des deutschen Mittelalters*, V, *Die Ottonenzeit*, Berlin 1939 (= *MGH*, *Poetae Latini medii aevi*, V 2) (rist. anastat. München 1978), p. 389.

Timpanaro S., *Un'edizione del glossario di Ainardo di Saint-Èvre*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», 119, 1991, pp. 238-249.

Wattenbach W., *Das Schriftwesen im Mittelalter*, Leipzig 1896^3 (rist. anastat. Graz 1958), p. 528.

Conspectus siglorum

De Nonno	=	M. De Nonno, *Postille ainardiane*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», 119, 1991, pp. 249-251
Goetz	=	G. Goetz, *Thesaurus glossarum emendatarum*, in *Corpus glossariorum Latinorum*, VI-VII, Lipsiae 1899-1901
Goetz^{1}	=	G. Goetz, *in apographo codicis Mettensis*
Heraeus	=	W. Heraeus, *in exemplari (sc. Goetz) suo*
Heraeus^{1}	=	W. Heraeus, *apud Goetz*
Loewe	=	G. Loewe, *in apographo codicis Mettensis*
Manitius	=	M. Manitius, *Zu Aynard von St. Èvre*, «Münchener Museum für die Philologie des Mittelalters», 1, 1911-1912, pp. 65-79
Manitius^{1}	=	M. Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, II, München 1923, pp. 660-663
Timpanaro	=	S. Timpanaro, *Un'edizione del glossario di Ainardo di Saint-Èvre*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», 119, 1991, pp. 238-249

[illegible] M. [illegible] Museum [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] *Compagna* [illegible]

[illegible]

GLOSARIUM AYNARDI

Incipit [illegible]

<GLOSARIUM AYNARDI>

Incipit glosarium ordine elementorum agregatum ab Aynardo, anno ab incarnatione Domini DCCCCLXVIIII, indictione XII, imperio magni Ottonis, sepulchro diiudicatum Apri, Leuchorum quinti pontificis, ad suplementum in ibi degentium pusionum. Obsecro ne ab aliquo posterorum destruatur, ne incurrat vindictam Dei nostramque imprecationem.

Utenti quo sit venia et tollenti anathema
Tenareis Erebi cum zabuli sociis.

<A>

1. Apofereta Grece, Latine scutella lata.

tit. Glosarium Aynardi *scripsi* Utenti *ex* Utente *trad.*

1. Apofereta *trad.*: Apophoreta *Goetz*

Oltre che da [Quicherat], in *Catalogue géneral des manuscrits des bibliothèques publiques* cit., p. 187; Manitius, *Zu Aynard von St. Èvre* cit., p. 65; Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters* cit., p. 661, l'*incipit* è edito da T. Ruinart, *Iter litterarium in Alsatiam et Lotharingiam*, in J. Mabillon - T. Ruinart, *Ouvrages posthumes*, III, Paris 1724 (rist. anastat. Farnborough 1967), p. 478; [G. H. Pertz], *Bemerkungen über einzelne Handschriften und Urkunden*, «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 7, 1839, p. 1014; il solo distico, contrassegnato dal n. 16924 nell'incipitario di D. Schaller - E. Könsgen (*Initia carminum Latinorum saeculo undecimo antiquiorum*, Göttingen 1977), è edito da F. Koehler, *Beiträge zur Textkritik Liutprands von Cremona*, «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 8, 1883, p. 57; W. Wattenbach, *Das Schriftwesen im Mittelalter*, Leipzig 1896[3] (rist. anastat. Graz 1958), p. 528; Goetz, *Corpus glossariorum Latinorum*, V, cit., p. XXXIV; K. Strecker, in *Die lateinischen Dichter des deutschen Mittelalters*, V, *Die Ottonenzeit*, Berlin 1939 (rist. anastat. München 1978), p. 389 n. 25a (= *MGH*, *Poetae Latini medii aevi*, V 2).

1. La glossa sembra la contaminazione tra due passi isidoriani passati nel *Liber glossarum*: *orig.* XX 4.11: *Scutella ab scuto per diminutionem; est enim eiusdem similis* (= *Gloss.*[L] I Ansil. SC 359) e XX 4.12: *Apophoreta a Graecis a ferendo poma vel aliquid nominata; est enim plana* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AP 120, dove si legge *Apophereta*). Non mi pare il caso di normalizzare il lemma come fa il Goetz perché *apophereta* è presente nella tradizione del *Liber glossarum*, probabile fonte di Ainardo. Sul significato del vocabolo si veda W. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen*, Düsseldorf 1969, p. 106 (per *scutella* pp. 272-273).

Amfitapa sunt tapetia.
Alogia est obsonium.
Arrideo est prospero.
Antemna est garbasus.
Artemon: velum navis.
Archimagirus est princeps coccorum.
Alluncinor idest somnio, verbosor vel nugor.
Arieto: murum percutio.
Afficio: affligo.
Argumentosus: ingeniosus vel strenuus.
Attonitus: intentus vel admiratus.
Allido: percutio vel contero.
Acumino: elevo.

7. coccorum *trad.*: cocorum *Goetz* 8. Alluncinor *trad.*: Alucinor *Goetz*

2. Cfr. Isid. *orig.* XIX 26.5: *Amphitapa ex utraque parte villosa tapeta* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. AM 174). Cfr. anche Non. p. 867 L.: *Amphitapoe vestes dicuntur utrimque habentes villos.* Sul tipo di tappeto si veda A. Mau, s.v. 'Αμφιτάπης, in *P.-W.*, I, col. 1958.

5. Cioè *carbasus*. Per la verità *antemna* è il palo, mentre *carbasus* è la vela; siamo comunque nel campo del lessico nautico.

6. Cfr. Isid. *orig.* XIX 3.3: *Genera velorum: ... Artemo* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. AR 540); *Schol. Iuv.* 12.68: *velo ...: id est artemone.*

7. Cfr. Hier. *quaest. Hebr. in genes.* p. 57.29: *archimagiros id est cocorum principes.* Cfr. anche Augustin. *quaest. hept.* I 127; I 136. In *Gloss.*^{L} I Ansil. AR 155 la glossa è presente ma, nei manoscritti che ci sono pervenuti, essa è priva di interpretazione. Ho mantenuto la grafia *coccorum* in quanto la geminazione è un tipico fenomeno del latino volgare, cfr., ad esempio, B. Loefstedt, *Studien über die Sprache des langobardischen Gesetze*, Stockholm-Göteborg-Uppsala 1961, pp. 164-168, e V. Väänänen, *Introduction au latin vulgaire*, Paris 1967^{2}, p. 62. Per *coccorum* si veda *Hist. Torn.* 3.8: *filius fuit principis coccorum regis Francie* (*MGH*, *Scriptores*, XIV, p. 335.26). È molto probabile che la forma geminata risalga ad Ainardo o alla sua fonte. Si veda ancora J. André, *L'alimentation et la cuisine a Rome*, Paris 1981^{2}, p. 216.

8. Cfr. Fulg. *serm. ant.* 52: *Alucinare dicitur vana somniari*, con il commento relativo di P. Wessner (Fabii Planciadis Fulgentii *Expositio sermonum antiquorum*, Ienae 1897, p. 126) e di U. Pizzani (Fabio Planciade Fulgenzio, *Definizione di parole antiche*, Roma 1968, pp. 192-193). Mantengo la forma *Alluncinor* anche perché *aluncinare* è presente nella tradizione di Fulgenzio. Cfr. anche Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 250.20: *Alucinari id est vana somniare.* Si veda inoltre la glossa M 29.

9. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. AR 27: *Arietat: percutit* (= I Ansil. AR 349); I Ansil. AR 290: *Arietat: percutit.*

10. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. AD 4: *Adficis: affligis* (= I Ansil. AD 195); II Abav. AF 6: *Afficit: affligit* (= I Ansil. AD 203). Cfr. anche le glosse A 63 e C 179.

12. Cfr. *Gloss.* IV 481.34: *Attonitus: intentus vel stupore diffusus* (simile Alcuin. *orth.* A 43); V 269.13: *Attonitus: intentus*; *Gloss.*^{L} III Abstr. AD 48: *Adtonitus: stupefactus, intentus.*

14. Il Goetz aveva espresso dubbi su *elevo*. Ci viene però in aiuto un passo dello Ps. Prisc. *gramm.* III 520.1: *accentus ... inventus, est quod acuat sive elevet syllabam*, in questo caso è evidente che *acuo* può equivalere ad *acumino*.

Assecula: parasitus.
Allego est affirmo vel trado.
Ablego est separo vel relego.
Ager est fundus.
Arula est genus sartaginis ad carbones ferendum.
Alo est nutrio vel educo.
Altilis est quicquid manu nutritur.
Aminiculor est opitulor vel auxilior vel suffragor vel adiuvo.
Acomodo est apto vel concinno.
Algeo est frigeo.
Afines est propinquus.
Acerra est arca ubi thus mittitur.
Aucupor est aves capio.
Adimo est tollo.
Acuratius est diligentius vel nitidius.
Anagoges est superior sensus.
Avitus est antiquus.
Actutum est velociter.

15. parasitus *scripsi*: paradisus *trad.* 19. Arula (u *ex* a, *ut vid.*) *trad.*: Arcula *susp. Heraeus*

15. Per la confusione tra *paradisus* e *parasitus* cfr. T. Paskiewicz, in *Thes. ling. Lat.*, X 1, col. 316.34-35. Cfr. inoltre *Gloss.* II 396.17: Παράσιτος: *adsecula, parasitus*; *Gloss.*[L] I Ansil. AS 44: *Asseculae: paras‹i›ti qui secuntur aliquem*; II Philox. AD 163: *Ads[a]ecula:* παράσιτος.

16. Evidentemente si tratta di *allēgo*, e non *allĕgo* (si veda anche la glossa Ω 7).

18. Cfr. Paul. Fest. p. 79 L.: *Fundus dicitur ager, quod planus sit ad similitudinem fundi vasorum*; *Gloss.*[L] II Abav. AG 4: *Ager: fundus, rus.*

19. Il Goetz[1] sospetta *Amula*, cioè *Hamula*, facendo riferimento a *Vulg. III reg.* 7.40 e 45. In realtà il vocabolo *arula* è un diminutivo di *ara*, 'altare', e, passando dal 'focolare dell'altare', arriva a designare nell'italiano il 'focolare del camino'.

20. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AL 229: *Alire: nutrire* (e similmente *Gloss.* V 530.5; *Gloss.*[L] II Abav. AL 36; III Abstr. AL 10; V Abba AL 35).

22. Cioè *Adminiculor*. Ci troviamo qui di fronte a una serie di sinonimi, tratta probabilmente da una silloge di *Synonyma Ciceronis*.

23. Cioè *Accommodo*.

25. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AF 44: *Affinem: propinquum.*

26. Cfr. *Schol. Pers.* 2.5 Jahn: *acerra, id est, arca turis*; Paul. Fest. p. 17 L.: *Acerra ... Alii dicunt arculam esse turariam, scilicet ubi tus reponebant.* Sul tipo di incensiere si veda E. Vinet, in *Daremberg-Saglio*, I 1, p. 22.

27. Cfr. *Gloss.* V 562.15: *Aucupare: invadere, occupare, aves captare.*

28. Cfr. *Gloss.* V 261.15: *Adimit: tollit*; *Gloss.*[L] III Abstr. AD 2: *Adimit: tollit, negat* (= I Ansil. AD 291).

30. Cfr. Eucher. *instr.* II p. 161.9: *Anagoge superior sensus*; *Gloss.* III 509.55: *Anagogen: superior sensus* (lo stesso in V 416.16; *Gloss.*[L] III Abstr. AN 42 [= I Ansil. AN 19]).

31. La glossa compare frequentemente nelle altre raccolte, cfr. ad es. *Gloss.*[L] I Ansil. AV 245; II Abav. AU 30; V Abba AU 28.

†Artar epitrices† sunt cornua testudinis.
Apoteca est penus.
Ausim est ausus sum.
Abdo est abscondo.
Anachoresis: remotio.
Asta est pila.
Abigo est repello.
Annuo est consentio.
Acredo est acor.
Abrogans est humilis.
Arrogans est superbus.
Ariolandus: sacrificandus.
Accio est advoco.
Adopto est eligo, inde adoptulus dicitur electus.
Angor est tristitia.
Aqualiculus est stomacus.
Antigrafeus est antiquarum rerum scriptor.
A commentariis est cancellarius.

45. Accio *Goetz*: Artio *trad.*

33. Il lemma è evidentemente corrotto; si può forse congetturare *Arietaria*, o qualcosa di simile (o forse *Arta septa?*).

34. L'*apotheca* indica piuttosto il luogo, la cantina, in cui il *penus*, le vivande, sono contenute.

35. Cfr. Serv. *ad georg.* II 289: *Ausim: ausus sim, audebo* (il manoscritto P ha *ausus sum*); *Gloss.*^{L} I Ansil. AV 369: *Ausim: ausus sum, audeo*; III Abol. AU 15: *Ausim: ausus sum* (= I Ansil. AV 368); V Aa A 1452: *Ausim: ausus sum vel audeo.*

36. Cfr. *Gloss.*^{L} II Abav. AB 10: *Abdit: abscondit*; III Abstr. AB 34: *Abdidit: abscondit, texit.*

37. Cfr. *Gloss.* IV 471.32: *Anachoresis: remotio vel recessio* (e similmente V 265.43; 345.30).

38. La forma non aspirata che compare nel lemma è comunissima. Cfr. inoltre *Gloss.* IV 553.36: *Pila: asta*; *Gloss.*^{L} III Abstr. PI 11: *Pila: hasta*; Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 217.6: *pila ... id est hastas lingua Romana.*

40. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. AN 10: *Annuit: consentit* (= I Ansil. AN 509). Cfr. anche *Gloss.* V 261.12: *Adnuit: consentit*; *Gloss.*^{L} III Abstr. AD 33: *Adnuit: consentit, favet, adquiescet.*

42-43. Per queste due glosse cfr. Isid. *diff.* I 3: *arrogans superbus, abrogans humilis* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. AB 308 e AD 643).

44. Cioè *Hariolandus.*

45. Cfr. *Schol. Hor. epist.* II 1.228: *accerso scilicet voco, et venit a verbo quod est accio.*

47. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. AN 22^{a}: *Angor: tristitia* (= I Ansil. AN 161); *Gloss.* V 341.48; 546.19.

48. Sulle ragioni di questa strana denominazione dello stomaco si veda J. André, *Le vocabulaire latin de l'anatomie*, Paris 1991, pp. 133-134.

49. Difende bene il testo della glossa (contro un mio precedente sospetto: *Antiquarius*) S. Timpanaro (p. 243). Cfr. inoltre *Gloss.* II 229.16: 'Αντιγραφέυς: *dictator, rescribtor* e la glossa A 239.

50. Sui diversi funzionari *a commentariis* si veda A. von Premerstein, s.v. *a commentariis*, in *P.-W.*, IV, coll. 759-768.

Abstrusus est secretus.
Alluo est inundo.
Arterie sunt vene corporis.
Arguo est increpo et ponitur pro acuo.
Anceps est gladius ex utraque parte acutus vel dubius.
Agalma est * .
Apos[t]fragisma: Latine imago sigilli.
Absida est latior pars domus.
A<d> liquidum: <ad> purum vel manifeste.
Amusis est regula; hinc examussim idest regulariter.
Absteriscus est figura.
Abd[u]ico, -icas: respuo.
Adfic<i>o, -cis: afligo.
Amburo est in circuitu uro.
Abominor est renuo.
Anullo est anichilo.

56. Agalma *Loewe*: A galina *trad.* 57. Aposfragisma: Latine *scripsi*: A post fragis mal *trad.*, Apostfragisma vel *legit Manitius* imago sigilli *Manitius*: imagos igilli *trad.* 59. Ad liquidum: ad *scripsi*: Aliqui dum *trad.* 60. hinc *Manitius*: hine *trad.* 62. Abdico, icas *scripsi*: Abduicoicas *trad.* 63. Adficio, -cis *scripsi*: Adcicocis *trad.*

51. Cfr. *Gloss.* V 367.17: *In abstrusa: in secreta.*

53. Cfr. *Gloss.* II 246.6: Ἀρτηρία: *vena vitalis.*

55. Ainardo sembra contaminare due passi noniani: Non. p. 368 L.: *Anceps dubium*, e ibid.: *Anceps, acutum ex utraque parte.* Cfr. anche Paul. Fest. p. 18 L.

56. L'interpretazione della glossa non è tràdita. Ho però il forte sospetto che essa vada riunita alla glossa seguente (*Agalma est aposfragisma: ...*). La congettura del Loewe, che restituisce il lemma, mi pare opportuna, anche alla luce di Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 285.15: *Agalma et idalma idem est, hoc est simulachrum vel imago.*

57. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. AP 157: *Aposfragisma: signaculum anuli quod cerae infigitur.* Malamente il Manitius (p. 77), considera la glossa incomprensibile. Inoltre, per quanto concerne *Latine*, anche altrove il vocabolo viene abbreviato in *l*; cfr., ad esempio, la tradizione della glossa A 85, in cui si legge: *Agon Grece, Latine pugna*, e *Latine* è indicato con una sola *l* tagliata.

59. Cfr. *Synon. Cic.* p. 422.28-29: *ad purum redigit, ad limpidum, ad liquidum.*

60. Cioè *Amussis.* Cfr. inoltre Paul. Fest. p. 80 L.: *Examussim regulariter: amussis enim regula fabrorum est.* Cfr. anche Non. p. 14 L.: *examussim ... examinate ad regulam ...: est enim amussis regula fabrorum*; Paul. Fest. p. 6 L.; *Gloss.*^{L} IV Plac. E 18: *amussis ... dicitur regula et mensura fabrilis.*

61. Cioè *Asteriscus.*

62. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. AB 31: *Abdicat: abicit, respuit*; III Abstr. AB 2: *Abdicat: a se alienat vel respuit*; III Abol. AB 7: *Abdicant: respuunt, repudiant*; *Gloss.* IV 482.20: *Abdicat: a se alienat vel respuit.*

63. Vedi le glosse A 10 e C 179.

65. *renuo* è, naturalmente, *rennuo.*

66. Cfr. Hier. *epist.* 106.57: *adnihilasti, vel adnullasti, vel nullificasti.*

A<u>tumo est estimo.

Ancillor est famulor.

Artos Grece, Latine panis, copos est labor, inde dicitur artocopus idest pistor.

70 Armarium est ubi sacra arma ponuntur, idest libri.

Armamenta sunt instrumenta nautarum.

Armamentarium est ubi bellica arma ponuntur.

Armentum est minutum pecus.

Armentarius est custos armenti.

75 Adoleo est incendo.

Apologia vel apologesis est excusatio, hi<n>c apologeticus sermo idest excusativum.

Armonia est concordia cantus.

Artius est stric<t>ius.

Ariel est civitas David, et interpretatur vincens leo.

80 Ambo est pulpitum.

67. Autumo *Loewe*: Atumo *trad.* 72. Armamentarium *Manitius*: Arina mentarium *trad.* bellica *Goetz*[1]: bi lica *trad.*, biblica *Manitius* 76. hinc *scripsi*: hic *trad.* 78. strictius *scripsi*: stricius *trad.*

67. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. AU 23: *Autumabam: aestimabam* (= I Ansil. AV 444); 9: *Autmat: aestimat, dicit, nominat* (= I Ansil. AV 447).

68. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. AN 49: *Ancillatur: famulatur, prosequitur* (= I Ansil. AN 72); *Gloss.* IV 475.17.

70. Cfr. *Gramm. suppl.* 241.28: *Nostros ... libros arma vocamus; inde armarium dicitur locus, ubi spiritualia arma conduntur.*

71. Si intendono gli alberi, le vele e i relativi annessi.

72. Cfr. Prisc. *gramm.* II 75.12: *armamentarium, in quo arma posita sunt*; *Schol. Iuv.* 13.83[d]: *Armamentaria ...: in quibus arma posita sunt*; Isid. *orig.* XV 5.4: *Armamentarium vero, ubi tantum tela armorum,* sc. *ponuntur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AR 421). *Biblica*, congetturato da Manitius (p. 78), e che parrebbe giustificato da alcuni passi della *Vulgata* (*II par.* 9.16: *scuta aurea ... posuit ... rex in armamentario*; 11.12: *fecit armamentarium scutorum et hastarum*; 12.11), mi pare accentui un aspetto troppo specialistico di *armamentarium*.

73-74. I due lemmi ricorrono appaiati in Prisc. *gramm.* III 462,33: *armentum et ab eo armentarius.*

75. Cfr. Serv. *ad buc.* 8.65: *Adole: incende*; *Gloss.*[L] III Abstr. AD 41: *Adolet: incendit, incensum ponit*; I Ansil. AD 529: *Adolemus: incendimus*; 534: *Adolet: sacrificium incendit*; 535; *Gloss.*[L] Corp. A 195: *Adolet: incendit.*

76. Cfr. Eucher. *instr.* II p. 161.9: *apologia excusatio, unde apologeticus appellatur*, Isid. *orig.* VI 8.6: *Apologeticum est excusatio, in quo solent quidam accusantibus respondere* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AP 133).

77. Cioè *Harmonia*.

79. Cfr. Hier. *nom. Hebr.* p. 98.15: *Aribel ... civitatem dictam suspicantur; ... leonem Dei.* Cfr. anche p. 37.19: *Aribel leo Dei*; p. 44.17; p. 56.27.

80. Cfr. *Gloss.* V 491.15: *Ambone: pulpitum.*

Ambro est elluo vel tardarius.
Adqui vel quin quin est etiam.
Aleo est ioculator.
Agonizor est luctor.
Agon Grece, Latine pugna.
Aurio est anclo, idest aquor vel video vel vulnero.
Accerso est accuso.
Arcesor: advoco.
Antestor est presum vel affirmo.
Admodum est valde, super.
Acerbitas: crudelitas.
Arecla est <st>riga ortorum.
Avispex est matematicus.
Agger est cumulus vel via publica.

81. tardarius *(t ex corr.) trad.*: tabernarius *dub. Goetz*, ardalius *Heraeus*[1], *an* lardarius? 85. *post* pugna *rasuram indicat Loewe* 92. Arecla *trad.*: Areola *Goetz*[1] striga *Goetz*: riga *trad.* 93. Avispex *scripsi*: Asipex *trad.* 94. Agger *scripsi*: Aggor *trad.*

81. Per il significato cfr. Paul. Fest. p. 15 L.: *Ambrones fuerunt gens quaedam Gallica, qui ... rapinis et praedationibus se suosque alere coeperunt; ... ex quo tractum est, ut turpis vitae homines ambrones dicerentur. Elluo*, o meglio *helluo*, è il 'divoratore', mentre *tardarius* non sembra altrove attestato; da qui i tentativi di correzione: il mio *lardarius* (da *laridarius*), 'colui che vende il lardo' potrebbe forse corrispondere nel senso al *tabernarius* del Goetz; *ardalius* di Heraeus[1], ma è meglio *ardalio*, si potrebbe appoggiare con *Gloss.* V 605.10: *Mandones: ambrones vel ardeliones.* Infine si potrebbe pensare anche a *cardarius* (o meglio *caldarius*), il fabbricante di pentole. Si vedano anche le glosse L 24 e P 54.

82. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. AD 51: *Adqui (= At-): quin etiam, ideo, quin potius.*

83. Vedi anche la nota alla glossa A 126.

85. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba AG 9: *Agonem: pugnam, certamen.*

86. Cioè *Haurio*; *anclo* corrisponde al greco 'Αντλῶ. Cfr. Paul. Fest. p. 67 L.: *anclatur ... est hauritur*; *Gloss.* II 231.2: ἀντλῶ: *haurio*; Non. p. 451 L.: *Exanclare significat exaurire*; *Gloss.* II 462.11: *haurio aquor*; V 299.51: *Haurit: implet aqua, videt oculis, audit auribus*; Serv. *ad georg.* III 105: *Haurit ferit*; *ad Aen.* I 738: *Hausit modo accepit ..., alibi vidit ..., alibi audivit ..., alibi vulnerat*; V 137: *haurit, id est ferit*; X 314: *Haurit: ferit*; XII 946: *Hausit vidit.* Si veda anche la glossa A 304.

87. Cfr. *Synon. Cic. (Arba, humus)* 153: *Acerso, accuso.*

88. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AR 127: *Arcessivit: advocavit.*

90. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AD 460: *Admodum: valde*, e spesso nei glossari.

91. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba AC 35: *Acerbitas: crudelitas vel immaturitas*; Corp. A 164: *Acervitas: dolor, crudelitas.*

92. *Arecla* potrebbe essere la forma contratta di un diminutivo *Arecula*. *Areola*, bella congettura di Goetz[1], ma non indispensabile, si appoggia su alcuni passi della *Vulgata* (*Cant.* 5.13; *Ezech.* 17.7).

93. Si veda Timpanaro (pp. 240-241): «l'auspicio e l'astrologia (*matematicus*, scritto con grafia volgare, è ovviamente l'astrologo) sono due forme di divinazione ben diverse, ma nel Medioevo l'*auspicium* romano antico era solo un ricordo del passato (e la parola sussisteva solo con valore generico), mentre l'astrologia era ben nota e praticata: Ainardo, quindi, spiegava il difficile con il facile».

94. Cfr. Serv. *ad Aen.* V 273: *'Viae in aggere': agger est media viae eminentia, coaggeratis lapidibus strata; unde viae aggerem dixit*; *Gloss.* IV 476.50: *Agger: strata, via publica* (lo stesso in V 625.37).

Afforismus est sermo brevis plenum sensum abens.
Andolichia Grece, Latine perfecte etatis consummatio.
Adque pro adverbio quam solet poni ac et.
Absebes est impius vel ullum colens.
Aplaudo est arrideo.
Asioma est callida argumentatio.
Archisterium est monasterium [est].
Archarius est princeps.
Archipirata est princeps latronum.
Aberunco est abstirpo.
Argia est via in navi.
Attemus est egrotus.
Agatus est qui negotium precedit.
Aequilocus est iusta loquens.

96. Andolichia *scripsi*: Ando lichia *trad.* 98. ullum *trad.*: nullum *Manitius*[1] 101. est *seclusi* 104. abstirpo *Manitius*: abstripo *trad.* 105. navi *scripsi*: mari *trad.*

95. Cfr. Isid. *orig.* IV 10.1: *Aphorismus est sermo brevis, integrum sensum propositae rei scribens* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AF 97).

96. Cioè *endelechia*; cfr. Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 7.10: *Endelychia secundum Calcidium perfecta aetas.*

98. Cioè ἀσεβής; cfr. i glossari bilingui latino-greci (o viceversa), ad esempio: *Gloss.*[L] II Philox. IN 377: *Impius:* ἀσεβής. Difende bene il tràdito *ullum* Timpanaro (pp. 243-244), anche se, più avanti, alla glossa Ω 10, *Assebes*, troviamo *nullum*.

100. Cioè *Axioma*.

101. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AR 158: *Arcisterium: monasterium Graece* (dove il Lindsay congettura *asceterium* per il confronto con AS 26). Sull'origine del vocabolo v. E. Diehl, s.v., in *Thes. ling. Lat.*, II, col. 463.45 segg.

102. Più che di un *princeps*, si tratta di una specie di 'cassiere', un funzionario addetto alla cassa, cfr. P. Habel, s.v. *Arcarius*, in *P.-W.*, II, coll. 429-431.

103. Cfr. Lact. *inst.* III 17.41: *archipirata quisquam vel latronum ductor.*

104. Cioè *Averrunco*. Cfr. *Gloss.* V 343.17: *Aberuncat: abstirpat*, e spesso nelle glosse. Si veda anche la glossa A 145.

105. Cfr. Paul. Fest. p. 9 L.: *Agea via in navi dicta, quod in ea maxime quaeque res agi solet*, Isid. *orig.* XIX 2.4: *Agea viae sunt, loca in navi per qua ad remiges hortator accedit* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AG 21); *Gloss.*[L] V Aa A 662: *Agia: via in navi longa qua remigis hortantur et nolent ambulare*, *Gloss.* V 520.9: *Ageia: via in navis in [a]qua dextra laevaque*; 490.39; 560.30. Lo stesso vocabolo è spiegato più avanti al n. 303 (anche per questa ragione non sono intervenuto sul testo che presenta una *r*, o una *n*, di troppo).

106. È una glossa greco-latina; cfr. *Gloss.* II 247.30: Ἀσθενής: *eger, infirmis, egrotus, invecillis, infirmus, invalidus.*

107. Il lemma è costituito dalla corruzione di un originario *agaso* ('palafreniere', 'asinaio'), che nelle glosse troviamo anche come *agabo, agaron, agarso*. Cfr. *Gloss.* V 344.46: *Agabo: qui negotia praecedit* (= 591.30); 490.35: *Agaron: qui ante negotia aliena ambulat.* O. Schlutter (*Zur lateinischen Glossographie*, II, «Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik», 10, 1898, pp. 190-191) illustra anche come da un originario *procurat* (scritto malamente *procurrit*) si sia giunti a *precedit*.

108. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AE 214: *Aequilocus: iusta loquens.*

Aecorandum est navigandum.
Aestivolum est estivum tempus.
Anediosus est tediosus.
Astaria est ubi venduntur bona.
Atebanus est minister malus.
Atriensis est ostiarius.
Aquilum est nigrum.
Alibre est alimentum.
Amotinus est qui ex sorore patris natus est.
Anobarba est faba dura.
Ambagiosus est circulosus.
Amicabiliter est amiciter.

110. Aestivolum *Goetz*: Astibolum *trad.* 112. Astaria *scripsi*: Aistera *trad.* 114. Atriensis *Goetz*[I]: Atriensus *trad.*

109. Da intendersi *Aequorandum*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AE 240: *aequor <ar>andum: navigandum, eo quod carina sulcum faciat*. La correzione *<ar>andum* in Ainardo non è necessaria: il verbo *aequorare* (naturalmente da *aequor arare*) è presente anche in altre raccolte (cfr. G. Goetz, *Praefatio*, in G. Loewe, *Glossae nominum*, Lipsiae 1884, p. VII).

110. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. AE 23: *Aestivolum: aestiva tempora* (= I Ansil. AE 318).

111. Cioè *Acediosus*. La glossa, con il lemma così trasformato, è passata dal glossario *Abstrusa* (AN 9: *Anediosus: taediosus*) ad altri glossari (*Gloss.*[L] I Ansil. AN 118; Corp. A 637), e di qui, probabilmente, ad Ainardo.

112. Cioè *Hastaria* (il Goetz, già nell'apografo di Loewe, suggerisce *hastarium*). Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. AS 11: *<H>astarium: ubi venduntur bona proscriptorum* (= I Ansil. AS 184). Manitius (p. 77) aveva parlato di incomprensibilità della glossa.

113. Lascio la glossa così, come è tramandata, perché è possibile che in tale forma sia stata inserita da Ainardo nel suo glossario. Ho però il forte sospetto che *Atebanus* nasconda *Atellanus* – come già Goetz[I]. In tal caso per l'interpretazione proporrei *mimus theatralis* (cfr. infatti *Gloss.* V 562.3: *Atellanus: mimus theatralis*; *Gloss.*[L] V Aa A 1335). Si veda anche la glossa A 292.

114. Cfr. *Schol. Iuv.* 7.7.1-2: *ostiarius vel custos atriensis*; *Gloss.*[L] I Ansil. AT 66: *Atriensis: ianitor, hostiarius* (lo stesso in V Aa A 1356, e similmente altrove).

115. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AQ 22: *Aquil[e]um: fuscum vel nigrum*; 24: *Aquilos: antiqui nigros dicebant*. Si veda anche J. André, *Étude sur les termes de couleur dans la langue latine*, Paris 1949, pp. 61-62. Lo stesso vocabolo, ma con diversa interpretazione, anche alla glossa A 222.

116. Cioè *Alebre*. Cfr. *Gloss.* IV 405.24: *Alibre: alimentum* (lo stesso anche in V 342.21; 345.16; 591.9; *Gloss.*[L] Corp. A 454).

117. Cioè *Amitinus*; cfr. *Gloss.*[L] II Abav. AM 30: *Amitinus: qui ex sorore patris tui progeneratur*. Cfr. anche Non. p. 894 L.

118. Lascio il testo tramandato, in quanto già quasi inevitabilmente compromesso in una possibile fonte: *Gloss.*[L] Corp. A 605: *A<he>nobarbus: flaba* (= *flava*) *barba vel dura* (e si vedano anche *Gloss.* V 339.34: *Anobarbus: flaba barba vel dura*; e altre simili; cfr. anche G. Loewe, *Prodromus corporis glossariorum Latinorum*, Lipsiae 1876, p. 392). È evidente l'allusione all'antico *cognomen* latino, su cui si veda Suet. *Nero* 1.1.

119. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. A 523: *Ambagiosus: circulosus*. Si veda anche I Ansil. AM 56: *Ambagiosus: circulosus aut per ambages circuiens*.

120. Cfr. *Gloss.*[L] IV Plac. A 40: *Amiciter: amicabiliter* (= I Ansil. AM 190).

Anchilia sunt arma celestia.
A[n]sotus est luxuriosus.
Agamus est absque coniuge.
Agiografa est sancta scriptura.
Apolus est divinus.
Alea est †foculatio†.
Archistes est sagitarius.
Aritmet[r]icus est numerarius.
Artabe vel metreta est genus mensurae continens septuaginta II[I] sextarios.
A caliculis est pincerna.
Aluvio est inundatio.
Alcedo est nomen avis marini.
Aporior: affligo; hinc aporia.
Anfractus est circumlocutio.
Accidia est tedium.
Accuratio est diligentia.

122. Asotus *scripsi*: Ansotus *trad.* 126. foculatio *trad.*: *an* ioculatio? 128. Aritmeticus *scripsi*: Arit metricus *trad.* 129. II *scripsi*: III *trad.* 131. Aluvio *scripsi*: Alinui *trad.* 133. Aporior *trad. ante corr.*: Aporio est *trad. post corr.*

121. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. AN 81: *Ancilia: arma caelestia* (la glossa è comunque molto diffusa).

122. Cioè ἄσωτος. La glossa è frequentissima (cfr., ad es., *Gloss.*^{L} III Abstr. AS 13 [e di qui I Ansil. AS 106]; Corp. A 853).

123. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. AG 6: *Agamus: absque coniuge.*

124. La glossa ricorre con frequenza anche in altre raccolte; cfr., ad es., *Gloss.*^{L} III Abstr. AG 8: *<H>agiographa: sancta scriptura* (e di qui I Ansil. AG 91); Corp. A 381; ecc.

125. Evidentemente *<H>ariolus*. Ho preferito lasciare com'è il testo tràdito perché esso pare ricorrere identico in una possibile fonte: *Gloss.*^{L} I Ansil. AP 138: *Apolus: divinus* (dove gli editori sospettano però *Apollo*).

126. *foculatio* è certamente errato: forse è meglio *ioculatio*, vocabolo però non attestato altrove, oppure *Aleo est ioculator* (si veda la glossa A 83).

127. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. AR 28: *Archi[s]tes: sagittarius* (e di qui I Ansil. AR 159 e in Corp. A 758); *Gloss.* IV 406.13; V 441.2; 591.15; ecc.

128. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. AR 11: *Arithmeticus: numerarius* (e di qui I Ansil. AR 406), e sovente nelle glosse.

129. Cioè ἀρτάβη. Cfr. Isid. *orig.* XVI 26.16: *Artaba mensura est apud Aegyptios sextariorum septuaginta duorum*, passato in margine alla *Vita Iohannis* (ms. *Aquicinctinus*, v. sopra la nota 47 all'*Introduzione*). Sul tipo di misura cfr. F. Hultsch, s.v., in *P.-W.*, II, col. 1300.

130. Cfr. Prisc. *gramm.* II 183.11 con il relativo apparato. Cfr. anche Adso *Vita Bercharii* 8: *Pincerna factus; ... traditur ... factum ... ministrum a caliculis.*

131. Cfr. *Gloss.* V 490.47: *Alluvione: inundatione.*

132. Cfr. *Gloss.*^{L} V Aa A 735: *Alcedo: avis dicta* <ἀλκυών> *apud Graecos quae in mari nidificat.* Sul tipo di uccello cfr. F. Capponi, *Ornithologia Latina*, Genova 1979, pp. 50-51.

133. Per la verità *Aporior* deriva da *aporia* (cfr. R. Thurneysen, in *Thes. ling. Lat.*, II, col. 252.1).

135. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. AC 160: *Accidia: taedium animi.* La glossa è comunque molto comune.

Ansa est genus tormenti.
Agnati dicti quod accedant pro natis cum desunt filii.
Amita est soror patris.
140 Abactor: fur iumentorum et pecorum.
Anaglifa est vasa super sculpta.
Acefali est sine capite.
Avus est patris pater, proavus est avi pater, abavus est <pro>avi pater, tritavus est attavi pater, quasi tetravus.
Acatus est navis.
145 Averruncare est eradicare.
Abtans est observans.
Arpagones est uncini.
†Ausicius est segnicius†.
Armorica est Britannia.

143. proavi *scripsi*: avi *trad.* tetravus *scripsi*: tritavus *trad.* 145. Averruncare *scripsi*: Avor runcare *trad.* 146. Abtans *scripsi*: Abtam' *trad.* observans *trad.*: *an melius* obtemperans*?*

137. Ci si riferisce probablmente a un uso, per noi sconosciuto, di *ansae*, cioè *fibulae* (cfr. *Gloss.* V 337.12), *circuli* (cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. AN 321), come maniglie o legacci, cioè strumenti di tortura.

138. Cfr. Isid. *orig.* IX 6.1: *Agnati dicti eo, quod accedant pro natis, dum desunt filii* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. AG 141).

139. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. AM 18: *Amita: soror patris* (= I Ansil. AM 238); II Abav. AM 27.

140. Cfr. Isid. *orig.* X 14: *Abactor est fur iumentorum et pecorum* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. AB 11).

141. Cfr. Isid. *orig.* XX 4.8: *Anaglypha, quod superius sint sculpta* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. AN 17, dove però il lemma sembra essere *Anaglava*).

142. Cfr. Isid. *orig.* VIII 5.66: *Acephali dicti, id est sine capite* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. AC 43); *Gloss.* V 342.50: *Acefalon: sine capite.*

143. La glossa ricalca un passo isidoriano (*orig.* IX 5.9-10: *Avus patris pater est, ... Proavus avi pater est, ... Abavus proavi pater, ... Atavus abavi pater. Tritavus atavi pater, quasi tetravus*) passato nel *Liber glossarum* (rispettivamente *Gloss.*^{L} I Ansil. AB 26; AV 430; 431; TR 391) e di qui ricomposto, molto probabilmente, da Ainardo.

144. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. AC 16: *Acatus: navicula vel <b>arca* (passato in I Ansil. AC 36). Si veda anche la glossa L 30.

145. Si veda la glossa A 104.

146. Cioè *Aptans*. Il sospetto che l'interpretazione vada corretta è dato dal confronto con *Gloss.*^{L} I Ansil. AB 468: *Abtans: apte obtemperans*. Difficile mi pare però l'imputazione ad Ainardo di questo fraintendimento. La confusione tra *observare* e *obtemperare* nei manoscritti è presente anche nella tradizione di Amm. XVII 7.10.

147. Cioè *Harpagones*.

148. Goetz^{1} suggerisce, con dubbi, *Au* (= *Haud*) *secius est* <*non*> *segnius*.

149. Cfr. *Vita Gildae* p. 96.12 Mommsen: *in Armoricam quondam Galliae regionem, tunc autem a Britannis, a quibus possidebatur, Letavia dicebatur.*

Actuariae sunt naves amplissime et ad agenda honera bene abte, sunt namque constrate et militari pugne preparate.
Archiater est princeps medicorum.
Acribeia est cautela.
Apocrisarius est secretorum nuntius.
Anacefaleosin est recapitulatio.
Ancistrum est hamus.
Angiportus est angusta via qua itur ad portum.
Aspiralis est masculus aquilarum.
Affecto est gestio.
Attiguus est vicinus vel propinquus.
Abigeus est fur pecorum.
Ainon Grece, Latine integritas.
Apendix est comes.
Absoleciora est vox inusitata.
Artofilas est custos septemtrionalis.
Accepto fero est promitto vel fidem facio.

151. medicorum *scripsi*: modicorum *trad.* 154. Anacefaleosin *Goetz*[1]: Ariace faleosin *trad.* 157. Aspiralis *trad.*, *dub. ed.*: Sanqualis *Heraeus*[1] 165. Accepto *scripsi*: Accepta *trad.*

150. Giustamente Timpanaro (p. 244) mette in risalto come la glossa sia il risultato della fusione poco felice tra due glosse differenti (*actuariae* e *onerariae*) o dal fraintendimento di un'unica glossa che illustrava entrambi i tipi di imbarcazione.

151. Il lemma è presente, ma lacunoso nell'interpretazione, in *Gloss.*[L] I Ansil. AR 149. Si veda anche M. Wellmann, s.v. 'Αρχιατρός, in *P.-W.*, II, coll. 464-466.

152. Cfr. *Gloss.* II 223.45: 'Ακρίβεια: *cautela*.

153. Sul vocabolo e il suo significato si veda J. Pargoire, s.v. *Apocrisaire*, in *Dict. d'arch. chrét. et de liturgie*, I, coll. 2537-2555.

154. Cioè *Anacephalaeosis*. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. AN 27: *Anacefaleosis: recapitulatio.*

156. Cfr. *Schol. Ter.* p. 110.5: *Angiportus vel angiportum est compendiosa et stricta via ducens ad portum*; p. 157.13: *Angiportus est stricta et recta via ducens ad portum*; Paul. Fest. p. 16 L.: *Angiportus iter compendiarium in oppido, eo quod sit angustus portus, id est aditus in portum.* Sul vocabolo e la sua presenza nella letteratura glossografica si puo vedere P. Busdraghi, *«Angiportus» in Nonio e nella lessicografia medievale*, in *Studi Noniani IX*, Genova 1984, pp. 77-85.

157. *Aspiralis*, non attestato altrove, è forse corrotto.

158. Si vedano anche le glosse A 226 e 233.

161. Forse αἶνος?

162. Si tratta di una glossa piuttosto comune. Cfr., ad esempio, *Gloss.*[L] III Abstr. AD 119: *Adpendix: socia, comes* (= I Ansil. AP 117); *Gloss.* IV 474.52: *Adpendex: socia, comis.*

163. Cioè *Obsoleciora*.

164. Cioè *Arctophilax*. Cfr. *Gloss.* III 293.12: 'Αρκτοφύλαξ: *septemtrionalis custos*; V 415.65: *Artofilax: custos aquilonis*; 426.9: *Arctofilax: aquilonis custos.*

165. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AC 80-81: *Accepto fero: promitto, polliceor, spondeo, confirmo. Accepto fero: fidem do, fidem facio, fidem meam interpono.*

Assentator est adulator.

Adnigratus est subactus idest prostratus.

Arundo est calamus, irundo est avis, iru[n]do est sanguis[f]uga.

169-70 Acus [est], aceris est furfur.

Anger est genus [est] piscis, qui etiam si vivus fuerit in carro XII boves nequeunt eum movere.

A secretis est consiliarius.

Abba, -tis est primus.

†Alleloteta† est figurata.

175 Aniles est inutiles.

Anguilla est qua coercentur in scolis pueri, que vulgo scotica dicitur.

Aucupium dicitur quasi avicapium, avium captio.

Acerna est mens<a> de acere arbore.

Adtrecto est refugio.

180 Adhibeo est adiungo.

Argo est navis.

Aplaustre sunt stipes vel velum navis vel armamenta navium vel ornamentum navale vel suplementum navis.

168. irudo *Loewe*: irundo *trad.* sanguisuga *Loewe*: sanguis fuga *trad.* 169-170. est *seclusi* 171. est *secl. Manitius* 172. A secretis *scripsi*: Assecretis *trad.* 173. Abba, -tis *distinxi*: Abbatis *trad.* primus *scripsi*: punus *trad.* 174. figurata *scripsi*: fugurata *trad.* 176. scotica *trad.*: scutica *Goetz* 177. avicapium *scripsi*: avi capium *trad.* 178. mensa de acere *scripsi*: mens deacere *trad.* 180. Adhibeo *scripsi*: Adhebreo *trad.* adiungo *scripsi*: abiungo *trad.* 182. stipes *scripsi*: stipe s̄ (= sunt) *trad.* armamenta *scripsi*: arnamenta *trad.*

167. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AD 481-482: *Adnigrati: prostrati vel abdicti. Adnigrati: subacti, capti aut conpulsi*. Il vocabolo, con ogni evidenza composto da *ad* e *nigro*, non è attestato nella latinità classica.

168. Cfr. *Gloss.* V 299.59: *Harundo: calamus*. Si tratta, naturalmente, di *arundo, hirundo, hirudo*.

169-170. Nel manoscritto con *Aceris* inizia erroneamente un nuovo lemma, mentre uno spazio bianco segue il primo *est*.

171. Credo possa trattarsi di un derivato di *anguis*, formato per analogia su *conger*.

176. Cfr. Isid. *orig.* V 27.15: *Anguilla est qua coercentur in scholis pueri, quae vulgo scotica dicitur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AN 171).

177. Scrivo *avicapium*, anche se il vocabolo non sembra attestato altrove.

178. Cfr. *Schol. Hor. sat.* II 8.10: *Acernam: de acere factam mensam*.

179. L'interpretazione è piuttosto strana; normalmente *adtrecto* significa *tangere* o simili. Non è escluso che questa glossa sia corrotta.

180. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AD 252: *Adhibe: adiunge* (è simile Corp. A 240).

181. Cfr. *Gloss.* IV 406.18: *Argo: navis*.

182. Si direbbe che la glossa sia il risultato del fraintendimento di Paul. Fest. p. 10 L.: *Apluda est genus minutissimae paleae frumenti*, e p. 9 L.: *Aplustria navium ornamenta*. Sovente, nelle glosse, *aplustria* viene spiegato con *ornamenta* o *armamenta navium* (entrambe le interpretazioni in *Gloss.*[L] II Abav. AM 48). Per *Apluda* si veda anche la glossa A 215.

Acona est ve<ne>nosa herba que na<s>citur in partibus Bitinie, unde aconita venena dicuntur.

Assentior vel asentor: assensum prebeo.

185 Absisto est desisto.

Absto est desum.

Amasius est pronus ad amorem.

Astrosus est ab astro dictus eo quod malo sidere natus sit.

Atramus est vestis nigra vel aliquis veste nigra amictus.

190 Aparitor dicitur eo quod apareat et presto sit ad obsequium.

Abactus dicitur ab actu remotus.

Anxungia est unde unguitur.

†Aporogie† sunt partes aeris que in modum stellarum cadunt de celo.

†Angule† sunt vasa offer * .

195 Anxius est tristis vel sollicitus.

Anantes sunt ane<t>ę.

183. venenosa *scripsi*: venosa *trad.* nascitur *scripsi*: nacitur *trad. ante corr.*, nocitur *post corr.* 188. ab astro *Goetz*: in astra *trad.* eo *om. Goetz* 190. presto *scripsi*: preste *trad.* 192. Anxungia *trad.*: Axungia *Goetz* unguitur *trad.*: ungitur *Goetz* 193. Aporogie *trad.*: *an* Aporoye? aeris *scripsi*: ctheris *trad.* 194. Angule *trad.*: *an* Angulares? 196. anetę *scripsi*: aneę *trad.*

183. Cfr. Isid. *orig.* XVII 9.25: *Acone portus est Bithynie ... aconita illinc nominemus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AC 258); Mart. Cap. VI 688: *Acone, ubi herba veneni aconitum procreatur.*

185. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. AB 62: *Absistit: desistit, degreditur, desinit*; Corp. A 67: *Absistit: desistit*; *Gloss.* IV 481.30: *Absistunt: desistunt.*

187. Cfr. Isid. *orig.* X 5: *Amasius, eo quod sit pronus ad amorem* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AM 38).

188. Cfr. Isid. *orig.* X 13: *Astrosus ab astro dictus, quasi malo sidere natus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AS 227).

189. Cioè *Atratus*. Cfr. Isid. *orig.* X 15: *Atratus et albatus: ille a veste nigra, iste ab alba* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AT 55, dove è scritto *Atramus*).

190. Cfr. Isid. *orig.* X 18: *Adparitor nominatus, quod appareat et videatur et praesto sit ad obsequium* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AP 19). Sul ruolo degli *apparitores* cfr. C. Gizewski, s.v. *Apparitores*, in *Der neue Pauly*, I, coll. 900-901.

191. Cfr., ad esempio, *Gloss.*[L] III Abstr. AB 3: *Abactus: ab actu remotus* (= I Ansil. AB 6); II Abav. AB 2; Corp. A 30; *Gloss.* V 259.21.

192. Cfr. Isid. *orig.* XX 2.25: *Axungia ab unctione vocata* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AX 4). Ho preferito mantenere la forma tràdita *Anxungia* che è piuttosto comune nel Medioevo (cfr. *Mittellateinisches Wörterbuch*, I, München 1967, col. 1297,10), e potrebbe risalire ad Ainardo.

193. Ho il forte sospetto che nel lemma si nasconda la traslitterazione del greco ἀπόρροια. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AP 146: *Aporya Grecum nomen est; est autem fluxio vel dirivatio vel feces vel relique sordes elementorum que in aere purgantur <et> unde gignuntur in terra diversa animalia, arbores, lapides et herbae.*

194. Forse il lemma nasconde *Angulares*, una specie di pentola (cfr. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 105-106). L'interpretazione è incompleta.

195. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. AN 22: *Anxius: tristis* (= I Ansil. AN 542); II Abav. AN 47: *Anxius: sollicitus.*

196. Nel Medioevo sono attestate sia *anantes* (per *anates*), che *anetae.*

Anepos est filius nepotis vel pronepotis.
Ambarvale est sacrificium pro f<r>ugibus.
Atprimum est velociter.
200 Acepto est carum habeo vel frequenter accipio.
Amaltea est capra [qu] quę nutrivit Iovem.
Afabro vel afab<r>e est ingeniose vel docte.
Adelfus: frater.
Argiria est argenti concupiscentia.
205 Actus est via ubi possunt duo carra incedere.
Antes vel antie sunt capilli a fronte pendentes.
Agmen multitudinem significat vel inpetum vel incedentem exercitum.
Areptivus: insanus.
Amentum est latus teli; hinc amentire.
210 Aretalogus est artificiosus.

198. Ambarvale *Goetz*: arūa bale *trad.* frugibus *Goetz*: fugibus *trad.* **201**. qu *seclusi* **202**. afabre *scripsi*: afabe *trad.* **208**. Areptivus *scripsi*: Arepituus *trad.*, Arrepticius *Goetz*[1] **209**. latus *trad.*: *an* ligamentum?

197. Cioè *Abnepos*. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. AB 15: *Abnepos: filius nepotis* (= I Ansil. AB 227).

198. Cfr. Serv. *ad buc.* 3.77: *'cum faciam vitula pro frugibus ipse venito' cum sacrificavero; ... dicitur autem hoc sacrificium ambarvale* (in cui è tràdito *aruambale*, forma che potrebbe aver influenzato Ainardo); Serv. auct. *ad buc.* 5.75: *ambarvale sacrificium* (anche qui è tràdito *aruambale*).

199. Cioè *Adprimum*.

200. Cioè *Accepto*.

201. Cfr. *Schol. Stat. Theb.* III 25: *capra quae Iovem nutrivit, Amalthea.*

202. Cfr. Prisc. *gramm.* III 68.22: *'affabro' 'affabre'*; *Gloss.* V 490.34: *Affabro: ingenioso.*

203. Cfr. *Gloss.* II 218.17: 'Ἀδελφός: *frater*; II 554.2; *Gloss.*[L] II Philox. FR 6.

204. Probabilmente il lemma è da mettere in relazione con il gioco di parole di Gell. XI 9.1: *e populo unum exclamasse, non 'synanchen', quod Demosthenes pateretur, sed 'argyranchen' esse.*

205. Cfr. Serv. auct. *ad Aen.* IV 405: *'via' id est actus dimidius, qua potest ire vehiculum: nam 'actus' duo carpenta capit, propter euntium et venientium vehiculorum occursum*; Isid. *orig.* XV 16.4: *Via est qua potest ire vehiculum; et via dicta a vehiculorum incursu; nam duos actus capit, propter euntium et venientium vehiculorum occursum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. VI 21). Cfr. Anche *Lex Burg. Rom.* XVII 3: *viam, iter, actum, hoc est: ubi carpenta vel carra conversari possunt.*

206. Cfr. *Gloss.*[L] IV Ps. Plac. A 32: *Antis: capillis mulieribus ante, id est a fronte, pendentibus* (= I Ansil. AN 464). Cfr. anche Paul. Fest. p. 16 L.: *Antiae muliebres capilli demissi in frontem appellati ex Graeco videntur; quod enim nos contra, illi* ἀντίον *dicunt.*

207. Cfr. Serv. *ad Aen.* I 82: *Agmen ... inpetum significat ... multitudinem ... incedentem exercitum.* Cfr. anche *Gloss.*[L] I Ansil. AG 125: *Agmen: ordinata multitudo, id est exercitus ambulans*; *Gloss.* V 549.8: *Agmen: impetus, multitudo ordinata vel exercitus.*

208. Alla proposta di Goetz *Arrepticius* preferisco la forma *Arreptivus*, attestata in una citazione biblica (*I reg.* 21.14) presente nel commento ai salmi attribuito impropriamente a Girolamo (in Migne *PL* 26, col. 919): *hominem arreptivum et furibundum.*

209. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. AM 5: *Amentum: ligamentum <h>astae* (= I Ansil. AM 151). Lascio la forma non attestata *amentire* in luogo di *amentare*. Cfr. anche la glossa A 251.

Ambusilla est venter.
Apozima est aqua cocta vel confectio cum variis condimentis.
Anadia est medicina.
Anabola est ornamentum muli<e>ris.
Ablunda est palea.
Agagula est conciliator vel leno.
Ancisus est incisus in circuitu vel circum cisus.
Abaso est infirma domus quasi sine base.
Affor<us> est pissiculus parvus qui amo capi nequit.
Acharis est ingrata.
Apodixis: ostensio vel demonstratio.
Aquilum: distortum os habens.
Amolior est recedo vel remove[i]o.
Apofasis est negatio.

211. Ambusilla *Goetz*: Ambasilla *trad.* 212. cocta vel confectio *scripsi*: cogta vel confeccio *trad.* 214. mulieris *scripsi*: muliris *trad.* 215. Ablunda *Goetz*: Ablimna *trad.* 218. infirma domus quasi *Goetz*: infirmando in qua si *trad.* 219. Afforus *scripsi*: Affor *trad.* 221. demonstratio *scripsi*: demunstratio *trad.* 222. Aquilum *scripsi*: Acilum *trad.*, *fort. recte* 223. removeo *scripsi*: removeio *trad.*

211. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AM 122: *Ambusilla: venter*; *Gloss.* V 583.6; 590.23. In origine la glossa doveva essere *Alvus: billa, venter*. La corruttela, in questo caso, si trova già nella fonte di Ainardo.

212. Cfr. *Gloss.* III 597.4: *Apozima: aqua cum surculis vel radicibus cocta.* Si veda anche la glossa Z 7.

213. Molto probabilmente il lemma, altrove sconosciuto, nasconde il vocabolo *panacea*, come sospetta il Goetz nell'apografo di Loewe. Cfr. inoltre Serv. auct. *ad Aen.* XII 419: *panaceam medicamentum dicunt.*

214. Molto probabilmente il lemma nasconde *Anaboladium*. Cfr. Isid. *orig.* XIX 25.7: *Anaboladium amictorium lineum feminarum quo humeri operiuntur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AN 5).

215. Cioè *Apluda*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AB 216: *Ablundam: paleam.* Cfr. anche Paul. Fest. p. 10 L.: *Apluda est genus minutissimae paleae frumenti sive panici*; Non. p. 97 L.: *Apludas frumenti furfures dicunt rustici veteres.* Cfr., forse, anche la glossa A 182.

216. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AG 2: *Agagula: conciliator, id est leno.*

217. Probabilmente ci si riferisce a un tipo di vasellame; cfr. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 105. Cfr. inoltre Paul. Fest. p. 18 L.: *Ancaesa dicta sunt ab antiquis vasa, quae caelata appellamus, quod circumcaedendo talia fiunt.*

218. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AB 24: *Abaso: infirma domus* (in cui l'editore corregge *infima*; la glossa proviene da III Abstr. AB 7).

219. Cioè *Aphorus*. Si tratta probabilmente dello 'spinello' o 'spinarolo', un tipo di pesce. Cfr. Isid. *orig.* XII 6.40: *Aphorus pisciculus, qui propter exiguitatem hamo capi non potest* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AF 98). Si veda anche Isidore de Séville, *Étymologies*, XII, ed. J. André, Paris 1986, p. 205.

220. Cfr. *Gloss.* III 470.6: *Ingratus:* ἄχαρις.

221. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. AP 6: *Apodixen: ostensio* (= I Ansil. AP 118); II Abav. AP 8; *Gloss.* V 266.67; II 236.20: Ἀπόδειξις: *demonstratio.*

222. Ci si riferisce ovviamente al rostro dei rapaci. Forse si può conservare la forma tràdita. Lo stesso vocabolo, ma con diversa interpretazione, anche alla glossa A 115.

223. Cfr. Non. p. 102 L.: *Amolimini est recedite vel tollite.*

224. Cfr. Isid. *orig.* II 27.3: *apophasin ... negationem* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AP 119).

225 Aser est lata tecti.
Affecto est ambio vel cupio.
Affluo est exubero.
Abicio est reicio.
†Algame zãtia† est gloriatio vel santificatio.
230 Amicio est induo.
Aurigo est * .
Acervus est cumulus terre.
Affecto est anelo.
Arceo est constringo vel ango vel angustio.
235 Ardea est avis, idest haron.
Absterreo est minor.
Abadir est lapis quem devoravit Saturnus pro Iove filio suo.
Abdomen est pinguedo carnis.
Antiquarii sunt librarii <vetera> scribentes.
240 †Antropos Graece, Latine contrarius homini.
Anser est occa.
Amurca est fex olei.
Arcitecti sunt cementarii vel dispositores fundamentorum.

235. haron *trad.*: laros (*sc.* λάρος) *dub. Goetz*, herodion *Heraeus* 237. Abadir *trad.*: Abaddir *Goetz* 239. vetera *suppl. Timpanaro* 242. olei *scripsi*: alei *trad.* 243. Arcitecti *scripsi*: Argitecti *trad.* cementarii *Loewe*: gementarii *trad.*

225. Cioè *Asser.*

226. Cfr. le glosse A 158 e 233.230. Cfr. *Gloss.*^{L} V Aa A 879: *Amic[t]itur: induitur.*

231. L'interpretazione manca.

233. Cfr. le glosse A 158 e 226.

235. Cfr. Serv. auct. *ad Aen.* VII 412: *ardeam avem. Haron* è una forma germanica per *ardea*, cioè l'airone: cfr. Capponi, *Ornithologia Latina* cit., p. 289. Il vocabolo è presente nell'antico francese: sul problema e sulle ricorrenze in glossari antico-francesi cfr. A. Tobler - E. Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, IV, Wiesbaden 1960, coll. 837 segg.

237. Cfr. Prisc. *gramm.* II 313.25: *abaddir ... lapis, quem pro Iove devoravit Saturnus.*

238. Cfr. *Gloss.*^{L} IV Plac. A 43: *Abdomen: pinguedo carnium* (= I Ansil. AB 50).

239. Si vedano le considerazioni di Timpanaro (p. 243) e la mia nota alla glossa A 49.

240. La glossa sembra confondere ἄνθρωπος e *Atropos* (cioè la Parca): in greco 'l'uomo', in latino il suo *contrarius*: 'una donna'. Comunque, si possono almeno vedere *Gloss.*^{L} II Philox. HO 4: *Homo:* ἄνθρωπος; *Gloss.* II 227.38: Ἄνθρωπος: *homo*; III 394.13: *Antropos: homo* (e similmente 407.44; 450.36; 488.39; 488.66).

241. Cfr. *Gloss.* III 608.25: *Ansera id est auca*; V 266.20: *Anser: auca, id est gos*; 491.26: *Anser: auca.*

242. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. AM 349: *Amurca: faex olei*, e similmente II Abav. AM 50; Corp. A 540; *Gloss.* III 549.9; IV 485.46).

243. Cfr. Isid. *orig.* XIX 8.1: *Architecti autem caementarii sunt, qui disponunt in fundamentis* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. AR 163).

Arsenicum est auripicmentum.
Acrizimus est panis leniter fermentatus.
Amolum est flos farine tenuissimus, prae levitate a mola evolans.
Austra est rota putei.
Arietina sunt vasa rubra.
Abene sunt retinacula.
Anquina est funis quo ad malum antenna constri<n>gitur.
Ame<n>tum est iaculorum vinculum.
Astilium est quod in mediis astis abtatur.
Altea est malva silvatica vel malvaviscus.
Anchora est dens ferreus quo retinen<tur> naves.
Antesinanus est qui ante pergit ad bellum.
Anicos est invictus.

245. Acrizimus *scripsi*: Acriximus *trad.* 246. a mola *scripsi*: amola *trad.* 248. Arietina *trad.*: Arretina *Goetz* 249. retinacula *Goetz*[1]: reonacucula *trad.* 250. antenna *Goetz*: antenta *trad.* constringitur *Goetz*: constrigitur *trad.* 251. Amentum *Goetz*: Ametum *trad.* 253. malvaviscus *scripsi*: malvaviscum *Goetz*, malvęvas *trad.*, *an recte?* 254. retinentur *scripsi*: retinen *trad.*

244. Cfr. Isid. *orig.* XIX 17.12: *Arsenicum, quod Latini ob colorem [auri] auripigmentum vocant,...* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AR 506); *Gloss.* III 195.37: Ἀρσενικόν: *auripigmentum*; 273.70.

245. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AC 289, dove si legge *Acrizimus* che riproduce Isid. *orig.* XX 2.15: *Acrozymos leviter fermentatus.* Cfr. anche *Gloss.* V 590.50: *Acrozymus: panis leniter fermentatus.*

246. Cfr. Isid. *orig.* XX 2.19: *Amolum flos farinae, tenuissimum, prae levitate de mola eiectum; unde et appellatum, quasi a mola* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AM 262).

247. Cfr. Isid. *orig.* XX 15.2: *Austra ... id est rota, ab auriendo aquam dicta* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AV 412). Cfr. anche Non. p. 19 L.: *Austra ... dicuntur rotarum cadi, ab auriendo.*

248. *Arietina* si legge in *Gloss.*[L] I Ansil. AR 374, tratto da Isid. *orig.* XX 4.5: *Arretina vasa ...; sunt enim rubra.*

249. Cioè *Habenae.* Cfr. Isid. *orig.* XX 16.3: *Habenas ... et retinacula a retinendo* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AB 64); *Gloss.*[L] II Abav. AB 14: *Abenas: retinacula iumentorum.*

250. Cfr. Isid. *orig.* XIX 4.7: *Anquina quo ad malum antemna constringitur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AN 316). Cfr. anche Non. p. 859 L.: *Anquinae, vincla quibus antemnae tenentur. Funis* è comunemente maschile.

251. Cfr. Paul. Fest. p. 11 L.: *Ammenta, quibus, ut mitti possint, vinciuntur iacula* (nella tradizione di Paolo Diacono è attestata la variante *amenta*). Cfr. anche la glossa A 209.

252. Cioè *Hastilium.*

253. Cfr. Isid. *orig.* XVII 9.75: *Althaea malva agrestis, sive malvaviscus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AL 304); *Gloss.* V 491.1: *Altea: malva agrestis vel malva viscis*; III 547.61: *mal<vavisc>us: malva agrestis.* Ho però il sospetto che la lezione *malvęvas* del manoscritto possa essere stata influenzata da *malvę vis*, per cui cfr. *Gloss.* III 580.2: *Altea idest eviscus vel vis malba*, mentre difficilmente penso a un vaso di malva (*malvae vas*). *Malvaviscus* è il risultato di *malva* + *eviscus* (cioè *malva* e *hibiscus*).

254. Cfr. Isid. *orig.* XIX 2.15: *Anchora dens ferreus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AN 101).

255. Cioè *Antesignanus.*

256. Cioè *Anicetos.* Cfr. *Gloss.* II 227.59: Ἀνίκητος: *invictus* (e similmente III 73.7; 129.7; 290.1; 337.49; 453.6; 488.45; 490.19).

Avi[du]s est prepes.

Admissarius: equus, ab admittendo; emissarius est qui sanguinem emittit, ab emittendo.

Aliptes: sculptor.

260 Anfasis: exageratio.

Artiplex: ingeniosus.

Ab<a>cus et abax est pars capitelli vel tabula lusuria vel mensa marmorea in qua antiqui mittebant calices.

Arpis est falcastrum.

Apote<o>sis est divinitas vel consecratio.

265 Adeque est optime.

Alpes dicuntur quasi alphes, quia semper albescunt nive; alphon enim Graece, Latine dicitur album; hinc alphita: farina, vel alphitus: panis.

Animpha est innupta.

257. Avis *scripsi*: Avidus *trad.* 260. Anfasis *trad.*: Enfasis *Loewe* 262. Abacus *Goetz*: Abcus *trad.* lusuria *trad.*: lusoria *Goetz* 264. Apoteosis *scripsi*: Apotesis *trad.*

257. Come è tràdita, la glossa non ha senso. Bisogna intendere *Avis* al posto di *Avidus*, con una glossa a Virgilio, cfr. Serv. *ad Aen.* III 361: *aves ... aut oscines sunt aut praepetes*; VI 15: *praepetes ... sunt aves boni augurii*; *Gloss.* IV 459.13: *Praepetes: aves.*

258. L'*admissarius* è propriamente lo stallone; per la spiegazione si veda, ad esempio, Colum. VI 27. *emissarius* è qui posto per evidenti motivi di somiglianza grafofonetica, ma non c'entra nulla (il vocabolo ricorre anche alla glossa E 121).

259. *sculptor* è un fraintendimento, forse dovuto allo stesso Ainardo, per *unctor*. Con *aliptes* si intende infatti uno schiavo specialista nello spalmare di olio il padrone prima degli esercizi fisici. Cfr. *Schol. Iuv.* 3.76: *Aliptes: unctor*; *Gloss.*[L] II Philox. UN 4: *Unctor:* ἀλείπτης (e similmente *Gloss.* II 224.42; III 466.54; 486.42).

260. Cioè *Emphasis*. Cfr. Cassiod. *in psalm.* 24.7: *emphasis, id est exaggeratio.* L'errore nell'iniziale *A*- per *E*- non è da correggere poiché l'inserimento nell'ordine alfabetico sotto la *A* dimostra che la corruzione risale almeno al compilatore. Si veda anche la glossa E 4.

261. Per una discussione sulla glossa, cfr. De Nonno (pp. 249-250), che ne individua anche la fonte: *Gloss.*[L] I Ansil. AR 568: *Artiplicem: duplicem, dolosum* (tratta da IV Ps. Plac. A 82).

262. Cfr. *Gloss.* V 652.2: *Abacus: mensa in qua calices ponuntur.* Si veda anche G. Goetz, *Herrn Prof. Wölfflin in München (Abactor, abigeus, abacus, abaddir)*, «Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik», 1, 1884, p. 563. Per l'uso di *abacus* come *pars capitelli* cfr. Vitr. IV 1.11, come *tabula lusoria* Suet. *Nero* 22 e Macr. *Sat.* I 5.11. Preferisco mantenere la forma etimologica *lusuria*, frequente nel Medioevo (cfr. *Thes. ling. Lat.*, VII 2, col. 1868.4).

263. Cioè *Harpis*. Cfr. Serv. *ad Aen.* VII 732: *falcatus ... ensis est harpe* (cioè ἅρπη); Serv. auct. *ad Aen.* IX 503: *harpen, id est curvum gladium in modum falcis.*

264. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. AP 167: *Apotheosis: consecratio Graece*; *Gloss.* II 236.59: Ἀποθέωσις: *consecratio* (e similmente III 168.57; 171.7; 239.10; 510.31).

266. Cfr. Paul. Fest. p. 4 L.: *Album, quod nos dicimus, a Graeco, quod est* ἀλφόν, *est appellatum. Sabini autem alpum dixerunt. Unde credi potest, nomen Alpium a candore nivium vocitatum*; *Gloss.* III 254.57: Τὰ ἄλευρα καὶ ἄλφιτα: *farina.*

Acida est cura; Acidalia hinc et Venus dicitur, quod acidas immittat hominibus.

Atefrici dicuntur sine frigore; hinc dicta est Africa.

270 Atra sunt secreta vel †amoena†.

Aurarii sunt laudatores vel fau[c]tores.

Avarus dicitur auri avidus.

Archimandrita: princeps pastorum.

†Arga† est inutilis vel timidus.

275 Allubesco: consentio.

Angina est morbus pectorum.

Amburbium: sacrificium eo quod urbem ambiat, idest circuiat, victima.

Antes sunt extremi ordines vinearum vel macerię quibus vinea clauditur vel lapides vel columpnę quibus fabrica continetur.

Amonia est arena.

280 Asilus est oestrum idest quędam musca.

270. *in unum coegi;* Amoena (*an* Arcana?) *lemma sine interpr. trad.* Atra *scripsi*: Atha *trad.* 271. fautores *Goetz*: fauctores *trad.* 276. pectorum *scripsi*: porcorum *trad.*

268. Per *Acida* il Goetz rimanda giustamente ad ἀκίς. Cfr. Serv. *ad Aen.* I 720: *Acidalia Venus dicitur vel quia inicit curas, quas Graeci* ἄκιδας *dicunt.*

269. Cioè Ἄτερ φρίκης. Cfr. Serv. *ad Aen.* VI 312: *'apricis' quasi* ἄτερ φρίκης, *id est sine frigore, ut diximus supra* (V 128); *unde non nulli et Africam dictam volunt.* Una discussione sull'individuazione della fonte in De Nonno (p. 249).

270. Semplice è la correzione di *Atha* in *Atra*, molto meno sicura quella di *amoena* in *arcana*, vocabolo tràdito come lemma senza interpretazione, ma collegabile con la glossa precedente che nel manoscritto termina con *vel*, facendo presupporre, appunto, un seguito. Si potrebbe pensare al neutro plurale sostantivato (= 'luoghi ridenti'), per cui *atra* indicherebbe che tali luoghi sono 'ombrosi' e *secreta* che sono lontani e solitari.

271. Cfr. Serv. *ad Aen.* VI 816: *aurarii dicuntur favisores* (con la variante *fautores*).

272. Cfr. Isid. *orig.* X 9: *Avarus ex eo dictus, quod sit avidus auri* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AV 8). Si veda anche la glossa A 311.

274. Forse il lemma nasconde un vocabolo greco come ἀργός.

275. Cfr. Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 18.23: *Allubescat id est faveat et consentiat*; p. 21.8: *allubescat id est faveat vel consentiat vel applaudat*; p. 72.14: *Allubescebat id est applaudebat, favebat, et consentiebat.*

277. Cfr. Serv. *ad buc.* 3.77: *amburbale vel amburbium dicitur sacrificium, quod urbem circuit et ambit victima.*

278. Cfr. Serv. *ad georg.* II 417: *'antes' alii extremos vinearum ordines accipiunt, alii macerias, quibus vineta cluduntur; ... antes sunt eminentes lapides vel columnae ultimae, quibus fabrica sustinetur*; *Gloss.*[L] I Ansil. AN 398: *Antes: extremi ordines vinearum sive arborum*; Paul. Fest. p. 15 L.: *Antes sunt extremi ordines vinearum.*

279. Cioè, mi pare, *Ammos.* Cfr. *Gloss.*[L] II Philox. HA 34: *Harena:* ἄμμος; *Gloss.* III 433.63: Ἄμνος: *harena*; 467.30: *Arena:* ἄμμος; 488.26: *Ammos: harena*; 507.43: *Ammys: harena*; V 652.16: *Ammos enim Graece arena dicitur.*

280. Cfr. *Schol. Stat. Theb.* I 32: *'oestro' ... quem Romani 'asilum' dicunt, Graeci 'oestrum'.*

Athanasia: resurrectio vel immortalitas.
Anomia est iniquitas.
Atax est claudus vel inordinatus.
Acrasia vel aurasia: quoddam genus cecitatis quo quędam videntur et quedam non.
Armigati: adunati, ab armigo, idest aduno.
Alogotheta: sermo divinus.
Aspernor, -naris: indignor vel irascor.
Agapis: karitas vel refectio pauperum.
Amnestia est abolitio malorum.
Archita est decanus.
Affanes est deus.
Attellani sunt ioculatores.
Auma[c]tium est pisalis domus.

284. Acrasia *trad.*: Aorasia *Goetz* aurasia *Goetz*: ausaria *trad.* 289. Amnestia *scripsi*: Amnescia *trad.* abolitio *scripsi*: ab olitio *trad.* 290. Archita *scripsi*: Archica *trad.* 292. Attellani *trad.*: Atellani *Goetz* 293. Aumatium *Goetz*: Aucmacium *trad.* pisalis *scripsi*: piralis *trad.*

281. Cfr. *Gloss.* II 219.33: Ἀθανάσια: *inmortalitas*; III 363.76: *Immortalia*: ἀθανάσια; Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 58.19: *Athanasia Grece, Latine immortalitatem sonat ... Athanasia, id est immortalitas ... Athanasiae, id est immortalitatis.*

282. Cfr. *Gloss.* II 228.23: Ἀνομία: *scelus, sceleritas, iniquitas*; III 489.69: Ἀνομία: *iniquitas.*

283. Come ha già notato il Goetz, siamo quasi sicuramente di fronte alla contaminazione di due glosse: *Catax: claudus*; *Atactus: inordinatus*. La contaminazione deve essere già stata presente in Ainardo, altrimenti non si spiegherebbe la collocazione sotto la lettera A.

284. Cfr. Augustin. *civ.* XXII 19 p. 599.12 sqq. D.: *Cum autem aliquid non videtur, quamvis adsit, a quibus alia, quae pariter adsunt, videntur, sicut illam claritatem dicimus adfuisse non visam, a quibus alia videbantur:* ἀορασία *Graece dicitur, quod nostri interpretes Latine dicere non valentes in libro geneseos* (19.11) *caecitatem interpretati sunt. Acrasia* ed *aurasia* sono ambedue presenti nella tradizione manoscritta di Agostino come varianti, per questa ragione ho mantenuto qui le due forme.

285. Pare trattarsi di una glossa biblica. *Armigati* ricorre in molti manoscritti della *Vulgata* in addizione a *II reg.* 6.14: *et David* (add.: *percutiebat in organis armigatis et*) *saltabat.*

286. Cioè Ἀλογόθετα; cfr., per la forma, *Gloss.* III 482.40: *Indiscussum:* ἀλογόθετον, forse corrotto da ἀλογοθέτητον (*Gloss.* III 451.50).

288. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba AC 97: *Acapis: caritas*; *Gloss.* III 424.47: Ἀγάπη: *caritas*; 441.24.

289. Cfr. Oros. *hist.* II 17.15: *amnestiam vocaverunt, id est abolitionem malorum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AM 249).

290. Cioè Ἀρχέτης.

291. Cioè Ἀφανής. Si tratta, ovviamente, del dio dei cristiani.

292. Cfr. Remig. Autiss. *in Boeth. cons.* p. 45: *scurrae sunt ioculares pantomimi atellani tamellici* (da G. Schepss, *Handschriftliche Studien zu Boethius «De consolatione philosophiae»*, Würzburg 1881). Per la forma *Attellani* cfr., ad esempio, *Gloss.* V 342.11: *Attellanus vel mimus, histrio.* Si veda anche il commento alla glossa A 113.

293. *Aumatium* è anche in Fulgenzio (*serm. ant.* 61: *Aumatium ... locum secretum puplicum sicut in theatris aut in circo*) che riporta il frammento 13 di Petronio. Cfr., su tutta la glossa, W. Heraeus, *Zur Appendix Probi*, «Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik», 11, 1900, p. 69, e Pizzani

†Avo† est parvum lignum in fundo navis.
Aiugum: profundum, carens iugo.
†Armeum† est fortitudo.
Archarismum est turritum sepulchrum.
Agelastus est sine risus.
Asfalaga est talpa.
Argenteclum est argenti theca.
Ames, -metis est furca.
Ambi: servi.
Angea via est, locus vel sedilia per navim et ponitur pro ipsa navi.
Anclo: perficio.
Acca est fructus.
†Anustus†: excelsus.
†Amuncus† est lumen indeficiens.

294. Avo *trad.*: Pavo *dub. Heraeus* 295. carens *trad. post corr.*: cares *trad. ante corr.* 300. Argenteclum (l *e corr.*) *trad.*: Argentithecium *dub. Goetz, an* Argenteculum? 302. Ambi *trad.*: Ambacti *Goetz* 303. Angea via *distinxi*: Angeavia *trad.* navim *Manitius*: nav... (*vix legitur*) *trad.*

(Fabio Planciade Fulgenzio, *Definizione* cit., pp. 208-209); sul vocabolo in Petronio, H. Roensch, *Zu Petronius*, «Jahrbücher für classische Philologie», 28, 1882, pp. 424-425 (= id., *Collectanea philologa*, Bremen 1891, pp. 255-256), che intravvede sotto *aumatium* il diminutivo greco ὀμμάτιον, da intendersi come 'occhiello', nel senso di 'luogo piccolo e chiuso'. Il tràdito *piralis*, finora considerato incomprensibile, mi sembra debba essere letto *pisalis*, vocabolo medievale per 'guardaroba', 'stanza dove si tengono i vestiti' (cfr. Du Cange, s.v.).

294. *Avo* è incomprensibile; la correzione di Heraeus stravolge però l'ordine alfabetico.

295. Per *carens iugo* cfr. *Gloss.* II 219.20: Ἄζυγος ... *sine iugo*. Più problematico mi sembra *profundum* (che si debba intendere *pronubum*?).

297. Cfr. *Gloss.* III 382.56[20] St.-S.: *sarcophagum sarc, arcarismum idem.*

298. Cfr. *Gloss.* V 546.18: *Agelas<t>us dicitur qui numquam ridet.*

299. Cfr. Isid. *orig.* XII 3.5: *Talpa ..., quam Graeci* ἀσφάλακα *vocant* (= *Gloss.*[L] I Ansil. TA 138).

300. *Argenteclum* sembra la forma contratta di un diminutivo.

301. Cfr. Porph. *ad Hor. epod.* 2.33: *Amites hodieque appellantur forculae, quibus retia in venatione vel in aucupio suspenduntur.*

302. Cfr. *Gloss.*[L] IV Ps. Plac. A 80: *Amb<act>i: servi* (= I Ansil. AM 60). È quindi certo che Ainardo abbia letto e trascritto la forma errata *ambi*. Cfr. anche Paul. Fest. p. 4 L.: *Ambactus ... lingua Gallica servus appellatur. Am ... significat circum, unde supra servus ambactus.*

303. Cfr. la glossa A 105 e la relativa nota.

304. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. AN 22: *Anclo: perficio*; *Gloss.* V 560.49. Il vocabolo è lo stesso di quello posto nell'interpretazione alla glossa A 86.

305. Cioè *Bacca*: la disposizione alfabetica rivela che l'errore è già in Ainardo. Cfr. *Gloss.* IV 589.14: *Baccas agrestes herbarum fructus*; V 549.51: *Bacas: omnis fructus agrestium arborum.* Si veda anche la glossa B 17.

306. Forse il lemma nasconde, malamente traslitterato, il greco Ἀνώτατος.

307. Che si debba intendere *Emunctum*? Si vedano più avanti i lemmi *Licinium* (L 75) e *Emunctorium* (E 49).

Alluta est lutta, idest pellis rubicunda, idest pargium.
†Apodisticus est despectivus†.
Aspiro est accedo.
Avet vel avens est: cupit, teste Oratio (*carm. IV 11.7; sat. I 1.94*), et est defectivum, inde avarus.
Adorea pro laude victoriarum ponitur, teste Oratio (*carm. IV 4.41*).
Agapeta est alienus auxiliator.
Amilcar, {est} caris: <Punicus, agrestis>, rusticus.
Alitia: pax.
Andreia: virilitas.

<B>

Bratteamentum est subtile ficmentum.
Barrus ob magnitudinem vocatur elefans, inde barrus: mons.

308. Alluta *trad.*: Aluta *Goetz* 311. vel *secl. Goetz* 314. est *seclusi* caris *scripsi*: canis *trad.* Punicus, agrestis *supplevi*

1. Bratteamentum *scripsi*: Battramentum *trad.*

308. Cfr. Nicol. Perotti *corn.* 193.37, con una definizione di *aluta* e derivati probabilmente desunta da fonti classiche, come osserva F. Bertini, *Spigolando lungo il testo del «Cornucopiae» perottino*, «Res publica litterarum», 6, 1983, pp. 40-41. Mantengo la forma *alluta* perché la geminazione *-ll-*, passata nell'italiano 'alluda', doveva essere comune nel latino medievale. W. Meyer-Lübke (in G. Gröber, *Grundriss der romanischen Philologie*, I, Strassburg 1904-1906², p. 458) ricollega inoltre *pargium* all'antico francese 'parche', 'parge'.

309. Lemma e interpretazione sono problematici. Che si debba leggere *Apodicticus est demonstrativus?*

310. Cfr. Serv. *ad Aen.* XII 352: *'adspirat' apud maiores accedit significat.*

311. Cfr. *Schol. Hor. carm.* IV 11.7: *Avet: cupit*; *sat.* I 1.94: *'Avebas' enim aut quantum avidus fueras quaerere aut avide cupiebas; unde avidi avari dicti.* Cfr. anche Non. p. 710 L.: *avidum ... ab avendo, quod est etiam honeste cupiendo*; Isid. *orig.* X 9: *avere ... cupere est* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. AV 240). Si veda anche la glossa A 272.

312. Cfr. *Schol. Hor. carm.* IV 4.41: *Adorea: laus bellica vocabatur, eo quod victores a victis adorarentur.* Cfr. anche Serv. auct. *ad Aen.* X 677: *adorea laus bellica.*

313. Cioè 'Αγαπητός.

314. La glossa, così com'è tramandata, non ha senso, ma non si può escludere che in origine fosse *Amilcar, -caris: Punicus* (corrotto in *rusticus*), oppure, forse meglio, *Amilcar, -caris: <Punicus, agrestis* (o simili)>, *rusticus*. Si veda all'uopo *Gloss.*^{L} V Abba AG 6: *Agrestis: rusticus vel ferus.* Ho preferito correggere, anche se la corruzione avrebbe potuto essere già presente nel testo di Ainardo.

315. Forse si tratta del greco 'Αλήθεια ('verità'), malamente tradotto.

316. Cioè 'Ανδρεία. Cfr. Eucher. *instr.* II p. 143.24: *Andreas virilis* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. AN 110).

1. Cfr. Isid. *orig.* XVI 18.2: *Brattea dicitur tenuissima lamina* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. BR 26).

2. Cfr. Isid. *orig.* XII 2.14: *Elephantum Graeci a magnitudine corporis vocatum putant, quod formam montis praeferat; Graece enim mons λόφος dicitur. Apud Indos autem a voce barro vocatur* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. BA 168); XVI 5.19: *Ebur a barro, id est elephanto, dictum* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. EB 24); Serv. *ad Aen.* I 592: *Ebur a barro dictum, id est elephanto*; *Schol. Hor. epod.* 12.1: *Barris: elephantis a barritu dictis.*

Barritus est vox eius.
Baxea sunt calciamenta mulierum.
Bimus est duorum annorum infans.
Bissinum est genus vestimenti.
Bilibri sunt duo sextarii.
Batus est mensura.
Basis est capitellum columnę.
Bargina est peregrina.
Bimuli vel trimuli sunt infantes duos annos vel tres <nati>, matrum ubera lactantes.
Borea vel uredo est ventus.
Bubilia sunt stabula boum.
Biremes sunt naves <remorum> ordinem geminum habentes, sicut triremes trinum.
Blatero est vocem apis emitto vel stulte loquor.
Bacterę sunt iuncturę catenarum.

11. Bimuli vel trimuli *Goetz*: Binuli vel trimales *trad.* nati *suppl. Goetz* 14. remorum *supplevi* 15. emitto *trad. post corr.*: emittere *trad. ante corr.*

3. Cfr. Isid. *orig.* XII 2.14: *vox eius* (cioè *elephantis*) *barritus* (= *Gloss.*^{L} Ansil. BA 168); *Gloss.*^{L} III Abol. BA 8: *Barritus: clamor elephantis*; Porph. *ad Hor. epod.* 12.1: *Barri ... elefanti dicuntur, unde et vox eorum barritus appellatur.*

4. Cfr. Isid. *orig.* XIX 34.13: *Baxea calciamenta mulierum sunt* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. BA 218).

5. Cfr. la glossa B 11.

6. Cioè *Byssinum*. Cfr. *Gloss.* IV 407.15: *Byssum sincerum est vestimenti genus* (per lo strano *sincerum* in questa glossa si veda G. Goetz, *Lexikalisch-kritische Bemerkungen*, «Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik», 2, 1885, pp. 345-346).

7. Cfr. Isid. *orig.* XVI 26.6: *Sextarius ... bis adsumtus nominatur bilibris* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. BI 85). Si veda anche la glossa B 29.

8. *Batus* è un vocabolo biblico.

9. Cfr. Augustin. *quaest. hept.* II 110: *Bases non eas tantum videtur dicere scriptura, quibus columnae ab imo fulciuntur, sed etiam superiores, quae capitella nos dicimus.* Cfr. anche Isid. *orig.* XV 8.13: *Bases fulturae sunt columnarum, quae a fundamento consurgunt et superpositae fabricae sustinent pondus* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. BA 184). Si veda anche l'apparato alla glossa B 70.

10. Cfr. la glossa B 69 e la relativa nota.

11. Cfr. Hier. *epist.* 29.2.3: *bimuli trimulique et ubera materna lactantes*; *Gloss.*^{L} IV dub. Plac. B 4: *Bimuli: animantes bimatum agentes; dicuntur enim et trimuli trimatum agentes, id est bimuli trimulique* (= I Ansil. BI 101). Forse *nati*, suggerito da Goetz, si può sottintendere. Si veda anche la glossa B 5. Può apparire strano che bambini di due o tre anni siano ancora lattanti.

12. Cfr. *Gloss.* V 399.8: *Urido: urens ventus.*

13. Cfr. *Gloss.* V 272.2: *Bobilia: stabulum boum.*

14. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. BI 121: *Biremis: naves quae duorum remorum ordinibus aguntur*; Isid. *orig.* XIX 1.23: *Biremes ... naves sunt habentes remorum ordinem geminum. Triremes ... trium* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. BI 122).

15. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. BI 12: *Blatterat: stulte loquitur* (= I Ansil. BL 19); V Aa B 138: *Blaterat: stulte obloquitur.* Il ronzare delle api è però comunemente indicato con *bombire* o *bombilare*. Anticamente *blaterare* viene riferito invece al verso dei cammelli, degli arieti e delle rane.

16. Probabilmente bisogna intendere *Bratteae*.

Bacca: pomum.

Beneficus: bene agens.

Bardus est babiger.

20 Bruma Graece, Latine edacitas; hinc brumatus dicitur fastidiosus cibi.

Bretrofium vel brechotrofium est domus ubi infantes carorum <orbati> aluntur.

Boo est voco.

Bachar: herba.

Buris est curvatura aratri.

25 Broccus est inflatio labiorum et ponitur pro superbia.

Biliosus est semper tristis, ab humore nigro qui bilis dicitur.

Bitalassum est duplex mare vel bimarium.

Boas dicuntur dracones eo quod tales sit ut boves.

Bilirus est qui duas liras habet.

20. Bruma *trad.*: Broma *Goetz* brumatus *trad.*: bromaticus *Goetz* 21. orbati *supplevi* 26. Biliosus *scripsi*: Bidolus *trad.* 28. dracones *scripsi*: leones *trad.* 29. Bilirus ... liras *trad.*: Bilibris ... libras *dub. Goetz*

17. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. BA 21: *Bacas: olivae laurique poma.* Si veda anche la glossa A 305.

18. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. BE 5: *Beneficus: bene agens* (= I Ansil. BE 120); *Gloss.* IV 488.4.

19. Sia *Bardus* che *babiger* sono frequentemente attestati nelle glosse con il significato di 'stolto' (cfr. Goetz, *Thesaurus glossarum emendatarum*, I, cit., pp. 123, 129-130).

20. Cfr. Isid. *orig.* V 35.6: *Edacitas enim Graece* βρῶμα *appellatur; unde et inbrumarii dicuntur quibus fastidium est ciborum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BR 58, dove sono tràditi rispettivamente *bruma* e *brumatici*).

21. Il lemma, in entrambe le forme, corrisponde, ovviamente, a *Brephotrophium.* Cfr. *Gloss.*[L] V Abba BE 40: *Brefotrofium: locus venerabilis in quo infantes aluntur.*

23. Cioè *Baccar.* Cfr. Serv. *ad buc.* 4.19: *Baccar ... herba est*; *Gloss.* V 562.22: *Bachar: floris genus vel herba quae fascinus repellit.* Sul tipo di pianta si veda J. André, *Les noms de plantes dans la Rome antique*, Paris 1985, p. 32.

24. Cfr. Isid. *orig.* XX 14.2: *Buris est curvamentum aratri* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BU 51); Serv. *ad georg.* I 170: *buris est curvamentum aratri*; *Gloss.* V 348.10: *Buris: curvamentum aratri*; 404.16; *Gloss.*[L] Corp. B 210; e così via nei glossari. Si veda anche Non. p. 113 L.: *Bura dicitur pars aratri posterior decurvata.*

25. Molto comune nelle glosse, cfr., ad esempio, *Gloss.* V 272.28: *Broccus: qui labrum superius tumidum habet.*

26. Cfr. Isid. *orig.* X 30: *Biliosus, quod sit semper tristis, ab humore nigro qui bilis vocatur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BI 90); *Gloss.* IV 592.29: *Biliosus quod sit semper tristis, ab humore nigro qui bilis vocatur*, V 492.59: *Biliosus: semper tristis*; 563.11.

28. Sulla forma del lemma e sulla congettura *dracones* si veda Timpanaro (p. 241). Cfr., per quanto riguarda la fonte, *Gloss.*[L] I Ansil. BO 2: *Boa[s]: draco inmanis*; IV Plac. B 4: *Boa animal est quod valde persequatur boves; unde et boa vocatur* (= I Ansil. BO 3); Isid. *orig.* XII 4.28: *Boas, anguis Italiae inmensa mole, persequitur greges armentorum et bubalos, ... inde a boum depopulatione boas nomen accepit* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BO 4).

29. Per la difesa del testo tràdito cfr. Timpanaro (p. 244). Cfr. inoltre Isid. *orig.* XVI 26.6: *Sextarius duarum librarum est. Qui bis adsumtus nominatur bilibris* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BI 85). Si veda anche la glossa B 7.

Bactrius est magnus camelus.
Blata est purpura; hinc blatea dicitur camisia linea.
Bauculus est ubi mortui efferuntur.
Bustuarius est cremator corporum.
Birotum est veiculum duas rotas habens.
Badanola est lectus qui fertur in itinere.
Bahen est ornamentum.
Bolotes est consiliarius vel sermocinator.
Boię vel manicę sunt catenę collum.
Blasaridę sunt vaccę mulsales.
Blax est stultus.
Bromus est Liber pater.
Buceta: pascua boum.

30. Bactrius *Goetz*: Baccus *trad.* 33. Bustuarius *scripsi*: Bustiarius *trad.* 36. Bahen *scripsi*: Baben *trad.* 38. vel manicę *trad.*, *secl. Goetz* 42. Buceta *scripsi*: Buccea *trad.*

30. Fanno riferimento alla forza dei cammelli provenienti dalla Battriana Sol. XLIX 9: *Bactri camelos fortissimos mittunt*, e Isid. *orig.* XIV 3.30: *Mittit Bactria fortissimos camelos* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BA 41). Cfr. anche Apul. *met.* VII 14.1.

31. La prima parte corrisponde a *Gloss.*[L] III Abstr. BA 20: *Blatta: purpura* (= I Ansil. BL 14). Per la seconda parte cfr. *Gloss.* V 424.7: *Camisia: lineum.* In questo senso si potrebbe anche interpungere così: *camisia, linea.*

32. Cioè *Bacapulus*. Cfr. *Gloss.* V 583.9: *Bacculus: ubi mortui efferuntur.*

33. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. BU 66: *Bustuarius: cremator corporum humanorum.*

34. Cfr. *Gloss.* V 583.11: *Birotum: genus vehiculi cum duabus rotis.*

35. Cfr. Isid. *orig.* XX 11.2: *Baianula est lectus qui in itinere baiolatur, a baiolando, id est deportando* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BA 58). Anche se una variante al testo isidoriano attesta *Badanola*, si direbbe che la fonte diretta di Ainardo sia un altro glossario, cfr. infatti *Gloss.* V 583.12: *Badanola: lectus qui in itinere fertur* (lo stesso testo in V 592.12). Su tutta la glossa cfr. inoltre Loewe, *Prodromus* cit., p. 60.

36. Cfr. *Gloss.* V 583.10: *Baen ornamentum colli est ex auro et gemmis pretiosissimum, quod alio nomine torques potest dici; quidam tamen dicunt ornamentum esse capitis.* Ci si riferisce a *I Macc.* 13.37. Sul vocabolo si veda Timpanaro (p. 241).

37. Cioè βουλευτής.

38. Intendo: '... sono il collo (cioè l'anello grande, quello che cinge il collo o i polsi o le caviglie) della catena'; ma forse, più probabilmente, sotto *collum*, si cela *eculeum* o una traslitterazione del greco κλοιόν, in questo caso si deve interpungere: *catenę, collum.*

39. La glossa non è 'unverständlich' come afferma il Manitius (p. 78), ma nasconde *Bassarides* e *bacc(h)ae*. Cfr. *Gloss.* IV 600.8: *Blasaride: vacce mulsaris*, con la spiegazione di G. Landgraf, *Glossographie und Wörterbuch*, «Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik», 9, 1896, p. 364. Cfr. anche, ad esempio, *Schol. Hor. carm.* I 18.11: *Bacchae Bassarides dictae.* Per un utile approfondimento si veda anche Timpanaro (p. 245).

40. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. BI 11: *Blas: stultus* (= I Ansil. BL 12). La glossa è comunque molto comune, cfr. ad esempio anche *Gloss.* V 443.21; *Gloss.*[L] V Abba BL 2. Si veda inoltre la glossa B 65[a].

41. Cfr. *Gloss.* IV 602.14: *Bromius: Liber pater* (lo stesso in V 272.23).

42. Cfr. *Gloss.* IV 602.25: *Buceta: pascua bovis*; *Gloss.*[L] I Ansil. BU 14: *Buceta: loca bobum.*

Buceria sunt armenta.
Bulimus est fames.
Bascaudę sunt concę ęreę.
Baubo est latro vel mutio.
Busticetum est sepulcrum in agro.
Bimareus est secundus maritus.
Bifera est secunda coniunx.
Buccus est garrulus.
Buccula: vacca.
Biotanatus: bis mortuus, nam tanatus mortuus dicitur.
Bubulcus: custos boum.
Bare Graece, Latine vir fortis, inde barones.

43. Buceria *scripsi*: Bucena *trad.* 45. Bascaudę *trad. post corr.*: Baescaudę *ante corr.* 50. Buccus *trad. post corr.*: Bucculus *ante corr.* 52. Biotanatus *scripsi*: Biccanacus *trad.*

43. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. BU 6: *Buceriae: armenta* (= I Ansil. BU 11). La stessa glossa ricorre anche in V Abba BU 7; *Gloss.* V 272.37; 349.13; 404.28, e in altri glossari.

44. Cfr. Paul. Fest. p. 29 L.: *Bulimum Graeci magnam famem dicunt*; *Gloss.*^{L} III Abol. BO 8: *Bulimus: fames magna* (e lo stesso anche in *Gloss.* IV 490.2; 586.37; 595.3; 602.33; V 272.50).

45. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. BA 5: *Bascaudas: conc<h>as aereas* (= I Ansil. BA 179); V Abba VA 23: *Vascaudas: conc<h>as <a>ereas* (ma la stessa glossa si trova anche in altre sillogi). Si veda inoltre Loewe, *Prodromus* cit., pp. 62-63. Sul tipo di recipiente cfr. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 120 (per *concha* pp. 151-152).

46. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. BA 13: *Baubant: latrant* (= I Ansil. BA 214 e Corp. B 41). *mutio* corrisponde a *muttio* ('borbottare', 'brontolare').

47. Cfr. *Gloss.* IV 603.2: *Busticeta: sepulchrum in agro*; lo stesso in V 347.34; *Gloss.*^{L} Corp. B 204.

48. Cioè *Bimaritus*. Il lemma è già corrotto nella fonte; cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. BI 97: *Bimare<t>us: secundus maritus*. Si dovrebbe forse intendere il bigamo.

49. Cioè *Bivira*. Anche in questo caso il lemma è già alterato nella fonte; cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. BI 20: *Bivira: secunda coniux* (= I Ansil. BI 66, dove si legge: *Bifera: secunda coniunx*). Si dovrebbe intendere una donna che ha preso un secondo marito.

50. Cfr. Isid. *orig.* X 30: *Bucco, garrulus, quod ceteros oris loquacitate, non sensu exsuperat* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. BU 23). Similmente anche in *Gloss.* IV 594.39; 602.28; V 592.6.

51. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. BU 2: *Bucula: vacca* (= I Ansil. BU 31); I Ansil. BU 27: *Bucula: vaccha, iuvenca*; 28: *Buccula: vaccula*.

52. Cfr. Isid. *orig.* X 31: *Biothanatus, quod sit bis mortuus;* θάνατος *enim Graeco sermone mors dicitur* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. BI 106). Lo stesso anche in *Gloss.* IV 592.43.

53. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. BU 8: *Bubulcus: boum pastor* (simile in BO 18). Cfr. anche Isid. *orig.* X 263: *bubulcus, a cura boum*.

54. Cfr. Isid. *orig.* IX 4.31: *Idem* (cioè *mercennarii*) *et barones Graeco nomine, quod sint fortes in laboribus*; βαρύς *enim dicitur gravis, quod est fortis* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. BA 171). Da notare che βαρύς è tràdito nei codici isidoriani come *bare*, *bari*, *baria* e simili. Cfr. anche la glossa *Bari Grece, grave et forte significat; unde et barones a fortitudine dicti*, edita da H. Omont, *Notice du ms. nouv. acq. Lat.* 763 *de la Bibliothèque Nationale, contenant plusieurs anciens glossaires grecs et latins, et de quelques autres manuscrits provenant de Saint-Maximin de Trèves*, «Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques», 38, 1903, p. 373.

55 Baculares dicuntur a baculis.
Bibliopola: venditor librorum.
Bustum est sepulchrum.
Balanatum gausape, idest balano herba tinctum.
Brabertus est intercessor.
60 Bulla est emblema.
Braces sunt unde fit cervisia.
Bellerofontes vel focae sunt equi marini.
Bigamus est duas uxores habens.
Bubus est venter.
65a Blanx: <stultus.
65b Bathron:> scabellum, scamnum.
†Birevolus† est astutus vel versipellis.
Batillum: turibulum.

56. Bibliopola *scripsi*: Bipliopala *trad.* 62. Bellerofontes *scripsi*: Bellirofontes *trad. (an melius?)* 65a-b. Blanx ... scamnum *restitui*: Blanx scabellum scamnum *trad.*

55. *Bacularis*, da *baculus*, è un vocabolo medievale indicante un servo, un vassallo (cfr. il *Mittellateinisches Wörterbuch*, s.v.).

56. Cfr. *Schol. Hor. epist.* I 20.2: *bibliopolae ... idest venditores librorum*; *Gloss.* III 511.53: *Bibliopola: qui codices vendit* (la glossa è frequentissima).

57. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. BU 68: *Bustum: sepulchrum*; II Abav. BU 15 *Bustum: sepulchrum succensum.*

58. *Balanatum gausape* è esattamente il testo di Pers. IV 37. Si veda anche la glossa G 17.

59. La glossa, 'unverständlich' secondo il Manitius (pp. 77-78), tramanda nel lemma la traslitterazione deformata del greco βραβευτής ('arbitro', 'duce', 'capo').

60. Si veda anche la glossa B 78.

61. Cfr. *Gloss. med. cod. Trev.* p. 153.2 S.: *Bratum, unde conficitur cervisia.* Per il tipo di pianta cfr. André, *Les noms de plantes* cit., p. 37. Si veda anche la nota alla glossa B 72.

62. Ainardo deve aver qui contaminato due glosse: da un lato Augustin. *civ.* XVIII 13 p. 272.16-18 D.: *De Bellerophonte, quod equo pinnis volante sit vectus, qui equus Pegasus dictus est* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BE 36) e *Gloss.*[L] I Ansil. BE 37: *Bellerofon<ti>s: equus pinnatus*, dall'altro lato Serv. *ad georg.* IV 394: *Phocae sunt boves marini.*

63. Cfr. *Gloss.* V Abba BI 7: *Bigamus: qui duas habet vel habuit uxores*, e similmente *Gloss.* IV 586.7; 601.11.

64. L'affermazione del Manitius (pp. 77-78), secondo cui la glossa sarebbe incomprensibile, mi pare possa essere modificata, se si suppone nel lemma una trascrizione deformata del greco βουβών.

65a-b. La tradizione ha contaminato due glosse. Per *Blanx* cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. BL 12: *Blas: stultus* (per cui si veda sopra la glossa B 40 e la relativa nota); la seconda potrebbe essere una glossa greco-latina, trascriverebbe cioè il greco βάθρον (per cui si veda, ad esempio, *Gloss.*[L] II Philox. SC 7: *Scamnum:* βάθρον). Mi pare che in questo modo si possa evitare l'affermazione del Manitius (pp. 77-78), secondo il quale la glossa è 'unverständlich'.

66. Il lemma potrebbe forse nascondere *Versibilis*, con lo scambio *b-v* avvenuto due volte. Si veda anche la glossa V 3.

67. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. BA 203: *Batillum: turabulum.* Sul tipo di recipiente v. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 295-296 (per *turibulum* le pp. 294-295).

Barridus est superbus.

Barginę: alienę.

†Burindis†: sustentaculum.

Bioticus est saecularis.

†Brax† est accinus.

Botracha est rana.

Batdim est femoralia.

Bidentes sunt biennes oves, idest duorum annorum, non a duobus dentibus quod falsum est, teste Marcello (*p. 75 L.*).

Bracteoli: ornamenta equorum quę dicuntur gagelli.

Bibiles sunt suppę.

Bulla est sigillum; hinc bullo, -las idest sigillo, -las.

70. †Burindis† *trad.*: *an* Basis, dis? 71. Bioticus *scripsi*: Biotacus *trad.* 73. Botracha *trad.*: Batracha *Goetz* 75. biennes *Goetz*: bientes *trad.* 76. Bracteoli *trad.*: Bracteolae *dub. Goetz*

68. Cfr. *Gloss.* V 520.19: *Barridus: elevatus, superbus* (lo stesso in 562.27). G. Landgraf (*Glossographie und Wörterbuch* cit., pp. 365-366) spiega l'origine della strana glossa, dovuta principalmente al fraintendimento di *barritus* e di *elephans*.

69. Cfr. *Gloss.* V 562.28: *Barginus: alieni generis, peregrinus.* Si veda anche la glossa B 10.

70. Per la proposta *Basis* si veda anche la glossa B 9.

71. Cfr. *Gloss.* II 257,48: Βιωτικός: *saecularis.*

72. Ho il sospetto che sotto *Brax* si nasconda una traslitterazione poco riuscita e quindi inserita malamente nell'ordine alfabetico del greco Ῥώξ. Cfr. infatti *Gloss.*[L] II Philox. AC 64: *Acinus:* ῥώξ; *Gloss.* II 429,17: Ῥώξ: *acinus acina*; III 575,10: *Rox idest azinus.* Altrimenti si potrebbe pensare a un nominativo formato dal *Braces* della glossa B 61, ma in questo caso avremmo difficoltà nell'interpretazione.

73. Cfr. Isid. *orig.* XII 4.35: *Botrax dicta, quod ranae habeat faciem ... Graeci ranam* βάτραχον *vocant.* La grafia *bo-* per *ba-* è attestata anche altrove (cfr., ad esempio, la tradizione del passo isidoriano sopra citato, in cui è tràdita solamente la forma *bo-*); la correzione di Goetz è quindi inutile.

74. Cfr. Eucher. *instr.* II p. 156.23: *Baadim ... feminalia ... significantur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BA 204, scritto *Bathim*); Isid. *orig.* XIX 21.8: *Batin sive feminalia* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BA 205).

75. Cfr. Non. p. 75 L.: *Bidentes qui aestimant ob eam causam oves a Vergilio dictas, quod duos dentes habeant, pessime ac vitiose intellegunt. Nam nec duos dentes habent, et hoc quidem et genus monstri est. Et melius intellegi potest, si biennis dixerit.* Cfr. anche *Schol. Hor. carm.* III 23.14.

76. Il Goetz pensa al plurale di *bratteola*. Per *gagelli*, vocabolo oscuro, cfr., forse, più avanti la glossa S 82.

77. Anche qui, come altrove, il Manitius (pp. 78-79) bolla la glossa come 'unverständlich', ma le *suppae* sono 'bevibili'! Per *suppa* cfr. W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935[3], n. 8564. Cfr. anche la glossa S 55 e le osservazioni di Timpanaro (pp. 242-243).

78. Cfr. *Gloss.* V 493.20: *Bulla: sigilla*, e la glossa alla *Vita Iohannis* del ms. *Aquicinctinus* (v. l'introduzione): *Bullam id est sigillum.* Si veda anche la glossa B 60.

<C>

Classis est multitudo navium vel militum vel ordines equorum; hinc classica tuba dicitur.
Classis est dicta apo ton kalon, idest lignis, unde fit.
Camilli sunt pueri et camillae puellę.
Catumus est virga ferrea.
Citrum est arbor.
Citreę sunt spondę ubi antiqui noctibus scribebant.
Casma Graece, Latine dicitur splendor fulminis.
Cerritus est insanus vel loquax vel Cererem habens.
Callicola est sola pedum.
Consultissimus est consilio plenus.
Contagium vel contagio est macula.
Calvo est decipio.

1. navium *scripsi*: navis *trad.* 2. apo ton *distinxi*: apoton *trad.* 8. Cererem *dub. Goetz*: ecitrem *trad.*, icterem *Heraeus* 9. Callicola *scripsi*: Callicolo *trad.*

1. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. CA 26: *Classes: navium multitudo* (= I Ansil. CL 98); *Gloss.* II 573.21: *Classica: tuba* (lo stesso in IV 492.1).

2. Cfr. Serv. *ad Aen.* I 39: *Classis ... dicta est* ἀπὸ τῶν κάλων, *id est a lignis* (ripetuto in VI 1); Isid. *orig.* XIX 1.15: *Classis dicta est a Graeco vocabulo,* ἀπὸ τῶν κάλων, *id est lignis* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CL 118). Si veda anche la glossa C 31.

3. Cfr. Paul. Fest. p. 38 L.: *Camillus proprie appellatur puer ingenuus*; Serv. auct. *ad Aen.* XI 543: *Romani quoque pueros et puellas nobiles et investes camillos et camillas appellabant, flaminicarum et flaminum praeministros* (ripreso in Macr. *Sat.* III 8.7); Serv. *ad Aen.* XI 558: *ministros enim et ministras inpuberes camillos et camillas in sacris vocabant.* Si veda anche, più avanti, la glossa C 210.

4. Cioè *Catomus*. Cfr. *Gloss.* V 550.12: *Cathomus: virga nodosa*; 563.64: *Cathomus: scorpio vel cardus ferri*; 494.5: *Cathomis* (forse da leggersi *Cathomi sunt*): *cardi ferrei vel virgae nodosae.*

5. Cfr. Serv. *ad georg.* II 127: *haec arbor id est citri.*

6. Cfr. *Schol. Pers.* 1.52: *Senatorum quidam habebant spondas citreas cera illitas, in quibus scribebant carmina, quae nocte cogitabant.*

7. Cioè Χάσμα (= *Chasma*).

8. Cfr. *Schol. Hor. sat.* II 3.278: *'cerritus': insanus. Cerriti proprie dicuntur, qui a Cerere percussi sunt*; *Gloss.*[L] I Ansil. CE 447: *Cerritum: insanum, amens*; Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 250.20: *cerritum id est insanum, a Cerere* (per altri passi che confermano l'etimologia *a Cerere*, cfr. *Thes. ling. Lat.*, III, col. 878.56 segg.). Non mi pare fondata l'affermazione del Manitius (p. 69), secondo il quale la glossa deriverebbe da Non. p. 64 L. (*Cerriti et larvati, male sani et aut Cereris ira aut larvarum incursatione animo vexati*). Si veda anche la glossa C 235.

9. Cfr. *Schol. Hor. sat.* I 3.128: *Soleas: caligulas*; *Gloss.*[L] I Ansil. GA 60: *Gallicula: calciamenta pastorum sunt.* Cfr. anche Isid. *orig.* XIX 34.12.

11. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. C 518: *Contagio: inquinatio vel macula.*

12. Cfr. Isid. *orig.* X 42: *Calumniator ... a calvendo, id est frustrando et decipiendo, dictus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CA 536); *Gloss.*[L] IV Ps. Plac. C 29: *Calvitur: frustratur, decipit* (= I Ansil. CA 529); *Gloss.* V 493.42: *Calvo ... tertiae coniugationis decipio*; 564.20: *Calvo calvis: decipio.* Cfr. anche Non. p. 10 L. e Loewe, *Prodromus* cit., pp. 366-367.

Camputa est baculus episcoporum.
Concretio est coadunatio.
Contionor: alloquor.
Congeries: tumulus.
Cibutum: magna archa.
Concinnitas: concordia.
Catapulta est sagitta toxicata.
Colobium: vestis, quo utebantur antiqui pro Dalmatica.
Cuniculus est fossa occulta vel fetidus locus vel bestiola.
Carpoforus dicitur fructifer.
Centussis: centum habens asses.
Columbar: catena manuum.
Cavo, -vas: perforo.
Caveo, -ves: caute ago.
Cavo, -vis: cautionem facio vel confirmo vel scribo; hinc cautio: confirmatio.
Cevo est clunes agito.
Ciclade: vestimentum femineum.
Cerdonius est tergonarius; locus ipse dicitur cerdonia, vel femina eius.

22. Carpoforus *trad. post corr.*: Carporus *ante corr.* 27. facio *scripsi*: fatio *trad.* 30. tergonarius *trad.*: tergorarius *Goetz, Lexikalisch-kritische ... (v. comm.)*, ergonarius (*fort. cfr. gr.* ἐργώνης) *Heraeus, in Thes. ling. Lat.*, *V 2, col.* 775.65

13. Cioè *Cambuta*.

15. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CO 1834: *Contionatur: affatur, id est alloquitur*; V Abba CON 27: *Contionatur: alloquitur, diiudicat.* Cfr. anche Isid. *orig.* X 38: *Contionator, consolator, adlocutor.*

17. Cfr. Isid. *orig.* XX 9.3: *Cibutum Graecum nomen est, quod nos arcam dicimus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CI 28); *Gloss.* II 349,26: Κιβωτός: *fiscus arca*; 556,35: Κιβωτός: *arca* (e similmente in altre sillogi).

19. Cfr. Non. p. 886 L.: *Catapulta, iaculum celer vel sagitta*; *Gloss.* V 350.18: *Catapulta: sagittae.*

20. Cfr. Serv. *ad Aen.* IX 613: *colobiis utebantur antiqui.* Cfr. anche Isid. *orig.* XIX 22.24 (= *Gloss.*[L] I Ansil. CO 252); XIX 22.9 (= *Gloss.*[L] I Ansil. DA 45); *Lib. pontif.* p. 38.7 M.: *sine dalmaticam aut colobium.*

21. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CU 226: *Cuniculum: transitum occultum.*

22. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CA 782: *Carpoforus: deus paganorum Graece, quem Latini Frugifer dixerunt.*

23. Cfr. Paul. Fest. p. 23 L.: *centussis, hoc est ... centum assibus*; p. 47 L.: *centussibus ... id est centum assibus.*

24. Cfr. Prisc. *gramm.* II 150.10: *'columbar', quod significat genus vinculi*; *Gloss.* V 495.4: *Columbar: genus vinculi, catena ferri.*

27. In realtà dovrebbe qui trattarsi di *Caveo, -ves.*

28. Cfr. *Schol. Pers.* 1.87: *ceves, molles et obscenos clunium motus significat.* Cfr. anche Iuv. 2.21.

29. Cioè *Cyclas.* Cfr. Serv. *ad Aen.* I 282: *togas autem etiam feminas habuisse, cycladum et recini usus ostendit*; *Schol. Iuv.* 6.259: *cyclade: genus vestimenti.*

30. La glossa è commentata da Goetz, *Lexikalisch-kritische Bemerkungen* cit., p. 345. Lo stesso Goetz ha poi accolto nella sua edizione dei glossari il tràdito *tergonarius.*

Calon Graece, Latine lignum.
Calopodia est forma pedis.
Calones sunt servi ligna ferentes.
Coma<r>cos est princeps villę.
Cataantis est contrarius.
†Cartaricum† est argentum.
Croesus est argentosus.
Croei Graece, Latine argentum.
Catapota est genus calicis.
Cefalargia: migrania.
Creagre[s] sunt fuscinulę ad carnes ex caldariis efferendas.
Calato<r> est minister sacrorum.
Caduceator est legatus causa pacis.
Calamiza est qui post messores spicas colligit.
Calamizo: cum calamis canto.
Calatra est ubi vespę nascuntur.

34. Comarcos *Goetz*[1]: Comacos *trad.* 35. Cataantis *scripsi*: Cataartis *trad.* 41. Creagre *scripsi*: Creagres *trad.*, Creagrae *Goetz* 42. Calator *Goetz*: Calato *trad.* 44. Calamiza *trad., dub. ed.*: Calamista *vel* Calamizans *dub. Goetz*

31-33. Si veda la nota alla glossa C 2. Credo comunque che la fonte di Ainardo sia qui Remig. Autiss. *in Prisc. gramm.* III 482.22 (p. 93 Manitius): *Kalon dicunt Greci lignum, hinc calopidia forma pedis lignea, et kalones servi ligna ferentes vocantur* (uno scolio simile si trova anche nel commento dello stesso Remigio a Foca, *gramm.* V 412.21 [p. 77 Manitius]). Cfr. anche *Schol. Hor. epist.* I 14.41: *calon lignum*; *sat.* II 3.106: *calipodiae idest formae sutorum dictae a ligno et pede, quasi lignei pedes, quia calin lignum, pos pes dicitur*; Non. p. 86 L. Per *calopodia* si veda anche la glossa G 31.

34. Cfr. *Gloss.* V 417.16: *Comarchus: princeps villae.*

35. Cfr. *Gloss.* V 417.18: *Cataantis: contrarius.* Vedi i tentativi per spiegare il lemma in J.H. Hessels, *A Late Eighth-Century Latin-Anglo-Saxon Glossary*, Cambridge 1906, p. 75.

37-38. Penso che i due lemmi siano da ricondurre a Χρύσεος e Χρυσός, con una confusione tra oro e argento da parte del glossatore. Diversamente F. Reisch, in *Thes. ling. Lat.*, *suppl. nom. pr. Lat.*, II, col. 730.13-14, pensa a *Croesus*, il *rex Lydorum*, detto *argentosus* per le sue ingenti ricchezze.

39. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. CA 87: *Catapota: genus calicis* (= I Ansil. CA 965); *Gloss.* V 274.10. Si veda inoltre Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 142.

41. Cioè *Greagrae.* Cfr. Eucher. *instr.* II p. 147.13: *greagrae in Paralipomenon fuscinae ad carnes de caldariis proferendas, Graecum est* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CR 43, dove si legge *Creagrae*).

42. Cfr. *Gloss.* V 275.1: *Calator: minister sacrorum* (glossa che è attestata frequentemente). Cfr. anche Paul. Fest. p. 34 L.

43. Cfr. *Gloss.* V 564.6: *Caduceator: legatus*; Paul. Fest. p. 41 L.: *Caduceatores legati pacem petentes*; Serv. *ad Aen.* I 297: *per caduceatores ... pax solet fieri*; IV 242: *legati pacis caduceatores dicuntur*; Isid. *orig.* VIII 11.48: *legati pacis caduceatores dicuntur.*

44. Sia il Goetz che il Maurenbrecher, in *Thes. ling. Lat.*, s.v. (quest'ultimo porta a confronto il verbo *calamizo* – 'i.q. calamos i. spicas colligere' –), esprimono dubbi sul lemma.

45. Cfr. *Gloss.* IV 490.37: *Calamizare: laeta cantare*; lo stesso in V 272.58; 355.27; 626.31.

46. Il lemma corrisponde a quello, misterioso, di *Gloss.* V 493.35: *Calatrum: stercus.* È comunque nota la credenza degli antichi, secondo i quali gli insetti nascevano da carni putrefatte (le vespe da quelle dell'asino) e da sterco.

Capera<ta> est contracta.

†Caplalis† est astutus.

Cabo vel cabonus: caballus magnus.

50 Cicur est mansuetus, unde cicuro: mansuetum facio.

Cecutiens vel lipiens est parum videns.

Calamistrum est pecten vel acus capitis ferreus a quo crines torqueantur.

Catacritus est criminosus.

Conicio est invenio.

55 Culina est parva coquina.

Cimes sunt vermiculi dicti quod comedunt olus.

Conduma est cumina.

Cardo ponitur pro initio.

Convictium est iurgium.

60 Cauponula est taberna.

47. Caperata *scripsi*: Capera *trad.* 52. torqueantur *trad. post corr.*: torquentur *ante corr.* 54. Conicio *scripsi*: conitio *trad.* 56. Cimes *trad.*: '*vix corrigas* cim<ic>es' *Wulff, in Thes. ling. Lat., s.v.* 57. '*glossa obscura:* condomina domina?' *Goetz, sed cfr. infra comm.* 59. Convictium *scripsi*: Convidium *trad.*

47. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba CA 77: *Caperrata: contracta, rugosa*; *Gloss.* V 274.58: *Caperrata: rugosa, contracta.*

48. Il lemma è corrotto: si potrebbe forse pensare a *Callidus*.

49. Cfr. *Gloss.* IV 490.23: *Cabo: caballus grandis*; V 273.9; 593.23. Cfr. anche Isid. *orig.* XII 1.42 (= *Gloss.*[L] I Ansil. CA 3). Sulle forme *cabo* e *cabonus* si veda A. Nehring, *Die Wortsippe von gr.* καβάλλης, «Die Sprache», 1, 1949, pp. 164-167.

50. Cfr. Paul. Fest. p. 95 L.: *Incicorem, inmansuetum et ferum; ... Interdum cicur pro sapiente ponitur*, *Gloss.*[L] I Ansil. CI 56: *Cicures: placidi, quieti.* Si veda anche la glossa T 4.

51. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CE 53: *Cecutientes: lippientes*; III Abstr. CI 27: *Cicutientes: lippientes* (= I Ansil. CI 59).

52. Cfr. Serv. *ad Aen.* XII 100: *Calamistrum est acus maior, quae calefacta et adhibita intorquet capillos*, Isid. *orig.* X 57: *Calamistratus, a calamistro, id est aco ferreo in calami similitudine facto, in quo crines obtorquentur, ut crispi sint* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CA 96); XX 13.4: *Calamistrum acus est quae calefacta et adhibita calefacit et intorquet capillos* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CA 95). Cfr. anche Plaut. *Curc.* 577: *pecten, speculum, calamistrum meum.*

53. Si tratta della traslitterazione di κατάκριτος.

55. Cfr. Non. p. 77 L.: *Colinam veteres coquinam dixerunt*; *Gloss.*[L] I Ansil. CO 236: *Colina: coquina* (glossa comunque frequentissima, cfr., ad esempio, anche II Abav. CO 45; *Gloss.* V 627.16).

56. Per l'etimologia cfr. Isid. *orig.* XII 5.17: *Cimex de similitudine cuiusdam herbae vocatus, cuius foetorem habet* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CI 154). Cfr. anche *Gloss.* II 573.19: *Cimex: genus vermis.*

57. Il lemma *Conduma* è un sostantivo indicante un tipo di edificio. Per la spiegazione *cumina* (o *cumma*), oscura – ma che si debba leggere *culmina?* –, cfr. la glossa riportata dal Du Cange, s.v. *condamina* (*conduma*): *Conduma, vel cumma, domus elevata.*

59. Dovrebbe trattarsi di una grafia secondaria di *Convicium*. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. C 727: *Convic[t]ium: coniurgium.*

60. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CA 1098: *Cauponula: taberna* (lo stesso in V Aa C 146).

†Colopistia† est brevis sermo.
Chimiliarchium est secretarium principale.
†Catara† est multitudo vel sedes.
Catecasta: nomina.
Concinnus, per duo n, compositus vel fictus vel aptus; hinc verbum concinno, idest compono vel apto.
Concinens, per unum n, simul canens; hinc concino: simul cano.
Crepidatus est Grecus poeta.
Cernere: videre.
Cruentia est vexatio.
Caculę sunt servi militum.
Cei sunt iudicatores.
Collipsum est concrematum.
Civico est civem facio.
Columen est salus vel firmitas.
Confossus: iugulatus vel superatus.
Conticinium: silentium post primum galli cantum.

63. Catara *trad.*: *an* Caterva? 67. Crepidatus *scripsi*: Crepidulus *trad.* 70. Caculę *trad. post. corr.*: Cucule *ante corr.*

61. Probabilmente il lemma nasconde il greco κολοβός.

62. Cioè *Cimeliarchium*, che va qui inteso come luogo in cui si custodiscono i documenti. Cfr. anche la glossa alla *Vita Iohannis* (nel ms. *Aquicinctinus*): *Cimiliarcium, id est secretarium principale.*

64. La glossa è assai problematica. Che si debba intendere *Catecasta* (cioè Καθέκαστα): *singula?*

65. Cfr. Paul. Fest. p. 33 L.: *Concinnare est apte conponere; concinere enim convenire est.* Si veda anche la glossa C 125.

67 Siccome la *crepida* è una calzatura di origine greca come il *cothurnus*, *crepidatus* potrebbe corrispondere a *cothurnatus*, di qui il mio tentativo di sanare la glossa. Cfr. Isid. *orig.* XIX 34.3: *Crepidas Graeci ante repertas usi sunt* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CR 106).

68. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CE 452: *Cernere: videre*; la glossa è piuttosto comune.

69. Secondo Goetz (*Thesaurus glossarum emendatarum*, in *Corpus glossariorum Latinorum*, VI, cit., p. 289), *cruentia* è un sostantivo coniato per analogia con *caecia*. Cfr. inoltre *Gloss.*[L] I Ansil. CR 274: *Cruentum* (Cruenta *L*, Cruantia *Goetz*)*: vexatio*; *Gloss.* V 282.12: *Cruentia: vexatio*; IV 501.22: *Cruenta: vexatio.*

70. Cfr. *Gloss.*[L] IV Ps. Plac. C 3: *Caculae: lixae aut servi militum* (= I Ansil. CA 1035, dove si legge *Cauculae*); V Abba CA 67: *Cauculae: servi militum* (lo stesso in *Gloss.* V 274.49); Paul. Fest. p. 39 L.: *Cacula servus militis.*

71. Il lemma è comune nei glossari, ma misterioso. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CE 109: *Cei: iudicatores* (lo stesso in III Abstr. CE 26; V Abba CE 79; *Gloss.* IV 492.57; V 521.12).

72. La glossa è il risultato di un fraintendimento: il lemma corrisponde a *Collybum*, mentre l'interpretazione era in origine *cermatium* ('monetina'). Cfr. infatti *Gloss.*[L] Corp. C 798: *Conlibum: cremat<i>um*, tratta da III Abstr. CO 37: *Conlivum: cermatium.*

73. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. CI 10: *Civicat: civem facit* (= I Ansil. CI 466).

74. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CO 310: *Columen: salus* (tratto da III Abstr. CO 92); 311: *Columen: firmitas.*

76. Cfr. Serv. auct. *ad Aen.* III 587: *'conticinium' post cantum gallorum silentium*; *Gloss.*[L] IV Ps. Plac. C 85: *Conticinio: tempore noctis post galli cantum* (= I Ansil. CO 1776).

Cops est copia.
Cops[s]us est copiosus.
Crepero est dubito.
Creperum est dubium.
Crepusculum: dubia lux.
Crepor et crepitus est sonitus.
Cidaris vel mitra est ornamentum capitis.
Culleum est saccum in quo rei includuntur.
Creticus est dies in quo cernit medicus utrum possit homo vivere an mori.
Condilus est nodus digitorum; hinc condilizo est in condilos plico.
C[h]archesia est vas vinarium vel tonna.
Contubernales sunt comites.
Castrimargia est ventris ingluvies.
Cenodoxia: iactantia.
Concrepo: simul canto vel crepo.

78. Copsus *Goetz*: Copssus *trad.* 79. Crepero *Goetz*[1]: Creperus *trad.* 85. Creticus *trad.*: Criticus *Goetz* 87. Carchesia *Goetz*: Charchesia *trad.*

77. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CO 2110: *Cops: copia.*

78. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CO 2111: *Copsus: copiosus.* Per questa, e per la glossa precedente, cfr. anche Non. p. 119 L.: *Copi pro copioso.*

79. Il verbo *crepero* sembra non esistere, ma qui va congetturato per giustificare l'interpretazione di questa glossa – secondo Ainardo costituita da un verbo – e le due glosse seguenti.

80. Cfr. Paul. Fest. p. 46 L.: *Creperum dubium*; *Gloss.*[L] I Ansil. CR 104: *Crepera: dubia, incerta*; IV Ps. Plac. C 100: *Crepero: dubio, incerto; unde crepusculum* (= I Ansil. CR 105).

81. Cfr. Isid. *orig.* V 31.7: *Crepusculum est dubia lux* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CR 138); Non. p. 20 L.: *crepusculum dicitur lux dubia.*

83. Cfr. Isid. *orig.* XIX 30,6: *Cidarim ... a plerisque mitra vocatur*, e XIX 31.1: *Ornamenta capitis feminarum: ... mitra* (passi entrambi confluiti in *Gloss.*[L] I Ansil. CI 64); *Gloss.*[L] I Ansil. CI 62: *Ciddares: mitras*; 65: *Ciddarim: capitis ornamentum.*

84. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CU 48: *Culleum: saccum*; Fulg. *serm. ant.* 53: *Culleum dicitur saccum, in quo rei inclusi in mare mittuntur.* Vedi anche, più avanti, la glossa C 192, e le osservazioni di U. Pizzani (Fabio Planciade Fulgenzio, *Definizione* cit., pp. 195-196).

85. Cfr. Isid. *orig.* IV 9.13: *Creticos dies medici vocant, quibus, credo, ex iudicio infirmitatis hoc nomen inpositum est, quod quasi iudicent hominem, et sententia sua aut puniant aut liberent* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CR 150).

86. Cfr. Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 37.14: *'complicatis digitis in condilos' id est in nodos, hinc ... verbum Grecum est condilo, condilas, id est pugnis caedo.* Si veda anche André, *Le vocabulaire latin de l'anatomie* cit., p. 100.

87. Per *carchesia* cfr. Serv. *ad Aen.* V 77: *Carchesia ... genus poculorum est*; Non. p. 876 L. Per il tipo di recipiente si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 140-141 (per *tonna* p. 289). V. anche, ma con altro significato, la glossa C 114.

89. Cioè *Gastrimargia*. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba CA 135: *Castrimargia: ventris ingluvies* (lo stesso in GA 20, dove si legge *Gastrimargia*, così come in *Gloss.* IV 521.6).

90. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CE 297: *Cenodoxia: iactantia seu vana gloria.*

Conive[i]o est concordo vel consentio.
Comitia est conventus, dictus a committendo.
Cardamomum: genus pigmenti.
Cauterium: ustio vel ferramentum medici.
Cauliculi sunt ramusculi.
Conchus est piscis; hinc conchilia unde tinguitur preciosa purpura.
Claxendix: co<n>cha vel labrum.
Corax: corvus.
Credulus est qui facile credit.
Credibilis: cui potest credi.
Canthus est extrema pars rotę.
Cunctor: dubito.
Cilleo: moveo.
Cimber est Teutonicus.

92. Coniveo *scripsi*: Coniveio *trad.*   94. Cardamomum *trad. post corr.*: Cardamonium *ante corr.*   96. Cauliculi *trad. post corr.*, *Heraeus*: Caubiculi *ante corr.*, Caudiculi *Goetz*   97. Conchus *Goetz*: Conclus *trad.*, Congrus *Heraeus*   98. Claxendix *scripsi*: Cloxendix *trad.*, Clacendix *Goetz*, Clocendix *Wulff, in Thes. ling. Lat.*   concha *Goetz*: cocha *trad.*   102. Canthus *Heraeus (v. infra adn.), dub. Goetz*: Caritrix *trad.*

92. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. CO 80: *Conivere: consentire* (= I Ansil. CO 1031); CO 78: *Conivet: consentit* (= I Ansil. CO 1034).

93. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. CO 474: *Comitia: populi conventus.* Si veda anche la glossa C 206.

95. Cfr. *Gloss.* V 494.13: *Cauterium: ferrum candens cum quo incidunt medici.*

96. La congettura di Heraeus, confermata dalla correzione nel manoscritto, è comprovata da *Gloss.* V 416.62: *Cauliculi: ramunculi.* L'errata congettura del Goetz è stata accolta da H. Spelthahn, in *Thes. ling. Lat.*, s.v. *codiculus*.

97. Cioè κόγχος. Cfr. Isid. *orig.* XII 6.50: *Murex cochlea est maris ... quae alio nomine conchilium nominatur, propter quod circumcisa ferro lacrimas purpurei coloris emittat, ex quibus purpura tingitur* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. MU 294).

98. Cfr. *Gloss.* V 595.47: *Clacindex: concha*; 278.6: *Clacendex: conca* (lo stesso in 627.1); Paul. Fest. p. 40 L.: *Clacendix genus conchae.* Cfr. inoltre Loewe, *Prodromus* cit., p. 279. Per la grafia *clax-*, rimanderei alla glossa tramandata in alcuni codici di Prisciano (*gramm.* II 165.12 segg., v. apparato critico, con il frammento 11 Lindsay della *Vidularia* plautina, e H. Hagen, *Anecdota Helvetica quae ad grammaticam Latinam spectant*, Lipsiae 1870, p. CLXXIX). L'aggiunta *vel labrum* si riferisce solo a *concha*: probabilmente Ainardo o la sua fonte hanno riunito qui due glosse; su questi due ultimi vocaboli si veda inoltre Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 151-152 (*concha*) e 199-201 (*labrum*).

99. Cfr. Isid. *orig.* XII 7.43: *Corvus, sive corax* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CO 2143); *Gloss.*^{L} III Abol. CO 66: *Corax: corvus* (lo stesso in V Abba COR 4).

102. Cfr., per l'emendamento e il significato, W. Heraeus, *Zum edictum Diocletiani*, «Jahrbücher für classische Philologie», 43, 1897, pp. 362-363 (= Id., *Kleine Schriften*, Heidelberg 1937, pp. 13-14).

103. Cfr. *Gloss.* V 551.13: *Cunctor: dubito*; Non. p. 381 L.: *Cunctari est dubitare*; *Gloss.*^{L} I Ansil. CU 190: *Cunctando: dubitando, id est differendo.*

104. Cfr. Isid. *orig.* XI 1.65: *cillere est movere* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CI 104); Serv. *ad georg.* II 389: *'cillere' est movere.*

105. Cfr. *Gloss.*^{L} V Abba TE 111: *Teutoni: Cymbri, Galli* (lo stesso in *Gloss.* V 581.16).

Cimba est navis.

Citus est velox.

Com pro mox dici solet.

Cenum est stercus.

110 Condicio est lex.

Cernuus: incurvatus vel humilis.

Clarigenus est claro genere ortus.

Columbaria sunt loca in navibus per que eminent remi.

Carchesia sunt loca in cacumine arboris navis, ubi funes stant ad trahendum.

115 Comitas: societas.

Cataporates est linea cum massa blumbea qua maris temptatur altitudo.

Culponei et perones sunt rustica calciamenta.

Colustrum est lac novum.

110. Condicio *scripsi*: Conditio *trad.* 114. Carchesia *Goetz*: Carcena *trad.* 116. Cataporates *trad.*: Catapirates *Goetz*, Catapeirates *Heraeus* 117. Culponei *trad.*: Sculponei *Goetz*

106. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. CU 2: *Cumba: navis* (= I Ansil. CU 116 e Corp. C 973); Corp. C 981: *Cymba: navis* (lo stesso in *Gloss.* V 354.23). Si veda anche la glossa C 143.

107. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CI 404: *Cita: velox*; 405: *Citum: celerem, velocem.*

108. Secondo il Manitius (p. 77) Ainardo avrebbe in questo caso cercato di emulare la lingua di Virgilio Marone; credo però che si debba confrontare la glossa con Paul. Fest. p. 315 L.: *Quam mox significat quam cito.* Evidentemente Ainardo, o una delle sue fonti, avevano presente solo i primi tre vocaboli del testo paolino.

109. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba CE 24: *Caenum: lutum putridum vel stercus.*

110. Cfr. *Gloss.* IV 498.24: *Condicio: lex inposita.*

111. Cfr. Non. p. 30 L.: *Cernuus dicitur proprie inclinatus.*

113. Cfr. Isid. *orig.* XIX 2.3: *Columbaria in summis lateribus navium loca concava per qua eminent remi* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CO 304); difficilmente da Fest. p. 168 L.: *columbaria in nave appellantur ea, quibus remi eminent.*

114. Cfr. Isid. *orig.* XIX 2.9: *Carchesia sunt in cacumine arboris trochleae, quasi F littera, per qua funes trahuntur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CA 656). Cfr. anche Non. p. 876 L. e, con altro significato, la glossa C 87.

116. Cfr. Isid. *orig.* XIX 4.10: *Catapirates linea cum massa plumbea, qua maris altitudo temtatur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CA 966). La grafia *-po-* sembra si debba riportare alla tradizione isidoriana (cfr. l'apparato dell'edizione del Lindsay, *ad l.*). *blumbea*, per *plumbea*, è un volgarismo.

117. Cfr. Isid. *orig.* XIX 34.13: *Perones et sculponeae rustica calciamenta sunt* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CU 91 – dove si legge *culponei*, fatto che rende inutile la correzione di Goetz – e PE 979). Cfr. anche Serv. *ad Aen.* VII 690: *Pero ... est rusticum calciamentum.*

118. Cfr. Isid. *orig.* XX 2.33: *Colostrum lac novum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CO 288); Serv. *ad buc.* 2.23: *lac novum, id est colustrum*; *ad Aen.* V 78: *'lacte novo' ... quod colostrum dicitur.* Cfr. anche Non. p. 118 L.: *Colustra, lac concretum in mammis.*

Cluo, -is: luctor.
120 Crisendita sunt vasa deaurata.
Celax vel cilix: velox navis.
Carabus et mioparus sunt naves ex vimine factę.
Concilio: socio vel convoco.
Collirium est unguentum ad oculos.
125 [Con]cin<n>us est potio ex multis herbis sibi congruentibus facta, inde concinno idest compono.
Camites sunt modioli vel humeruli.
Compugno: discordo.
Comvasso est furor.
Cavillo: calumnior.
130 Consulo, per dativum casum: consilium do.

120. Crisendita *trad. post corr.*: Crisenbita *ante corr.* 123. socio *scripsi*: sotio *trad.* 125. Cnnus *Goetz*: Concinus *trad. (fort. recte)*, Cinus *Maurenbrecher, in Thes. ling. Lat., III, col. 1077.32* 126. Camites *Goetz*: Comites *trad.*

119. *Cluo*, o *clueo*, significa normalmente 'essere illustre', 'avere un nome', per cui l'interpretazione *luctor* è problematica. Si potrebbe forse pensare a una sorta di fraintendimento di Ainardo, dovuto a un passo come Plaut. *Truc.* 615: *si tu legioni bellator clues*, oppure si potrebbe emendare in *luceo*[*r*]. Si vedano anche le glosse C 182 e D 89.

120. Cfr. Isid. *orig.* XX 4.8: *Chrysendeta vasa deaurata* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CR 196, dove si legge *Crisendicta*). Sul tipo di recipiente si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 145.

121. Cioè *Celox*; Ainardo sembra qui riportare due grafie per lo stesso vocabolo (*Cilix* indica propriamente un pirata!). Cfr. anche Non. p. 854 L.

122. Cfr. Isid. *orig.* XIX 1.26: *Carabus parva scapha ex vimine facta* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CA 635); XIX 1.21: *Mioparo ... est ... scapha ex vimine facta* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. MI 137).

123. Ma forse il mio intervento sulla grafia di *socio* non è necessario.

124. Si veda anche, forse, la glossa C 146.

125. Cfr. Non. p. 62 L.: *apud veteres cinnus potionis genus ex multis liquoribus confectum dici solet* (questa definizione è riportata da Nonio sotto il lemma *Concinnare*. Su tutto il passo noniano si veda F. Bertini, *Nonio, un passo dell'*Orator *e due del* De oratore, in *Studi noniani IV*, Genova 1977, pp. 16-20). Cfr. anche Paul. Fest. p. 33 L.: *Concinnare est apte conponere*; *Gloss.*^{L} I Ansil. CO 661: *Concinnant: artificiose conponunt*; *Gloss. Abbo Sangerm. bell.* III 112: *Concinnas: breviter et ordinate compositas*; *Gloss. Gesta Bereng.* I 64: *Concinnant: componunt; nam concinnus dicitur proprie potio multorum pigmentorum.* Il *concinnus* della glossa ai *Gesta Berengarii* mi fa sospettare che il tràdito *Concinus* presente in Ainardo sia da conservare. Si veda anche la glossa C 65.

126. Cioè *Canthi* (cfr. la glossa C 102, con il tràdito *Caritrix*). Cfr. *Vulg. III reg.* 7.33-34: *et axes ... et radii et canti et modioli ... et umeruli.* Per la forma *Camites* (forse da restituire anche in C 102) cfr. E. Steinmeyer - E. Sievers, *Die althochdeutschen Glossen*, III, Berlin 1895, p. 297 n. 34: *Camites vel canti felga circa rotas.*

128. Cfr. *Schol. Ter.* p. 129 sq. Schlee: *'convasassem': rapuissem, furatus essem*; *Gloss.* V 281.68: *Convassassem: furassem* (lo stesso in 627.41). Si veda anche Loewe, *Prodromus* cit., p. 34 n. 1. Mi pare difficile far dipendere la glossa da Non. p. 124 L. (*Convasare dicitur furto omnia colligere*), come propone il Manitius (p. 69).

129. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. CA 76: *Cavillatur: calumniam facit.*

130. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. CO 1613: *Consulat* (=*-it*): *consilium dat.* Cfr. anche Prisc. *gramm.* III 273.27-28: *'provideo tibi, prospicio tibi, consulo tibi'; nam 'consulo te' interrogativum est*, Arus. *gramm.* 95.

Consulo per accusativum: adiuvo vel interrogo.
Capesso est frequenter accipio.
Cio vel cieo est voco.
Conubium: matrimonium.
135 Crepido est altitudo abrupti montis vel latitudo altaris.
Cantarus est vas.
Clientela: obsequium.
Carica est fructus fici.
Carex: lisca.
140 Carexo, -as: scribo.
Carect[r]um est locus quo lisca crescit.
Contignatio: iunctura trabium quia tignum dicitur trabes.
Cumba est fundus navis.

136. Cantarus *scripsi*: Canturus *trad.* 141. Carectum *scripsi*: Carectrum *trad.* 142. Contignatio ... tignum *Goetz*: Continnatio ... tinnum *trad., fort. recte* 143. Cumba *Goetz*: Comba *trad.*

131. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. CO 1618: *Consulit: interrogat, providet aut parcit.* Si veda anche la citazione priscianea nel commento alla glossa precedente.

132. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. CA 4: *Capessit: libenter accipit* (= Corp. C 38); IV Plac. C 64: *Capesso: frequenter capio.*

133. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. CI 71: *Ciebam: vocabam*; 74: *Ciebo: vocabo*; 77: *Ciemus: vocamus, clamamus*; 218: *Cio: voco, interdum et pro clamo*; e similmente in altri glossari.

134. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. CO 1960: *Conubium: matrimonium, coniugium*; Corp. C 699: *Conubium: matrimonium*; III Abstr. CO 70: *Conubium: matrimonium vel coniugium*; *Gloss.* IV 435.29: *Conubio: matrimonio.*

135. Cfr. Isid. *orig.* XVI 3.3: *Crepido extremitas saxi abrupta* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CR 113); Serv. *ad Aen.* X 653: *crepido est abrupti saxi altitudo.* Per il riferimento al lato dell'altare si può vedere *Vulg. lev.* 1.15: *super crepidinem altaris.*

136. Cioè *Cantharus.* Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. CA 482: *Cantharus: vas quoddam*; Corp. C 86: *Cantarus: genus vasis* (lo stesso in *Gloss.* V 352.33). Per il tipo di recipiente si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 136-138. Si veda anche la glossa C 207.

138. Cfr. Isid. *orig.* XVII 7.17: *caricae a copia nominatae* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CA 709). Per la verità con *Carica* si indica la provenienza (dalla Caria) dei fichi. Sul tipo di fico si veda André, *L'alimentation et la cuisine à Rome* cit., pp. 84 e 87.

139. Cfr. E. Steinmeyer - E. Sievers, *Die althochdeutschen Glossen*, II, Berlin 1882, p. 378 n. 38: *Carex, quod communiter lisca dicitur*, *Gloss.* V 564.33: *Carectus, quod vulgo dicitur lisca, unde bude fiunt.* Cfr. anche Isid. *orig.* XVII 9.102: *Carex herba acuta et durissima* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CA 735). Si veda anche la nota alla glossa C 141 (in particolare il passo di Servio). Sui due vocaboli vedi André, *Les noms de plantes* cit., pp. 51 e 147.

140. Cioè *Charaxo.* Cfr. *Gloss.* IV 491.8: *Caraxatis: scriptis* (lo stesso in V 276.32; 593.29); Virg. gramm. *epit.* XV 3.1: *Caraxavit ... scribsit*; *epist.* VI 1.6.

141. La forma *Carectrum*, benché accolta dal Goetz, non mi pare altrove attestata. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. CA 678: *Carecta: loca carice plena*; 681: *Carecta: loca carice obsepta*; Serv. *ad buc.* 3.20: *carecta ... loca caricis plena; carix autem herba est acuta et durissima.* Si veda anche la glossa C 139 e il relativo commento.

143. Cfr. *Gloss.*^{L} IV Plac. C 75: *Cumba: locus navis* (= I Ansil. CU 117); Isid. *orig.* XIX 2.1: *Cumba locus imus navis, quod aquis incumbat* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CU 119). Si veda anche la glossa C 106.

Cornicor: inepte loquor.

145 Coetaneus: coevus.

†Colibria: untia†

Ciragra: infirmitas manuum, quia ciros est manus.

Cirurgicus: medicus qui secat vulnus.

Crispo: agito.

150 Curagulus: sollicitus.

Coturnum: calciamentum poeticum, et ponitur pro suberbia vel eloquentia.

Conspicuus: altus.

Coibeo: coherceo.

Conglobo: glomero vel aduno.

155 Corporeum est quod habet corpus, ut animal, homo.

Corporatum quod sine corpore est, sed repperitur in corpore, ut albedo, nigredo; incorporatum quod caret corpore.

Compilator: qui aliena verba suis permiscet.

Cremium: sarmentum.

Gremium: sinus.

160 Cinips est maior hircus.

152. altus *scripsi*: aptus *trad.* 154. Conglobo *scripsi*: Conglebo *trad.* 156. Corporatum *trad.*: Corporale *dub. Goetz* incorporatum *trad.*: incorporeum *dub. Goetz* 159. sinus *trad.*: *an* sinum?

144. Cfr. Pers. 5.12: *cornicaris inepte.*

145. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. C 728: *Coetanium: coevum.*

146. Il lemma potrebbe nascondere *colyphia*, un pezzo di carne grassa di maiale (cfr. Heraeus, *Kleine Schriften* cit., pp. 85-86), mentre l'interpretazione potrebbe essere *uncia*, la misura. Un'altra soluzione è costituita da *Colliria*, per cui si veda anche la glossa C 124.

147. Cioè *Chiragra.*

148. Cioè *Chirurgicus.*

151. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CO 2404: *Coturnis: genus calciamenti*; 2409: *Coturnus: superbia aut calciamenti genus*; III Abol. CO 111: *Cothurnus: superbia, gloria*; Corp. C 844: *Coturnus est quodam genus calciamenti quod poeta<e> habent*; 714: *Coturnum: superbiam.*

152. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba CON 49: *Conspicuus: pulcer, altus*; II Abav. CO 240: *Conspicuus: eminens, altus.*

154. Ho corretto la forma tramandata *conglebo* che, anche se accolta con riserve da Goetz e da O. Probst, in *Thes. ling. Lat.*, IV, col. 283.15, non mi pare altrove attestata. Ainardo potrebbe però aver fatto confusione con il vocabolo *gleba.*

157. Cfr. Isid. *orig.* X 44: *Compilator, qui aliena dicta suis praemiscet* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CO 1283).

158. Cfr., anche per la glossa seguente, Landgraf, *Glossographie und Wörterbuch* cit., pp. 381-382.

159. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. GR 17: *Gremium: sinum* (= I Ansil. GR 177); I Ansil. GR 175: *Gremio: sinu*; *Gloss.* IV 522.31: *Gremium: sinum*; 522.32: *Gremius: sinus*; e similmente in altri glossari.

160. Cioè *Cinyphus.* Cfr. *Gloss.* V 494.42: *Ciniphs: maior hircus*; 565.27: *Cimnips: maior hircus.* Cfr. anche Isid. *orig.* XII 1.14: *Maiores hirci Cinyphii dicuntur a fluvio Cinyphe in Libya.*

Corimbus est qui in vite nascitur.
Ceres, -tis: rotundus.
Cratera vel obba est calix habens ansas.
Cassidicus: vaniloquus.
Corepiscopus: non quidem episcopus sed vices episcopi agens.
Canopum: celum.
Cauculus est petra in vesica.
Carceres, pluraliter: stabula equorum.
Celum, absque diptongo: scalprum; hinc celo: scalpo.
Canterus: castratus caballus.
Cestus, -sti: luxuriosus.
Cestus vel glans: massa plumbea qua antiqui solebant pugnare.
Cocles: luscus.

161. qui *trad.*: que *Goetz* 162. Ceres *trad.*: Teres *Goetz* 167. Cauculus *Goetz*: Canculus *trad.*

161. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. CO 2203: *Corymbi: uvae <h>ed<er>arum corymbi dicuntur.*

162. Cfr. Paul. Fest. p. 499 L.: *Teres rotundus in longitudine*; Serv. *ad buc.* 8.16: *'teres' est rotundum et oblongum*; *ad Aen.* VI 207: *'teres' est rotundum aliquid cum proceritate*; VIII 633: *Tereti cervice: rotunda, cum longitudine*; Isid. *orig.* XV 2.19; *Gloss.*^{L} I Ansil. TE 456: *Tereti: rotundo*; 457: *Teretis: rotundi; teres enim est aliquid rotundum cum proceritate, ut columna*, 459: *Tereti: rotunda*. La glossa è stata evidentemente spostata per la confusione tra *T* e *C* già al tempo della redazione del glossario, per cui non mi sembra il caso di intervenire sul testo tramandato. Si veda anche la nota alla glossa C 217.

163. Cfr. Isid. *orig.* XX 5.3: *Cratera calix est duas habens ansas* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CR 33). Il sinonimo *obba* potrebbe essere stato aggiunto da un'altra fonte. Cfr. anche, per *cratera*, Non. p. 119 L., dove è caduta la definizione, e p. 878 L.: *Creterra est quam nunc situlam vocant*; per *obba*, Non. p. 213 L.: *Obba, poculi genus, quod nunc ubba dicitur*, p. 874 L.: *Obba, poculi genus vel ligneum vel ex sparto*. Sul tipo di recipienti si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 156-157 (per *obba* le pp. 231-232).

164. Il vocabolo del lemma, che non è attestato altrove, è forse accettabile, in quanto si direbbe un composto da *cassus* ('inutile', 'vano') – o dall'avverbio *casse* – e da un derivato di *dicere*.

165. Cfr. Isid. *eccl. off.* II 6.1: *chorepiscopi id est vicarii episcoporum* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CO 2180).

166. *Canopus* è una località dell'Egitto, e spesso con questo nome viene indicato tutto, o una parte, dell'Egitto. Lo stesso nome ha anche una stella, e a quest'ultima si fa evidente riferimento in questa glossa.

167. Cfr. Isid. *orig.* IV 7.32: *Cauculus petra est quae in vesica fit* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CA 1037). Vista la fonte, difficilmente si deve correggere il lemma in *Calculus*.

169. L'informazione secondo la quale *celum* si scrive senza dittongo deriva probabilmente da Serv. *ad Aen.* I 640.

170. Cioè *Canterius*. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. CA 480: *Cantarium: equus castratus*.

171. Probabilmente in origine il lemma era *Incestus*, a meno che si pensi ad una formazione retrograda, ottenuta eliminando il prefisso.

172. Cioè *Caestus*. Cfr. Non. p. 888 L.: *Glandis est plumbum in modum glandis informatum*.

173. Cfr. *Gloss.* II 574.17: *Cocles: luscus*; Serv. *ad Aen.* VIII 649: *luscos 'coclites' dixerunt antiqui*.

†Cabullus†: magnus.
175 Capitium est sumitas vestis per quod caput egreditur.
Coagulo: coniungo.
Capis est vas pontificalis.
Cruminus est marsupium.
Conficio vel afficio: crucio.
180 Colobiste sunt qui colobia vendunt, idest vilia munuscula, quę et bellaria vocantur.
Calta est crostella.
Cleo est glorior vel magnum facio.
Camena vel Piplia est musa.
Colax est adulator.
185 Colochintida est silvatica cucurbita.
Coclea est ascens<us> montis vel gradus.

174. Cabullus *trad.*: Caballus *Goetz*[1] 175. sumitas *trad. post corr.*: sumatas *ante corr.*, summitas *Goetz* caput *trad.*: *an* caput hominis? egreditur *trad.*: exseritur *Heraeus*[1] 181. crostella *trad.*: crustella *Heraeus* 186. ascensus *Goetz*[1]: ascens *trad.*

174. Ci troviamo di fronte all'interpretazione della glossa C 49: preferisco lasciare il lemma *Cabullus*, probabilmente considerato da Ainardo un vocabolo difficile per *magnus*, e di conseguenza lasciare la glossa così com'è, incomprensibile. Il corretto *Caballus* avrebbe certo insospettito il nostro monaco, impedendogli l'evidente assurdità.

175. Cfr. Non. p. 870 L.: *Capitia, capitum tegmina.*

177. Cfr. Arrunt. apud Prisc. *gramm.* II 251.13: *capis, vasis genus pontificalis.* Cfr. anche Non. p. 877 L.: *capides ... est poculi genus.* Sul tipo di recipiente si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 138-139.

178. Cfr. la glossa C 201.

179. Cfr. le glosse A 10 e 63.

180. Cfr. Hier. *in Matth.* 21.12: *Collybia dicuntur ... vilia munuscula* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CO 224); Prisc. *gramm.* III 497.1: *ex bello, quod bonum significat, bellaria dicuntur* τὰ τραγήματα; Remig. Autiss. *in Prisc. gramm.* III 497.1 (p. 96 Manitius): *Tragemata dicuntur vilia Grece colubida Hebrei, colobistas munuscula, hinc et tragedia vilia carmina* (simile allo scolio presente nel ms. *L* di Prisciano al passo corrispondente, cfr. l'apparato critico di Hertz). Si veda anche la glossa T 27.

181. Cioè *Caltha.* Per il significato di *caltha* si veda André, *Les noms de plantes* cit., p. 46. Sotto il vocabolo *crostella*, che non sembra altrove attestato, sarei propenso a vedere una depravazione della voce *crystallion*, una pianta ricordata, tra l'altro, da Plin. *h. n.* XXV 140 (cfr. anche André, ibid., p. 79). Cfr. anche Non. p. 880 L.: *Caltulam et crocotulam: utrumque a generibus florum translatum, a calta et a croco.*

182. Evidentemente si tratta di una forma secondaria di *Clueo* (per cui cfr. il commento alla glossa C 119). Si veda anche la glossa D 89.

183. Cfr., ad esempio, Serv. *ad buc.* 3.59: *Camenae: musae*; *Schol. Hor. carm.* I 26.9: *Pipleae Musae dictae ... a Pipleo fonte*; *Gloss.*[L] V Abba CA 100: *Camenae: Musae*, e più avanti la glossa P 143.

184. Cfr. Eugraph. *Ter. eun.* 30: *colax, id est adulator*; *Gloss.*[L] II Abav. CA 27: *Calax: adulator, parasitus*; CO 43: *Colax: parasitus, adulator.*

185. Cfr. Isid. *orig.* XVII 9.32: *Colocynthis cucurbita agrestis* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CO 281). Si veda anche André, *Les nomes de plantes* cit., pp. 71-72.

186. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. C 623: *Cochlea: ascensus; quia circuit* (lo stesso in *Gloss.* V 351.43).

Centrum est punctus in medio cęli.
Circinnus est etiam punctus medius.
Clarnus: discus, Greco nomine.
190 †Centum†, lacus vel gemellarium: vas ubi recipiebatur mustum.
Cecilinguis est qui nec loquitur nec videt.
Culleus est saccus in quo rei inclusi cum gallo et serpente mittebantur in mari; serpens ideo mittebatur ut iniuriam illi faceret, gallus autem ut sciretur quam longe portaretur a mari.
Capsidile est capsa vel pera.
Cylindrus est fustis quo aratores glebas camporum quassant.
195 Cenoma est vanitas.
Coritos est teca arcus.
Caduceus est virga Mercurii.
Cara Grece: Latine caput.
Catas[s]copus est explorator.

190. Centum, lacus *distinxit Goetz*: Centumlacus *trad. (ut videtur), an* Cernum, lacus? 191. videt *trad. ante corr.*: audit *post corr.* 199. Catascopus *scripsi*: Catosscopus *trad.*

187. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CE 353: *Centrum: medium camerae sive caeli* (lo stesso in III Abstr. CE 46 e in *Gloss.* IV 494.28); Corp. C 280: *Centrum: punctum, medietas.*

188. Cfr. Isid. *orig.* XIX 19.10: *Circinus dictus quod vergendo efficiat circulum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CI 240).

189. Cfr. *Schol. Pers.* praef. in prol. p. 1 Kurz: *Clarnus potest appellari discus vel mensa.* Il vocabolo però non è greco, ma di origine incerta. Sul tipo di recipiente si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 147. Cfr. anche la glossa C 250.

190. Il Goetz separa *Centum* e *lacus*, ma non risolve il problema del primo vocabolo, che rimane oscuro: si potrebbe però pensare a *Cernum* (κέρνος o κέρνον), un recipiente utilizzato nei culti sacri. Per i tipi di vasi si veda comunque Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 145 (*cernus*), 190 (*gemellarium*), 201-202 (*lacus*).

192. Cfr. la glossa C 84 e, ancora, Isid. *orig.* V 27.36: *Culleum est parricidale vasculum ab occulendo; ... est autem uter ex corio factus, in quo parricidae cum simio et gallo et serpente inclusi in mare praecipitantur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CU 52); *Gloss.*[L] IV Plac. C 9 (= I Ansil. CU 50).

193. Cioè *Cassidile*. Cfr. *Gloss.* V 594.43: *Cassidilis: pera, marsupium.* La glossa, di origine biblica, si riferisce probabilmente a *Tob.* 8.2: *protulit de cassidile suo partem iecoris* (da notare che la forma *capsidili* compare nella tradizione manoscritta del passo biblico). Ainardo sembra far derivare, o almeno mette in correlazione, erroneamente, *cassidile* con *capsa*, che propriamente indica una cassetta per libri.

195. Cioè Κένωμα.

196. Cfr. *Schol. Stat. Theb.* IV 269: *corytos dicitur theca arcus*; IX 730: *coryton 'theca' arcus*; Serv. *ad Aen.* X 169: *coryti proprie sunt arcuum thecae*; Isid. *orig.* XVIII 9.2: *Coriti proprie sunt arcuum thecae*; *Gloss.*[L] I Ansil. CO 2235: *Corytus: teca sagittarum.*

197. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. CA 117: *Caduceum: virga Mercurii* (lo stesso in I Ansil. CA 52; Corp. C 168; *Gloss.* IV 492.50; V 273.58). Si veda anche la glossa P 155.

198. Cioè Κάρα.

199. Cioè Κατάσκοπος. Cfr. *Gloss.*[L] II Philox. EX 148: *Explorator:* κατάσκοπος; *Gloss.* II 343,53: Κατάσκοπος: *explorator, speculator*; III 353,8: *Explorator:* κατάσκοπος.

Cardiacus est pulsum cordis patiens.
Cruminus est saccus vel sacculus.
Cortex est circulus ligneus.
Cocomę sunt ollę.
Citropodes sunt vas fictile.
Conlectaciolum est cribrum.
Comitium est mutatio dignitatis; hinc incom[m]itio est vitio.
Cantarus est vas potationis vel animal.
Cantarum neutrale est camera domus.
Cluna vel clunis est simia.
Camillus est puer ingenuus vel minister.
Cessim est gradatim.
Con[i]gium est mensura.
Conciliabulum est consilium vel locus ipse.

202. Cortex *scripsi*: Cordex *trad.* 205. Conlectaciolum *scripsi*: Conlectatiolum *trad.*, Collectaciolum *Goetz*, Colatorium *Wulff, in Thes. ling. Lat., III, col. 1582.51* 206. incomitio *Goetz*: incommitio *trad.*, convitio *Heraeus* 211. Cessim *trad.*: Caesim *Goetz*, Sensim *Heraeus*[1] 212. Congium *scripsi*: Conigium *trad.* 213. consilium *trad.*: *an* concilium?

201. Cfr. Paul. Fest. p. 53 L.: *Crumina sacculi genus*; *Gloss.*[L] IV Ps. Plac. C 21: *Crumena: sacculus* (= I Ansil. CR 285); I Ansil. CR 286: *Cruminis: sacculis* (lo stesso in III Abstr. CU 33 e in *Gloss.* IV 502.1). Più lontano è Non. p. 109 L.: *Bulga est folliculus omnis, quam et cruminam veteres apellarunt; et est sacculus ad bracchium pendens.* Vedi anche la glossa C 178.

203. Cioè *Cucumae*. *Olla* è lo stesso che *aula*. Per il tipo di recipiente si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 161-162 (per *cucuma*) e 112-116 (per *aula*).

204. Cioè *Chytropodes*. Si tratta probabilmente di una glossa di origine biblica (cfr. *Levit.* 11.35: *sive clibani sive cytropodes destruentur*, con la grafia *citropodes* in alcuni manoscritti). Cfr. *Gloss.* V 515.4: *Scitropodes: vas fictile habens pedes*. Sul tipo di vaso si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 146.

205. Wulff ricollega dubitativamente il lemma a *collectaculum*.

206. Tutta la glossa sembra riecheggiare Paul. Fest. pp. 94-95 L.: *Incomitiare significat tale convicium facere, pro quo necesse sit in comitium, hoc est in conventum, venire.* Forse in origine la glossa era in relazione con Plaut. *Curc.* 400-401, dove *incomitiare* ricorre due volte. Si veda anche la glossa C 93.

207. Si veda la glossa C 136 con il relativo commento e la citazione da Virgilio il grammatico nel commento alla glossa seguente.

208. Cfr. Virg. gramm. *epit.* 5 p. 40.10: *cantharus animal est, cantharum camara domus.*

209. Cioè *Clura*. Cfr. Paul. Fest. p. 48 L.: *Cluras simias a clunibus tritis dictas existimant* (in cui è tràdito *Clunas*). Una difesa della correzione *cluras*, fatta però senza conoscere la nostra glossa, è in Loewe, *Glossae nominum* cit., pp. 67-68. L'errato *cluna*, se di errore si tratta, sembra comunque essere molto antico. *Clunis* con il significato di *simia*, non attestato altrove, è probabilmente una sciocchezza.

210. Cfr. Paul. Fest. p. 38 L.: *Camillus proprie appellatur puer ingenuus*; Serv. auct. *ad georg.* I 101: *camillus adulescens est*; *ad Aen.* XI 543: *Camillum ... deorum praeministrum*; Serv. *ad Aen.* XI 558: *Camillus ... minister deorum*. Cfr. anche la glossa C 3 e la relativa nota.

211. Cfr. Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 18.19: *cessim id est gradatim* (in variante). Non conoscendo la fonte, Goetz e Heraeus[1] cercano di emendare il lemma.

212. Sul tipo di misura cfr. F. Hultsch, s.v. *Congius*, in *P.-W.*, IV, coll. 880-881.

213. Cfr. Paul. Fest. p. 33 L.: *Conciliabulum locus, ubi <in> concilium convenitur.*

Colludium est dolus.

215 Cetarii sunt piscatores.

Cupedenarii vel cetarii sunt lautiores cibos vendentes.

Cautones sunt pili palpebrarum.

Clipo, -pas: celo.

Cothon est cubiculum idest statio <n>avium.

220 Capulus est feretrum a capiendo.

Cor<n>ulus est modiolus qui desuper est strictus et inferius latus.

Cecubum est vinum.

Camirus est curvus; hinc camera.

Catarites est purgator.

225 Crusta, crustę, feminini generis, est congelata aqua vel cortex arboris vel duritia lapidis.

Crustum, crusti, neutri generis, dicitur de parte panis vel placentę.

217. Cautones *scripsi*: Cautores *trad. (fort. recte)*, Tautones *Goetz* 219. navium *scripsi*: avium *trad.* 221. Cornulus *scripsi*: Curulus *trad.* 226. de parte *distinxi*: departe *trad.*

214. Cfr. *Gloss.* V 353.1: *Colludium: turpis ludus.*

215. Cfr. *Gloss.*^{L} IV Plac. C 77: *piscatores cetarii dicuntur* (= I Ansil. CE 658; *Schol. Ter.* p. 99.16 Schlee); Non. p. 70 L.: *Cetari genus est piscatorum.* Si veda anche la glossa seguente.

216. Cioè *Cuppedinarii.* L'accostamento con *cetarii* ci riporta a Ter. *eun.* 256-257 (dove si legge *cuppedenarii*). Si veda anche la glossa precedente.

217. Goetz rimanda giustamente a *Tautones* (per la confusione *C-T* vedi anche la glossa C 162), vocabolo che sembra attestato solo nelle glosse. La grafia in *-ores* potrebbe però già essere stata presente in Ainardo o nella sua fonte.

218. Cfr. *Gloss.* V 565.41: *Clipet: celet*; Isid. *orig.* XVIII 12.1: *clipet, id est celet* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. CL 214).

219. Cfr. *Gloss.*^{L} IV dub. Plac. C 47: *Coton: cubiculum Graece* κοιτών *est; ergo quod Carthago habet in quo naves clauduntur, recte cubiculum dicimus* (= I Ansil. CO 2402).

220. Cfr. Serv. *ad Aen.* VI 222: *Feretro Graece ... Latine capulus ... a capiendo* (similmente in XI 64); Paul. Fest. p. 53 L.: *Capulum ... a capiendo dictum*; *Gloss.* V 550.9: *Capulus: feretrum.* Cfr. anche Non. p. 7 L.: *Capulum dicitur quicquid aliam rem intra se capit; nam sarcophagum, id est sepulchrum, capulum dici veteres volunt, quod corpora capiat.*

221. Ho preferito correggere (*Cornulus*, scritto magari *Curnulus*), benché Du Cange, s.v., riporti un *curullum* («suppellectilis mensariae species»). Per il tipo di recipiente si veda comunque Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 155 (*cornulus*) e 223-224 (*modiolus*).

222. Cioè *Caecubum*, dall'omonima località del Lazio Meridionale, cioè il territorio tra Terracina e Fondi. Cfr. *Schol. Hor. carm.* I 20.9: *Cecubium: vinum Campanae regionis*; I 37.5; III 28.3.

223. Cioè *Camurus.* Cfr. Serv. *ad georg.* III 55: *'camuris' id est curvis, unde et camerae appellantur* (questo stesso verso è così spiegato da Non. p. 43 L.: *Camerum, obtortum: unde et camerae, tecta in curvitatem formata*); *Gloss.*^{L} I Ansil. CA 584: *Camuris: curvis; unde et camera appellatur.* Difficilmente da Paul. Fest. p. 38 L.: *Camara et camuri boves a curvatione ex Graeco dicuntur.*

224. Probabilmente Καθαριστής.

225-226. Cfr. Serv. *ad georg.* III 360: *cum 'haec crusta' dicimus feminino genere, lapidis aut ligni aut gelu partem significamus; cum vero 'crustum' dicimus, edulium aliquid significamus, partem panis vel placentae* Cfr. anche *Schol. Hor. sat.* I 1.25.

Contio<nu>la est congregatio.
Cossus est curvus.
Crustula est genus cibi ex polenta et melle.
Coraula: ioculator.
Cantabrum est furfur.
Claricatio: vox principis pugnę, idest clara vox.
Clinicus est infirmus.
Coenolexia: communis sermo.
Ceritus est insanus a cerebro quem non habet sanum.
Consternor, -naris: irascor.
Consternor, -neris: deicio.
Cleros: sors.
Clericus: sorte electus.
Cleronomus vel cleroneus: hereditarius.
Cleronomia: hereditas.
Crisostomus: os aureum habens.

227. Contionula *Goetz*: Concicla *trad.*, Conciliatio *dub. Gudeman, in Thes. ling. Lat. IV, col.* 734.16, Contiola *fort. melius* 235. Ceritus *scripsi*: Cericus *trad.*, Cerritus *Goetz*

227. *Contionula* non sembra altrove attestato; è forse il caso di pensare a *Contiuncula* o a *Contio*[*la*]? Cfr., in quest'ultimo caso, *Gloss.*[L] I Ansil. CO 1829: *Contio: congregatio populi vel allocutio ad populum.* Ma *Contiola* potrebbe anche essere uno strano diminutivo escogitato da Ainardo (sempre che *la* non stia per *Latine*).

228. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CO 2390: *Cossum: rugosum et contractum et curvum.*

230. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. CO 339: *C<h>oraula: iocularius* (lo stesso in *Gloss.* V 594.58; 596.30). Si veda anche la glossa C 251.

231. Cfr. *Gloss.* III 581.3: *Cantabrae sunt furfures tritici.*

232. Cioè *Clarigatio*. Cfr. Serv. *ad Aen.* IX 52: *pater patratus, hoc est princeps fetialium ... clara voce dicebat se bellum indicere propter certas causas ...; et haec clarigatio dicebatur a claritate vocis*, X 14: *Clarigatio autem dicta est aut a clara voce, qua utebatur pater patratus, aut a* κλήρῳ, *hoc est sorte.*

234. Cioè Κοινολεξία.

235. Cfr. Non. p. 64 L.: *Cerriti et larvati, male sani et aut Cereris ira aut larvarum incursatione animo vexati. Cerebrus*, maschile, è attestato anche altrove (v. *Thes. ling. Lat.*, III, col. 859.8). Cfr. sopra la glossa C 8.

236-237. Cfr. Prisc. *gramm.* II 403.11-12: *consternor*, πτύρομαι, *consternaris, consternor*, καταστρώννυμαι, *consterneris*, e Non. p. 401 L.: *Consternari significat deici.*

238. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. CE 49: *Clerus: sors* (= I Ansil. CL 162); *Gloss.* IV 493.12: *Clerus: sors*; Hier. *epist.* 52.5: κλῆρος *Graece, 'sors' Latine appellatur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CL 165). Ma si veda anche la nota seguente e Serv. *ad Aen.* X 14, citato nel commento alla glossa C 232.

238-241. La fonte è costituita da Isid. *eccl. off.* II 1.1-2: *'Cleros' sors interpretatur, unde et hereditas Graece 'cleronomia' appellatur, et heris 'cleronomos'; proinde ergo cleros* (una parte dei codici ha *clericos*) *vocari aiunt eo quod in sorte hereditatis domini dentur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. CL 163-164, 167).

242. Cioè Χρυσόστομος. Cfr. Cassiod. *in psalm.* 67 l. 220: *Iohannes ... ut merito apud Graecos aurei oris nomen acceperit.*

Colliridę: bracidelli.
†Clauma† vel claudine: furca.
Coragium: funus mortuorum.
Conbibolus est †ordinator†.
Crema, -tis: mors.
Cre<m>a est sententia.
†Cerus† est semper iuvenis.
C<l>arnus est discus.
Coraula est princeps ludi vel chori.
Clematerica: perfugium incerte rei nature.
Comperendinatio est prolongatio dierum.

<D>

Decempeda est mensura decem pedum.
Destra vel passus: spatium pedum.

244. Clauma ... furca *trad.*: *'mihi non plana' Goetz*, Claustra <exitus vel aditus angusti> vel<ut> Caudinae furcae *Sonny (ex Gloss. IV 434.25)* 246. Conbibolus *scripsi*: Convibolus *trad.* 248. Crema *scripsi*: Crea *trad.* 250. Clarnus *scripsi*: Carnus *trad.* 251. Coraula *scripsi*: Corcula *trad.*

243. Cioè *Collyridae*. Il vocabolo ricorre più volte nella *Vulgata* (*Levit.* 7.12; 8.26; *II reg.* 6.19) e indica un tipo di pane. Il vocabolo *bracidelli*, che il *Thes. ling. Lat.*, s.v., registra con sospetto, non è altro che la forma latina volgare da cui deriva l'antico alto tedesco *Brezitella* e sim. (cfr. F. Kluge - W. Mitzka, *Etymologisches Wörterbuch der Deutschen Sprache*, Berlin 1957[17], p. 99, s.v. *Brezel*; E. Karg-Gasterstädt - T. Frings, *Althochdeutsches Wörterbuch*, I, Berlin 1968, col. 1377, s.v. *Brezzitella*).

244. La congettura di A. Sonny è in *Zum Thesaurus Glossarum*, «Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik», 12, 1902, p. 126. Io nutro invece il sospetto che si tratti di una contaminazione tra due glosse del tipo: *Celeuma <...; Claustra> vel C[l]audinae: furca<e>*.

245. Cioè *Choragium*. Cfr. *Mythogr.* I 226: *coragio, id est virginali funere*.

246. Ho il sospetto che sotto *ordinator* si nasconda *compotator* o, forse meglio, *popinator*.

247. Forse Κρίμα, come sospetto anche alla glossa seguente.

248. Penso che, come alla glossa precedente, il lemma nasconda una traslitterazione del greco κρίμα.

249. Il lemma è problematico. Heinrich Breimeier mi comunica, *per litteras*, che si potrebbe sospettare una trascrizione di καιρός (preso avverbialmente – καιρῶς? 'al momento opportuno'?).

250. Si veda la glossa C 189 e il relativo commento.

251. Cfr. *Gloss.* V 593.22: *Choraula: princeps chori ludorum, quo nomine potest dici totus chorus*. Si veda anche la glossa C 230.

252. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. CL 195: *Climacteria: naturae rei incerta perfugia vel auxilia*; III Abstr. CI 35: *Climacteri<c>a: naturae rei incerta perfugia vel auxilia*.

1. Cfr. *Gloss.* V 551.27: *Decempes: virga cum qua mensuratur, habens X pedes*. Sul tipo di misura cfr. A. Schulten, s.v., in *P.-W.*, IV, coll. 2253 segg.

2. Cfr. *Comment. Lucan.* IV 271: *passus est spatium quod inter pedes est*; Prisc. *gramm.* III 505.9-10. Per *Destra* si veda Du Cange, s.v. *Dextri*, che equivale a *passus*.

Dispitio: diligenter intelligo.
Declivus est declinatus vel curvus.
Diutinum: prolixum.
Dirimo est separo.
Dapifer: discoforus vel discus.
Dedo: trado.
Draconea est gemma in cerebro serpentis.
Decentar<i>us: splendidus.
Delticus est litteratus.
Dicacitas est brevis et acuta dictio vel risui apta.
Duonus est bonus.
Depalo est manifesto.
Depalate est manifeste.
Didens est firmus.
Digredior: egredior.

5. Diutinum *scripsi*: Deutinum *trad.* 7. discoforus vel *scripsi*: vel discoforus *trad.* 8. trado *scripsi*: predo *trad.* 9. in cerebro *distinxit Manitius*: incerebro *trad.* 10. Decentarius *Goetz*: Decentarus *trad.* 12. acuta *Goetz*: cauta *trad.* 15. Depalate *trad. post corr.*: Delate *ante corr.*

3. Naturalmente si tratta di *Dispicio.*

6. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. DI 580: *Dirimit: separat* (lo stesso in Corp. D 224); V Abba DI 61: *Dirimere: separare.* Simili glosse sono presenti anche in altri glossari.

7. Nella tradizione della glossa sembra avvenuta un'inversione (cfr. l'apparato), come anche nella glossa G 1. Cfr. inoltre la glossa D 43. Credo comunque che qui *discus* non indichi il piatto, bensì chi, o cosa, lo porta (*discus*, cioè, si starebbe qui evolvendo nell'italiano 'desco').

8. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. DE 239: *Dedendum: tradendum*; 244: *Dedere: tradere.*

9. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. DR 9: *Dracont<i>a: gemma ex cerebro serpentis*; V Abba DA 12: *Dracon<t>ia: gemma ex cerebro ... serpentis.*

10. Cioè *Dicentarius*, vocabolo presente solo nelle glosse e derivato probabilmente da *dicere* (ma qui, forse, da mettere in relazione con *decet*, come sospetta A. Gudeman, in *Thes. ling. Lat.*, V 1, col. 958. 80-81).

11. Cfr. *Gloss.* V 596.62: *Delticus: literatus, doctor*; 633.37.

12. Cfr. *Gloss.*^{L} II Abav. DI 8: *Dicacitas: brevis et acuta dictio ad hominum risus*; V Aa D 449: *Dicacitas: brevis et acuta dictio ad hominis risum.*

13. Cfr. Paul. Fest. p. 58 L.: *Duonum: bonum*; *Gloss.* V 628.15; 633.61. Si tratta della ben nota forma arcaica di *bonus*, cfr. Loewe, *Prodromus* cit., p. 363. Si ricordi inoltre il celebre vaso di Dueno.

14. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. DE 845: *Depalata: manifestata, devoluta.*

15. Un avverbio *Depalate* non sembra attestato altrove (ma potrebbe trattarsi qui anche di un femminile plurale).

16. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. DI 147-148: *Didens: firmus* (all'interno di una serie sinonimica). Al contrario di quanto pensa il Manitius (p. 77) né qui né altrove (cfr. ad esempio le glosse D 55, 93, 94) Ainardo cerca di emulare la strana lingua di Virgilio Marone.

17. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. DI 36: *Digredi: egredi* (lo stesso in *Gloss.* IV 507.41).

Dilargus est multum donans.
Dimoneo: diiudico
Direptio est divisio.
Discidium: separatio.
Dextrocerium: ornamentum dextre manus.
Discolus: indoctus, agrestis, difficilis.
Dimico: pugno vel congredior.
Dispendium est damnum.
Depeciscor, idem quod paciscor.
Dolo est gladius ligno latens.
Dolia est servitus alicuius; latria servitus Dei.
Dieta, quod Latini regulam dicunt, est observatio legis et vitę.
Dedicio est quando se victi vel causa vincendi hostes tradunt.
Delator est accusator qui facultates prodit alienas vel qui caput impetit alienum.
Doctilogus est docte loquens.

20. Direptio *trad.*: *an* Diribitio? 31. Delator *trad. post corr.*: Dilator *ante corr.*

18. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. DI 2: *Dilargus: multum donans* (= I Ansil. DI 383 e Corp. D 304; lo stesso anche in II Abav. DI 43; V Abba DI 5 e in altri glossari).

19. La glossa non mi è chiara: che si debba intendere *Demoneo*, verbo che è attestato solo nelle *Notae Tironianae* (53.58), naturalmente senza alcuna indicazione del significato?

20. Per la mia proposta *Diribitio* si veda, ad esempio, *Gloss.*[L] I Ansil. DI 597: *Diribitio: separatio.*

21. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. DI 668: *Discidium: separatio.* Ma si tratta di una glossa molto comune; cfr., ad es., *Gloss.*[L] III Abstr. DI 4; Corp. D 232; V Abba DI 12; *Gloss.* IV 507.29; V 407.52.

22. Cioè *Dextrocherium*. Cfr. Prisc. *gramm.* III 462.33 cod. L (cfr. l'apparato): *dextrochinium verum ornamentum dextrae manus* (= Remig. Autiss. *in Prisc. gramm.* ibidem [p. 80 Manitius]).

23. Cioè *Dyscolus*.

24. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. DI 15: *Dimicat: certat, pugnat*; II Abav. DI 56: *Dimicat: pugnat* (lo stesso in I Ansil. DI 439; V Abba DE 171).

25. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. D 234: *Dispendium: damnum* (lo stesso anche in V Abba DI 23; *Gloss.* IV 506.20; V 286.25; 407.54); I Ansil. DI 964: *Dispendia: damna vel inpedimenta.*

26. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. DE 873: *Dep<ec>isci: pacisci*; Prisc. *gramm.* II 438.22: *paciscor depeciscor* (lo stesso in 513.15).

27. Cfr. Serv. *ad Aen.* VII 664: *dolo est aut flagellum intra cuius virgam latet pugio, aut ... ingens contus cum ferro brevissimo*; Isid. *orig.* XVIII 9.4 (= *Gloss.*[L] I Ansil. DO 66).

28. Cioè *Dulia*. Cfr. *Gloss.* V 287.55: *Dolia: servitus hominum*; *Gloss.*[L] I Ansil. LA 486: *Latria: servitium*; 488: *Latria: servitus religionis quae soli Deo exhibetur*; III Abol. LA 29: *Latria: servitium.*

29. La glossa è il risultato della contaminazione tra Isid. *orig.* IV 9.2: *Diaeta est observatio legis et vitae* (= *Gloss.*[L] I Ansil. DI 211) e *Gloss.*[L] I Ansil. DI 215: *Dieta: vivendi regula.*

31. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. DE 575: *Delatores: dicuntur qui aut facultates prodiderunt alienas aut caput inpetet* ('*inpetunt*?' edd.) *alienum.*

32. Goetz ricollega il lemma a *Doctilocus*; forse meglio Niedermann, in *Thes. ling. Lat.*, V 1, col. 1770.41-42: «fort. vox hybrida, formata ex *doctus* et λόγος, cfr. gr. ψευδολόγος».

Delibutus est oleo unctus.
Depretiatus est vilis vel pretio indignus.
Defessus est fatigatus vel infirmus.
Desciens est valde sciens.
Docibilis est qui facile discitur.
Docilis: qui facile docetur, non quod sit doctus sed quod doceri potest.
Duellium est bellum inter duos homines.
Desipio est sapientiam perdo.
Diafonia est discordia cantus.
Diffinitio est uniuscuiusque rei certa determinatio.
Discifer est qui discum fert.
Davus est ebes vel surdus.
Dirigo est transmitto vel rectum facio.
Dissero est diligenter tracto.
Discrimen est discretio.
Discriminalia: ornamenta mulierum.
Detrimentum: damnum.

36. Desciens ... sciens *trad.*: Dehiscens est valde hiscens *Heraeus* 41. Diafonia *trad. post corr.*: Dafonia *ante corr.* 44. ebes *trad.*: hebes *Goetz*

33. Cfr. Don. *in Ter. Phorm.* 856: *delibutus unctus dicitur.*

34. Cfr. Isid. *orig.* X 75: *Depretiatus, ab eo quod sit vilis nec aliquo pretio dignus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. DE 938).

35. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. DE 360: *Defessi: fatigati*; 361: *Defessus: semper infirmus*; II Abav. DE 40: *Defessus: fatigatus*; V Abba DE 66: *Defessus: fatigatus, lassus, infirmus.*

36. La proposta di Heraeus è fondata: *Desciens* non è altro che una forma contratta e corrotta di *dehiscens*, forma che però si trova sovente nei glossari (cfr. *Thes. ling. Lat.*, V 1, col. 389.84). Non mi pare perciò il caso di restituire la forma genuina nel lemma. La confusione con *scio*, nell'interpretazione, potrebbe già essere stata presente in Ainardo o nella sua fonte. Frutto di fantasia è l'affermazione di Manitius (p. 77) secondo cui Ainardo avrebbe qui cercato di emulare la lingua di Virgilio Marone.

37-38. Le due glosse nascono dalla contaminazione di Prisc. *gramm.* III 219.16: *'docilis' est qui facile docetur, 'docibilis' qui facile discitur*, con Isid. *orig.* X 66: *Docilis, non quod sit doctus, sed quia doceri potest* (= *Gloss.*[L] I Ansil. DO 14).

39. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba DU 5: *Duellum: bellum duorum hominum*; Aa D 914: *Duellum: duorum hominum bellum.*

43. Cfr. la glossa D 7.

45. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. DI 70: *Dirigit: transmittit, mandat.*

47. Cfr. *Gloss.* IV 506.28: *Discrimen: separatio, discretio.*

48. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. DI 749: *Discriminalia: ornamenta capitis mulierum.*

49. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. DE 124: *Detrimentum: damnum alicuius rei* (= I Ansil. DE 1217); *Gloss.* IV 503.37: *Detrimentum: damnum.*

50 Dama vel damula: capra silvatica vel ibex.
Doto est dotalitium vel munero.
Defrutu<m> est coctum vinum.
Diplois: duplum vestimentum.
Dico, -as: consecro.
55 Di<ca>x est consecrator.
Displodo: distendo.
Divortium: separatio coniugum.
Defolio: folia carpo.
Depeculor est furor vel depopulor.
60-61 Decoro, longum est -co-, idest orno; decoro, breve -co-: onoro.
Diffiteor est inficior vel nego.
Divarico est separo.
Dindima: secreta.
65 Decoro est orno.
Decunx sunt decem untię.
Delapido est despitio vel dinumero.
Dilancino est lacero.

52. Defrutum *scripsi*: Defrutu *trad.* 55. Dicax *scripsi*: Dix *trad.* 59. depopulor *trad. post corr.*: populor *ante corr.* 63. Divarico *scripsi*: Dinarico *trad.* 65. Decoro *scripsi*: Decuso *trad.*

50. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. DA 1: *Dammula aut damma: caprea agrestis* (= I Ansil. DA 76: *Damula sive damma: caprea agrestis*); I Ansil. DA 77: *Damulas: capras silvaticas*. Ho l'impressione che ci troviamo di fronte al risultato della contaminazione tra queste due glosse.

51. *Doto* è presentato qui sia come sostantivo che come verbo.

52. Cfr. *Schol. Ter.* p. 152.30 Schlee: *Defrutum vinum dicimus coctum.*

53. Cfr. Greg. M. *moral.* IX 68: *diploidem ... duplum vestimentum.*

54. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. DI 50: *Dicavit: devovit, consecravit*; 51: *Dicabo: consecrabo*; 56: *Dicat: dedicat, id est consecrat*; 57: *Dicata: consecrata*; Non. p. 443 L.: *Dicare ... consecrare.*

55. Potrebbe però trattarsi di una formazione retrograda da *dicare*, ricalcata su *picare* e *pix*; in questo caso si dovrebbe condservare il tràdito *Dix*.

60-61. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. DE 60: *Decorant: ornant*. In realtà si dovrebbe trattare sempre e solo di *decōro* con la *o* breve. Si veda inoltre la glossa D 65.

62. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. DI 279: *Diffitentur: negant* (lo stesso in Corp. D 296); 283: *Diffitetur: negat*; Corp. D 299: *Diffiteor: nego*. Si veda anche la glossa I 45.

63. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. D 90: *Devaricare: separare* (lo stesso in 124). Cfr. anche Non. p. 49 L.: *Divaricari ...: dictum ab his qui ... ita sunt pedibus discretis, ut eos in diversum habeant separatos.*

64. Cioè *Dindyma*. Dal nome di monti in Asia Minore in cui si trovavano templi di Cibele, se ne indicano i *sacra*.

65. Si vedano le glosse D 60-61.

66. Cfr. Prisc. *gramm.* III 408.23-24: *deunx unciae undecim, dextans vel decunx unciae decem.* Si vedano anche *Gloss.*[L] V Aa D 400: *Deuncem: decem uncias*; *Gloss.* V 285.33: *Deuncem decem untiae sunt*; 567.9: *Deuncem: decem uncias, diuncem undecim.* Sul tipo di misura cfr. F. Hultsch, s.v., in *P.-W.*, IV, col. 2316.

67. Cioè *Dilapido ... despicio.*

Delitesco: occulto.

70 Desultores sunt celetes qui, retro equitibus Romanis, in caballis, sedebant.

Driades sunt nimfę quę quercubus delectantur, Potamides sunt fluviorum nimfę vel Naides, sunt Napeę arborum vel fontium, Amariades sunt nimfę quę cum silvis nascuntur et pereunt, Oreades sunt montium, quia oros: mons.

Donativum est stipendium.

Dissico est separo.

Dicam est loquace<m> vel testamentorum †sanctores†.

75 Dicas est loquaces.

Didasco est doceo.

Doxificor: glorifico.

Dissitudo est discordia.

Derogo est detraho.

80 Dedalus pro ingenioso poni solet.

Diarium est salarium.

Deduco est sicco vel detraho.

70. celetes *Heraeus*[1]: cedites *trad.* pedites *Goetz* 71. Naides *scripsi*: Neides *trad.* Oreades *Manitius*: Odeades *trad.* 73. Dissico *scripsi*: Dicisco *trad.* 74. loquacem *scripsi*: loquace *trad.*

70. *Desultor* era l'acrobata da circo che passava saltando da un cavallo all'altro (cfr. E. Pollak, s.v., in *P.-W.*, V, coll. 255 segg.). *Eques* significa qui 'cavallo'.

71. Cfr. *Schol. Stat. Theb.* IV 254-255: *Dryades sunt, quae quercubus delectantur, Oreades montibus, Patamides fluminibus, Nepaeae virgultis et floribus*; Serv. *ad Aen.* I 500: *Oreades nymphae montium, silvarum Dryades, quae cum silvis nascuntur Amadryades, fontium Napeae vel Naides, maris vero Nereides.*

73. Cioè *Disseco.*

74. Piuttosto che a *Dica<ce>m*, sono propenso a pensare a un accusativo di *Dica, -ae*, vocabolo che non sembra esistere, ma che potrebbe essere ipotizzato da Ainardo, qui e nella glossa seguente. A questo punto bisogna leggere *loquacem*, mentre per lo strano *sanctores* penserei a *sanctitas*, frutto di una identificazione tra *dicax* e *dicatio* o, forse meglio, a *sancitorem*, vocabolo che però non sembra attestato. Il tutto è però assai problematico: di qui le croci.

75. Si veda la glossa precedente e il relativo commento. Anche qui non mi sembra necessario emendare in *Dica<ce>s*.

76. Cfr. *Gloss.*[L] II Philox. DO 5: *Doceo:* διδάσκω.

77. Si tratta evidentemente di un composto ibrido grecolatino, da *doxa* e *facere*.

78. Il vocabolo presente nel lemma, sconosciuto nell'antichità, è attestato nel Du Cange.

79. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. DE 15: *Derogat: detrahit* (= I Ansil. DE 976 e Corp. D 97); II Abav. DE 121; *Gloss.* IV 437.50; V 405.70.

80. Cfr. Serv. *ad Aen.* VII 282: *Daedala Circe: ingeniosa*; *Gloss.*[L] Corp. D 121: *Daedala: ingeniosa* (lo stesso in *Gloss.* IV 409.16; 503.43; V 283.34).

81. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. DI 5: *Diaria: cottidiana, salaria*; *Gloss.* V 597.29: *Diaria: quotidiana, salaria*.

82. *sicco* è probabilmente riferito all'azione del trarre all'asciutto barche o simili.

Diduco est divido; induco: munio.
Destino est arceo vel extra teneo.
Dichea: iustitia.
Dispesco, -cis: disto, -tas.
Dedisco est negligo vel minus scio.
Descisco est ignoro.
Decleo vel cleo est furor vel glorior.
Drosos est ros.
Di<t>rochium est duplex refectio.
Diatim: per singulos dies.
Digo, -gis: colligo.
Damon est amicus.
†Damina† sunt cantica.
Diptice sunt tabulę.
Dumes, -tis: sella equorum.
Despotus est dominus.
Diatoposis est divina ostensio.
Diastema: intervallo.

83. munio *scripsi*: minuo *trad.* 91. Ditrochium *scripsi*: Dirochium *trad.* 94. Damon *J. Grub, per litteras*: Damia *trad.* 96. Diptice *trad.*: Diptycha *Goetz* 99. Diatoposis *scripsi*: Diacoposis *trad.*

83. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. DI 178: *Diduco: distraho vel divido.*

85. Il lemma corrisponde probabilmente a δίκαια.

86. Cfr. *Gloss.* V 657.5: *Dispescat: distet.*

89. Si dovrebbe trattare di *cluo* (o *clueo*) e *decluo* (o *declueo*), quest'ultimo mai attestato, con la spiegazione *furor* probabilmente da emendare. Si vedano anche le glosse C 119 e 182.

90. La glossa è molto comune nei glossari bilingui; cfr., ad esempio, *Gloss.* II 281.9: Δρόσος: *ros*; 490.27; 508.27; 513.21; 539.11.

91. Cioè *Ditrocheum*. Cfr. *Schol. Prud.* praef.: *Ditrocheum, duplex refectio.*

92. Cfr. *Gloss.* V 567.19: *Diatim: per singulos dies.*

94. Avevo sospettato *Dama* o *Damma*, personaggio che compare in Orazio (cfr. *Schol. Hor. sat.* II 7.54: *Dama autem servile nomen est*) e in Persio (cfr. *Schol. Pers.* 5.76: *Dama ... nobilis senator et non servus*), e il terenziano *Demea*. Mi pare però che la congettura di Jutta Grub sia più calzante, almeno dal punto di vista del significato. Si vedano anche le osservazioni di Timpanaro (p. 248).

95. Heinrich Breimeier, *per litteras*, sospetta nel lemma una depravazione di *Famina*.

96. Forse Ainardo ha pensato a un femminile plurale di un aggettivo *diptychus*, rarissimo: di qui l'accettazione del testo tràdito. Cfr., comunque, *Gloss.*^{L} I Ansil. DI 539: *Diptichum: duae tabulae*; *Gloss.* III 492.50; 515.27.

97. Il lemma non sembra attestato altrove.

98. Cioè *Despota*. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. DE 1113: *Despota: dominator Graece.*

99. Cioè *Diatyposis* (Διατύπωσις).

100. Cfr. Prisc. *gramm.* III 43.3: *intervallum* διάστημα; *Gloss.*^{L} II Philox. IN 686: *Intervallum:* διάστημα τόπου; *Gloss.* II 274.28: Διάστημα: ... *intervallum.*

Diapsalma dicitur divisio sancti spiritus vel divisio sensus.
Dioscorizonta est falsus disputator.

<E>

Eno est vinum; foron: ferre; hinc enoforon: vas vinum ferens.
E regione: <e> contra.
Ermes: interpres; hinc ermeneumata dicuntur interpretamenta.
Enfasis est exageratio.
5 Epitomis: adbreviatio.
Erumna: miseria.
Econom<us> vel economicus: dispensator; hinc economi[c]a est dispensatio.
Epilogus: superiorum recapitulatio.
Edulium: cibus.
10 Expio: mundo.
Enervo: corrumpo.
Erga est operatio.
Energus est operator, sinergus est cooperator.

1. foron *trad. post corr.*: fonon *ante corr.* 2. E regione: e *scripsi*: Erezione *trad.* 3. Ermes *scripsi*: Erines *trad.* 7. Economus *scripsi*: Econon *trad.* economia *scripsi*: economica *trad.*

102. Il lemma è oscuro: che nasconda un derivato da δύσκολος?

1. Cfr. Isid. *orig.* XX 6.1: *Oenophorum vas ferens vinum;* οἶνος *enim vinum est* (= *Gloss.*[L] I Ansil. EN 105); *Schol. Pers.* 5.140: *enophorum vas vinum ferens; eno vero vinum est*, *Gloss.* V 656.45: *Yno: vino Grece.* Sul tipo di recipiente si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 232-233.

2. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. ER 10: *E regione: e latere, e contra*; 17: *E regione: e contra*; I Ansil. ER 71: *E regione: e contra, a latere*, V Abba ER 4: *E regione: e contra.*

3. Ci si aspetterebbe, nel lemma, *Hermeneus*. Cfr. *Gloss.* II 314.38: Ἑρμηνεύς: *interpres*; *Gloss.*[L] I Ansil. ER 202: *Ermeneumata: interpretationes Graece.*

4. Cfr. la glossa A 260 e il relativo commento.

5. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. EP 3: *Epitoma: adbreviatio* (= I Ansil. EP 83; lo stesso in Corp. E 241; V Abba EP 20; *Gloss.* IV 410.31). Si veda anche la glossa S 123.

6. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. A 313: *Aerumna: miseria* (lo stesso in V Abba ER 17; *Gloss.* V 546.12).

7. Cfr. *Gloss.* II 380.32: Οἰκονόμος: *dispensator, oeconomus*; V 358.50: *Eco<no>mia: dispensatio*; *Gloss.*[L] V Abba OD 4: *Oeconomia: dispensatio.* Si veda anche la glossa alla *Vita Iohannis* col. 343[A] Migne (ms. *Cambrensis*): *oiconomos et cancellarios: dispensatores domus vel leges domus.*

9. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. ED 93: *Edulia: cibi; quia eduntur.*

10. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. EX 931: *Expiare: mundare.*

12. Cfr. il greco Ἔργα.

13. Cioè ἐνεργός e συνεργός.

Extollentia: superbia.
Extollo: superbio.
Exameron est disputatio sex dierum.
Evaporo: effumo; vapor est fumus.
Echo est imitatio vocis.
Epar est iecur.
Exedra vel cliotedrum: sedes episcopalis.
Exibeo: ostendo vel praesto.
Enigmatista est qui figuraliter loquitur.
Evosus: annosus.
Effetus est plenus.
Efetus: exaustus.
Efferus: inmansuetus.
Empos: impatiens.
Eviro: extra vires facio.
Eviratus: castratus.
Excubo: vigilo.
Excubię: officia vigiliarum.

16. Exameron *scripsi*: Examerum *trad.* 20. cliotedrum *scripsi*: cliotediem *trad.* cliothedrum *Goetz* 24. Effetus *trad. ante corr.*: Effoetus *post corr., an melius?*

14. Cfr. Ambrosiast. *in II Cor.* 11.20.2: *extollentia superbia est.*

16. Cfr. *Gloss.* V 359.51: *Exameron: VI dierum conputatio.*

17. Cfr. Hier. *hom. Orig. in Is.* 1.4 p. 246.13: *fumus ... vapor ignis est.* Si veda anche la glossa V 30.

18. Si veda anche la glossa H 9.

19. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. EP 11: *Epar: iecur Graece.*

20. Sul vocabolo *cliothedrum* si veda W. Schmitz, *Cliothedrum*, «Rheinisches Museum», 25, 1870, pp. 430-431 (= Id., *Beiträge zur lateinischen Sprache und Literaturgeschichte*, Leipzig 1877, pp. 275-276).

22. Cfr. Rufin. *Orig. in num.* 13.2 p. 109.14: *aenigmatistae ergo dicuntur qui figuraliter loquuntur* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. EN 63).

24. Ho il sospetto che sia qui avvenuta la contaminazione tra due glosse: *Effetus <: vacuus* (o simili); *Fetus>: plenus.* La presenza dello stesso lemma alla glossa seguente però, graficamente un poco differente e con il significato contrario a questa, mi fa supporre che la confusione sia da far risalire a un intervento precedente ad Ainardo.

25. Cfr. la glossa precedente e la relativa nota. Cfr. inoltre Serv. *ad Aen.* V 396: *Effetae exhaustae*; *Gloss.* V 551.38: *Effete: exhauste.*

26. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. EF 64: *Efferus: inmansuetus*; III Abol. EF 15: *Efferus: ferus, inmansuetus* (anche *Gloss.* IV 510.1); V Abba EF 9: *Efferus: ferox, inmansuetus.*

27. Cioè *Impos.* Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. EM 154: *Empos: impatiens, amens.* Si veda anche la glossa I 14.

28. Cfr. Non. p. 66 L.: *Evirare dicitur virilitatem amittere.*

29. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. EV 155: *Eviratus: castratus.*

30. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. EX 330: *Excubat: vigilat.*

31. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. EX 334: *Excubia<e>: officia vigiliarum.*

Exculentus est * eloquens vel eruditus.
Explosis: exclusis.
Exoticus vel extorris est peregrinus.
Emporium: mercatum.
Enixus est firmus.
Eximo: eripio.
Emax: semper paratus ad emendum.
Elegans: praecluis.
Erma: capitellum columnę eree vel ligneę.
Eucharistia: bona gratia.
Eugenia: bona progenies.
Eotinus: in tantum.
Extales et anus vocantur quę circa nates sunt.
Epistile est capitellum columnę desuper.
Explodo: excludo vel reitio vel separo.
Erebule est stulte.

32. *lacunam suspicor* 39. praecluis *scripsi*: procluis *trad.* 47. Erebule (vel i *supra lineam) trad.*: Credule *Volkmann*, Ἐπίβουλε *dub. Goetz*, Chaeribule *Heraeus*, Eriphylae *Heraeus, in Thes. ling. Lat.*, V 2, *col.* 745.63 stulte (vel i *supra lineam) trad.*

32. Ho il sospetto che ci troviamo di fronte alla contaminazione di due glosse del tipo *Exculentus: escae nimium inportunus* (cioè *Gloss.*[L] I Ansil. EX 351) e *Excultus: eloquens aut eruditus* (cioè *Gloss.*[L] I Ansil. EX 353), con la caduta dei vocaboli centrali.

33. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. EX 1009: *Explosus: eiectus aut exclusus vel foris missus.* Si veda anche la glossa E 46.

34. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. EX 782: *Exoticus: peregrinus*; EX 1281: *Extorris: exsul vel peregrinus*; Non. p. 867 L.: *Exoticum dicitur peregrinum* (e di qui *Gloss.* V 641.25).

39. È piuttosto insolito l'uso, nella spiegazione, di un aggettivo raro, probabilmente coniato da Marziano Capella, l'unico autore che lo attesta anticamente.

40. Cioè *Herma*.

41. Cfr. Isid. *orig.* VI 19.38: *Graeci Eucharistian dicunt, quod Latine bona gratia interpretatur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. EU 44).

43. Cioè *Eotenus*.

44. *circa* posposto, dopo un pronome o un sostantivo al quale si riferisce, non è rarissimo; si vedano i passi elencati da W. Elsperger, in *Thes. ling. Lat.*, III, col. 1081.38 segg. Sull'anatomia si veda André, *Le vocabulaire latin de l'anatomie* cit., pp. 147 (*extalis*) e 148-149 (*anus*).

45. Cfr. Euch. *instr.* II p. 148.9: *Epistyla ... quae super capitella columnarum ponuntur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. EP 67); Isid. *orig.* XV 8.15: *Epistolia sunt quae super capitella columnarum ponuntur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. EP 68).

46. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. EX 3: *Explodere: excludere*, 118 (= I Ansil. EX 1064 e Corp. E 457); *Gloss.* IV 513.39: *Explodere: excludere*; V 358.49: *Explodit: excludit.* Si veda anche la glossa E 33.

47. In origine doveva esserci *Credule*, come individuato da Timpanaro (p. 246): la confusione nella lettera iniziale sarebbe però da imputare già ad Ainardo, per cui è poco lecito intervenire sul lemma.

Exta est vena.

Emu<n>ctorium est unde candela mundatur, hinc emungo.

50 Expedio: manifesto.

Expilo est furor.

Exlex est extra legem.

Epitalamium est carmen nuptiale.

Elimino est extra limen proitio.

55 Elugubro est illumino vel expono, hin<c> lugubratiuncula est expositiuncula vel illuminatio.

Elixa est caro in aqua cocta; hinc elixo: carnem in aqua coquo.

Erarium: locus thesauri.

Effutilis est qui nihil retinet.

Elogium est damnum vel luctus mortui vel sermo maledictionis.

60 Enormis est nimiae magnitudinis.

Evidens est manifestus.

Erx est lis, itos: terra; hinc Erictonius: de lite terrę natus.

Ervum est quę vocatur trifolium.

Esthesis, Grece: Latine sensus; hinc †etilia†: custodia sensum.

49. Emunctorium *Goetz*: Emuctorium *trad.* 55. Elugubro *trad.*: Elucubro *Goetz* hinc *Goetz*: hin *trad.* lugubratiuncula *trad.*: elucubratiuncula *Goetz* 56. Elixa *Goetz*: Elisa *trad.* 60. magnitudinis *trad. post corr.*: magnitudonis *ante corr.* 64. Esthesis *scripsi*: Etthesis *trad.*

49. Si vedano anche le glosse L 75 e A 307.

50. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. EX 801: *Expediam: dicam, manifestem.*

52. Cfr. Ambr. *in psalm.* 118 serm. 15.21.1 p. 341.13: *exlex vocatur qui extra legem est*; Non. p. 15 L.: *Inlex et exlex est qui sine lege vivat*; Prisc. *gramm.* III 42.17: *exlex, qui extra leges est*; *Gloss.*^{L} V Abba EX 141: *Exlex: extra legem*; *Gloss.* V 628.46.

53. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. EP 72: *Epitalamium: carmen nuptiarum.* La glossa si trova anche in altri glossari. Un po' diverso Isid. *orig.* I 39.18 (= *Gloss.*^{L} I Ansil. EP 73).

54. *proitio* è, ovviamente, *proicio*. Cfr. Non. p. 56 L.: *Eliminare, extra limen eicere*; *Schol. Hor. epist.* I 5.25: *'Eliminet' idest extra limen eiciat, foras limen efferat*; *Gloss.*^{L} IV Plac. E 47: *Eliminare: extra limen proferre* (= I Ansil. EL 142); IV Ps. Plac. E 5: *Eliminavit: extra limen expulit* (= I Ansil. EL 141).

56. Cfr. Isid. *orig.* XX 2.22: *Elixum, eo quod in aqua sola decoquitur* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. EL 176); Non. p. 69 L.: *Elixum, quidquid ex aqua mollitur vel decoquitur.* Si tratta del nostro 'bollito'.

57. Cioè *Aerarium.*

62. Cioè ἔρις *est lis*, χθών: *terra*. Cfr. Serv. *ad georg.* III 113: *Erichthonius, quasi de terra et lite procreatus: nam* ἔρις *est lis*, χθών *terra*; Fulg. *myth.* II 11: *Erictonius ...: eris ... Grece certamen dicitur, ctonus vero terra nuncupatur*; Augustin. *civ.* XVIII 12 p. 271.15 D.: *Graeca enim lingua* ἔρις *contentio*, χθών *terra est, ex quibus duobus compositum vocabulum est Erichthonius* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. ER 120).

63. Forse bisogna sottintendere *herba* davanti a *quę*. Per il tipo di pianta cfr. André, *Les noms de plantes* cit., p. 97. Si veda anche la glossa E 73.

64. Cioè Αἴσθησις.

65 Edilis est edituus; hinc edilitas: ipsa dignitas.
Eximologesis est confessio peccatorum.
Elementum dicitur quasi elevamentum, eo quod inde sint cuncta elevata; ilementum dicitur a Greco quod est ilen, idest materies, eo quod inde sint condita; illimata dicitur formata.
Elimentum dicitur eo quod inde sint cuncta elimata.
Eppendis est ambiballum.
70 Emolumentum est augmentum.
Excolopendria est lingua cervi.
Extentero est aperio.
Er<v>unculo est latiris.
Effemeris est unius diei disputatio vel subtiles considerationes siderum.
75 Ermologus est interpres verborum; spermologus: seminator verbi.
Eluo est purgo.
Emitriteus est tertianus febris.
Epinicium est super victorias.
Edia est fames.

67. ilementum *trad.*: vel elementum *Manitius* 71. Excolopendria *scripsi*: Excolopandria *trad.* 72. Extentero *trad.*: Exentero *Goetz* 73. Ervunculo *scripsi*: Erunculo *trad.* Errunculo *Heraeus*[1] latiris *scripsi*: lodera *trad.*, rudero *Schlutter*, loter *Heraeus*[1] 78. Epinicium *scripsi*: Epicinium *trad.*

65. Cfr. *Gramm. suppl.* 214.17: *aedilis dicitur custos templi; idem est et aedituus et illa res aedilitas dicitur.*

66. Cioè 'Εξομολόγησις. Cfr. Isid. *orig.* VI 19.75: *Exomologesis ... Latine confessio interpretatur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. EX 729); *Gloss.*[L] Corp. E 463: *Exomologesin: confessio* (per *confessionem*?); *Gloss.* II p. XIII: *Exomologesis: confessio.*

67. Cfr. *Explan. in Don. gramm.* IV 487.10: *elementum est dictum quasi elevamentum. ilen* corrisponde a ὕλην, cfr. Serv. *ad Aen.* VIII 601: ὕλην *Latini materiam appellaverunt* (= Isid. *orig.* XIII 3.1).

69. Cioè *Ependytes* (= 'Επενδύτης). Si tratta di un tipo di veste (= *amphimallum*).

71. Cioè *Scolopendria.* Cfr. *Gloss.* III 559.1: *Cervi lingua: scolopendria.* Cfr. anche Isid. *orig.* XVII 9.87 (= *Gloss.*[L] I Ansil. SC 262). Sul tipo di pianta cfr. André, *Les noms de plantes* cit., p. 230.

72. Cioè *Exentero.* Per la difesa della grafia *Ext-* dell'apografo si veda J. Svennung, *Untersuchungen zu Palladius und zu lateinischen Fach- und Volkssprache*, Uppsala ecc., 1935, p. 120 nota 2.

73. Poco bene H. von Kamptz, in *Thes. ling. Lat.*, s.v. *lodera*, si chiede se il vocabolo debba corrispondere a *ludra* o *lutra* (cioè 'lontra'). Si tratta invece di un legume: il *latiris* che congetturo non è altro che una grafia semplificata per *lathyris.* Il vocabolo del lemma è un diminutivo, altrove non attestato, di *ervum* (si conosce solo *ervulum*). Per il tipo di pianta cfr. André, *Les noms de plantes* cit., pp. 97 (*ervulum*) e 139 (*lathyris*). Si veda anche la glossa E 63.

74. Cioè *Ephemeris.* Si veda anche, più avanti, la glossa E 104.

75. Cioè *Hermologus. spermologus* è un vocabolo biblico; cfr. *Vet. Lat. act.* 17.18 (cod. d).

76. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. E 110: *Eluitur: purgatur* (lo stesso in *Gloss.* V 289.15).

77. Cioè *Hemitritaeus.* Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. EM 51: *Emetriteo<s>: febres.*

79. Cioè *Inedia*, con una inconsueta omissione del prefisso.

80 Exanimus est mortuus.
Exanimatus: timens.
Enteca est pecunia.
Epilentia est suspensio mentis.
Epibati sunt qui navigaturis superveniunt et dato pretio se transportari cupiunt.
85 Exoleo: cresco.
Ergasterium: operatorium vel officia medicorum vel monasteri[or]um.
Ellinismus est sermo Grecus vel Greca constructio.
Expungo est expleo vel perficio.
Empirius est intelligibilis.
90 Eniautus est annus.
Epicaustorium dicitur eminentior locus in ędificio ad spectandum vel solarium puellare.
E[ph]risipila est ignis sacer vel silvaticus ignis.
Edicta sunt promissa.
Explen, explenis: palatium.

82. Enteca *scripsi*: Eateta *trad.* 86. medicorum *trad. post corr.*: mortuorum *ante corr.* monasterium *scripsi*: monasteriorum *trad.* 92. Erisipila *Goetz*[1]: Ephrisipila *trad.* 93. Edicta *Goetz*[1]: Edicla *trad.*

80. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. EX 89: *Exanimum: sine animo, id est mortuum.*

82. Cfr. *Schol. Vitae Iohannis* col. 346[B] Migne (ms. *Cambrensis*): *enthecam idest arcam, repositorium vel servatorium sive pecuniam vel oper,* col. 365[A] (ibid.): *enthecarum: opum vel pecuniarum sive supellectium.* Si veda anche la glossa E 118.

83. Cioè *Epilempsia.*

84. Cfr. *Gloss.* V 423.11: *Epibati sunt* (trad. *Epibatis*) *qui superveniunt* (trad. *perveniunt*) *et dant nabulum* (cioè *naulum*) *pro navigatione.* Anche sulla base del testo di Ainardo mi pare che la glossa qui riportata vada integrata e corretta, come ho fatto. Cfr. anche Isid. *orig.* XIX 1.7 (e similmente *Gloss.*[L] I Ansil. EP 37).

86. Ho scritto *monasterium* anche sulla base di una delle possibili fonti. Cfr. *Gloss.* V 498.57: *Ergasterium: operatorium*; *Gloss.*[L] Corp. E 299: *Ergasterium: monasterium.*

88. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. EX 1117: *Expunxit: explevit.*

89. Cioè Ἔμπειρος. Ma cfr. anche la glossa E 124.

90. Cioè Ἐνιαυτός. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. EN 49: *Eniautos, Graece: annus Latine dicitur.*

91. Per *solarium* si vedano anche le glosse I 13 e P 148.

92. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. ER 191: *Erisipila: id est ignis sacer* (si tratta comunque di una glossa piuttosto comune, cfr., ad esempio, II Philox. IG 18; SA 20; *Gloss.* II 314.61). Cfr. anche Isid. *orig.* IV 8.4: *Erisipela est quem Latini sacrum ignem appellant.*

93. *promissa* sembra qui inteso nel senso etimologico di 'cose mandate avanti', e quindi 'date fuori'.

94. «i.q. *splen splenis* esse videtur, prothesi auctum, fortasse spectans ad 'lienem' pro f i s c o palatii dictum; cf. Ps. Aur. Vict. *epit.* 42.21», così J. Svennung in *Thes. ling. Lat.*, V 2, col. 1714.18 segg. Il logico sospetto che si trattasse di *splen splenis* era già stato segnalato da Goetz.

95 Emonstra: clara, idest sine deformitate.
Elodium: deceptio.
Edentulus: sine dentibus.
Embrimum est matta ex grosso papiro tenuiter pectinata.
Exapla est biblioteca sex ordines habens; nam exa: sex, quia Origenes sex ordinibus diversas interpretum editiones in una pagina constituit.
100 †Ebeus† est mergus.
Ēgo, egis: vivo; preteritum ĕgi.
Exanclo est evomo.
Esto, cum acuto in fine, adverbium, significat recte vel forsitan.
Effemeris: explanatio veterum.
105 Esoforium est vestis qua fibula collo penditur.
†Ebrex est semon†
Epitupodõ est supergressio.
Eritreus, Acteon, Lampos et Filogeos sunt quattuor equi solis. Eritreus Grece, Latine rubeus dicitur, quia matutino sol lumine rubeus est. Acteon splendens dicitur, quia tertię horę vehemens

95. clara *vel* dara *trad.* 98. Embrimum *trad.*: Embrimium *Goetz* 102. Exanclo *scripsi*: Exando *trad.* 104. Effemeris (vel fi *supra lineam*) *trad.* 105. Esoforium *scripsi*: Esofonum *trad.* 106. semon *trad.*: senior *Manitius* 108. Eritreus ... Eritreus *Manitius*: Eritteus ... Eritteus *trad.* rubeus ... rubeus *trad.*: rubens ... rubens *Manitius, fort. recte*

95. Il prefisso *E-* del lemma potrebbe avere valore privativo – 'ciò che non è mostruoso è senza deformità' –; si tratta però, in questa forma, di un vocabolo non attestato altrove.

96. Cioè *Eludium*, vocabolo attestato nel Medioevo.

97. Cfr. Fulg. *serm. antiq.* 23: *edentulum ... quasi iam sine dentibus*; *Gloss.* V 568.2: *Edentulus: sine dentibus.*

99. Si tratta del ben noto titolo dell'opera origeniana.

100. Che al posto di *Ebeus* debba intendersi *Ibis?*

101. Le quantità delle iniziali sono trâdite; cfr. infatti Virg. gramm. *epist.* I 7.7: *verbum sit ego, prima syllaba producetur, ut ego, quod est vivo ... et praeterito tempore egi breviatum.*

103. Cfr. Virg. gramm. *epist.* I 9.1-2: *si vero adverbium fuerit 'esto', prima syllaba correpta posterior necessario acuetur; est autem sensus huius adverbii 'esto', hic est 'recte' ... est etiam 'esto', quod pro 'forsitan' accipi solet...*

104. Si veda anche la glossa E 74.

105. Cfr. la glossa alla *Vita Iohannis* p. 357B (ms. *Aquicinctinus*): *Esophorium, id est vestimentum interius, quod interula, vel fibula collo appensa vocatur.*

106. Si ha l'impressione che la glossa affermi che un «ebreo è semita».

107. Cioè Ἐπὶ τοῦ ποδός? L'accento è trâdito.

108. Da *Eritreus* a *incumbit* la glossa è tratta da Fulg. *myth.* I 12: *Erytreus, Acteon, Lampus et Filogeus. Erytreus Grece rubeus dicitur quod a matutino ipse lumine* (*limine* ed. Helm) *rubicundus exurgat, Acteon splendens dicitur quod tertiae horae metis vehemens insistens lucidior fulgeat, Lampus vero ardens dum ad umbilicum diei centratum conscenderit circulum, Filogeus Grece terram amans dicitur quod horae nonae proclivior vergens occasibus pronus incumbat.* Cfr. anche *Mythogr.* II 21 e Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 20.10.

insistens lucidior fulgeat. Lampos vero <ardens> ad umbilicum diei idest horę sextę centratum conscendit circulum. Filogeus Grece, Latine dicitur amans terrę, quod horę nonę proclivior vergens occasibus pronus incumbit. Isti etiam dicuntur equi solis Xanteos, Xantus, Etheus, Dios. Xanteos intepretatur rubens, quia mane rubet sol. Xantus dicitur floridus et tertia hora diei quasi floret cum in quodam profectu est. Etheus dicitur ereus, quia in meridie sol ferventior videtur et ideo quasi ereus. Dios clarus dicitur, quia hora nona decrescente sole clariorem liquet esse.

Epicedion est carmen ex cadavere non sepulto.

110 Eusimbolos est bonum omen.

Effebus vel glabrio est imberbis.

Exertus est in loquendo expeditus; hinc exerta sunt extenta.

Epitema est superpositio.

Exilis est tenuis, dirivans ab exeso idest consumpt[i]o, e longam habens.

115 Eteroclita dicimus alterius declinationis nomina.

Echinus est hirsuta domus castaneorum.

Edoporium est victus vel cibus.

Enteca est pecunia commertiis destinata.

ardens *add. Manitius* Filogeus *scripsi*: Figoleus *trad.* incumbit *trad.*: occumbit *Manitius* profectu *trad. post corr.*: profectus *ante corr.* 110. Eusimbolos *scripsi*: Eusimbalos *trad.* 114. consumpto *scripsi*: consumptio *trad.* e *scripsi*: i *trad.* 115. Eteroclita *scripsi*: Exeroclita *trad.* 118. Enteca *trad.*: Entheca *Goetz*

109. Cfr. Serv. *ad buc.* 5.14: *epicedion est quod dicitur cadavere nondum sepulto*; *Gloss.* V 359.22: *Epicedion: carmen quod dicitur non adhuc sepulto corpore* (lo stesso in *Gloss.*[L] Corp. E 252).

110. Cioè Εὐσύμβολος.

111. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. E 83: *Effebus: inberbes* (la glossa è comunque piuttosto comune, cfr., ad esempio, III Abstr. EF 5; *Gloss.* V 288.46).

112. Cfr. Isid. *orig.* X 81: *Exertus, in loquendo expeditus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. EX 504).

113. Cioè *Epithema*.

114. Cfr. Isid. *orig.* X 88: *Exilis, tenuis* (= *Gloss.*[L] I Ansil. EX 564); *Gloss.*[L] I Ansil. EX 562: *Exilis: tenuis, latens*; II Abav. EX 46: *Exesum: consumptum* (lo stesso in *Gloss.* IV 411.19).

115. Cioè *Heteroclita*. Cfr. Serv. *ad Aen.* XII 519: *nomina ... heteroclita, alterius declinationis*.

116. Cfr. Serv. *ad buc.* 7.53: *'castaneae hirsutae' adhuc intra echinos suos locatae.*

117. Il lemma è sconosciuto nell'antichità, e sembra comparire solo in alcuni glossari (cfr. il Du Cange, s.v.).

118. Cfr. Isid. *orig.* XV 5.8: *enthecam ... repositam rei copiosam substantiam appellamus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. EN 132). Si veda anche la glossa E 82 e la relativa nota.

Egilopium est aspectus vel visus.
Ebdomas, -dis: conceptis sensus.
Emissarii sunt apparitores, ab emittendis gladiis dicti.
Elpizo est spero.
Elpus est spes.
Empiricus est celestis.
Epos est laus; hinc epicus: laudativus.

<F>

Fagolidorus est manducans maledicta vel quę non decent.
Flamineum est orarium croceum.
Furcifer est qui dignus est ad furcam duci.
Frivolus vel flocci est inutilis.
Fugatius est celerius.
Fucatius est obscurius.
Fetulentus est uber.
Funestus est carnifex.

1. decent *trad. post corr.*: decens *ante corr.* 2. Flamineum *trad.*: Flammeum *vel* Flameum *Arevalus*

119. Cioè Αἰγιλώπιον.
120. La glossa è oscura: potrebbe indicare che in una settimana il feto acquisisce i sensi.
121. Si veda anche la glossa A 258.
122. Cfr. *Gloss.* II 295.40: Ἐλπίζω: *spero.*
123. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. EL 197: *Elpis: spes Graece* (e similmente in *Gloss.* II 295.41; 508.37; e in altri glossari).
124. Così com'è, la glossa è errata: o si corregge il lemma in *Empirius* (cioè *Empyreus*) oppure bisogna ricorrere a un salto dal simile al simile, presupponendo *Empiricus est < ...; Empireus est> celestis.* Si veda anche la glossa E 89.

1. La glossa, che si rifà ad una aggiunta alla fine del prologo di Girolamo al libro di Ezechiele (φαγολοίδοροι [*hoc est manducantes senecias*]), è simile ad una glossa edita da W. Meyer, *Die Berliner Centones der Laudes Dei des Dracontius*, «Sitzungsberichte der königl. preussisch. Akademie der Wissenschaften zu Berlin», 15, 1890, pp. 38-39: *Fagolidori manducans senecias id est quae maledixit et dispexit sumens quod essent emuli.* Si veda anche la glossa S 157, la relativa nota, e A. Vaccari, *Senecia*, «Archivum Latinitatis medii aevi», 16, 1942, pp. 155-160.
2. «Vox novicia inde ficta, quia flaminis uxor flammeo assidue utebatur», così E. Bickel, in *Thes. ling. Lat.*, VI 1, col. 862.12-13. La glossa sembra in connessione con *Schol. Lucan. B* II 361 Cavajoni: *flamina: oraria; lutea: crocea.* Riferendosi ad Ainardo, J. Ramminger, *Quellen und Genese der Scholien und Glossen zu Lukan, 'Pharsalia' 2,355-371*, «Hermes», 114, 1986, p. 484, sospetta una falsa formazione del singolare. Si veda inoltre la glossa F 26.
4. Si veda anche la glossa F 34.
7. Si tratta certamente di un derivato da *fetus* e non da *foetor*!

Flagitium: peccatum quod fit contra aliquem.
Facinus est peccatum quod fit in semetipso.
Fulvus est inter nigrum et rubicundum.
Flavus: inter rubicundum et album.
Ferula est virga gestatoria.
Famidicus: qui certa dicit.
Fertum est genus panis.
Facesso: frequenter facio.
Facetus est urbanus; hinc face[n]tia.
Fallibilis est subdolus.
Faustus: felix; hinc fauste: feliciter.
Finitimus est proximus.
Fratria est uxor fratris.
Fraglo est nideo vel odorem emitto.
Flagro est ardeo.
Fartio est repleo; hinc fartor est repletor vel pistor.
Farrago est cibus equorum.

16. Facesso *scripsi*: Facesco *trad.* 17. facetia *scripsi*: facentia *trad.*

9-10. Ainardo sembra aver invertito le interpretazioni; cfr. infatti Isid. *diff.* I 215: *Quidquid ... agit indomita cupiditas ad corrumpendum animum et corpus suum, flagitium vocatur; quidquid vero agit ut alteri noceat, dicitur facinus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. FA 168); Isid. *orig.* V 26.2-3: *Facinus dictum a faciendo malum, quod noceat alteri; flagitium a flagitando corruptelam libidinis, qua noceat sibi* (= *Gloss.*[L] I Ansil. FA 169; FL 75).

11. Cfr. Agroec. *de orth.* p. 124 Pugliarello: *Fulvum nigro rubeum.* Si veda anche André, *Étude sur les termes de couleur* cit., pp. 132-136.

12. Sul tipo di colore si veda André, *Étude sur les termes de couleur* cit., pp. 128-132.

14. Cfr. *Gloss.* V 362.11: *Famidicus: qui certa dicit* (così la lezione del codice *Epinalensis* 7). Maurenbrecher, in *Thes. ling. Lat.*, s.v., avanza l'ipotesi che la glossa sarebbe frutto della confusione di *famidicus* con *fatidicus.*

15. Cfr. *Schol. Pers.* 2.48: *Fertum est genus panis*; *Gloss.* V 522.13: *Fertum: genus panis ad sacrificium* (e similmente 569.10; 628.62). Si veda anche André, *L'alimentation et la cuisine à Rome* cit., p. 211.

16. Cfr. *Gramm. suppl.* 257.32: *Facesso frequenter facio.* Si veda anche la glossa F 57.

17. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. FA 10: *Facetus: urbanus, eloquens, affabilis* (= I Ansil. FA 104); *Gloss.* IV 517.43: *Facetus: urbanus, eloquens, elegans* (e similmente altrove).

18. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. FA 281: *Fallibilis: subdolus.*

19. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. FA 91: *Faustus: clemens, benignus, felix* (= I Ansil. FA 672); Corp. F 131: *Faustus: felix.*

20. Cfr. *Gloss.*[l] Ansil. FI 230: *Finitima: proxima* (e similmente in III Abol. FI 14; Corp. F 200; *Gloss.* IV 519.26).

21. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. FA 61: *Fratria: fratris uxor* (= I Ansil. FR. 71 e Corp. F 357); V Abba FA 76; *Gloss.* IV 443.10; V 293.55.

22-23. Cfr. Non. p. 705 L.: *flagrare est ignescere, incendi et ardere, fraglare vero olere.*

24. *Fartio* è, ovviamente, *Farcio.*

Flaminica est frandiola.

Fastigium est altitudo.

Frasis est locutio; hinc parafrastes est falsus loquitor.

Fabalia est purgamenta fabę.

30 Fuscinula est tridens, idest tres dentes habens.

Fultio est sustento.

Fulchrum pro omni ornamento ponitur.

Fascino est stulte laudo.

Fribolum est incassum vel frustra.

35 Filaxe, Grece: servare.

36-38 Forceps, forcipis: fabrorum; forfex, forficis: sartorum, a filis; forpex, forpicis: tonsorum, a pilis.

Filix est herba.

40 Flecmen est vena superhabundans.

Farii vel Psillii sunt amici serpentium, inter eos habitantes et non nocentur ab eis.

26. frandiola *trad.*: *'ad* fimbria*?' Goetz* 29. Fabalia *Goetz*: Falulia *trad.* Faluppa *Heraeus*[1] 33. Fascino *Goetz*: Farcino *trad.* 34. Fribolum *trad.*: Frivolum *Goetz* frustra *Heraeus*: frustrum *trad.* 40. vena *Goetz*[1]: vino *trad.* 41. Psillii *trad.*: Psyllii *Goetz*

26. Il vocabolo dell'interpretazione non sembra attestato altrove. *Flaminica* ha forse a che fare con il *Flamineum* della glossa F 2.

27. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. FA 527: *Fastigium: altitudo* (lo stesso in Corp. F 28).

28. Cioè Φράσις e παραφράστης.

29. Cfr. il glossario bernense (cod. A 91 n. 18) riportato da Loewe, *Prodromus* cit., p. 160: *Fabilia: purgamenta fabarum.*

30. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. FU 325: *Fuscinulae sunt tridentes quibus carnes proferuntur.* Nella Bibbia *fuscinula* compare appaiato a *tridens* (*num.* 4.14: *fuscinulas ac tridentes*; *I reg.* 2.13: *habebat fuscinulam tridentem*).

31. *Fultio* è, ovviamente, *Fulcio*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. FU 72: *Fulciri: sustentare.*

33. Cfr. Serv. auct. *ad buc.* 7.27: *quicquid ... ultra meritum laudatur, dicitur fascinari.*

34. Cioè *Frivolum*. Cfr. *Gloss.* IV 413.6: *Incassum: sine causa, frustra.* Si veda anche la glossa F 4.

35. Cioè *Philaxe*. Cfr. Remig. Autiss. *in Prisc. gramm.* III 495.36 (p. 96 Manitius): *Philaxe servare.* La glossa potrebbe però derivare da Greg. M. *in Ezech.* II 6.2: *sermone Graeco* φυλάττειν *servare dicitur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. FI 174, in cui, come in Gregorio, è tràdito *filaxe*).

36-38. Cfr. Isid. *orig.* XX 13.3: *Forfices: secundum etymologiam, si a filo dicuntur, f ponitur, ut forfices quae sunt sartorum; si a pilo, p, ut forpices quae sunt tonsorum; si ab accipiendo, c, ut forcipes, eo quod formum capiant, quae sunt fabrorum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. FO 103). Cfr. anche *Gloss.*[L] I Ansil. FO 75: *Forceps: forfices fabri, eo quod fortiter teneant.*

39. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. FI 182: *Filix: herba altissimas radices habens.* Per il tipo di pianta si veda André, *Les noms de plantes* cit., p. 105.

40. Cioè *Phlegmon.*

41. Cfr. Varro apud Prisc. *gramm.* II 524.3, dove si parla di *Parii* e di *Psylli* (ma nel passo sono presenti le varianti *Pharii* e *Farii*).

Frigdarium est piscium receptaculum.

Filargia est amor argenti vel alicuius pecunię.

Funus est cadaver quod, dum portatur, exequię dicuntur et, crematum, sepultum dicitur.

Fores proprie dicuntur quę foras aperiuntur, valvę autem dicuntur quę volvuntur et se velant. Ianua est primus ingressus domus, dicta quod Iano omne principium sit consecratum. Cetera autem intra ianuam hostia vocantur, vel generaliter fores sunt valvę.

Ferinus est crudelis.

Fundo, -das: fundamentum pono.

Fundo, -dis: verso.

Fiscina est saccus.

Fello, -nis: mercennarius.

Fassiana est gallina vel ornix.

Filacteria dicitur servatorium vel custodia.

Fe[s]tiales sunt per quos bella indicebantur.

Filochristi: amator Christi.

44. sepultum *trad.*: *an melius* sepulcrum? 45. proprie *scripsi*: proprię *trad.* 50. Fello *scripsi*: Fallo *trad. (an recte?)*, Fullo *Heraeus*[1] 51. Fassiana *Grub*: Fessara *trad.* gallina *scripsi*: callina *trad.* 53. Fetiales *Goetz*[1]: Festiales *trad.*

43. Cioè *Philargyria*. Cfr. *Gloss*[L]. III Abstr. FI 9: *Filargyria: avaritia aut amor pecuniae*, V Abba FI 34: *Filargiria: amor pecuniae, avaritia.*

44. Cfr. Serv. *ad Aen.* II 539: *'Funere' cadavere: ab eo quod praecedit id quod sequitur; 'funus' enim est iam ardens cadaver, quod dum portatur, 'exequias' dicimus, crematum iam 'reliquias', conditum iam 'sepulcrum'.* Tenendo presente la fonte serviana si sospetta l'esigenza di inserire <*reliquias, conditum*> tra *crematum* e *sepultum* (o *sepulcrum*).

45. Tutta la glossa dipende certamente da Serv. *ad Aen.* I 449: *fores proprie dicuntur quae foras aperiuntur; ... valvae autem sunt ... quae revolvuntur et se velant. Ianua autem est primus domus ingressus, dicta quia Iano consecratum est omne principium. Cetera intra ianuam ostia vocantur generaliter, sive valvae sint, sive fores.* Cfr. anche Isid. *orig.* XV 7,4 (= *Gloss.*[L] I Ansil. FO 95). *Fores* ricorre anche alla glossa F 59.

47. Cfr. Eutych. *gramm.* V 473.23: *fundo ... fundas verbum, id est fundamenta pono.*

49. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. FI 294: *Fiscina: saccus, sarcina.*

50. Come già sospettato da Goetz, di qui deriverebbero la voce romanza 'fellone' *et similia.*

51. Manitius (p. 78) ha già fatto notare che il lemma è corrotto. Potrebbe infatti trattarsi di una forma errata (*Fessara* per *Fassiana*) di *Fasianus*, come mi suggerisce Jutta Grub: cfr. C.W. Hünemörder, «*Phasianus*». *Studien zur Kulturgeschichte des Fasans*, Diss. Bonn 1970, pp. 42-44, in cui si elencano molte di queste grafie (ad es. *fassanus, fassiana, fesianus*, ecc.). Un'altra possibile soluzione potrebbe essere *Fassa, -se* (cioè il greco φάσσα). *ornix* è il greco ὄρνις.

52. Cioè *Phylacterion.*

53. Si veda anche la glossa F 64.

54. Cioè *Philochristi*. Cfr. la glossa alla *Vita Iohannis* col. 341[A] Migne (ms. *Cambrensis*): *philochristis: amatoribus Christi.*

55 Forvum est callidum.

Formosus: cui sanguis ex rubore pulcritudinem creat.

Facesso est desidero facere.

Frigutoror est insanio.

Forum multa significat, nam forum est mercatum; vel forum est locus in quo iudicia vel contentiones populi agi solent; vel forum est cum is, qui preest provintię, dicitur agere forum, cum civitatem convocat; vel fori generis masculini pluralis est locus in navi; vel fori sunt spectacula circensia unde et minores forulos vocamus; hinc forare idest quasi foras dare dicitur; hinc fores et forulę hostia dicuntur; vel forus est prelum.

60 Farus est altum edificium vel turris vel facula vel speculatoria supra mare ubi portus est.

Fabrateria est fabrica qua sedent fabri vel ornatus equorum.

Ferum: antiqui caballum.

Fornix est arcus quo historię pingebantur vel in memoriam etiam victorię fiebat.

55. Forvum *trad.*: Formum *Goetz*[1] callidum *trad.*: calidum *Goetz*[1] 58. Frigutoror *trad.*: Frigidus horror *Buecheler, Verg. Aen. III 29 collato* insanio *trad.*: insania *Buecheler*, gannio *dub. Heraeus* 59. minores *scripsi*: maiores *trad.* forare *scripsi*: forace *trad.* forulę *trad.*: *an* forculę? *(sc.* foreculę, *Paulo collato)* 61. vel ornatus equorum *trad.*: *secl. Goetz*

55. La correzione di Goetz, pur essendo *Formum* il vocabolo esatto, non è necessaria, in quanto l'errato *Forvum* si trova anche nella probabile fonte della glossa: *Gloss.*[L] I Ansil. FO 307: *Forvum* (= *Formum*)*: calidum, fervens.*

56. Cfr. Isid. *orig.* I 27.9: *'Formosus' ... a formo, id est calido; calor enim sanguinis efficit pulcritudinem* (= *Gloss.*[L] I Ansil. FO 187).

57. Si veda anche la glossa F 16.

58. Goetz sospetta una contaminazione con *frigutio*. La glossa è probabilmente corrotta.

59. La glossa ricalca in gran parte Paul. Fest. p. 74 L.: *Forum sex modis intellegitur. Primo negotiationis locus ... Alio, in quo iudicia fieri, cum populo agi, contiones haberi solent. Tertio, cum is, qui provinciae praeest, forum agere dicitur, cum civitates vocat et de controversiis eorum cognoscit. Quarto, cum id forum antiqui appellabant, quod nunc vestibulum sepulchri dicari solet. Quinto, locus in navi, sed cum masculini generis est et plurale. Sexto fori significant et Circensia spectacula, ex quibus etiam minores forulos dicimus. Inde et forare, foras dare, et fores et foras et foreculae, id est ostiola, dicuntur.* Cfr. anche, differenti, Isid. *orig.* XVIII 15.1 (= *Gloss.*[L] I Ansil. FO 303); XV 6.8 (= *Gloss.*[L] I Ansil. FO 304) e le glosse F 45 e 66.

60. Cioè *Pharus*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. FA 443: *Farus: turris speculatoria*; Isid. *orig.* XX 10.10: *Farum turris est maxima* (da cui, forse, *Gloss.*[L] I Ansil. FA 445). Cfr. anche la glossa alla *Vita Iohannis Elemosinarii* col. 346[B] Migne (*ms. Cambrensis*): *Farum: turrim speculatoriam ubi et portus est.*

61. Goetz sospetta giustamente una contaminazione con una glossa relativa a *Phalerae* (scritto naturalmente *Falerae*), per cui cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. FA 258: *Falera: ornamenta equorum*; ecc. Ho però il sospetto che la corruttela sia antecedente ad Ainardo o che risalga a lui.

62. Cfr. Non. p. 478 L.: *Ferus ... ecus*; *Gramm. suppl.* 238.10: *antiqui ... 'ferum' dicebant equum*; Serv. *ad Aen.* V 818: *Feris: equis.*

63. Cfr. Serv. *ad Aen.* VI 631: *Fornice: arcu.*

Foetiales: foedus componentes.

65 †Flagrada† est misellus.

Fora sunt edicta regalia.

Flegetonta est motio flammę.

Fertor vel parix est pater.

Funalia sunt cerei.

70 Farma est medicina.

Farmatia: venditio medicinę.

Foronomus est ferens legem.

Freganum est arundo in libro I beati Effrem.

<G>

Grafio, -nis, causidicus est vel advocatus.

Gaii dicuntur mares.

Gaię: feminę.

Gurgustium: confectio vel interior pars gutturis vel domus pauperis.

68. Fertor *trad.*: Sertor *Heraeus*[1] vel parix *trad.*: vel parens *dub. Goetz*, vicarius *Buecheler*
71. medicinę *scripsi*: mędicinę *trad.*

1. causidicus est vel *Brandt, in Thes. ling. Lat., VI 2, col. 2164.81*: vel causidicus est *trad., an recte?*

64. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. FE 537: *Fetiales: qui ante «foediales» dicti sunt; foedus vero a Fetialibus dictum.* Si veda anche la glossa F 53.

66. Da *forum*, il luogo in cui si promulgano le leggi (per cui si veda sopra la glossa 59).

67. Cfr. Serv. *ad Aen.* VI 265: *Phlegethonta ... ignem significat.*

68. *Fertor* non è da ricollegare alla lingua oscura di Virgilio Marone, come pensa Manitius (p. 77); si tratta invece di una parola appartenente al lessico sacrale: *fertor* è colui che liba con il *fertum*, una specie di focaccia sacra. Invece il vocabolo *parix*, se tramandato correttamente, non sembra attestato altrove (ma si veda anche la glossa P 97).

70. Cioè *Pharma*. Il lemma è probabilmente una forma tronca che non mi sembra attestata e che ricalca il tema comune a diversi vocaboli greci 'farmacologici', come anche quello presentato alla glossa seguente.

71. *Farmatia* è, ovviamente, *Pharmacia*.

72. Il lemma, Φορώνομος, che non sembra attestato, ricalca curiosamente il latino *legislator*.

73. Cioè *Phryganum*. Non sono riuscito a trovare il vocabolo nelle antiche traduzioni latine di Effrem, traduzioni per le quali non disponiamo di edizioni affidabili. Esso è presente in una traduzione pregeronimiana della Bibbia: *Vet. Lat. Is.* 47.14 (Hier. *in Is.*): *ecce omnes quasi phrygana in igne comburentur.*

1. Nella tradizione pare sia avvenuta l'inversione di *vel* come già nella glossa D 7.

4. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. GU 36: *Gurgustium: gutturem*; III Abol. GU 1: *Gurgu<s>tium: domus pauperis*; Corp. G 177: *Gurgustium: domus pauperum.*

Greci habent pronuntiationem in palato, Hebrei in gutture, Latini in labiis.
Glarea: harena vel bibula.
Glaber est lenis vel mollis vel calvus.
Gigantomachia est pugna cum gigantibus.
Glebo est rusticus, arator.
Grai vel †Gregai† sunt Greci.
Grassator: latro.
Gubern<i>o est nauta.
Gratuitum est gratis datum.
Ganeum: taberna; hinc ganeo idest glutto.
Galerus est capellus Mercurii.
Genealogia vel genimina est prosapia.
Gausape est subucula vel mantile.
Glis, -ris: animal.

11. Grassator *scripsi*: Gossor *trad.* 12. Gubernio *scripsi*: Guberno *trad.*

5. Cfr. Isid. *orig.* IX 1.8: *Omnes autem Orientis gentes in gutture linguam et verba conlidunt, sicut Hebraei et Syri. Omnes mediterraneae gentes in palato sermones feriunt, sicut Graeci et Asiani. Omnes Occidentis gentes verba in dentibus frangunt sicut Itali et Hispani.* È probabile che questo passo sia passato nel *Liber glossarum*, fonte diretta di Ainardo per il materiale isidoriano.

6. Cfr. Verg. *georg.* I 114: *bibula deducit harena* e il relativo commento di Servio auctus: '*Bibula harena*' *quia omnis harena bibula est.* Ainardo evidentemente considera l'aggettivo *bibula* per un sostantivo sinonimo.

7. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. GL 2: *Glaber: rasus, lenis*; 3: *Glaber: lenis, mollis, tener*; 4: *Glaber: calvus, lenis*; 5: *Glaber: calvus, lenis, levis, tener.* Ma glosse simili si trovano anche in altri glossari.

8. Cfr. *Gloss.* IV 589. 5: *Gigantomachia: pugna gigantum* (similmente anche V 298.30 e *Gloss.*^{L} Corp. G 98); 522.45: *Gigantomachia: pugna cum gigantibus habita* (lo stesso anche in 604.30 e V 298.27).

9. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. GL 39: *Glebo: arator*; 40: *Glebo: rusticus, arator* (lo stesso in V Abba GLE 1; *Gloss.* V 298.39; 600.40), e similmente altrove.

10. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. GR 24: *Grai: Graeci* (glossa, ovviamente, frequente, cfr., ad esempio, II Abav. GR 3; *Gloss.* IV 521.42). Più difficile, se non uno svarione (per *Achai*?), è *Gregai*.

11. *Gossor* non appartiene allo strano lessico di Virgilio Marone, come pensa Manitius (p. 89), è invece un vocabolo corrotto: cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. GR 74: *Grassator: latro, depraedator.*

12. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. GU 7: *Gubernio: nauta.*

13. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. GR 107: *Gratuitum: gratis datum* (lo stesso anche in III Abstr. GA 22 e *Gloss.* IV 521.10).

14. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. GA 81: *Ganea: taberna* (lo stesso anche in III Abstr. GA 7; V Abba GA 2; *Gloss.* IV 521.21 e altrove); 89: *Ganeon sive ganeo: glutto aut comestor*, III Abstr. GA 8: *Ganeo: glutto aut comestor*, *Gloss.* V 502.13: *Ganeo: comestor, glutto.*

15. Cfr. *Gloss.* V 522.21: *Galero: capello.*

17. Si tratta di una specie di mantello. Si veda anche la glossa B 58.

18-20. Cfr. Remig. Autiss. *in Phoc.* p. 412.1 (p. 71 Manitius): *Glis gliris animal; glis glitis terra tenax; glis glitis lappa id est carduus; gliris gliridis glarea ovi.*

Glis, -tis: lapa idest carduus.
20 Glis, -sis: evulsa herba.
Glaucuma est albedo oculorum vel cecitas ex viridi et albo colore.
Grammatoforus est portator grammatum idest litterarum.
Gabulum est patibulum.
Gregarius est ordo unus militum.
25 Garrulus est loquax.
Gno[no]socomium est domus infirmorum, quia nosos: infirmitas.
Gymnus, Grece: Latine nudus; hinc gymnasium dicitur locus ubi pugnabant oleo liti.
Gimnosofista est liber absolutus disputator.
Gimnas<ia> est certamen.
30 Glos: nurus.
Glepodia est forma lignea.
Gerotocomium est domus in qua pauperes ac propter senectutem infirmi homines curantur.
Geo est mensuro.
Girgillus est mergus.
35 Gratulor: gaudeo vel gratias ago.
Glaucus est nec bene albus nec bene niger.

26. Gnosocomium *scripsi*: Gnonosocomium *trad.* 29. Gimnasia *scripsi*: Gimnas *trad.* 32. Gerotocomium *scripsi*: Getrocomium (vel Geroto *supra lineam) trad.* 36. bene *trad. post corr.*: bena *ante corr.*

23. Cfr. *Gloss.* V 362.57: *Gabulum: patibulum.*

25. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. GA 19: *Garrulus: verbosus, loquax* (= I Ansil. GA 128).

26. Cfr. *Gloss.* V 522.31: *Gnosochomium: locus venerabilis in quo egroti homines curantur.*

27. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. GI 17: *Gimnas: nudus Graece,* III Abstr. GI 5: *Gymnasium: locus ubi athletae nudi exercitantur; gymnos enim nudus dicitur, gymnasia exercitatio* (= I Ansil. GI 25); *Gloss.* IV 589.8 app.: *Gymnus Grece nudus, unde gymnasium idest theatrum ubi oleo peruncti luctantur.*

29. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. GI 5, citato sopra, nel commento alla glossa G 27.

30. *glos* indica però la cognata e *nurus* la nuora.

31. Cioè *Calopodia*. Si tratta di una inconsueta traslitterazione di Καλοπόδια. Cfr. anche la glossa C 32 con la relativa nota.

32. Cfr. *Gloss.*^{L} V Abba GE 44: *Gero<n>tocomium: locum venerabilem in quo pauperis et propter senectute<m> sola<m> infirmi hominis curantur vel pascuntur* (e similmente *Gloss.* V 522.26: *Gerontochomium: locus venerabilis in quo pauperes et propter senectutem solam infirmi homines curantur.*

33. Il lemma è, probabilmente, la traslitterazione di γεύω.

34. Sul significato del vocabolo si veda quanto riporta Giovanni Balbi (cito dall'edizione di Magonza, 1460 [rist. anast. Farnborough, 1971]): *Girgillus est lignum mobile de quo funis in puteum cum situla dimittitur ad hauriendam aquam; et dicitur girgillus, quia in girum versatur.* Dall'immergersi del *girgillus* viene certo la spiegazione *mergus*. Cfr. anche Isid. *orig.* XX 15.2 (= *Gloss.*^{L} I Ansil. GI 39).

35. Cfr. Prisc. *gramm.* II 404.15: *gratulor: gaudeo ... et gratias ago*; Non. p. 167 L.: *Gratulari, gratias agere.*

36. Sul tipo di colore si veda André, *Étude sur les termes de couleur* cit., pp. 175-178.

Gibbus vel gibber est struma cameli.
Gerarchia est sacerdotis principatus; hinc gerarchus: summus princeps.
Gipsus est genus calcis vel terra tenax.
Gigartes sunt grana racemi.
Glossę, Grece: Latine interpretationes vel claves scripturarum.
Gliritia est peonia; quia gliron, Grece: Latine dulce, eo quod dulce sit quę et adipsos dicitur.
Graphia: scriptura.
Gerro est contentiosus.
Gaurizo est gaudeo.
Galligesus est vir fortis.
Gesa: hasta, lingua Gallorum.
Gylogus est famulus; hinc gilosis: famulatio.
Gregorio, -as: vigilo.
Ganna est falsitas.
Genusis est sospes.
Gallodromi sunt mangones discurrentes et fraude decipientes.

37. gibber *trad. post corr.*: gibbar *ante corr.* 38. gerarchus *scripsi*: perarchus *trad.* 39. calcis *trad. post corr.*: calicis *ante corr.* 42. adipsos *Stroux*: alię flos *trad.*, aglaofotis *dub. Brandt, in Thes. ling. Lat., VI 2, col. 2120.57* 43. Graphia *scripsi*: Gripsia *trad.* 45. gaudeo *trad. post corr.*: socio *ante corr.* 48. *'ubi nescio an* δοῦλος *et* δούλωσις *scribendum sit' Goetz*

37. Ci si riferisce, probabilmente, al biblico *Is.* 30,6: *super gibbum camelorum.*

39. Cfr. Isid. *orig.* XVI 3.9: *Gypsum cognatum calci est* (= *Gloss.*[L] I Ansil. GI 37-38); *Gramm. suppl.* 273.34: *gypsus vero est terra tenax.*

40. Cioè *Gigarta* (gr. γίγαρτον).

42. Cfr. Isid. *orig.* XVII 9.34: *Glycyriza Graece ex eo dicta quod dulcem radicem habeat;* γλυκύ *enim Graece dulce dicunt* (= *Gloss.*[L] I Ansil. GL 47). Per *adipsos* e *glycyrrhiza* si veda André, *Les noms de plantes* cit., pp. 5 e 112.

43. Anche qui Manitius (p. 77) pensa, come sovente, alla lingua di Virgilio Marone grammatico come modello di Ainardo; la glossa, da emendare, dipende invece da Isid. *orig.* I 27.1: *graphia scriptura dicitur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. GR 19).

45. Cioè γαυρίζω o, forse meglio, γαυριάω.

46. Il lemma sorge da un fraintendimento di Serv. *ad Aen.* VIII 660: *viros fortes Galli gaesos vocant.* È pertanto sbagliato suggerire *Heros*, come fanno gli editori, in *Gloss.*[L] I Ansil. GE 277: *Geros: vir fortis*. Si veda anche la glossa seguente.

47. La fonte diretta non mi pare Non. p. 891 L.: *Gaesa, telum Galliarum tenerum*, come sostiene Manitius (p. 69), bensì un altro glossario: cfr. *Gloss.* V 362.49: *Gesa: hasta Gallorum*; 552.25: *Gese: haste Gallorum.*

49. Cfr. *Gloss.* V 106.36: *Gregorio: vigilo ... gregorius: vigilans.*

50. Cfr. l'italiano 'inganno', 'ingannare', ecc.

51. Il lemma sembra contenere la latinizzazione di una voce germanica come 'genisan' o 'ginësan' (cfr. Kluge - Mitzka, *Etymologisches Wörterbuch der Deutschen Sprache* cit., p. 247).

52. Cfr. la glossa alla *Vita Iohannis* (ms. *Aquicinctinus*) p. 390[D]: *Gallodromi: mangones discurrentes et fraude decipientes.*

<H>

Hebeneni sunt dentes eburnei.
Habilis est aptus.
Horripilo est horreo.
Hilosatus est in silva natus.
5 Heredipeta est qui hereditatem petit; hinc herediolum: parva hereditas.
Hostentum est manifestum vel visibile.
Hosticus vel hostilis: inimicus; hinc hostice vel hostiliter.
Hiliarcus est princeps super mille homines.
Hecho est imitatio vocis.
10 Herbam do est victoriam cedo.
Hectetę sunt caminate sub terra.
Hostorium est lignum quo equatur modius.
Horcistra est pulpitum.

1. Hebe.neni *trad., cum rasura* 4. Hilosatus *trad., def. Timpanaro*: Hylesatus *('an* Hylaeus hyle natus*?') Goetz*, Hylas: forsitan hyle satus *dub. Lindsay* 8. Hiliarcus *scripsi*: Hiriarcus *trad.* 12. modius *trad. post corr.*: sextarius *ante corr.* 13. Horcistra *trad.*: Orchistra *Goetz*[1]

1. Cioè *Hebenini*.

2. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. HA 3: *Habilem: aptum* (e similmente III Abol. AB 17; Corp. H 11; *Gloss.* V 107.31).

3. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. HO 16: *Horripilatur: horret* (anche in *Gloss.* V 601.24).

4. Bene Timpanaro (p. 246) considera il lemma un composto greco-latino (da ὕλη e *satus*) e, in quanto tale, accettabile. Lindsay (in *Glossaria Latina*, III, Paris 1926, p. 132) porta a confronto *Gloss.*[L] III Abol. HI 8: *Hilie satus: in silva natus* e IL 2: *Ilas: forsitan.*

5. Cfr., per la prima parte, *Gloss.*[L] I Ansil. HE 117: *Heredipetae: qui hereditatem petunt. Herediolum* è, tra l'altro, in Non. p. 85 L.

6. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. HO 168: *[H]ostentis: visibilibus.*

7. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. HO 14: *Hosticus et hostilis unum est* (= I Ansil. HO 172); I Ansil. HO 171: *Hostice: hostiliter.*

8. Cioè *Chiliarcus*. Cfr., ad esempio, *Gloss.* V 349.27: *Ciliarchus: qui mille praeest.*

9. Cioè *Echo*. Si veda anche la glossa E 18.

10. Cfr. Serv. *ad Aen.* VIII 128: *herbam do, id est cedo victoriam.* Sull'espressione proverbiale, con altre attestazioni, cfr. W. Kalb, *Herbam dare*, «Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik», 6, 1889, p. 398; A. Otto, *Die Sprichwörter und sprichwörtlichen Redensarten der Römer*, Leipzig 1890, n. 799 (rist. anastat. Hildesheim 1965); R. Häussler, *Nachträge zu A. Otto Sprichwörter und sprichwörtliche Redensarten der Römer*, Darmstadt 1968, n. 799.

11. Da ἐχθέτης. *Caminata* è un vocabolo medievale indicante 'camera'.

12. Cfr. Prisc. *gramm.* II 215.17: *hostorium: ... lignum quo modius aequatur*, *Gramm. suppl.* 214.29: *hostorium dicitur lignum quo sextarius aequatur*, *Gloss.* V 503.36: *Hostorium: lignum quo modius equatur.* Si veda anche la glossa O 42.

13. Cfr. Isid. *orig.* XVIII 43: *pulpitus orchestra vocabatur*, e, meglio, XVIII 44: *Orchestra ... pulpitus erat scaenae* (= *Gloss.*[L] I Ansil. OR 94); *Gloss.* V 508.47: *Orcistrum: pulpitum* (e similmente 574.36).

<I>

Iacus vel Dionisius vel Liber pater vel Lieum vel Baccus vel Falernum vel Bessereus pro vino ponuntur.
Iulcus: patens.
Incastratura: coniunctio vel conglutinatio.
Inquilinus est incola.
Irretio: illaqueo vel illitio.
Interstitium est intercapedo.
Inermus vel inermis est sine armis.
Impetus est privatio spiritus.
Indigestum: incompositum.
Internecida est qui per falsum testimonium occidit hominem.
Internecium est bellum unde nullus evadit.
Imperito est frequenter impero.
Impluvium est solarium.
Impos est qui non potest.

1. Iacus *trad.*: Iachus *Goetz*[1] 2. Iulcus *trad.*: Hiulcus *Goetz*[1] 10. per *trad.*: propter *dub. Goetz* testimonium *trad.*: testamentum *dub. Goetz* 11. Internecium *trad.*: Internecivum *Kühnen, in Thes. ling. Lat., VII 1, col. 2232.52*

1. Cfr. *Synon. Cic.* (*Accusat, lacescit*) 140: *Liber pater, Dionisius, Baccus, ...*
2. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. HI 267: *Hiulcum: patens, apertum* (lo stesso in *Gloss.* IV 524.38; V 300.29).
4. Cfr. Augustin. *in psalm.* 118 serm. 8.1: *inquilini ... incolae.*
5. *illitio* è, ovviamente, *illicio*. Cfr. Non. p. 10 L.: *Inlicire est proprie inlaqueare*; *Synon. Cic.* p. 444.13-15: *inlicit ... inretit.*
6. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. LO 6: *Longa intercapedine: longo interstitio.*
7. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. IN 578: *Inermem: sine armis aut aetate debilem*; *Gloss.* IV 446.28: *Inermis: sine armis* (lo stesso in V 302.28).
8. L'*impetus* è solito causare un respiro affannoso: di qui probabilmente l'interpretazione alla glossa.
9. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. IN 430: *Indigesta: inconposita* (lo stesso in *Gloss.* V 546.26); III Abstr. IN 51: *Indigestum: inconpositum, inperfectum* (= I Ansil. IN 431).
10. Cfr. *Gloss.* V 571.8: *Internecida: qui falsum testamentum facit et ob id hominem occidit*, Isid. *orig.* V 26.17: *Internecivum iudicium in eum dabatur qui falsum testamentum* (in variante: *testimonium*) *fecerat et ob id hominem occiderat* (= *Gloss.*[L] I Ansil. IN 1813); X 149: *Internicida est qui falsum testamentum fecit et ob id hominem occidit* (= *Gloss.*[L] I Ansil. IN 1814).
11. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. IN 1818: *Interneci<v>um bellum: in quo omnes pereunt, nullo remanente*; *Gloss.* V 304.18: *Internecium bellum dicitur in quo homines pereunt nullo manente* (e similmente in altre raccolte). A questo punto è ovvio che qui non si debba integrare la *v* nel lemma.
12. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. IM 94: *Imperitat: frequenter imperat*; Corp. I 443: *Inperitat: iudicat vel frequenter imperat.*
13. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. IN 1272: *Inpluvium: solarium.* Si vedano anche le glosse E 91 e P 148.
14. Si veda anche la glossa E 27.

15 Intercalo est interpono.
Inofficiosus est inportunus.
Intervallis: inter duos montes descensus.
Iuglandes sunt nuces, quasi Iovis clandes.
Ipodemata sunt calciamenta.
20 Impes est impetus.
Yperaspistes: protector fidelis.
Institum: fasciola vel funis.
Idor vel limpha, Graece: aqua Latine.
Idrus vel chelindrus est serpens aquaticus.
25 Iubę sunt capilli leonum.
Intestatus vocabatur qui sine testamento moriebatur, idest sine descriptione.
Impiger est velox.
Iris: arcus celestis.
Idolatiton est idolis immolatum.
30 Interrasile est incisio.
Insopi<bi>lis est qui non potest sopiri.

17. Intervallis *scripsi*: Incervallis *trad.* 31. Insopibilis *Goetz*: Insopilis *trad.*

15. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba IN 185: *Intercalare: interponere* (lo stesso anche in *Gloss.* V 504.44; Isid. *orig.* VI 17.28).

18. Cfr. Isid. *orig.* XVII 7.21: *inglandem vocant, quasi Iovis glandem* (= *Gloss.*[L] I Ansil. IU 132); *Gloss.*[L] Corp. I 509: *Iuglandes: quasi Iovis glandes* (lo stesso in *Gloss.* V 366.4). Cfr. anche André, *Les noms de plantes* cit., p. 134.

19. Cioè *Hypodemata*. Cfr. *Gloss.* II 558.64-65: Ὑποδήμα: *calciamentum*; ὑποδήματα: *pluraliter*.

20. Il lemma è una coniazione poetica effettuata *metri causa* (cfr. J. B. Hofmann, in *Thes. ling. Lat.*, VII 1, col. 595.11).

21. Cioè *Hyperaspistes*. Cfr. *Gloss.* V 559.22: *Hyperaspistis Graece, Latine protector* (e similmente altrove).

22. Cfr. *Schol. Hor. sat.* I 2.29: *Instita ... est tenuissima fasciola.*

23. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba HE 5: *Hedor: aqua*; II Abav. LU 38: *Lymfa: aqua, liquor*; *Gloss.* V 307.36: *Limpha: aqua vel unde.*

24. Il secondo lemma, *chelyndrus*, nei paralleli è per lo più scritto malamente. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. Y 5: *Ydrus: serpens aquaticus*; HI 15: *Hilidri: serpentes aquatici* (lo stesso, o similmente, in II Abav. Y 3; *Gloss.* V 300.28; 629.17); V Abba HI 33: *Hylidrus seu hydri: serpentes aquatici.*

26. Cfr. Non. p. 507 L.: *Intestatus est qui sine testamento perit*; *Gloss.* II 583.17: *Intestatus: moriturus qui testamentum non facit.*

27. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. IN 1246: *Inpiger: velox* (lo stesso in *Gloss.* IV 528.33).

28. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. IR 23: *Irim: arcus caelestis Graece irim dicitur*, III Abol. IO 3: *Iris: arcus caelestis* (lo stesso in II Abav. IR 3; Corp. I 485; *Gloss.* IV 528.54). Cfr. anche Non. p. 686 L.

29. Cioè *Idolothyton*. Cfr. *Gloss.* II 331.4: Ἰδωλόθυτον: *immolatum.*

30. Neutro sostantivato da *interrasilis*.

Impolo est impugno.
Idilion est opus paucorum versuum.
Interula est camisia.
†Inteba† est sapientiam desiderans.
Itrofanta est insanus vel sacerdos.
Istinz est vox mustelę, teste Horatio (*epist. I* 7.32).
In sinaxi: in consistorio sollemni.
Inidipsum quod nulla rerum vicissitudine permutatur.
Inponnestico est accuso vel detrao.
Impostor est qui fallaces rumores vendit vel qui alienum opus sibi usurpat.
Iugarius est qui iungit.
* longis<si>ma est oratio.
Incesso est inpugno vel fatigo.
Infitior vel diffiteor est nego.
Ignominia est vilitas vel contemptus.
Inibeo est proibeo.
Io est os aperio.

37. Istinz *trad.*: Istinc *Goetz* 38. In sinaxi *distinxi*: Insinaxi *trad.* 39. rerum *trad. post corr.*: eorum rerum *ante corr.* 43. longissima *scripsi*: longis ma *trad.*

32. Cfr. *Gloss.* V 416.12: *Inpolastis: inpugnastis vel inpinguastis* (lo stesso in 426.36). Il lemma è, probabilmente, da ricondurre a *Interpolo*, come suggerisce Heraeus, *Kleine Schriften* cit., p. 129 nota 3.

33. Cioè *Idyllion*. Cfr. Isid. *orig.* I 39.21: *idillion paucorum versuum* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. YD 7).

34. Cfr. *Adnot. Lucan. suppl.* II 364 Cavajoni: *Supparum est genus vestimenti, quod vulgo camisia dicitur, idem est et interula*; Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 7.17: *Interula id est interiore tunica, hoc est supparo quod vulgo dicitur camisia.*

36. Il lemma è una incerta traslitterazione di ἱεροφάντης.

37. Il testo di Orazio però recita: *cui mustela procul 'si vis' ait 'effugere istinc'*; cfr. *Schol. Hor. epist.* I 7.32: *Mire imitatus est stridorem mustelae.* Ainardo deve aver frainteso il tutto, considerando *istinc* – divenuto qui *istinz* – la denominazione del verso dell'animale.

39. Non si tratta di una glossa, ma, come mi comunica Vincenza Zangara, di una citazione; cfr. infatti Cassiod. *in psalm.* 4 col. 52: *In idipsum quippe dicitur, quod nulla rerum vicissitudine commutatur.*

40. Cioè *Hypomnestico*, verbo non attestato altrove, probabilmente fatto derivare da *Hypomnesticum*.

42. Cfr. Paul. Fest. p. 92 L.: *Iugarius vicus dictus Romae, quia ibi fuerat ara Iunonis Iugae, quam putabant matrimonia iungere.*

43. Il lemma, con l'iniziale *I*, è probabilmente caduto nella tradizione. Non si può però escludere che il tràdito *longis ma* nasconda *logos* e/o *homilia*.

44. Cfr. *Gloss.* IV 526.24: *Incessere: inpugnare* (lo stesso in V 302.57; 421.69; 430.56; Corp. I 452).

45. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. IN 758: *Infitiavit: negavit* (e similmente *Gloss.* V 304.13; 368.1); III Abstr. DI 30: *Diffitentur: negant* (= I Ansil. DI 279; si tratta però di una glossa assai comune, cfr. DI 283; *Gloss.* IV 506.11; V 408.42, e altrove). Si veda anche la glossa D 62.

47. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. IN 914: *Inibitum: prohibitum* (e similmente IN 915; Corp. I 455; I 140); IN 913: *Inibet: moratur, prohibet.*

48. Cioè *Hio*. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. HI 1: *Hiat: aperit* (= Corp. I 338).

Isco est os incipio aperire.
Interpola est vestis nigra; hinc interpolo est obscuro.
Insto est lugeo; hinc institium est luctus mortui.
Ialum est vitrum.
Ilus est medulla in pennis.
Ilex: quercus.
Illex, per duo l: omnis deceptor.
Imbrex est canalis.
Idolium: locus idoli.
Intronizatus: introductus.
Incuso vel insimulo est superiorem arguo; accuso: inferiorem vel parem.
Io est vox clamantis vel dolentis.
Intentus est infestus.
In proclivi est in manifesto.
Issosillaba est dictio quę pares sillabas habet.
Iubeo significat volo vel facio vel impero.
Ipos: equus.
Ipodromus est cursus unius equi vel locus ubi decurrunt equi.

51. Insto ... institium *scripsi*: Iusto ... iustitium *trad.* 53. medulla in *Goetz*: medullum *trad.* pennis *trad.*: pannis *dub. Heraeus* 54. Ilex *Goetz*[1]: Ilux *trad.* 57. idoli *trad. post corr.* (ido...li *cum rasura trad.*) 58. introductus *trad.*: in tronum ductus *dub. Timpanaro* (*p. 246*) 60. Io *scripsi*: I.o. *trad.* 61. Intentus *scripsi*: Intensus *trad.*

49. Cioè *Hisco*.

50. Cfr. Isid. *orig.* XIX 22.23: *Interpola vestis illa vocatur quae dum sit vetus ad novam speciem recuratur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. IN 1824).

51. Probabilmente il significato di *instare* è qui connesso con lo 'stare presso il cadavere', 'fare la veglia funebre'.

52. Cioè *Hyalus*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. YA 6: *Yal[i]um: vitrum Graece.*

53. Cioè *Hilus*. Cfr. Isid. *orig.* X 185: *Hilum ... medullam.*

56. Si tratta del mezzo cilindro concavo su cui vengono unite le tegole e che serve ad incanalare l'acqua piovana.

57. Cfr. *Schol. Prud. apoth.* 186: *Idolium, locus idolorum.*

58. Cioè *Inthronizatus*.

59. Cfr. Serv. *ad Aen.* I 410: *'incusare' proprie est superiorem arguere ... 'accusare' vero vel parem vel inferiorem*; Isid. *diff.* I 303: *Incusamus potiores, accusamus pares* (= *Gloss.*[L] I Ansil. IN 343[a]).

60. Cfr. Serv. *ad Aen.* VII 399: *Io vox clamantis; et est tragicus sermo.*

61. *Infestus* va qui inteso nella accezione 'attiva' di «infestans, hostilis, imminens».

63. Cioè *Isosyllaba*.

64. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. IU 38: *Iubent: volunt.* Cfr. anche Non. p. 508 L.: *Iubere est velle.*

65. Cioè *Hippos*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. IP 18: *<H>ippus: equ<u>s Graece.* Si veda anche la nota alla glossa seguente.

66. Cioè *Hippodromus*. Cfr. *Gloss.* II p. XIII: *Yppodromus: domus circa quam ludi equestres fiunt, cum equis, cursu in publico spectaculo certatur; yppos enim Graece equus dicitur.*

Interea loci: interim.

Ipogea est tonstrina.

Ipostasin vel usion est substantia; homousion est unius substantię vel consubstantialis, unde homousianos vocabant Arriani catholicos.

70 Insegnis est ingeniosus.

Ymnodium est laus.

Istriate pro istoriate, idest historię habens similitudinem.

Institores sunt negotiatores.

<K>

Kacos dulus est malus servus.

Kere est vale.

Kai sunt cancelli.

Kalips est ferrum, a Calibo insula dictum, ubi optime temperatur, vel gens.

68. Ipogea *trad.*: Hypogaea *Goetz*[1] tonstrina *trad.*: textrina *dub. Heraeus* 70. Insegnis *trad.*: Insignis *Goetz*[1] 72. Istriate pro istoriate *trad.*: Histriate pro historiate *Goetz*, Histriatae pro historiatae *Haffter, in Thes. ling. Lat., VI 3, col. 2846.36* habens *trad.*: ad hominis *Goetz*

67. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. IN 1774: *Interea: interim* (simile *Gloss.* V 536,31).

68. Cioè *Hypogea*. Non mi è chiaro perché la bottega del barbiere debba essere sotterranea.

69. Cioè *Hypostasis*. Tra i tanti esempi si vedano Sulp. Sev. *chron.* II 40.2: *homousion ... quod est unius substantiae*; *Explan. in Don. gramm.* IV 487.26-27: *hypostasin ... id quod substantia est*; *Gloss.*[L] III Abstr. HO 4: *Homousion: unius substantiae*, V Abba OM 19: *Omousion: unius substantia<e>*; *Gloss.* IV 581.5: *Umousion: unius substantiae.*

71. Cioè Ὑμνῳδία. In realtà si tratta della lode a Dio. Ainardo, o chi prima di lui, confonde un nominativo singolare in *-a* (-α) con un neutro plurale, riportando di qui il lemma a un ipotetico neutro singolare.

72. Mantengo nella prima parte della glossa la forma non aspirata, che attesta ancora una volta l'insicurezza grafica di Ainardo. Mentre Goetz considera avverbio il lemma, credo giustamente, Heinz Haffter propende per un participio. Si allude comunque alle pantomime.

73. Cfr. Greg. M. *moral.* XVIII 35: *institores ... negotiatores dicimus.*

1. Cioè Κακόδουλος.

2. Cioè Χαῖρε. Cfr. *Gloss.* IV 493.10: *Cere: vale.*

3. Cioè *Caii*. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. KA 11: *Kai: cancelli* (= I Ansil. KA 14; e anche *Gloss.* IV 531.46; V 602.37; 602.39).

4. Cioè *Chalybs*. Cfr. Isid. *orig.* XVI 21.1: *Ferrum dictum ... et chalybs a Chalybe flumine, ubi ferrum optima acie temperatur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. KA 30); *Gloss.*[L] III Abstr. KA 8: *Kalibem: ferrum ...* (= I Ansil. KA 29). Si conosce la popolazione, ma non il luogo del suo stanziamento (cfr. W. Ruge, s.v. Χάλυβες, in *P.-W.*, III, coll. 2099-2100).

Kaniser est senex.
Kalo est voco.

<L>

Leizos est herba et ponitur pro dignitate.
Lucar est lucrum vel quod ex luco deorum reddebatur vel apertio domus vel campanarium.
†Lapo†, -as: ordino.
Lidus est libertus.
Lambis est mors.
Liguria est amoenus locus.
Lampo, -as: luceo.
Legula est cingla equorum.
Lateruli est †torsatoria†.
Libitina: feretrum vel sepulchrum, teste Horatio (*epist. II 1.49; etc.*).

5. Kaniser *Goetz*: Kanifer *trad.*

3. La..po *trad.* (*cum rasura*)   8. Legula *trad.*: Ligula *Buchwald, in Thes. ling. Lat., VII 2, col. 1396.49*   9. Lateruli *trad.*: Laterculi *Heraeus*   torsatoria *trad.*: tornatoria *dub. Goetz, an* dorsa, terga?

5. Cioè *Casnar*, probabilmente vocabolo osco (Paul. Fest. p. 41 L.: *Casnar senex Oscorum lingua*). Cfr. anche *Gloss.*^{L} I Ansil. KA 58: *Kaniser: senex.*

6. Cfr. *Gloss.* V 275.7: *Calare: vocare* (= 626.33).

1. Opportunamente Gabriella Moretti mi segnala Mart. Cap. II 141: *ex herba quadam rurestri, cui* ἀείζωον (ma è tràdito λειζος, o similmente) *vocabulum est, virginem coronavit.* Evidente è la confusione avvenuta tra l'iniziale A con A. Sul tipo di erba si veda la nota di L. Lenaz (Martiani Capellae *De nuptiis Philologiae et Mercurii liber secundus*, introd., trad. e commento di L. Lenaz, Padova 1975, p. 16 nota 42).

2. Cfr. Paul. Fest. p. 106 L.: *Lucaris pecunia, quae in luco erat data*; *Gloss.*^{L} I Ansil. LU 20: *Lucar: locus aptus* (Lindsay propone *lucis aptus*, a me pare più probabile doversi leggere *locus apertus*, da *aptus*, con il compendio sulla barra verticale di *p* poco visibile); 21: *Lucar: erogatio quae solebat in lucis fieri*; 22: *Lucar: vectigal.* W. Buchwald, in *Thes. ling. Lat.*, VII 2.2, col. 1691.69, rimanda, per *apertio domus*, non capisco perché, a Isid. *orig.* XX 10.4: *Lacunaria pendentia lumina, quasi lucanaria, id est in aere lucentia.* Per *campanarium*, cfr. il Du Cange, s.v.

3. Mi chiedo se *ordino* non nasconda *obduro*, ricalcando Non. p. 34 L.: *Lapit significat obdurefacit* (in Ainardo però la desinenza *-as* richiede un verbo in *-are*).

4. Cioè *Laetus*, sostantivo di origine germanica. Anche qui si potrebbe però postulare una glossa all'omonimo personaggio delle *Bacchides* plautine (= *Lydus*) che, essendo un pedagogo, è probabilmente un liberto.

5. Sotto il lemma si nasconde *Labes*. Si vedano al proposito le considerazioni di Timpanaro (p. 242).

8. Cfr. Char. *gramm.* p. 132.15 B.: *in calceis ... ligula a ligando.* Si veda anche la glossa L 66.

9. Sia il lemma che l'interpretazione, e soprattutto questa, sembrano da emendare: ho il sospetto che si tratti di un diminutivo di *latus* ('fianco'), cioè *laterula*, spiegato con: *dorsa, terga.*

10. Cfr. *Schol. Hor. epist.* II 1.49: *Libitina: feretrum.*

Logotheta est rationator vel discussor, idest vicedominus.

Latomi sunt incisores lapidum; quia litos: lapis; tome: incisio.

Lenio, lenis est blandior vel mollio.

Linio, linis est vel macerię vel alteri rei aliquid adhereo.

Lino, -nis: plano; hinc litura, quod plana sit.

Litargirum est spuma argenti, idest scoria.

Liceor est epimatizo.

Libertus est ex servo liber factus.

Libertinus est ex libero servus factus.

Laleromiste: loquere Latine.

Lagena vel orna sunt vasa.

†Librisco†: celo.

Luo est abluo et ponitur pro solvo vel suffero.

Lurgo est ambro.

Leta<r>gus est infirmus qui ad falsum somnum comprimitur; hinc letargia est oppressio somni.

Lapice<di>na est locus ubi lapides ceduntur; hinc lapidicinę sunt destructe.

11. Logotheta *Manitius*: Loghoteta *trad.* 16. spuma *scripsi*: scuma *trad.* 17. epimatizo *trad.*: epithematizo *Heraeus, fort. recte* 19. libero *trad.*: *an melius* liberto? 20. Laleromiste *trad.*: Lalei romaisti *Goetz* 21. orna *trad.*: urna *Heraeus* 25. Letargus *scripsi*: Letagus *trad.* 26. Lapicedina *scripsi*: Lapicena *trad.* sunt *trad.*, *dub. ed.*

11. Cfr. *Gloss.*[L] II Philox. DI 165: *Discussor:* λογοθέτης. Cfr. anche la glossa alla *Vita Iohannis* col. 347[D] Migne (ms. *Cambrensis*): *logothetę: causarum et sermonum positoris vel ratiocinatoris vel consiliarii.*

12. Cfr. Eucher. *instr.* II p. 147.12-13: *Latomi ... lapidum caesores, et hoc Graecum est* (= *Gloss.*[L] I Ansil. LA 473).

14. *Linio* e *Lino* (v. la glossa seguente) sono in realtà lo stesso verbo.

15. Cfr. *Gloss.* V 369.45: *Litura: a linendo.* Si veda anche la glossa precedente.

16. Cfr. Isid. *orig.* XVI 19.4: *Argenti purgamenta* λιθάργυρος, *quam nos spumam argenti appellamus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. LI 516).

17. Cfr. Prisc. *gramm.* III 486.6: *liceo vel liceor* ὑπερθεματίζω *significat* (con la variante del ms. C: ἐπυθεματύζω).

19. Cfr. Isid. *orig.* IX 4.47: *libertinus aut a liberto factus, aut possessus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. LI 94).

20. Cioè Λάλει ῥωμαιστί.

21. Per *Lagena* (cioè *Lagoena*) e per *orna* (cioè *urna*) cfr. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., rispettivamente alle pp. 203-205 e 300-304.

22. Forse da intendere *Latesco*?

23. Cfr. *Gloss.* IV 450.44: *Luit: abluit.*

24. Cioè *Lurco*. Cfr. le glosse A 81 e P 54.

25. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. LE 20: *Lethargus: vitium quo comprimuntur aegri ad falsum somnum* (simile è *Gloss.* IV 533.24); Isid. *orig.* IV 6.5: *Lethargia a somno vocata; est enim oppressio cerebri cum oblivione et somno iugi* (= *Gloss.*[L] I Ansil. LE 274).

26. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. LA 24: *Lapicedina: locus ubi lapides caedunt* (= I Ansil. LA 313; Corp. L 72); Paul. Fest. p. 105 L.: *Lapidicinae ubi exciduntur lapides.*

Lepista est genus vasis.

Liminium est servitium.

Lacinatum est laceratum.

30 Lentis est navis vel liburnus vel lens vel chelis vel accatus vel portenia vel pistrix vel caupilus vel fasselus vel sculmum vel lemninculus vel lembus.

Lenonium est meretricium.

Levitonarium: colobium monachorum sine manicis.

Luxo est everto.

Lax[i]o est amplio vel dimitto.

35 Libitus est conamen.

Limphor est insanio.

Latum<i>ę sunt carceres, sunt vel fetida loca; hinc lautomia: custodia carceris.

Lomentum est smicma.

Lito est sacrifico.

27. Lepista *Goetz*[1]: Lapista *trad.* 30. Lentis *trad.*: Lentris *Goetz* lens *scripsi*: leus *trad.* caupilus *scripsi*: canpilus *trad.* sculmum *scripsi*: soulmum *trad.* lemninculus *scripsi*: lemiinculus *trad.* 31. Lenonium *scripsi*: Lenocium *trad.* 34. Laxo *scripsi*: Laxio *trad.* 37. Latumię *scripsi*: Latumę *trad.* lautomia *scripsi*: lautonia *trad.* 38. ..smicma *trad.* (*antecedit rasura*)

27. Cfr. Paul. Fest. p. 102 L.: *Lepista genus vasis aquarii*; *Gloss.*[L] I Ansil. LE 198: *Lepistam: vas vinarium antiqui ita nuncupabant*; *Gloss.* V 635.40: *Lepista: genus vasis.* Sul tipo di recipiente si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 213.

28. Cfr. *Gloss.* V 603.29: *Liminium: servitium mortiferum, captivitas*; *Gloss.*[L] V Abba LI 47: *Liminium: servitium, terminus.*

29. Cioè *Lancinatum*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. LA 270: *Lancinatum est: laceratum est.*

30. Per il mantenimento della lezione *Lentis* cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. LE 168: *Lent<r>is: navis pusilla.* Per *chelis* cfr. il greco κήλης. Per *accatus* e *sculmum* cfr. rispettivamente *acatus* (si veda anche la glossa A 144) e *scalmum*. Si veda inoltre, per *pistrix*, la glossa P 170. Si direbbe che qui la fonte di Ainardo sia una raccolta di sinonimi.

31. Cfr. *Gloss.* V 430.48: *Lenonium: meretricatio.*

32. Cfr. Isid. *orig.* XIX 22.24: *Levitonarium est colobium lineum sine manicis, quale Aegyptii monachi utuntur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. LE 398).

33. *Luxo* non ha niente a che fare con il 'lusso', ma è da mettere in relazione con l'italiano 'lussare'.

35. *conamen* va qui inteso nell'accezione di *ausum*, *facinus*.

37. Cfr. Paul. Fest. p. 104 L.: *Lautumias ... ad instar carceris*; *Gloss.*[L] V Abba LA 77: *Lautumia: custodia carcerum*; Corp. L 6: *Lautumiae: carceres*; *Gloss.* V 656.2: *Lautomia: custodia carceris* (lo stesso in V 656,11).

38. Cfr. *Gloss.* II 434.42: Σμῆγμα: *lomentum* (similmente in III 142.61).

39. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. LI 510: *Lita: sacrifica*; 511: *Litandum: sacrificandum*; 512: *Litare est sacrificare vel immolare*; 517: *Litat: sacrificat*; Corp. L 190: *Litare: sacrificare.* Cfr. invece Non. p. 686 L., che distingue nel significato i due verbi.

40 Las est vulcanus vel pir.
Lucicomus est comes lucis.
Labarus: vexillum vel lancea lata.
Lira est genus Musae et dicitur apo tu lirin, idest a varietate cordarum, et ponitur pro sulco; hinc deliros homines dicimus insanos, exorbitantes a ratione; hinc delirant boves cum exorbitant.
Linx est lupa cervalis quę fertur dormiendo videre; hinc lincini oculi: clare videntes.
45 Lichnus est quod in medio lucernę aptatur.
Ludibrium est irrisio vel iocus.
Limo, -mas: informo.
Legirupus est qui legem rumpit.
Lustrum est V anni.
50 Lurida est pallida.
Lallo est proprie quod agit femina in crepundiis.
Latus est pars intestinorum vel antemnę ventris.
Letamen est fimus qui spargitur in campis.

40. Las *scripsi*: Lar *trad.* 43. boves *Manitius*: bones *trad.* 45. Lichnus *scripsi*: Lihcnus *trad.* 52. Latus *scripsi*: Latis *trad.*

40. Cfr. *Gloss.* V 369.54: *Las laris id est ignis.*

41. L'interpretazione è stata messa in discussione da W. Buchwald, in *Thes. ling. Lat.*, VII 2, col. 1704.17 segg.: «interpretatione vix recta; collato adi. *silvicomus* suspiceris potius vocem derivandam esse a *lucus* et *coma*, ut sic appelletur collis vel mons sim. luco ornatus». L'accostamento a *silvicomus* risale comunque a Goetz.

42. Cfr. *Schol. Prud. c. Symm.* I 487: *Labarum: vexillum*; *Gloss.* V 427.48: *Vexilla et labarum idem sunt.*

43. Ainardo fa confusione tra *lyra* e *lira*. Per la prima parte della glossa cfr. *Schol. Prud. cath.* 3.81: *Lyra,* ἀπὸ τοῦ λύρειν *a varietate cordarum*. Cfr. anche Remig. Autiss. *in Prisc. partit.* p. 11* Glück: *Lyra dicitur apo tu lirin, id est a varietate chordarum.* Per la seconda parte Manitius (p. 69) rimanda a Non. p. 26 L.: *Delirare est de recto decedere. Lira est ... fossa recta, quae contra agros tuendos ducitur,* aggiungo Vel. *gramm.* VII 73.4 e Caper *gramm.* VII 109.6.

44. Cioè *Lynx* e *lyncini*. Cfr. *Gloss.* IV 534.30: *Lincis: lupus cervatus* (o *cervarius*); V 370.39: *Linces: lupi cervarii.*

45. Cioè *Lychnus*.

46. Cfr. Non. p. 66 L.: *Ludibria proprietatem trahunt a levi ac sine pondere et contemnendo aut ... ludicra*

48. Cfr. *Schol. Prud. ham.* 238: *Legirupis, legem rupentibus.*

49. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. LU 419: *Lustrum: annos quinque* (e similmente Corp. L 310).

50. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. LU 365: *Lurida: pallida*; Corp. L 273: *Luridus: pallidus* (lo stesso anche in *Gloss.* V 308.51; 368.17; 418.13). Sul tipo di colore, e sul legame con la famiglia di *pallere*, cfr. André, *Étude sur les termes de couleur* cit., pp. 137-138.

51. Ainardo si riferisce al 'cantare la ninnananna'. Cfr. Pers. 3.18.

52. Per *antemnae ventris* si intendono forse le 'anche'?

53. Cfr. Serv. *ad georg.* I 1: *fimus, qui per agros iacitur, vulgo laetamen vocatur*, Isid. *orig.* XVII 2.3: *fimus est, qui per agros iacitur; et dictus fimus, id est stercus quod vulgo laetamen vocatur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. LE 268).

Lacto est lac prebeo vel decipio.

55 Lacteo est lac sugo; ablacto est a lacte separo; hic lactens: infans qui lacte nutritur; hęc lactans: mulier quę lac prebet.

Locium est urina.

Libripens est trutina vel una libra pensans.

Lipsana sunt monumenta vel corporis reliquię.

Loxus est tortos oculos habens.

60 Lolligo est genus leguminis.

Lupatus: frenum Sarracenorum.

Limbus, proprie, fascia quę ambit extremitates vestium.

Lenteo est tardus efficio.

Lentesco est adhereo vel flecto.

65 Lemnis est dies qui apud antiquos magni onoris erat, unde et sollemnis dies festa dicitur quę magno anniversario celebratur, ex quo et lemnisce dicuntur coronę quę de fasciis fiebant.

Ligula est corrigia.

Lacinia est margo, idest finis vestimenti.

55. hęc *scripsi*: heç *trad.* lactans *scripsi*: lactens *trad.* 63. efficio *trad.*: efficior *Goetz* 65. Lemnis *Goetz*: Lemois *trad.* lemnisce *trad.*: lemniscatae *dub. Heraeus, in Thes. ling. Lat.,VII 2, col. 1137.50*

54. Cfr. Non. p. 23 L.: *Lactare est ... decipere.*

55. Per la seconda parte della glossa cfr. Serv. *ad georg.* I 315: *lactans est quae lac praebet, lactens cui praebetur* (= Isid. *diff.* I 337); *Gloss.*[L] I Ansil. LA 192: *Lactens: est quod lacte alitur, lactans qui decipit, lacteus lacte abundans.*

56. Cfr. Isid. *orig.* XI 1.138: *Vrina ..., vulgo lotium dicitur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. LO 185); *Gloss.* II 586.44: *Locium: urina hominis.*

57. Cfr. Remig. Autiss. *in Prisc. gramm.* III 478.2 (p. 89 Manitius): *Libripens dicitur qui libram appedit.*

58. Cfr. la glossa alla *Vita Iohannis* col. 381[c] Migne (ms. *Aquicinctinus*): *Lipsani id est corporis vel reliquiarum.*

59. Cioè λοξός.

60. Il lemma per la verità indica una specie di calamaro (cfr. E. De Saint-Denis, *Le vocabulaire des animaux marins en latin classique*, Paris 1947, pp. 56-59). Che sia qui avvenuta una confusione con *lolium* ('loglio')?

61. Cfr. Serv. *ad georg.* III 208: *lupatis frenis asperrimis*; Isid. *orig.* XX 16.2: *Lupati sunt freni asperrimi* (= *Gloss.*[L] I Ansil. LU 349).

62. Cfr. Serv. *ad Aen.* IV 137: *limbus est ... fascia, quae ambit extremitatem vestium*; *Gloss.* V 554.6: *Limbus: fascia quae ambit extremitatem vestium.*

63. La correzione di Goetz non è necessaria: per l'uso di *efficio* uguale a *fio* cfr. J.B. Hofmann - A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1972[2], p. 296.

65. Cfr. Paul. Fest. p. 102 L.: *Lemnisci, id est fasciolae coloriae, dependentes ex coronis*; Serv. *ad Aen.* V 269: *lemniscatas coronas, quae sunt de frondibus et discoloribus fasciis.*

66. Si veda anche la glossa L 8.

67. Cfr. *Gloss.* V 505.18: *Lacinia: ora vel finis vestimenti.*

Lo<e>teus est obliviosus.

Limus est vestis qua teguntur ab umbilico usque ad pedes pudenda.

70 Limus etiam dicitur obliquus; hinc limus oculus, idest oblicus.

Latronein, Grece: Latine servire vel obsequi.

Latro hinc, miles obsequens dicebatur qui stabat secus principem et ad omne discrimen mittebatur vel etiam quasi laterones quod iuxta regum latera starent.

Lutifer est lutum ferens.

Lidia est aranea.

75 Licinium est quod de candela vel lucerna emungitur ut melius ardeat.

68. Loeteus *scripsi*: Loteus *trad.*, Lethaeus *Goetz* 69. Limus *trad.*: Limbus *dub. Goetz* 73. Lutifer est lutum *trad.*: Lucifer est lucem *dub. Goetz* 75. Licinium *trad.*: Lychinium *Goetz*

68. Preferisco adottare l'ortografia suggerita da Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 49.5: *Loethos Grece sopor vel oblivio, hinc Loetheus fluvius de quo feruntur animae potare oblivionem transeuntes in corpora,* possibile fonte della glossa.

69. Cfr. Serv. *ad Aen.* XII 120: *limus ... est vestis qua ab umbilico usque ad pedes teguntur pudenda poparum*; Isid. *orig.* XIX 22.26: *Limus est vestis quae ab umbilico usque ad pedes producitur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. LI 368). Cfr. anche Isid. *orig.* XIX 33.4 (= *Gloss.*[L] I Ansil. LI 367).

70. Cfr. Serv. *ad Aen.* XII 120: *'limum' obliquum dicimus, unde Terentius 'limis oculis' dicit, id est obliquis*; *Gloss.*[L] I Ansil. LI 335: *Limis oculis: obliquatis vel oblique intendentibus.* Cfr. anche Paul. Fest. p. 103 L.: *Limis obliquus, id est transversus.*

71. Cioè Λατρεύειν. Questa glossa è strettamente collegata con quella seguente: si veda, nel commento, il passo di Servio.

72. Non mi pare che la fonte sia da identificare con Remig. Autiss. *in Phoc. gramm.* V 413.16 p. 78 Manitius (*Latro nomen dignitatis erat apud antiquos, dicti latrones quasi laterones, quod lateribus regis assiderent; nunc autem a latendo dicuntur*), come pensa Manitius (p. 70); mi pare piuttosto che un confronto sia possibile, anche per la glossa precedente, con Serv. *ad Aen.* XII 7: λατρεύειν *dicunt obsequi et servire mercede, unde latrones vocantur conducti milites. Moris autem erat ut hos imperator et circa se haberet et primos mitteret ad omne discrimen; ... Varro tamen dicit, hoc nomen posse habere etiam Latinam etymologiam, ut latrones dicti sunt quasi laterones, quod circa latera regum sunt.* E proprio la glossa 71 conferma nello stesso tempo una mia congettura «... prima di *Latro* bisognerebbe integrare il lemma λατρεύειν, magari traslitterato» (Gatti, *Il glossario di Ainardo* cit., p. 355), che avevo avanzato, ovviamente, senza esserne a conoscenza, ma partendo dal parallelo di Servio.

73. Il vocabolo del lemma non sembra attestato altrove, di qui il tentativo di Goetz.

74. Cfr. *Gloss.* V 656.10: *Lydae: aranea Graece*; Serv. *ad georg.* IV 247: *aranea; ... in hoc animal puella Lydia commutata est.*

75. Per la difesa della forma *Licinium* cfr. W. Meyer-Lübke, *Zu den lateinischen Glossen*, «Wiener Studien», 25, 1903, p. 101, e J. Svennung, *Wortstudien zu den spätlateinischen Oribasiusrezensionen*, Uppsala 1932, p. 94. Si vedano anche le glosse A 307 e E 49.

<M>

Mutilo est deturpo vel diminuo.
Macronosia: longa infirmitas.
Meropola est venditor vini.
Martiatica est stipendia militum.
Maranata est Sirum et interpretatur 'Dominus noster venit'.
Matertera est soror matris.
Meditullium est medietas.
Mazo est mammalis; hinc amazones dicuntur sine mammis.
Mussio: ca[p]tu$, est ingeniosus.
Magirus est cocus.
Microcosmus est minor mundus.
Mona<r>ce[s] est qui singularem obtinet principatum; hinc monar͡chia: singularis principatus.
†Minerum† est dies remunerationis.
Mercedarius est qui mercedes dat.
Mozica est modica arca.

3. Meropola *scripsi*: Merovola *trad. ante corr.*, Merobola *post corr.* 4. Martiatica *trad.*: Martianea *Manitius (p.78) perperam legit* 9. Mussio: catus *scripsi*: Missiocaptus *trad.*, Musis aptus *Buecheler*, Musis captus *Schell* 10. Magirus *scripsi*: Magicus *trad.* 11. Microcosmus *scripsi*: Macrocosmus *trad., unde lacunam suspicatur Manitius* 12. Monarce *scripsi*: Monaces *trad.* 15. Mozica *trad.*: Mozicia *fort. melius*

1. Cfr. *Schol. Ter.* p. 141.20 Schlee: *mutiles: diminuas.*

2. Cfr. *Gloss.* III 206.6: Μακρονοσία: *longa valitudo.*

3. Il vocabolo non sembra attestato altrove.

4. Cfr. Prisc. *gramm.* III p. 514.33-515.1: *stipendia militum Martiatica dicuntur.*

5. Cfr. Euch. *instr.* II p. 146.5-6: *Maranatha dominus noster venit, Syrum est* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. MA 756); Hier. *nom. hebr.* p. 75.24: *maranatha dominus noster venit syrum est*; *Gloss.* IV 536.45: *Maranatha: dominus noster.*

6. Cfr. Paul. Fest. p. 121 L.: *Matertera matris soror* (e similmente *Gloss.*^{L} Corp. M 73; II Abav. MA 79; V Abba MA 62).

8. Cioè Μαζός. Cfr. Serv. *ad Aen.* I 490: *Amazones dictae sunt ... quod unam mammam exustam habeant, quasi* ἄνευ μαζοῦ. L'interpretazione *mammalis*, per *mamma*, o *mamilla*, è vocabolo estremamente raro.

9. La glossa è il risultato della contaminazione tra *Mus(s)io: cat(t)us* e *Catus: ingeniosus.* Si veda anche la glossa M 22.

10. Cioè Μάγειρος.

11. Cfr. Isid. *nat.* IX 2: *homo autem micros cosmos, id est minor mundus est appellatus* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. MI 27: *Microcosmos: homo a Graecis microcosmos, id est minor mundus, est appellatus*).

12. Cfr. Isid. *orig.* IX 3.23: *Monarchae sunt, qui singularem possident principatum ...; hinc et monarchia dicitur* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. MO 243); *Gloss.*^{L} V Abba MO 20: *Monarchia: principatus singularis.*

14. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. ME 413: *Mercedarius: qui dat mercedem pro labore sibi inpenso.*

15. Cfr., tra i nomi di vasi, Isid. *orig.* XX 9.4: *Mozicia, quasi modicia* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. MO 558).

Michrosius est pusillanimis.
Minic<i>us vel sterpex est eritius.
Mugilatio est tarditas.
Moglatum est conservatum.
Murgisso est calidus.
Musso est frequenter murmuro vel dubito vel vereor.
Mussio est cattus, eo quod muribus sit infestus.
Manticulo est fraudo.
Manticulator est fur.
†Malonitus† est gloriosus.
Metellus est mercennarius.
Menominus est insanus.
Matrix vel secunde est foliculus ubi infans concipitur.
Muncino est vana somnio.
Milocopus est unguentarius.

17. Minicius *scripsi*: Minicus *trad.* 19. conservatum *trad.*: obseratum *dub. Goetz* 20. Murgisso *Goetz*[1]: Murgisto *trad.* 27. Menominus *scripsi*: Menonimus *trad.* 30. unguentarius *trad. post corr.* (*sc.* unguen.tarius, *cum rasura*)

16. Cioè *Micropsychus*. Cfr. *Gloss.* IV 416.12: *Micropsychus: pusillanimis, parvi animi.*

17. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. MI 7: *Minicius: ericius* (= Corp. M 219; I Ansil. MI 88). La glossa è comunque piuttosto diffusa, ed è l'unica attestazione del lemma *Minicius*. *Sterpex* non sembra attestato altrove, ma può essere messo in relazione con *stirps*. Per *ericius* si veda André, *Les noms de plantes* cit., p. 96.

18. Cioè *Muginatio* (probabilmente da *muginari*). Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. MV 10: *Mugillatio: tarditas.* Si veda anche Loewe, *Prodromus* cit. p. 370.

19. Il lemma è il participio di *mochlor*, gr. μοχλεύω o μοχλόω. Cfr. *Gloss.* IV 539.6: *Moclatum: obser[v]atum.*

20. *calidus* è *callidus*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. MU 286: *Murgiso[n]: callidus murmurator*. Sul vocabolo e sul suo significato si veda J. André, *Notes philologiques*, «Revue de philologie», 36, 1962, p. 28.

21. Cfr. Paul. Fest. p. 131 L.: *Mussare murmurare*; Serv. auct. *ad georg.* IV 188: *'mussant' hic murmurant; ... ponitur ... et pro dubitare*; Serv. *ad Aen.* XI 345: *mussant modo 'verentur' ... significat; alias 'dubitant'*; XII 657: *Mussat modo dubitat*. Cfr. anche Non. p. 690 L., con la *differentia* tra *mussare* e *murmurare*.

22. Cfr. Isid. *orig.* XII 2.38: *Musio appellatus, quod muribus infestus sit; hunc vulgus cattum a captura vocant* (= *Gloss.*[L] I Ansil. MV 352). Si veda inoltre la glossa M 9.

23. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. MA 694: *Manticulare: fraudare vel furare*; II Abav. FR 7: *Fraudare: manticulare*; III Abstr. MA 34: *Manticulare: fraudare vel furto decipere*; Corp. M 6: *Manticulare: fraudare* (lo stesso in *Gloss.* V 371.17, e similmente in altri glossari).

24. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. FR 6: *Fraudator: ... manticulator.*

26. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. ME 579: *Metellus: mercennarius* (lo stesso in V Aa M 326).

27. Cioè Μαινόμενος. Cfr. *Gloss.* II 363.63: Μαινόμενος: *furens, lymphatus, insanus*; III 179.66: *Menomenos: insanus*; 373.40: *Insanus:* μαινόμενος; IV 416.6: *Menomen: insanus.*

28. *Secundae*, o *secundina*, indica la membrana che avvolge il feto nell'utero, e che viene espulsa 'per seconda' dopo il parto.

29. Cfr. la glossa A 8. Ainardo ha già trovato la corruttela *Muncino* per *Allucino*, di qui la falsa collocazione nell'ordine alfabetico.

30. Probabilmente *Miropoles* (cfr. *Gloss.* II 374.15: Μυροπώλης: *pimentarius, unguentarius*).

Mutuli sunt capita trabium.

Monus, -neris est monitio.

Mechanicus est argumentator vel machinator.

Mechanica est ars quę per incan<ta>tiones subtilissimas est reperta.

35 Monachicus est qui solus sedet.

Mantica est pera.

Mafors est matronale pallium.

Mentor vel Policletes vel †clusor† sunt sculptores.

Mitiscus est ubi homo tenet pedes, cum sedet in equo.

40 Mirmex est formica.

Męreo cum diptongo est lugeo, non habens preteritum, cuius passivum męreor et preteritum męstus.

Mereo absque diptongo ad meritum pertinet, eius preteritum merui et passivum mereor, preteritum meritus.

Mereo neutraliter est milito vel mercedem affero.

†Minigreci† sunt periti vel fortes.

45 Merga est furca.

31. trabium *Loewe*: tribuum *trad.* 34. incantationes *scripsi*: incantiones *trad.* 35. Monachicus *scripsi*: Monichitus *trad.* 38. vel clusor sunt sculptores *trad.*: sunt sculptores vel clusores *dub. Maurenbrecher, in Thes. ling. Lat., III, col. 1363.50 sq.*, vel Myro sunt sculptores *Lommatzsch, ibidem, col. 1363.49* 39. Mitiscus *trad.*: Meniscus *dub. Heraeus, in Thes. ling. Lat., VIII, col. 1159.75 sq.* 41. Męreo *scripsi*: Meręo *trad.* męreor... męstus *scripsi*: mereor... mestus *trad.* 42. meritus *scripsi*: mestus *trad.*

31. Cfr. Serv. *ad Aen.* I 740: *mutuli ... hoc est capita trabium.*

36. Cfr. Porph. *ad Hor. sat.* I 6.106: *mantica pera est*; *Gloss.*[L] II Philox. MA 77: *Mantica:* πήρα (lo stesso in *Gloss.* III 455.59; 485.64); *Gloss.* II 407.33: Πήρα: *mantica, follis.*

37. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. MA 153: *Maforte: matronale operimentum.*

38. Sulla glossa e sui tentativi, poco convincenti, di sanarla si vedano le osservazioni di Timpanaro (pp. 246-247) e di De Nonno (p. 250).

39. Heraeus chiarisce così la sua proposta: «lunula, res in modum lunae formata»; Buecheler sospetta una derivazione dal greco μίτος. Forse che di qui proviene l'asturiano 'mitichu' (cfr. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch* cit., n. 9404, che lo fa derivare da *vitta*)?

40. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. MI 186: *Mirmice: formicae*; V Abba ME 67: *Mirmis: formica* (lo stesso in *Gloss.* V 635.58). Si veda anche la glossa M 84 e il relativo commento.

41. Cfr. Serv. *ad Aen.* IV 82: *Maeret si diphthongon habeat ... 'tristis est' significat*, Isid. *diff.* I 365: *Qui meretur dignus est aliquo beneficio; qui maeret, tristis est*, *Diff. gramm. suppl.* 288.6-7: *maeret, qui tristis est, meretur, qui ex alterius iudicio parem beneficii gratiam exspectat.*

42. Si veda il commento alla glossa precedente.

43. Cfr. *Gloss.* V 554.35: *Mereor sine diptongo milito.*

45. Cfr. Paul. Fest. p. 111 L.: *Mergae furculae.*

Marisca est coenum.
Mutina est pecus sine cornibus.
Mensurnus est eger singulis mensibus languens.
Mechus est adulter; hinc mechię sunt adulteria.
Mausoleum est sepulchrum et maxime Egiptiorum, a Mausoleo rege eorum dictum.
Manipularii sunt qui sub uno tentorio manent vel qui vexilla ferunt.
Mapponus est Apollo.
Monossilla est linter.
Molio est custos molendini.
Morio est follis.
Molimen: tractatio.
Momentaneum: subitaneum.
Machinor est mol[i]o[r].
Mulciber dicitur Iovis, eo quod imbrem mulceret.
Momenta est lanx, et lan[c]x dicitur etiam discus.
Medimnus est modius magnus, quasi modius dignus.
Murena est piscis, idest lampreda.

58. molo *scripsi*: molior *trad.* 60. lanx, et lanx *scripsi*: lanx (lans *trad. ante corr.*) et lancx *trad.*

46. Il lemma è probabilmente un vocabolo di origine germanica: cfr. l'anglosassone 'merisc', o 'mersc', che indica una palude o un luogo melmoso (cfr. J. Bosworth - T. Northcote Toller, *An Anglo-Saxon Dictionary*, Oxford 1898, p. 680).

47. Du Cange riporta un *Mutinus*, nome di animale sconosciuto. Nei glossari però *mutilus* non raramente è scritto *mutinus* (cfr. Goetz, *Thesaurus glossarum emendatarum* cit., II, p. 722).

49. Cfr. *Gloss.*^{L} II Abav. MO 12: *Moechus: adulter cum maritata* (lo stesso in V Aa M 430); *Gloss.* V 537.1: *Moecum: adulterum*; V Abba ME 43: *Moechia: adulterium et omnem illicitum concubitum*; Augustin. *quaest. in hept.* II 71 p. 139.2: *Moechia est adulterium.*

50. Cfr. *Gloss.*^{L} IV Plac. M 5: *Mausolea sunt sepulchra seu monumenta regum maxime Aegyptiorum; a Mausol[e]o illorum rege dictum est* (= I Ansil. MA 938). Cfr. anche Isid. *orig.* XV 11.3: *Mausolea sunt sepulchra ... a Mausol[e]o rege Aegyptiorum dicta* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. MA 939); Hier. *adv. Iovin.* I 44: *sepulcra pretiosa ex nomine eius* (cioè *Mausoli*) *Mausolaea nuncupantur*; *Gloss.* IV 536.43: *Mausoleum: sepulchrum.*

52. Cfr. *Gloss.* V 415.45: *Mappanus: Apollo* (= 426.14). Il nome è anche attestato epigraficamente (*CIL* VII 1345: *Apollini Mapono*).

53. Cioè Μονόξυλα. Cfr. *Gloss.* II 373.8: Μονόξυλον: *lyntris.*

55. Cfr. Isid. *orig.* X 183: *Morio a morte vocatus, eo quod non vigeat intellectu* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. MO 436); *Gloss.*^{L} I Ansil. MO 435: *Morio: amens.*

59. La definizione, così come l'identificazione con Giove, non è conosciuta da altra fonte: normalmente *mulciber* è riferito a Vulcano, cfr. F. Mielentz, s.v. *Mulciber*, in *P.-W.*, XVI, coll. 494-495.

60. Cioè *Momentana* (ci si riferisce alla bilancia). Cfr. *Gloss.* II 278.53: Δίσκος: *lanx, discus*; 519.19: *Lanx: discos.*

61. Cfr. Non. p. 314 L. dove è attestato come voce solitamente neutra, maschile in Lucilio.

62. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. MU 276: *Murena: genus piscis.*

Mandragora est herba ad concipiendum feminis apta; et est masculus et femina, qui si longe fuerint denuo iunguntur; eam si quis effoderit et extraxerit statim moritur; unde iungitur ad eam canis extraensque mox deficit.

Minutal est speties pulmenti vel fracmen panis vel ligo vel speties indumenti vel illud quod ponitur in latrinis ad purgandum anum.

65 Menda vel mendum: mendatium in scriptura.

Mannus: equus parvus.

Medo est potus qui fit ex melle.

Mamotreptus est infans diu sugens ubera vel plus quam decet.

Meratrum est herba de qua comedunt serpentes et exuunt vetustatem.

70 Mani, Grece: furor, Latine; hinc mania est insania.

Melos est bestia quę vocatur tasio; hinc melotes pelles dicuntur.

Meritorium: domus meretricis.

Mela, Graece: Latine, ovis; hinc melanomus dicitur opilio.

63. iunguntur *Manitius (p. 78)*: iuniuntur *trad.* 64. Minutal *Loewe*: Mimital *trad.* anum *trad. post corr.*: alium *ante corr.* 71. tasio *trad.*: taxo *Brandt, in Thes. ling. Lat., VIII, col. 614.52* 73. Mela *scripsi*: Mala *trad.*

63. Cfr. Isid. *orig.* XVII 9.30 (= *Gloss.*[L] I Ansil MA 588), ma la fonte di Ainardo sembra un'altra.

64. W. Heraeus, *Die Sprache des Petronius und die Glossen*, Offenbach 1899, p. 9 (= Id., *Kleine Schriften* cit., pp. 78-79) ricollega la parte finale della glossa a Petron. XLVII 5, dove i *minutalia* sono di accompagnamento all'acqua e ai vasi da notte.

65. Naturalmente si intende *mendacium*. Cfr. *Schol. Prud. apoth.* 976: *Mendum, mendacium: mendum hic pro mendacio dixit, sed mendam dicimus in scriptura, unde emendare dicimus mendum de libro demere, mendacium vero in legendo et locutione.* Sulla forma femminile *menda* cfr. Landgraf, *Glossographie und Wörterbuch* cit., p. 395.

66. Cfr. Isid. *orig.* XII 1.55: *Mannus ... equus brevior* (= *Gloss.*[L] I Ansil. MA 747).

67. Cfr. Isid. *orig.* XX 3.13: *Medus, quasi melus, quia ex melle fit* (= *Gloss.*[L] I Ansil. ME 137). La forma *Medo* si può accogliere, dal momento che è presente nella tradizione isidoriana.

68. Cfr. Augustin. *in psalm.* 30.2 serm. 2.12: *Mammothreptus, quales dicuntur pueri qui diu sugunt, quod non decet* (= *Gloss.*[L] I Ansil. MA 525).

69. Cioè *Marathrum*. Cfr. Isid. *orig.* XVII 11.4: (*Feniculum ...*) *cuius virtus traditur ut serpentes annuam senectutem eius gustu deponant; hoc olus Graeci* μάραθον *vocant* (= *Gloss.*[L] I Ansil. FE 196).

70. Ma, contro quanto afferma Ainardo, già il lemma dovrebbe essere Μανία. Cfr. Isid. *orig.* IV 7.8: *Mania ab insania vel furore vocata* (= *Gloss.*[L] I Ansil. MA 621); *Gloss.*[L] V Abba MA 40: *Mania: furor, insania*; *Gloss.* II 364.48: Μανία: *furia, insania, hic furor*; 490.1: *Furor*: μανία; 511.10: *Furor: mania*.

71. Per la seconda parte della glossa cfr. Eucher. *instr.* II p. 157.1: *Melotes ... pellis simplex* (= *Gloss.*[L] I Ansil. ME 207); Isid. *orig.* XIX 24.19: *Melotes ... pellis est caprina* (= *Gloss.*[L] I Ansil. ME 208).

72. Cfr. Isid. *orig.* X 182: *Meretrix dicta eo quod pretium libidinis mereatur; inde et meritoriae tabernae* (= *Gloss.*[L] I Ansil. ME 459).

73. Cfr. Serv. *ad Aen.* IV 484: *oves, quae Graece* μῆλα *dicuntur, unde* μηλονόμος *dicitur pastor ovium.*

Mappalia sunt casulę pastorum.

75 Miningę sunt juncturę capitis.

Maturo est accelero.

Meraca est puritas vel calciamentum clavatum.

Mulco est affligo vel patior.

Metensicosis est transitus animarum in aliena corpora; palingenesian est revolutio animarum post multum temporis ad propria corpora.

80 Marmena est fatum.

Multra vel multrale: vas ubi mulgetur.

Munis est officiosus; hinc immunis: sine officio.

Manzer est natus de scorto.

Mirmica dicitur formica.

85 Modus est mensura; hinc modius; modus etiam est temperamentum; hinc moderatus idest temperatus.

Modus quoque cantilena dicitur, unde modulos; hinc manico, -cas: mature venio vel mane.

78. Mulco *scripsi*: Mulgo *trad.* 81. mulgetur *trad. post corr.*: mulgitur *ante corr.*
86. mature *scripsi*: maturę *trad.*

74. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. MA 751: *Mappalia: casa pastoralis*; II Abav. MA 65: *Mappalia: casae pastorum*; V Abba MA 108: *Mapalia: casae pastorum* (e similmente altrove).

76. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. MU 34: *Maturat: accelerat* (= I Ansil. MA 901; lo stesso in *Gloss.* IV 539.57); Corp. M 14: *Maturat: urguit, accelerat.*

77. Non è chiaro il rapporto tra *Meraca*, probabilmente vocabolo sostantivato da *meracus* (da mettere in relazione con *merus*, come *ebriacus* da *ebrius*) e il secondo *interpretamentum.*

80. Cfr. *Gloss.*[L] II Philox. FA 77: *Fatum:* εἱμαρμένον; *Gloss.* II 286.6: Εἱμαρμένη: *fatum*; III 291.46: Ἱμαρμένη: *fatum*; 523.29: *Imarmene: fatum.*

81. Cfr. Isid. *orig.* XX 6.7: *Mulgarium vas in quo mulguntur pecora: idem et mulctrum*; *Gloss.*[L] III Abol. MU 31: *Mulctra: vas ubi lac mulgetur*; *Gloss.*[L] V Aa M 554: *Mulc<t>ra: mulgarium, multarium, idest vas ubi lac mulgitur*; *Gloss.* V 507.37: *Mulcra: mulgarium, multarium, idest vas ubi lac mulcitur.* Si veda anche Serv. *ad buc.* 3.30: *'mulctra' tempus quo mulgentur animalia, 'mulctrare' vas in quod mulgentur.* Per il tipo di recipiente cfr. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 227.

82. Cfr. Paul. Fest. p. 127 L.: *Munem significare certum est officiosum; unde e contrario inmunis dicitur qui nullo fungitur officio*; Non. p. 43 L.: *Inmune dicitur sine officio.*

83. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. MA 526: *Mamzer: meretricis filius*; 527: *Mamzer: de scorto natus* (che cita *deut.* 23,2: *mamzer, hoc est, de scorto natus*); V Abba MA 71: *Mazir: de scorto natus.*

84. Cioè *Myrmica*. Cfr. la glossa M 40 e il relativo commento, a cui si aggiungano Isid. *orig.* IX 2.75: μύρμηκες, *id est formicae* (= *Gloss.*[L] I Ansil. MI 183); *Gloss.*[L] I Ansil. MI 186: *Mirmice: formicae*, e poi Hyg. *fab.* 52.3: *Graece formicae myrmices dicuntur*; Serv. *ad Aen.* II 7: *formicas, id est* μύρμηκας.

85. Cfr. Isid. *orig.* X 172: *Moderatus, a modo scilicet et temperamentum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. MO 79); *Gloss.*[L] V Abba MO 3: *Modus: mensura, ordo*; Prisc. *gramm.* III 481.7-8: *a modo, hoc est a mensura, unde est et modius.*

86. Cfr. Mart. Cap. III 245: *modus modulus*; *Gloss.*[L] II Abav. MA 54: *Manicat: per manum tenet vel a mane surgit*; *Gloss.* III 108.11: *Manica ergo:* ὀρθρίσαι οὖν.

Momentatim est subito.
Metanoea est veniam invicem petere vel penitudo.
Megalia sunt villę.
Mefitis est putor terrę.
Moratus est moribus ornatus.
Magudaris est caulis vel siligo, idest genus frumenti candidi.
Mathesis, cum h: doctrina.
Matesis, sine h: vanitas.
Mazo: doceo; hinc mathematica: doctrinalis scientia.
Mathites est discipulus.

<N>

Nicto est quod rustice dicitur cenno.
Nitalmus est qui noctibus non videt.
Nauci est purgamentum nucis.
Nemotetica est legis positio.
Nipse est lava.
Nipse podas: lava pedes.
Nequiquam: inutiliter.

89. Megalia *scripsi*: Megarria *trad.*

88. Cfr. *Gloss.* II 369.23: Μετάνοια: *paenitentia, paenitudo.*
89. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. MA 191: *Magalia: casas sive villas.*
90. Cfr. Serv. *ad Aen.* VII 84: *mefitis proprie est terrae putor* (e di qui *Gloss.* V 554.38).
91. Cfr. Porph. *ad Hor. ars* 319: *bene moratum eum, qui rectos mores ediderit.*
92. Cfr. Prisc. *gramm.* II 329.22-330.1: *magudarim ... significat frugis genus id est caulis, ... vel ... siliginem*; *Gloss.* V 507.3: *Magudarim genus frugis idest caulis velut siliginem* (= 572.24).
93. Cfr. *Gloss.* IV 415.33: *Mathesis: doctrina.*
94. Cioè Ματαιότης. Cfr. *Gloss.* II 365.21: Ματαιότης: *frustratio, vanitas.*
95. Mi pare che *Mazo* si possa riferire più a μαθητεύω che a μανθάνω. Per la seconda parte cfr. Isid. *orig.* III praef.: *Mathematica Latine dicitur doctrinalis scientia* (= *Gloss.*[L] I Ansil. MA 872).
96. Cioè Μαθητής. Cfr. *Gloss.* V 554.22: *Mathites: discipulus.*

1. Cfr. Fulg. *serm. ant.* 46: *nictare ... dicimus cinnum facere.* Cfr. anche Non. p. 707 L.
2. Cioè *Nyctalmus.* Non mi pare che Ainardo dipenda da Isid. *orig.* IV 8.8, unica altra attestazione del vocabolo a me nota.
3. Cfr. Prisc. *gramm.* II 204.13: *nauci, ... quod putamen nucis significat.* Si veda anche la glossa P 135.
4. Cioè Νομοθετική.
5. Cioè Νίψαι. Cfr. *Gloss.* III 409.21: *Lava: nipsae.*
6. Cioè Νίψαι πόδας.

Napta est genus fomitis apud Persas quo incendia aluntur.
Nicasius est victor.
Naca est fullo.
Nimnarus est cuius uxor mechatur.
Neumenia est nova luna vel kalende.
Nepos est filius filii vel stirpator vel luxuriosus vel prodigus.
Nibarus est splendidus.
Nupedalia est nuditas.
Naumachia est prelium navale.
Nebulo est fallax.
Naustologi sunt mercedes quę dantur nautis propter regimen navis, vel mercatores.
Nigromantia est resuscitatio mortuorum per magicam artem, quia nicros Graece, mortuus dicitur Latine, mantia: divinatio.
Neotericus est noviter inscriptus.
Nevum est corruptio.
Nimbus est minuta pluvia.

10. Naca *scripsi*: Neca *trad.* 19. resuscitatio *trad. post corr.*: rescuscitatio *ante corr.*

8. Cfr. Hier. *in Dan.* 3.46: *quod napta sit genus fomitis apud Persas, quo vel maxime nutriantur incendia* (= *Gloss.*[L] I Ansil. NA 54).

9. Il vocabolo lemmatico pare esistere (Νίκασος) solo come nome proprio di persona.

10. Cfr. Paul. Fest. p. 167 L.: *Naccae appellantur fullones*; *Gloss.*[L] III Abol. NA 16: *Naccam: fullonem*.

11. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. NI 13: *Ninnarus: morio cuius uxor moechatur et ipse tacet* (= I Ansil. NI 129 e Corp. N 125); *Gloss.* V 313.50: *Nimnarus: cuius uxor mechatur, scit*; 375.1: *Ninnarus: cuius uxor mechatur, scit et tacet* (e altrove similmente). Si veda anche Landgraf, *Glossographie und Wörterbuch* cit., p. 399.

12. Cfr. Hier. *in Ezech.* 45.15 l. 243: *in kalendis, id est neomeniis* (= *Gloss.*[L] I Ansil. NE 451); 46.1 l. 455; *epist.* 106.86: *Neomenia quasi nova luna appellatur*.

13. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. NE 310: *Nepos: filii filius est*; III Abstr. NE 27: *Nepos: prodigus, eversor*; IV Ps. Plac. N 13: *Nepos: luxuriosus*; *Synon. Cic.* (*Abditum, opertum*) 266 Mahne[1]: *Luxuriosus, nepos, prodigus, sumtuosus*, ... (e similmente 232 Mahne[2]).

14. La glossa è molto comune: cfr., ad esempio, *Gloss.*[L] III Abstr. NI 2: *Nibarus: splendidus* (= I Ansil. NI 3 e Corp. N 127); V Abba NI 1; *Gloss.* IV 541.25. Che si debba ricondurre il lemma a *Nivarius* – 'candido come la neve', cioè 'splendido'? Si veda quanto afferma Loewe, *Prodromus* cit., p. 427.

15. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. NU 188: *Nu<di>pedalia: nuditatem*.

17. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. NE 18: *Nebulo: inductor, fallax* (lo stesso in III Abol. NE 42; Corp. N 94; *Gloss.* V 374.57).

18. Cfr. *Gloss.* V 423.10: *Nastologis* (da leggersi *Nastologi sunt*?) *mercedes quae dantur nautis propter regimen navis*.

19. Cioè *Necromantia*. Il passo è strettamente collegato con Isid. *orig.* VIII 9.11: *Necromantii sunt, quorum praecantationibus videntur resuscitati mortui divinare, et ad interrogata respondere*. Νεκρός *enim Graece mortuus*, μαντεία *divinatio nuncupatur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. NI 32).

22. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. NI 9: *Nimbus: nubes pluviosa*.

Navus est scius.

Nebris est corium cervi.

25 Neo est fil[i]o.

Nundinor: mercor; hinc nundinarius: mercator.

Nidor est proprie odor exustarum carnium, et ponitur pro omni odore.

Nasturtium † est bufo.

Nomina ventorum: Auster, Latine: Graece dicitur Zefirus; Aquilo, Latine: Graece dicitur Boreas; Africus, Graece: Latine Eurus dicitur.

30 Nemancipi dicitur liber; hinc nemancipatus.

Nicomeden dicitur dulce nihilum, idest libido.

Nervus vel nervum est vinculum ferreum quo pedes vinciuntur vel cervices.

Nolę sunt campanę.

Nomenculator est comes palatii.

35 †Novercus† est pastor.

†Niconisma† est voluntas.

Nimesis est imaginatio.

Novendia<l>: observatio VIIII dierum.

Nubo te, accusativum, est cooperio; nubo tibi: datur.

25. filo *scripsi*: filio *trad.* 26. Nundinor: mercor *scripsi*: Nuntinor mereor *trad.* 28. *an* Nasturtium est *. <Nicticorax est> bufo? 30. Nemancipi *trad.*: Nec mancipi *Goetz* nemancipatus *trad.*: emancipatus *Goetz* 38. Novendial *Goetz*^{1}: Novendia *trad.*

24. La glossa è molto comune: cfr., ad esempio, *Gloss.*^{L} III Abstr. NE 2: *Nebris: corium cervi* (= I Ansil. NE 11 e Corp. N 66); *Gloss.* IV 540.30; V 119.37; 313.27.

25. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. NE 12: *Neunt: filant*; *Gloss.* V 120.37: *Neet: filat*; 120.42 (e similmente altrove).

26. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. NU 13: *Nundinat: mercatur* (= Corp. N 189); *Gloss.* V 374.37; *Gloss.*^{L} I Ansil. NU 166: *Nundinarii: mercatores.*

28. La glossa sembra corrotta perché accoppia a un'erba (una sorta di crescione) un animale (un rospo o un gufo). *Bufo*, se è da accettare l'integrazione *Nicticorax*, è da intendersi *bubo*. Cfr. Landgraf, *Glossographie und Wörterbuch* cit., pp. 367-368.

29. Per i nomi latini dei venti e le equivalenze con i nomi greci cfr. Non. p. 72 L.

30. Sulla conservazione del testo tràdito si vedano le osservazioni di Timpanaro (p. 247).

31. Bertini mi suggerisce una spiegazione per il lemma: *meden* potrebbe essere μεδέν, *Nico* potrebbe nascondere γλυκύς (= *glico*). Cfr. anche Suet. *Iul.* 49.1 segg., con le pesanti allusioni fatte a proposito dei rapporti tra Cesare e Nicomede IV re di Bitinia (si veda anche, nella stessa *Vita*, il capitolo 2).

32. Cfr. Paul. Fest. p. 161 L.: *Nervum appellamus etiam ferreum vinculum, quo pedes vel etiam cervices inpediuntur.*

35. Forse il lemma è legato al greco Νομεύς.

37. Che si debba intendere *Mimesis* (cioè Μίμησις) *est imitatio*?

38. Cfr. Augustin. *quaest. hept.* I 172: *luctum novem dies, quod apud Latinos novendial appellant.*

<O>

Opipo est nobilito vel splendifico; hinc opipare dicitur splendide vel nobiliter.
Opifex est operator.
Obtempero: pareo vel obsecundo.
Opere pretium est necessarium.
Obstinatus est firmus.
Obsono est contradico.
Obstrepo: sonitum facio.
Olofora est vestis tota purpurea.
Oloserica: vestis tota serica.
Officiperdus est ingratus.
Orno est hoc anno.
Olocrafum est totum scriptum.
Omocentaurus est homo mixtus asino.
Obtrecto est invido vel detrao.
Occurso est occurro.
O<b>limo est claudo.
Oleo est cresco vel adoleo; inoleo est, in usu, venio.

16. Oblimo *scripsi*: Olimo *trad.*

1. Un verbo *opipo*, *-are*, sconosciuto nell'antichità, sembra comparire solo nel medioevo, probabilmente come formazione retrograda dall'aggettivo *opiparus*.

2. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. OP 116: *Opifex: operarius.*

4. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. OP 59: *Operae pretium: necessarium vel magnopere*, III Abstr. OP 28: *Operae pretium: necessarium, vel laboris pretium*; V Abba OP 36: *Opere pretium: necessarium* (lo stesso in II Abav. OP 3[a]; Corp. O 182; *Gloss.* IV 543.61; V 425.25).

6. Si tratta di *Obsono* (con la penultima breve), verbo rarissimo, attestato solamente in Plaut. *Pseud.* 208 e in qualche glossario.

8. Cfr. Isid. *orig.* XIX 22.14: *Holophyra tota ex purpura* (= *Gloss.*[L] I Ansil. OL 71). La forma esatta è però *holoporphyra*.

9. Cfr. Isid. *orig.* XIX 22.14: *Holoserica tota serica* (= *Gloss.*[L] I Ansil. OL 78).

11. Cioè *Horno*. Cfr. *Gloss.*[L] IV Ps. Plac. H 18: *Horno: <hoc> anno*; Serv. *gramm.* IV 438.16: *horno ... hoc anno*; Non. p. 174 L.: *Hornum, ipsius anni.*

12. Cfr. Isid. *orig.* V 24.7: *Holographum testamentum est manu auctoris totum conscriptum atque subscriptum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. OL 73); *Gloss.*[L] V Abba OL 12: *Olographum: totum praescriptum.*

13. Lascio *Omo-* perché probabilmente è un falso etimologico di Ainardo: il vocabolo corretto è però *Onocentaurus*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. ON 35: *Onocentauros: homo mixtus asino.*

14. Cfr. *Gloss.* IV 544.14: *Obtrectat: detrahit.*

15. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. OC 2: *Occursare: saepius occurrere* (= I Ansil. OC 212; Corp. O 120); V Abba OC 5: *Occursat: sepius occurrit*; Aa O 324: *Occursat: occurrit*; e similmente altrove.

16. Cfr. Serv. *georg.* III 136: *'Sulcos oblimet' claudat meatus*; *Gloss.* V 573.48: *Oblimet: claudat, opturat* (da leggere forse *opturet*).

Obrepo est latenter introeo.

Obson[i]or est alogior.

20 Obturo est claudo.

Osi interpretatur salvifica, anna est interiectio obsecrantis; hinc osanna dicitur salvifica, obsecro.

Ovatio est sacrificium deorum.

Ovatium est gaudium.

†Obsecro† est coopertus.

25 Ostrȩe sunt pisces; hinc ostrum est purpur, quod ex sanguine ipsorum fit.

Opinor est conspicor.

Ordior: incipio.

Obdo est obstrudo vel obpono.

Onustus est plenus honore.

30 Obrizum est aurum purum.

Ortigometra est cothurnix.

Orphanotrophium est domus in qua orbati parentibus pueri aluntur.

Obruo est inundo.

Olitor est ortolanus.

35 Orgeries est cervicatus vel durȩ cervicis.

19. Obsonor *scripsi*: Obsonior *trad.* 24. Obsecro *trad.*: *an* Obsaeptus? 32. parentibus *scripsi*: parentes vel *trad.* 33. Obruo *scripsi*: Obrizo *trad.*

20. Cfr. *Gloss.* V 375.25: *Obturans: claudens*; 375.48: *Obturantes: claudentes* (lo stesso in 428.68).

21. Cfr. Hier. *epist.* 20.5.2: *Osi ... salvifica interpretatur, anna interiectio est*, Isid. *orig.* VI 19.22: *Osi ... salvifica interpretatur, anna interiectio est* (= *Gloss.*[L] I Ansil. AN 2); *Gloss.* IV 543.28: *Osanna: salvifica* (lo stesso in V 317.13; 377.28).

23. Il vocabolo non è attestato altrove.

27. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. OR 134: *Ordiri: incipere*; V Abba OR 6: *Orditur: incipit* (lo stesso in II Abav. OR 10; *Gloss.* IV 545.48; V 316.60); Corp. O 235: *Ordiar: incipiam*; Non. p. 57 L.: *Ordire est ponere, incipere.*

28. Paul. Fest. p. 207 L.: *Obdere obponere vel operire.*

29. Afferma la derivazione, *honustus ... ab honore*, Serv. *ad Aen.* I 289. Che si debba ricondurre a questo lemma anche la glossa A 306?

30. Cioè *Obryzum*. Cfr. Isid. *orig.* XVI 18.2: *obryzum aurum dictum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. OB 379).

31. Cioè *Ortygometra*, la 'quaglia'. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. OR 16: *Ortigometra: coturnices* (= I Ansil. OR 313; Corp. O 174); V Abba OR 18: *Ortigometram: coturnix*. Si veda anche Capponi, *Ornithologia Latina* cit., pp. 369-370.

32. Cfr. *Gloss.* V 524.27: *Orphanotrophium: locus venerabilis in quo parentibus orbati pueri aluntur.*

34. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. OL 65: *Olitor: <h>ortulanus*; Corp. H 151: *Holitur: hortulanus*; III Abstr. OL 4: *Olitores: hortulani* (= I Ansil. OL 66).

35. Il vocabolo lemmatico, non attestato altrove, sembra da mettere in relazione con il greco ὀργάω, inteso nell'uso traslato di 'desiderare ardentemente', 'bramare'.

Orbo est filium perdo.

Omentum est tomatula.

Optentus est praecatio.

Ortodocus: recte docens.

40 Operosus est ornatus.

Opendo est aperio.

Ostorium: lignum quo modius equatur.

Orchia, Graece: sacra Liberi patris, quia orchi, Graece: Latine ira, quia furiosi ea celebrabant.

Obsero, -ras: claudo.

45 Obsero, -ris: circumsemino.

Oggannio est derideo.

Oraculum est propitiatorium.

O<r>nitomantia est divinatio quę fit in extis vel in visceribus pullorum.

Olimpia est certamina vel ioca quę celebrantur in onore Iovis.

50 Olimpionices sunt †circumspectores†.

Olimpiodorus est princeps illius ludi.

Omnis cantilena tria habere debet in se, idest altitudinem, claritudinem, suavitatem: altitudinem ut audiri possit vel intelligi, claritudinem ut clara sit, suavitatem ut aures demulceat.

Odos, Graece: Latine via; inde odeporion dicitur itinerarium.

37. tomatula *trad.*: tomacula *Goetz* 41. Opendo *trad.*: Opando *fort. melius* 45. Obsero *trad. post corr.*: Obseru *ante corr.* 48. Ornitomantia *scripsi*: Onixomantia *trad.* 52. suavitatem[1] *trad. post corr.*: altitudinem *ante corr.*

37. Cfr. *Comment. Lucan.* I 625: *omenta ipsa sunt tomacula, quae intestina abscundunt.* La forma tràdita, *tomatula*, volgare, è difesa, a ragione, da Heraeus, *Die Sprache des Petronius* cit., p. 48 (= Id., *Kleine Schriften* cit., p. 149). Cfr. anche la glossa T 50.

38. Cioè *Obtentus.*

41. Cioè *Oppando.*

42. Cioè *Hostorium.* Cfr. sopra la glossa H 12 e la relativa nota.

43. Cioè ὄργια. Cfr. *Gloss.*[L] IV Plac. O 7: *Orgia Graecum est, id est sacra quae per furorem celebrantur, ut Liberi patris et matris deum* (= I Ansil. OR 190); I Ansil. OR 186: *Orgia: sacra Liberi patris.*

44. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. OB 61: *Obserat: claudit* (= I Ansil. OB 474; Corp. O 71; lo stesso in II Abav. OB 55; V Abba OB 55; *Gloss.* V 573.38).

47. Cfr. *Vulg. exod.* 37.6: *propitiatorium id est oraculum.*

48. Cioè *Ornithomantia.* Cfr. *Gloss.* I p. 385: *Orniromantia: divinatio quae fit in extis pullorum.*

49. Non è raro trovare *est* per spiegare vocaboli al plurale.

50. Che nell'interpretazione debba leggersi *circo* (o *circi*) *victores?*

51. Come quella precedente, anche questa glossa mi sembra poco chiara.

52. La glossa è curiosamente posta sotto il lemma *Omnis*, così come anche la glossa O 54.

53. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. OD 43: *<H>odos: via Graece dicitur* (e similmente *Gloss.* V 125.23); III Abstr. OD 1: *Odoeporicum: itinerarium, viatorium.*

Omnes aves oscine, idest tardę, male sunt, praepetes vero bone.
Obsoleo est invetero.
Optio est numerus D militum.
Omma, -tis est lumen.
Odorus est qui in se habet odorem.
Odoratus: qui aliunde accipit.
Odorisecus est qui sequitur odorem, ut animal.
Origo, origonis est velum navis.
Obiter est celeriter, per b.
Opiter est cuius pater defunctus est vivo avo, per p.
Obloquor est respondeo.
Onasus est olentem nasum habens.
Opiletus est ope plenus; hinc opilago: res ipsa.
Obiex, obiicis: pessulus.
Orma, ormatis: bonitas.
†Orica† est directio ęquitatis.
Opla: arma; hinc oploforus vel oplases: arma ferens.

54. oscine *trad.*: oscines *Goetz*: 57. Omma, -tis *scripsi*: Onimatis *trad.* 63. Opiter *scripsi*: Opiten *trad.* per p *ante* vivo *trad.* 66. Opiletus *trad.*: *an melius* Opiculus?

54. Cfr. Serv. *ad Aen.* IV 462: *omnes enim aves oscines malae, praepetes bonae sunt.* Cfr. anche *Schol. Hor. carm.* III 27.11: *Oscines dicuntur aves, quae voce augurium faciunt, praepetes, quae volatibus*, Isid. *orig.* XII 7.76-77 (= *Gloss.*[L] I Ansil. OS 21). Penso che la correzione di Goetz non sia necessaria, intendendo *oscine* = *oscinae*, plurale della prima declinazione. Si veda anche la glossa O 52.

56. In realtà con *optio* si indica una specie di ufficiale ausiliario (cfr. A. Neumann, s.v. *Optio*, in *Der kleine Pauly*, IV, col. 322). Bertini sospetta, forse a ragione, che *d* indichi *decem*, e non 'cinquecento'.

57. Il lemma sembra traslitterare il greco ὄμμα.

58-60. Cfr. Serv. *ad Aen.* IV 132: *'odorum' est quod ex se odorem emittit ..., 'odoratum' quod aliunde accipit odorem, 'odorisecum' quod odorem sequitur; sicut modo de canibus debuit dicere*

61. Cfr. Virg. gramm. *epit.* V 13.8: *Origo, origonis neutrum est et est velum navis* (da cui *Gloss.* V 574,32: *Origonis: velum navis*).

63. Cfr. Paul. Fest. p. 201 L.: *Opiter est, cuius pater avo vivo mortuus est.* Cfr. anche *Gloss.*[L] IV Ps. Plac. O 8: *Opiteros: qui obito patre et avo vivente nascitur* (= I Ansil. OP 208); e similmente V Abba OP 4; *Gloss.* V 508.40; 574.25.

65. Cfr. Hier. *epist.* 40.2.1, e la bibliografia relativa riportata da E. Baer, in *Thes. ling. Lat.*, s.v.: non si tratta quindi di una coniazione di Ainardo sulle orme di Virgilio Marone, come pensa Manitius (p. 77).

66. *Opiletus* (ma forse si tratta di *Opitulus*, cfr. Paul. Fest. p. 201 L.: *Opitulus ... quasi opis lator*) e *opilago* non sembrano attestati altrove.

67. Cioè *Obex*. Cfr. Paul. Fest. p. 201 L.: *Obices pessuli, serae.*

68. Cioè *Horoma*. Il vocabolo indica propriamente una visione durante il sonno o in stato di estasi.

70. Cioè *Hop-*. I tre vocaboli spiegati non sono attestati altrove (esiste però *hoplectes* nelle *Notae Tironianae* 107.59) e sono da mettere in relazione rispettivamente con il greco ὅπλα, ὁπλοφόρος e, probabilmente, ὁπλίτης.

Orgica: cantica.

Oblittero: obliviscor.

Olor est cignus; hinc olotizo: morem oloris ago; hinc ologoria est iniuria.

Ori, Graece: montes; chalcon: aes; hinc oricalcon quod in montibus repperitur, idest aes auri.

<P>

Polio: orno vel insigno vel redimio.

Perissima: purgamentum pomi.

Pellicio est decipio.

Pedum est baculus pastoralis.

Propensius est largius.

Presagium: prescientia.

Percello est percutio.

Profusus est abundans.

Potis est possibile.

Pompa est superfluus honor.

Prosilio est salio.

71. Orgica *trad.*: *an melius* Orgia? 73. olotizo *trad.*: *'sc.* ὀλολύζω?' *Goetz*, olorizo *dub. Wieland, in Thes. ling. Lat., IX 2, col. 572.63* ologoria *trad.*: oligoria *Goetz*

2. Perissima *trad.*: Peripsima *Goetz*[1]

71. Il vocabolo del lemma non sembra esistere, da ciò il mio tentativo di emendamento.

72. Cfr. Non. p. 213 L.: *Oblitterare est ... in oblivionem ducere.*

73. Per la prima parte della glossa cfr. Serv. *ad Aen.* XI 580: *Olorem Latine ita dicimus, nam cycni Graece dicuntur*; *Gloss.*[L] I Ansil. OL 74: *Olores: cignos, id est cicones. ologoria* è la traslitterazione dal greco ὀλιγωρία; è probabile che Ainardo, che fa derivare *oligoria* da *olotizo*, abbia scritto proprio così, con la *-o-*, influenzato dall'etimologia, e che, quindi, l'intervento normalizzatore di Goetz sia inutile.

74. Cfr. Paul. Fest. p. 8 L.: *Aurichalcum vel orichalcum quidam putant compositum ex aere et auro, sive quod colorem habeat aureum. Orichalcum sane dicitur, quia in montuosis locis invenitur. Mons etenim Graece* ὄρος *appellatur*. Cfr. anche Serv. *ad Aen.* XII 87.

2. Cioè *Peripsema*. Per la forma assimilata cfr. *Gloss.* V 429.47: *Perissima: purgamentum pomi.*

3. Cfr. *Gloss.* V 555.48: *Pellicere: blandiendo decipere*; II p. XIII: *Pellicio: blanditiis decipio.*

4. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. PE 136: *Pedum dicitur virga pastoralis.*

5. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba PRO 68: *Propensius: largius, uberius, decentius.*

6. Cfr. *Gloss.* IV 551.24: *Praesagium: praescientia.*

7. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. PE 501: *Percellit: percutit*; III Abstr. PE 72: *Percellit: percutit vel [per]evellit*; Non. p. 222 L.: *Percellere, evertere, percutere.*

Propalo est manifesto.
Palor est palam fugio.
Provectio est elevatio.
Patruus est frater patris.
Pancarpum est ludus quo ludebant antiqui cum bestiis.
Praepropere est perverso ordine.
Postumus est qui post humatum patrem suum vivit.
Postliminium: reversio de exilio.
Postabeo est despitio.
Perpes est perpetuus.
Perpetim: perpetualiter.
†Pantile† est olus quod digito infigitur in terra.
Pupus est puer vel alumnus.
Propola est locus venditionis.
Propolarius est publicus negotiator.
Podismus, Graece: Latine, pedalis mensura.
Polipus est genus morbi; hinc polipposus: fetidas nares habens; et hinc polipticus: multiplex.
Pinax est tabula ad pingendum apta.

19. Postliminium *scripsi*: Post liminium *trad.* 20. Postabeo *scripsi*: Post abeo *trad.* 22. Perpetim *trad.*: Perpetem *dub. Goetz* 23. Pantile *trad.*: *an* Plantile?

12. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. PR 2535: *Propalat: manifestat*; III Abstr. PRO 67: *Propalat: manifestat vel divulgat.*

15. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. PA 77: *Patruus: frater patris* (ma si tratta di una glossa molto frequente; cfr. anche II Abav. PA 81; V Abba PA 109; *Gloss.* IV 547.9; ecc.).

16. Cfr. Cassian. *conl.* V 14.2: *qui ... omnigenis congredi bestiis proemiorum contemplatione consuerunt, quod spectaculi genus vulgo pancarpum nuncupatur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PA 254).

17. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. PR 635: *Praepropere: perverse*; III Abstr. PRAE 40: *Praepropere: inordinate, perverse.*

18. Cfr. Isid. *orig.* IX 5.22: *Posthumus vocatur eo quod post humationem patris nascitur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PO 557).

20. Cioè *Posthabeo.*

21. Cfr. Paul. Fest. p. 239 L.: *perpetem pro perpetuo*; *Gloss.*[L] I Ansil. PE 1010: *Perpetem: perpetuum.*

23. Ho il sospetto che si debba leggere *Plantile.*

24. Cfr. *Gloss.* II 590.43: *Pupus: parvulus puer*; Suet. *Cal.* 13: *et pullum et pupum et alumnum appellantium.*

25. Cfr. *Schol. Prud. ham.* 761: *Propolae: loca venditionum.* Normalmente con *propola* si intende però il negoziante.

26. Cfr. *Gloss.* V 511.32: *Propularius: negotiator* (lo stesso anche in 576.56).

27. Cfr. *Gloss.* II 410.51: Ποδισμός: *pedatura.* Non si tratta però di una misura, ma piuttosto dell'atto del misurare.

28. Fare derivare *polipticus* da *polipus* è, ovviamente, una stupidaggine. Cfr. anche la glossa P 110.

29. Cfr. Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 71.17: *pinacem, id est tabulam.*

30 Proscibulum: domus meretricum.
Pignus, -neris: vadimonium.
Pignus, -noris: filius vel filia.
Pullus est niger.
Proluo est proicio.
35 Perperam est perverse.
Peribleomonia est dolor.
Pleomonis est pulmonis.
Peribolus est porticus.
Pastoforia sunt vestibula in circuitu domus.
40 Pompulatus est pompa plenus.
Pedissequa est ancilla.
Plagearius est mancipiorum vel pecorum distractor, quasi dominus, cum non sit.
Preterluo: iuxta fluo.
Primipilus: qui vexillum fert.
45 Pulvinar est lectus divitum vel capitale vel culcita vel locus in templo, ubi sacerdotes sedebant, vel res sacra.

31. Pignus *trad. post corr.*: Pinnus *ante corr.* 35. perverse *scripsi*: perversę *trad.* 36. Peribleomonia *scripsi*: Peribleominia *trad.* 38. porticus *trad. post corr.*: peribolus *ante corr.* 40. Pompulatus *trad.*: Pompulentus *fort. melius* 42. dominus *trad. post corr.*: duminus *ante corr.*

30. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. PR 2965: *Prostibulum: cella meretricum.*

31-32. Cfr. Isid. *diff.* I 456: *Pignera sunt rerum, pignora filiorum et affectuum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PI 81); *Gloss.*[L] IV Plac. P 33: *pignora filiorum sunt vel affectuum inter se; pignera quae creditoribus dantur* (= I Ansil. PI 82).

35. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. PE 93: *Perperam: prave vel perverse* (= I Ansil. PE 1004). La glossa si trova anche in *Gloss.* IV 550.46; V 320.14; 384.50.

36. Cioè *Pleripleumonia*. Cfr. Isid. *orig.* IV 6.9: *Peripleumonia est pulmonis vitium cum dolore vehementi et suspirio* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PE 837); *Gloss.*[L] I Ansil. PE 839: *Peripleomonia: dolor pleumonis, id est pulmonis*; *Gloss.* III 604.5: *Peripleumonia: tumor et dolor vel vulneratio pulmonis.*

37. Si veda *Gloss.*[L] I Ansil. PE 839, citato alla glossa precedente.

38. Si veda anche, più avanti, la glossa 51.

40. Che si debba leggere *Pompulentus*? Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. PO 29: *Pompulentus: pompa plenus* (= I Ansil. PO 196). La glossa è, in questa forma, frequentissima.

41. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. PE 115: *Pedisequa: ancilla.*

42. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. PL 82: *Plagiarius: mancipiorum vel pecodum alienorum distractor*; *Gloss.* V 321.40: *Plagiarius: mancipiorum vel pecodum alienorum destructor*, 383.44: *Plagiarius: mancipiorum vel pecorum alienorum distrator.*

43. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. PR 109: *Praeterluit: iuxta fluit.*

45. La prima parte della glossa corrisponde a Isid. *orig.* XX 11.3: *Pulvinar lectus divitum est* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PU 241).

Piramidę erant columne in modum ignis factę super sepulcra mortuorum.

Paludamentum dicitur instrumentum armorum vel vestis regalis qua utebantur tempore belli; hinc paludatus: amictus ipsa veste.

Pedor est fetor pedum.

Porus est foramen unde sudor exit.

50 Proficua: optima.

Peribolus est murus extrinsecus.

Pesumdo est in perditionem mitto.

Pixis est bosta.

Popin[i]o est ambro.

55 Poliandrum: cimiterium puplicum.

Protocos est primogenitus.

Prototopus est primitivus.

Poderis est tunica talaris, idest alba vel vestis sacerdotalis.

Parius est genus marmoris candidissimi, dictus a Paria insula ubi repperitur.

60 Pinso est p[r]isto.

46. in *scripsi*: im *trad.* 47. instrumentum *trad.*: *an* vestimentum? 52. in perditionem *distinxi*: inperditionem *trad.* 53. bosta *trad.*: buxida *Koerting* 54. Popino *Goetz*: Popinio *trad., fort. recte* 56. Prototocos *scripsi*: Protectecos *trad.* primogenitus *scripsi*: primo genitus *trad.* 60. pisto *scripsi*: pristo *trad.*

46. Cfr. Isid. *orig.* III 12.6: *Pyramis est figura, quae in modum ignis ab amplo in acumen consurgit* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PI 188).

47. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba PA 6: *Paludamentum: ornamentum militiae; id est vestis superior sicut toga aut clamis, pessum seu mantum; unde hi, qui in provincia<m> proficiscuntur, paludati vocantur.* Cfr. anche Prisc. *gramm.* II 441.26: *a paludamento paludatus.*

48. Evidentemente non si tratta di *Paedor*, vista l'ipotesi di derivazione da *pes*. Si tratta comunque, con ogni probabilità, di una trovata di Ainardo.

51. Si veda, sopra, la glossa 38.

52. Cfr. *Gloss.* II p. XII: *Pessumdo: perdo, in perditionem ... mitto.*

53. L'*interpretamentum* non è altro che l'italiano 'busta' e il francese 'boîte' (cfr. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch* cit., n. 6892). Cfr. Isid. *orig.* XX 7.3: *Pyxides vascula unguentaria ex buxo facta; nam quod nos buxum, Graeci* πύξον *vocant* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PI 300).

54. Cfr. le glosse A 81 e L 24. Cfr. anche Non. p. 238 L.

55. Cioè *Polyandrum.*

56. Cfr. *Gloss.* II 558.14: Πρωτότοκος: *primogenitus*; III 502.63: *Protototeus: primogenitus.*

57. Cioè *Prototypus*. Cfr. *Gloss.* II 425.17: Πρωτότυπος: *primitivus.*

58. Cfr. Euch. *instr.* II p. 156.10-12: *Poderes sacerdotalis linea ... eademque talaris ... appellata* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PO 19); Isid. *orig.* XIX 21.1: *Poderis est sacerdotalis linea* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PO 20); *Gloss.*[L] I Ansil. PO 21: *Poderem: talarem* (lo stesso in *Gloss.* V 134.27).

59. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. PA 520: *Parius lapis: aliquid ex Pario factum marmore,* Isid. *orig.* XVI 5.8: *Parius candoris eximii ... hic apud Paron insulam nascitur, unde et Parius nuncupatus* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PA 522).

Pilum est pistillum.
Planipes est ioculator.
Psaltes est cithara.
Pecu<l>atus est fur<tum> de re publica
Pupupi est interiectio dolentis.
Pusio est infans.
Pastino est planto.
Pedamentum est ligamentum.
Pedicę sunt ligamenta pedum.
Prolato est dilato.
Paniculus: parvus panis.
Patrocinor: adiuvo.
Pronuba est paranimfus.
Patro[r] est perficio.
Parietinę sunt parietes sine tecto.
Proselitus est adventicius.
Prerogativa vel privilegium est peculiarem donum.

64. Peculatus *Goetz*: Pecuatus *trad.* furtum *scripsi*: fur *trad.* de re *Goetz*: derem *trad.* 65. Pupupi *trad.*: Papapae *dub. Goetz* 71. Paniculus *scripsi*: Paviculus *trad., ut videtur* panis *Bertini*: palus *trad.* 74. Patro *scripsi*: Patror *trad.* 77. Prerogativa *scripsi*: Prerorativa *trad.* peculiarem *scripsi*: peculialem *trad.*

61. Cfr. *Gloss.* II 589.45: *Pilum: pistellum*; V 576.1: *Pilo: pistillum vel vas concavum.*

62. Su *Planipes* cfr. Diom. *gramm.* I 490.4 segg.

63. Cfr. *Gloss.* V 420.34: *Psaltes: cythara* (lo stesso in 429.16).

64. Cfr. *Gloss.* V 541.27: *Peculatus: furtum factum de re publica.* Cfr. anche Isid. *orig.* V 26.22 (= *Gloss.*[L] I Ansil. PE 65). Per non integrare *fur<tum>* si dovrebbe pensare che la glossa di Ainardo sia il prodotto della confusione tra *peculatus* e *peculator*.

65. Cfr. Aldh. *virg.* II praef. 20: *bis dicere puppup.*

66. Il vocabolo è utilizzato dallo stesso Ainardo nella prefazione al glossario.

67. Cfr. *Gloss.* V 630.29: *Pastinare: colere, plantare.*

70. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. PRO 42: *Prolatanda: differenda vel dilatanda*; *Gloss.* V 511.17: *Prolatanda: differenda, dilatanda.*

71. O si accoglie la congettura di Bertini, o si corregge il lemma in un non altrove attestato *Paluculus.*

73. Si tratta di una glossa bilingue abbastanza comune: cfr., ad esempio, *Gloss.*[L] II Philox. PR 348: *Pronuba:* ἡ παράνυμφος; *Gloss.* II 395.47: Παράνυμφος: *pronuba.*

74. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. PA 61: *Patrat: perficit vel admittit*; Corp. P 9: *Patravit: perficit.*

75. Cfr. Augustin. *in psalm.* 101 serm. 1.7: *parietinae dicuntur ... ubi parietes stant sine tecto* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PA 506).

76. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba PRO 128: *Prosilitus: adiuncticius* (in variante: *adventicius*), *de alia gente.*

77. Cfr. *Gloss.* V 417.65: *Prerogativa: privilegium*; II 419.27: Προνόμιον: *privilegium, praerogativa.*

Pracma est causa; hinc pracmaticus: causarum negotiator.
Pracmata sunt minę non previsę.
Peplum est ornamentum capitis.
Pressura est angustia.
Periocha est circum<i>acentia.
Pugilaris est manualis tabula vel stilus.
Pugilares sunt Romani milites.
Pulpa est caro particulatim divisa vel nec bene pinguis nec macra.
Promulgo est profero vel exer[e]o vel expedio.
Parafonista: cantor.
Praecentor est qui vocem praemittit in cantu, succentor est qui subsequenter canendo respondet.
Proceres sunt capita trabium.
Patrius est paternus.
Privignus est filiaster.
Proveo est elevo.
Poliarchos: princeps poli.
Pervius: locus vię aptus.

82. circumiacentia *scripsi*: circumacentia *trad. post corr.*, circumagentia *ante corr.* 84. Pugilares *trad.*: Pugnatores *dub. Goetz*, Pugillatores *Heraeus* 86. exero *scripsi*: exereo *trad.* 89. trabium *Salmasius*: tribuum *trad.* 90. paternus *trad. post corr.*: pat.rnus *ante corr.* (*cum rasura*)

78. Cfr. Isid. *orig.* V 22: Πρᾶγμα *Graecum est, quod Latine dicitur causa; unde et pragmatica negotia dicuntur, et actor causarum et negotiorum pragmaticus nuncupatur* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. PR 6); *Gloss.* V 381.49: *Pragma: causa* (lo stesso in *Gloss.*^{L} Corp. P 693).

79. Forse è meglio scrivere *Pracmatica*.

80. Forse si intende *peplum* nel senso di 'velo'.

82. Cfr. *Gloss.* II 404.1: Περιοχὴ πόλεως ἢ <τό>που: *periocha, circuitus*.

83-84. Ho il sospetto che una delle due glosse si possa mettere in relazione con Remig. Autiss. *in Phoc. gramm.* V 428.7 (p. 87 Manitius): *Pugillares tabulae manuales in quibus nomina militum scribebantur*. Si veda inoltre, più avanti, la glossa 188.

85. Cfr. Isid. *orig.* XI 1.81: *Pulpa est caro sine pinguedine* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. PU 193).

86. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. PR 2445: *Promulgare: proferre*; 2448: *Promulgat: profert*; III Abstr. PRO 50: *Promulgat: profert, promit.*

87. Il lemma non mi pare attestato altrove.

88. Cfr. Isid. *orig.* VII 12.27: *Praecentor ... qui vocem praemittit in cantu; succentor ... qui subsequenter canendo respondet* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. PR 118).

89. Cfr. Serv. *ad Aen.* I 740: *capita trabium, quae proceres nominantur*, Isid. *orig.* IX 4.17: *Proceres sunt ... capita trabium* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. PR 1694); Remig. Autiss. *in Phoc. gramm.* V 428.7 (p. 87 Manitius): *Proceres proprie sunt capita trabium.*

90. Cfr. *Gloss.*^{L} V Abba PA 61: *Patrius: paternus* (lo stesso in *Gloss.* IV 547.7).

91. Cfr. *Gloss.* V 325.44: *Privignus: filiaster*, 529.13: *Privignus id est filiaster.*

92. Cioè *Provebo*.

93. Il vocabolo non sembra attestato altrove.

95 Protelo est prolongo.
Primogenita vestis erat qua induebatur primogenitus cum benedictione paterna, et ille erat nobilior inter suos fratres.
Parix, -cis: avis omnium minima.
Pymen est pastor.
Pindo est imitor.
100 †Phimen, -tis†: lorica fidei.
Pa[u]gula: frenum.
Popus est filius.
Pio, pionis: insidians.
Praeduus est praedo.
105 Podium: maceria in circuitu chori.
Philautus: se ipsum amans.
Pellax est callidus.
Pellacia est calliditas.
Podian: funis qua tenditur velum navis.
110 Polipus, per unum p: homo patulę naris.
Pensio est tributum vel debitum.
Polenta est farina.

101. Pagula *De Nonno*: Paugula *trad.*

95. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. PR 3035: *Protelet: prolonget*; V Abba PRO 94: *Protelat: protendit, prolongat*; *Gloss.* V 607.22: *Protelat: differt, prolongat.*

97. Il lemma potrebbe corrispondere a *Parra*. Cfr. *Schol. Prud. c. Symm.* II 571: *Parra: avis mali ominis* – da questo confronto anche l'interpretazione potrebbe essere frutto di un malinteso –. Sul tipo di uccello si veda Capponi, *Ornithologia Latina* cit., pp. 118-119. Il vocabolo compare anche alla glossa F 68, ma con altro significato.

98. Cioè Ποιμήν. Si tratta di una glossa bilingue molto comune; cfr., ad esempio, *Gloss.* III 27.24: Ποιμήν: *pastor*; 157.7: *Pymium: pastor*; 262.7: Ποιμήν: *opilio, pastor*; 300. 19.

99. Per la verità *Pindo* indica '*pilo tundere*', 'ferire' (cfr. *Schol. Pers.* 1.58 Kurz: *pindo ... est ferio*); che si debba correggere il lemma in *Pingo*, oppure sottintendere una lacuna?

100. Nel lemma potrebbe nascondersi qualcosa come Πίστεως θώρακα malamente traslitterato.

101. Sulla correzione si vedano le osservazioni di Mario De Nonno (p. 251). Cfr., infatti, *Gloss.* IV 548.50: *Pagula: frena* (e lo stesso anche in V 317.28; 384.17; 607.41; *Gloss.*[L] Corp. P 138).

102. Cioè *Pupus*. Cfr. *Gloss.* V 510.46: *Popus: filius* (lo stesso anche in 524.35; 576.36).

103. Probabilmente si tratta di *Spio, spionis*, senza la lettera iniziale, come suggerisce Goetz.

104. Si tratta di un *hapax* presso Eutiche (*gramm.* V 453.30), in un elenco di sostantivi derivati dal presente dei verbi: *praedor praeduus*.

106. Cioè Φίλαυτος.

107. Cfr. *Gloss.* V 130.37: *Pellaces: callidi, astuti.*

109. Cfr. Serv. *ad Aen.* V 830: *podiam, hoc est funem quo tenditur velum.*

110. Si veda anche la glossa P 28.

111. Cfr. lo scolio alla *Vita Iohannis* p. 366[A] (ms. *Cambrensis*): *pensiones: tributa vel debita.*

112. Cfr. *Gloss.* V 380.19: *Polenta: farina subtilis.*

Panagiricus est totus laudabilis.
Pitimicon est concupiscibile.
Pytisma est mastigia, ut Iuvenalis dicit (*11.175*).
Paradoxus: gloriosus.
Promunctorium: litus.
Popa: imago puellarum.
Pululo: glisco.
Parma est parvum scutum.
Presemen: quod inciditur de ungulis.
Procrastino: post cras differo.
Procumbo: in montem ruo.
Perendino: causam differo.
Placenta est puls, eo quod placeat.
Panaretos est omnium virtutum liber.
Perpendiculum est regula cementariorum.
Pappa vel papilla est mamma.

115. mastigia *trad.*: saliva *dub. Goetz* 124. differo *trad. e corr.* 128. Pappa *trad.*: Papula *Heraeus*

113. Cfr. *Gloss.* V 381.33: *Panagericis: laudabilibus* (lo stesso anche in 419.33; 428.11).

114. Cioè *Epithymicon*. Cfr. *Gloss.* III 279.50: 'Επιθυμητικός: *concupiscibilis*; 423,17: 'Επιθυμητή: *concupiscibilis*.

115. Cioè Πτύσμα. Il passo di Giovenale a cui Ainardo si riferisce è 11.175: *qui Lacedaemonium pytismate lubricat orbem* (con lo scolio: *qui expuit supra marmor Lacedaemonium*). Per il tentativo di Goetz si veda G. Goetz, *Juvenalglossen*, in D. Junii Juvenalis *Saturarum libri V*, ed. comm. L. Friedlaender, Leipzig 1895, p. 108. Mi pare però che l'interpretazione potrebbe essere costituita da un sostantivo, non altrimenti attestato, derivato da *masticare*, e che quindi non sia da emendare.

116. Cfr. *Gloss.*^{L} II Abav. PA 36: *Paradoxus: qui se ad gloriam parat.*

118. Cioè *Pupa*. La scrittura *Po-* è attestata anche in *Gloss.* V 510.47.

119. Cioè *Pullulo.*

120. Cfr. *Gloss.*^{L} V Abba PA 142: *Parma: scutum parvum.* Cfr. anche Non. p. 890 L.: *Parma est scutum breve.*

121. Cioè *Praesegmen*. Per la fonte cfr. Non. p. 222 L.: *Praesegmina ... quae unguibus eminulis praesecantur* (molto meglio che Isid. *orig.* XIX 22.18: *particulas cuicumque materiae abscisas praesegminas vocant*).

122. Cfr. *Gloss.* V 379.48: *Procrastinat: differt in alium diem.*

125. Cfr. *Gloss.* V 321.35: *Placente: dulcia eo quod placent edendum.*

126. Cfr. *Gloss.* I p. 162: *Panarethos conpositum est pan, grece omne, arethis virtus.* Il libro a cui si allude è certamente un libro biblico, «Proverbi», «Sirach» (o «Ecclesiastico») o «Sapienza» (cfr. G.W.H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1984^{7}, s.v. πανάρετος).

127. *Perpendiculum* è il titolo di un'opera di Attone di Vercelli che significa appunto 'filo a piombo'.

128. Cfr. Isid. *orig.* XI 1.75: *Papillae capita mammarum sunt* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. PA 337).

Pretextus est coopertus de praetexta, quę est vestis qua utebantur usque XX annos pueri.

130 Paliurum est cardu[u]s.

Palumbę sunt agrestes columbę.

Persulto est gaudeo.

Palmatio est obtectio.

Pinnirapus est retiarius qui pinnam, idest gladium, ex humero gladiatoris interfecti rapit.

135 Putamen est cortex nucis.

Pronostica sunt signa futura, dicta a praegnoscendo.

Popina Greco sermo est, quę apud nos corrupte propina dicitur; est autem locus iuxta puplicas balneas, ubi post lavacrum a fame et siti reficiebantur. Unde et propina vel propinare dicitur, et pina Grece famen significat, eo quod hic locus famem tollit.

Pendo est resolvo.

Pando: aperio.

140 Probatica dicitur pecualis, nam probatos, Grece, Latine dicitur ovis, quia ibi oves abluebantur quę in templo offerebantur.

130. cardus *scripsi*: carduus *trad., an recte?* 133. obtectio *scripsi*: obstetrix *trad.* 134. pinnam *trad. post corr.*: pinnam fert *ante corr.* 137. corrupte *trad. post corr.*: correpte *ante corr.*

129. Cfr. Isid. *orig.* XIX 24.16: *Praetexta puerile est pallium, quo usque ad sedecim annos pueri nobiles ... utebantur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PR 1123). In Ainardo o nella sua fonte è avvenuto di certo un errore nella tradizione del numero.

130. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. PA 15: *Paliurus: cardus, <genus> herbae vel spinae*, V Abba PA 18: *Paliurus: spina vel genus cardi spinosi.* Sul tipo di pianta si veda André, *Les noms de plantes* cit., p. 185.

131. Cfr. Serv. *ad Aen.* V 213: *columbas ... agrestes palumbes vocantur.*

133. Correggo l'assurdo *obstetrix*, basandomi su *Gloss.* II 595.2: *Tegestra* (= Στέγαστρον, cioè 'copertura'): *palmatio.* Restituisco pertanto *obtectio*, mentre *palmatio* indica qui una copertura, o un tetto, di foglie di palma (va pertanto tolto l'«obscurum» con cui questo vocabolo viene bollato da N. Adkin, in *Thes. ling. Lat.*, X 1, col. 150.17).

134. Cfr. *Schol. Iuv.* 3.158: *Pinnirapi: gladiatoris, a pinna ... quia post mortem retiarii pinnam id est manicam rapit, ut ostendat populo se vicisse.*

135. Cfr. la glossa N 3 e la relativa nota.

136. Cfr. Isid. *orig.* IV 10.2: *Prognostica praevisio aegritudinum, vocata a praenoscendo* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PR 2165).

137. Cfr. Isid. *orig.* XV 2.42: *Propina Graecus sermo est, quae apud nos corrupte popina dicitur: est autem locus iuxta balnea publica, ubi post lavacrum a fame et siti reficiuntur. Unde et propina et propinare dicitur.* Πεῖνα *enim Graece famem significat, eo quod hic locus famem tollat* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PO 246). L'inversione tra *Popina* e *propina* si trova già in parte della tradizione manoscritta isidoriana e nel *Liber glossarum.*

139. Cfr. Non. p. 63 L.: *pandere, quod est aperire* (in una citazione varroniana); *Gloss.*[L] III Abol. PA 38: *Pandere: aperire*; *Gloss.* IV 418.43: *Pandit: aperit*; V 128.44; V 317.61 (e similmente in altre glosse).

140. Cfr. Eucher. *instr.* II p. 153.7: *piscina in Hierusalem ... ideo ... probatica, id est pecualis, appellatur, quod hostias in ea quondam sacerdotes lavabant* (= *Gloss.*[L] I Ansil. BE 182); Hier. *sit. et nom.* p. 142 l. 10: *Bethsaida piscina in Ierusalem, quae vocabatur* προβατική *et a nobis interpretari potest pecualis.*

Polluceo est largior; hinc pollucibilitas idest largitas.

Pseudolus est falsus.

Piplia est Musa.

Posticus est qui post stat, correpta ti.

145 Postica est ostium [ostium] iuxta portam, longa ti; idem est et posticum, neutro genere, quod seudotirum dicitur Graece a seducendo; hinc Ovidius (*Hor. epist. I 5.31*): 'atria servantem postico falle clientem'.

Porfiria sunt purpura; hinc porfiretica sunt rubicunda marmora.

Plagiuxifus est qui non certa via graditur sed obliqua, apo tu plagi, idest ab obliquitate.

Pavo, vel solarium, solet pro voluptate poni, vel est genus curtis.

Pentecontarchi sunt quinquagenarii.

150 †Piracę† sunt domicilia piratorum.

Polinctor est inunctor cadaverum mortuorum, vel qui ipsa condit in terra.

145. ostium *Goetz*: ostium ostium *trad.* seudotirum *scripsi, collato Remigio (cf. infra)*, seudotinum *Goetz*, scudotinum *trad.* 146. purpura *trad.*: purpurea *Goetz* 148. Pavo *trad.*: *an* Papilio? voluptate *dub. Heraeus*: voluntate *trad.* curtis *trad.*: currus *Krömer, in Thes. ling. Lat., X 1, col. 838.14.* 150. Piracę *trad.*: *an* Piraticę? piratorum *trad.*: *an melius* piratarum?

143. Cfr. la glossa C 183 e il relativo commento.

144-145. Normalmente la *-i-* è lunga, cfr. però *Schol. Pers.* 1.62 Kurz: *'Posticae', quae fit a posteriori parte; nam posticam dicunt quidam Persium non bene fecisse, quod penultimam produxit.* La fonte delle due glosse è, probabilmente, Remig. Autiss. *in Prisc. gramm.* III 475.7 (p. 87 Manitius): *Quando significat partem corporis, corripitur, quando ostium, producitur. Idem est et posticum neutro genere. Unde Ovidius: 'Atria servantem postico falle clientem'. Postica generis feminini dicimus, quando ostium significamus post ianuam, penultima producta. Inde posticum quod et setidotirum dicitur a seducendo Grece idest a publico accessu remotum* (la *pars corporis* che sta dietro è, ovviamente, il sedere, cfr. J.N. Adams, *Il vocabolario del sesso a Roma*, trad. italiana di M.L. Riccio Coletti - E. Riccio, Lecce 1996, p. 154); si veda anche Remig. Autiss. *in Phoc. gramm.* V 418.28 (p. 82 Manitius): *Postica vero penultima producta, a quo posticium, quod Grece dicitur pseudotirum, significat ostiolum post ianuam secretum.*

147. Cioè *Plagioxiphus*. Il vocabolo presente nel lemma è coniato dall'autore della *Rhetorica ad Herennium* (IV 42) con intento parodico. Si veda la discussione di G. Calboli, in Cornificii *Rhetorica ad Herennium*, Bologna 1993[2], pp. 378-9. Questa glossa, tra l'altro, ci conferma che anche gli antichi consideravano il vocabolo composto da πλάγιος ('obliquo') – in Ainardo *apo tu plagi* –, e non da *plaga*, come vorrebbe Bornecque, citato da Calboli. Il passo della *Rhetorica ad Herennium* è riportato da Prisc. *gramm.* II 496.2.

148. Difficile è la relazione tra il *Pavo* e il *solarium*; di qui potrebbe sorgere il sospetto di una corruttela, o di una lacuna in cui inserire *Papilio* nel senso di 'tenda', 'padiglione' (ma si veda il francese 'pavillon', che testimonia il passaggio tra la *p* e la *v*). Sul *solarium* si vedano anche la glosse E 91 e I 13.

149. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. PE 27: *Pentecontarchus: quinquagenarius* (lo stesso in *Gloss.* IV 553.2; V 319.11; 385.8).

151. Cfr. Fulg. *serm. ant.* 3: *Pollinctores dicti sunt qui funera morientia accurant ... Pollinctores dicti sunt quasi pollutorum unctores, id est cadaverum curatores*; Non. p. 231 L.: *Pollictores sunt qui mortuos curant.*

Pantomimus dicitur totus iocularis.
Perpecior est patior.
Pilades est insipiens.
Petasus est calciamentum Mercurii; caduceus est virga ipsius.
Petaso, -nis est linteum quo solent mulieres retro accingi.
Papates est pedagogus.
Propoma est potio clara.
Pluma est genus acus qua consuuntur vestes.
Plumarium, hinc: opus a pluma compositum.
Polus, Grece: Latine multitudo vel multiplex.
Polimitum, hinc: opus ex colorum diversitate compositum.
Poliistor est multarum scriptor historiarum.
Palinodia est laus iterata.
Praes est fide<i> iussor; hinc compraedes: eiusdem rei populo sponsores.

157. Papates *trad.*: *an* Papas -tis? 162. Polimitum *scripsi*: Polim̄tum *trad.* 164. Palinodia *scripsi*: Palidonian *trad.* 165. fidei *scripsi*: fide *trad.* populo *scripsi*: populi *trad.*

152. Cfr. *Gloss.*^{L} V Abba PA 118: *Pantomimus: summus iocularis qui omnes ludos novit.*

153. Ovviamente si tratta di *Perpetior.* Cfr. *Gloss.*^{L} V Abba PE 95: *Perpetitur: patitur*, III Abstr. PE 55: *Perpetitur: patitur vel tolerat* (= I Ansil. PE 1018); *Gloss.* IV 550.22: *Perpetitur: patitur vel tollerat*; e similmente in altre glosse.

154. Il nesso tra lemma e interpretazione mi pare incomprensibile.

155-156. Le due glosse confondono lemmi e interpretazioni: il *petasus* è un copricapo (mentre *petaso* corrisponde a un prosciutto). Cfr., ad ogni modo, Serv. auct. *ad Aen.* VIII 138: *quidam hunc* (sc. *Mercurium*) *in petaso et in pedibus pinnas habere volunt propter orationis, cuius auctor est, velocitatem. Caduceum illi ideo adsignatur, quod fide media hostes in amicitiam conducat: quae virga ideo serpentibus inligata est*; *Schol. Prud. c. Symm.* II 519: *'Petasum' calciamentum Mercurii quo volare dicitur*, Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 19.5: *petasum ... calciamentum scilicet Mercurii alatum*; 71.20: *petasum etiam dicitur calciamentum Mercurii alatum.* Si veda anche la glossa C 197.

157. W. Heraeus, *Die Sprache des römischen Kinderstuben*, «Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik», 13, 1903, p. 158 (= Id., *Kleine Schriften* cit., p. 166), pensa a un nominativo malamente restituito da un caso obliquo di *papas.*

158. Cfr. *Gloss.* V 585.8: *Propoma: potio clara in linteo.*

160. Questa glossa è da collegare con quella precedente.

162. Anche qui, come altrove, la glossa è strettamente collegata con quella precedente; *hinc*, come sopra, è in anastrofe per non turbare l'ordine alfabetico. Cfr. inoltre Isid. *orig.* XIX 22.21: *polymitus ... textus multorum colorum est* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. PO 91); *Gloss.* V 524.34: *Polimatus est textus multorum colorum* (lo stesso anche in 576.29).

163. Cioè *Polyhistor.* Cfr. Cassiod. *Ios. antiq.* I 240: *polihistor, id est, multarum historiarum scriptor.*

164. Cfr. *Gloss.*^{L} Corp. P 112: *Palenothian: iteratum carmen.*

165. Cfr. Paul. Fest. p. 35 L.: *Conpraedes eiusdem rei populo sponsores.*

Porca est terra duos inter sulcos eminens, dicta quod porrigat frumentum vel quod porcat, idest prohibet aquam nocere frumento.
Prepediculus est pannus quo teguntur verenda hominum.
Plagę sunt funes que ex utraque parte retis ponuntur.
Pistrix, pistricis est belua.
170 Pistris, pistris est navis.
Paracaraximus est falsus monetarius.
Pilentum est vehiculum.
Prosodia est cantilena vel accentus.
Preficę sunt principes planctus.
175 Propemodum est manifeste.
Propago est dissemino vel genero.
Parallelus est equus, idest equalis.
Proseuca est colla iuxta viam peregrinorum, vel ipse peregrinus.
Palate sunt panes ex ficis, apte infirmantibus.

166. porcat *trad.*: portat *legit Manitius* 167. Prepediculus *trad.*: Prependiculus *Goetz* 177. Parallelus *scripsi*: Paralellus *trad., an recte?* 179. apte *scripsi*: apta *trad.*

166. Cfr. Paul. Fest. p. 96 L.: *Porca autem est inter duos sulcos terra eminens*; p. 245 L.: *Porcae in agris sunt dictae, quod porcant, id est prohibeant aquam frumenti nocere*; p. 275 L.: *Porcas ... ait Varro dici, quod porrigant frumentum.* Cfr. anche Non. p. 85 L.

167. Per la difesa della forma *-ped-* cfr. F. Stoltz, *Sprachwissenschaftliches aus den lateinischen Glossen*, «Wiener Studien», 23, 1901, p. 166. Anche nel caso però di un errore, sono propenso a pensare che la caduta della *n* potrebbe essere attribuita ad Ainardo o alla sua fonte.

168. Cfr. Isid. *orig.* XIX 5.1: *plagas dici funes illos quibus retia tenduntur circa imam et summam partem* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PL 66).

169. Per la fonte cfr. la nota alla glossa seguente. Cfr. anche *Gloss.*[L] I Ansil. PI 268: *Pistris: belua marina*; 270: *Pistris: belua maris*; *Schol. Hor. ars* 4: *in beluam marinam, hoc est in pistricem.*

170. La fonte, come per la glossa precedente, è costituita da Serv. *ad Aen.* III 427: *pistrix, si navem intellegas, 'haec pistris' 'huius pistris' facit, si de belua, 'haec pistrix' 'pistricis'.* Cfr. anche *Gloss.* V 556.1: *Pistris: navis* e la glossa L 30.

171. L'interpretazione si addice forse meglio a *Paracharacta*, come ha indicato T. Paśkiewicz, in *Thes. ling. Lat.*, X 1, col. 293.22.

172. Cfr. Paul. Fest. p. 225 L.: *Pilentum vehiculi genus, quo matronae ferebantur*; *Gloss.*[L] V Aa P 611: *Pilentum: genus vehiculi.*

173. Cfr. Isid. *orig.* I 18.1: *Accentus, qui Graece prosodia dicitur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. PR 2886).

174. La fonte della glossa non è Paul. Fest. p. 250 L., come afferma Manitius (p. 74), ma Serv. *ad Aen.* IX 484: *praeficae ... sunt planctus principes, non doloris.*

177. Cfr. Mart. Cap. VIII 817: *paralleli ... aequistantes.* L'abitudine di Ainardo di raddoppiare certe consonanti semplici e di semplificarne doppie potrebbe far accogliere il lemma così come è tramandato.

178. Cfr. *Schol. Iuv.* 3.296: *Proseucha: quidam nomen loci dicunt ad convivium constituti, ex gaudio dictum; alii dicunt locum, ad quem convenire solebant mendici ad stipem petendam; alii tabernam, ubi orant*; *Gloss.* V 655,32: *Proseucha graece oraculum vel oratio, ubi deus oratur: illic enim mendici stipem petunt.* Il vocabolo *colla*, presente nell'interpretazione di Ainardo, è problematico: forse ha a che fare con *Gloss.*[L] II Philox. CO 53: *Colla:* θυσία ἱερέων.

180 Plectę sunt ligaturę.
Psalta est cantor vel poeta vel citharista.
Pila est figura turris.
Pilopus est esmauldum.
Pilatum est instrumentum pistorum quo tunduntur frumenta in pila.
185 †Platama† est lata tabula.
Pegnius: locus lusorius.
Ptochotrofium: locus in quo pauperes reficiuntur.
Pugito est scribo.

<Q>

Querulus est qui querelam infert.
Questiono est perquiro.
Questionarius: quesitor, qui praeest praeficiendis questionibus.
Questus est lucrum.
5 Questuarius est mercennarius.
Qurulis est s[t]ella, tribunalia.
Questo<r> est qui praeest pecuniis.

182. Pila *scripsi*: Piles *trad.* 183. Pilopus *scripsi*: Pilōpus *trad.*, Piropus *Loewe*, Pyropus *dub. Goetz* esmauldum *trad.*: *an melius* es et aurum? 184. Pilatum *Goetz*: Palatum *trad.* 185. Plātama *trad.*

6. Qurulis *scripsi*: Qurulię *trad.* sella *scripsi*: stella *trad.* 7. Questor *scripsi*: Questo *trad.*

183. Cioè *Pyropus*. Per il mio tentativo di spiegare l'interpretazione cfr. Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 35.13: *Pyropus metallica species est ex tribus denariis auri et sex aeris.* Goetz rimanda invece, forse più opportunamente, all'italiano 'smalto': cfr. a questo proposito Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch* cit., n. 8040.

185. Il lemma sembra essere costituito da un vocabolo derivato dal greco πλατύς.

186. Cioè *Paegnium*. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. P 332: *Pegnius: locus lusorius* (lo stesso in *Gloss.* V 385.27).

187. Cfr. *Gloss.* V 525.12: *Ptochotrophium: locus venerabilis in quo pauperes et infirmi homines pascuntur.*

188. Cfr., forse, sopra, la glossa 83.

1. Cfr. Isid. *orig.* X 233: *Querulus, quia querellam infert* (= *Gloss.*[L] I Ansil. QUE 141). Cfr. anche *Gloss.*[L] I Ansil. QUE 139: *Querulus: frequens in querella* (= Corp. Q 8); 140: *Querulus: frequenter querellas habens.*

3. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. QUE 169: *Quaestionarius: quaesitor.*

4. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. QUE 194: *Questus: lucrum*; 191: *Questum: lucrum.*

5. Cfr. *Gloss.*[L] V Aa Q 73: *Qu<a>estuarii: mercennarii.*

6. Cioè *Curulis*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. QUU 28: *Quurulis: sella*; 29: *Quurulis: tribunal.*

Quadrans est tertia pars denarii.

Quiana est cur; quiane: revera vel omnino.

Quidistic, sub uno accentu, est profecto vel omnino.

Querquera est frigida; hinc querqueratus, idest frigidus.

Quatenus pro usque ponitur, ut Horatius (*cfr. carm. III 24.30; sat. I 1.64*).

<R>

Renones sunt vestimenta ex pellibus.

Rivalis est adulter.

Riburrus vel cirratus est crispus.

Rima est fissura ligni; hinc rimor, idest subtiliter perquiro.

Rudimentum est novitas.

Ramnus est alba spina vel herba spinosa que nascitur in pratis.

Runco est extrao vel extirpo.

Rumigerulus est qui rumores gerit.

Rumfea est spata vel machera.

Rancor est indignatio animi.

Releo est remorior.

Rancidulum est putidum vel oletum.

11. Releo est remorior *trad.*: Relevo remedior *dub. Goetz*, Relego rememoror *Buecheler*, Deleo demolior *Stowasser* 12. oletum *trad.*: olidum *Goetz*

8. Il *quadrans* è però la quarta parte dell'asse.

9. Cioè *Quianam*. Cfr. Serv. *ad Aen.* V 13: *Quianam idest cur*; X 6: *Quianam cur*.

10. Cfr. Prisc. *gramm.* III 85.9-10: *'quidistic' ... frequenter Terentius utitur in confirmatione.*

11. Cfr. Paul. Fest. p. 309 L.: *Querqueram frigidam ... Item Plautus: 'Is mihi erat bilis querqueratus'.*

1. Cfr. *Gloss.* V 387.34: *Renones: vestes de pellibus* (lo stesso in 512.51; *Gloss.*^{L} Corp. R 83).

3. Cioè *Reburrus*.

4. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. RI 89: *Rimas: fissuras* (e similmente in 106; 107; e in altre raccolte); 77: *Rimari: diligenter exquirere* (e similmente in altri glossari); Paul. Fest. p. 345 L.: *Rimari est valde quaerere, ut in rimis quoque*; Non. p. 609 L.: *Rimam dicitur scrutari, quaerere.*

6. Come aveva già sospettato De Nonno (p. 251) di fronte al solo lemma (*Ramnus* = *Rhamnus* cioè ῥάμνος), cfr. *Gloss.* V 327.30: *Ramnus: ramus spinae albe* (lo stesso in 388.14). Sul tipo di erba si veda André, *Les noms de plantes* cit., p. 217.

9. Cioè *Romphaea*. Cfr. *Gloss.* IV 564.2: *Rumfea: spata.*

11. La glossa, nonostante i tre tentativi di emendazione riportati in apparato, è tramandata esattamente: cfr. infatti Prisc. *gramm.* II 178.10: *releo*; 488.20: *releo relevi*; *Gloss.* V 512.43: *Releo: remorior* (lo stesso anche in 577.40).

12. Cfr. *Schol. Pers.* 1.33: *Rancidulum, putidum.*

Rabularius est ignarus.
Revereor est timeo vel reverentiam porto.
Rapidus est velox.
Roga est praebenda vel elemosina vel distributio.
Redibeo est restituo.
Remigo est navigo.
Remex: qui remum custodit.
Remi sunt utensilia navium.
Ramex est folliculus test[i]onum.
Ramicosus est herniosus.
Repudio est respuo.
Repudium, hinc, est reiectio.
Refragor est retraho me ab auxilio, vel contradico.
Rependium est remuneratio.
Reda est genus currus.
Ruga est rumcea; hinc rugosus.
†Rummusculi sunt rafiole†

13. Rabularius *scripsi*: Racularius *trad.* 15. Rapidus *Goetz*[1]: Rapiduo *trad.* 20. Remi *scripsi*: Remes *trad.* 21. testonum *scripsi*: testionum *trad.* 22. herniosus *scripsi*: hermosus *trad.* 28. rumcea *trad.*: *an* rumae? 29. Rummusculi *trad.*: Ramusculi *Goetz* (*fort. recte*), Rumusculi *Heraeus* rafiole *trad.*: fabule *Heraeus*

13. Il lemma sembra derivato da *rabula, rabulatio*. Esso potrebbe, dal momento in cui è tramandato con grafia errata (*Rac-*), anche essere restituito nella grafia *Rav-*. Si veda anche, più avanti, la glossa 43. Ho comunque dubbi su tutta la glossa.

15. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. RA 142: *Rapido: veloci* (e similmente in 146; Corp. R 1; e in altri glossari). 16. Cfr. *Gloss.* V 609.12: *Roga: eleemosyna*; *Schol. Vitae Iohannis* col. 344[D] Migne (ms. *Cambrensis*): *roga dicitur elemosina vel distributio inde rogationes .i. distributorii dies.*

17. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. RE 35: *Redhibeo: reddo, restituo*; *Gloss.* IV 561.28: *Redibere: restituere.*

20. Cfr. Non. p. 608 L.: *Remi sunt navales pedes.*

21. Si tratta dell'ernia nei testicoli.

22. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. RA 110: *Ramicosus: <h>erniosus.* Cfr. anche *Schol. Hor. sat.* I 1.105.

23. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. RE 1290: *Repudians: respuens* (lo stesso anche in III Abol. RE 60; *Gloss.* V 143.5).

25. Cfr. Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 22.11: *Refragari id est resistere, contradicere.*

27. Cfr. Isid. *orig.* XX 12.2: *Reda genus vehiculi quattuor rotarum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. RE 315, ma è simile anche in *Schol. Pers.* 5.70); *Gloss.* V 512.33: *Reda: currus theatri*; 577.36: *Reda: Graece currus, unde veredarius*; Non. p. 724 L.: *Raedam pro curru.*

28. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. RU 86: *Rugae: rumae* (cioè ῥύμαι). La fonte prima sembrerebbe il *Liber glossarum* che dà a *Ruga* il significato di strada, appunto ῥύμη. Goetz pensa però, per il tramandato *rumcea*, al tedesco 'Runzel' (= italiano 'ruga'), e allo stesso modo, cioè all'antico tedesco 'Runza' o simili (cfr. Kluge - Mitzka, *Etymologisches Wörterbuch* cit., s.v. *Runzel*), potrebbe aver pensato chi, Ainardo o altri, aggiunse la seconda parte della glossa: *hinc rugosus.*

29. Heraeus pensa al diminutivo di *rumor*. Se è vero quanto riporta Du Cange, che *rabiola* indica una pianta, forse la glossa diventa comprensibile, leggendo *Ramusculi* (cioè 'ramicelli') *sunt rabiole.*

30 Ratio est mentis aspectus, eo quod per se non per corpus verum intuetur.
Ratiocinatio est inquisitio rationis.
Ratiocinium est responsum congruo sermone redditum.
Repandus est ap<er>tus.
Remen vel rema sunt propagines vel purgamentum.
35 Reiungo est ascisco vel adiungo.
Ruder est trita tegula.
Rudens est funis ad opus navis.
Remus est lorum, quod continet tubam.
Repens est repentino vel repente.
40 Ruscus est herba.
Ricinus est ornamentum mulierum.
Raptim est velociter.
Rabula est loquax vel qui de omni re vult disputare.
†Rames, -mis est bonitas.
45 Ramola est insidiator.
†Renitris† est coopertus.
Redomantia est divinatio virgarum.

32. responsum *scripsi*: responsiõ *trad.* 33. apertus *scripsi*: aptus *trad.* 46. Renitris *trad.*: *an* Renitens?

30. Cfr. Isid. *diff.* II 86: *Ratio ... est motus quidam animi visum mentis acuens, veraque a falsis distinguens* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. RA 218).

33. Cfr. *Gloss.*^{L} Corp. R 66: *Repandi lilii: aperti* (lo stesso in *Gloss.* V 386.56).

34. I due vocaboli lemmatici sono da ricollegare a *Ramentum* (o *Ramenta*). Si veda a questo proposito anche Loewe, *Glossae nominum* cit., p. 169.

36. Secondo Manitius (p. 78) la glossa è incomprensibile. Il lemma invece corrisponde a *Rudus* (cfr. l'italiano 'rudere', che dovrebbe però derivare da un caso obliquo di *rudus*).

37. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. RU 2: *Rudentes: funes navis* (= I Ansil. RU 34); I Ansil. RU 41: *Rudentibus: funibus navium*; e similmente in altre raccolte.

38. Cfr. Serv. *ad Aen.* VI 233: *remus ... dicitur lorum, quod continet tubam.*

39. Cfr. Serv. *ad Aen.* XII 313: *Repens ... id est repente.*

40. L'autore della glossa sembra aver malamante inteso Fest. p. 320 L.: *Ruscum est ... amplius paullo herba, et exilius virgultis fruticibusque.* Cfr. anche Serv. auct. *ad buc.* 7.42: *Rusco virgulta brevia*; Serv. *ad georg.* II 413: *Rusci virgultum est, unde vites ligantur.* Sulla pianta cfr. André, *Les noms de plantes* cit., p. 221.

41. Cfr. Non. p. 869 L.: *Ricinium, quod nunc mafurtium dicitur, palliolum femineum breve.*

42. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. RA 183: *Raptim: velociter* (lo stesso in Corp. R 5).

43. Cfr. Non. p. 84 L.: *Rabula a rabie dictus est: quem nunc advocatum vel causarum patronum dicimus.* Si veda anche, sopra, la glossa 13.

45. Stefano Grazzini, *Una glossa di Ainardo derivata da Giovenale?*, «Maia», 46, 1994, pp. 73-74, ha avanzato l'ipotesi secondo cui il lemma nasconda *Ravola*, con un riferimento a Iuv. 9.4, dove un adultero porta questo nome. Penso che in questo modo il significato della glossa sia oramai chiarito; non mi sento però di correggere la grafia tramandata, che potrebbe risalire ad Ainardo o alla sua fonte.

47. Cioè *Rhabdomantia*.

Repurgium est purgatio.
Reclino est resupino.
Ravus est rufus.
Raganus vel -nelle: coopertorium vel panniculus.

<S>

Salpista est tubicinator.
Salpix: tuba.
Salpizo, hinc, idest tubicino.
Sandalia est genus calciamenti pastoralis.
Sandarista, hinc, idest sutor.
Subpeto est subpedito vel sufficio vel subvenio.
Suppetię, hinc, idest auxilium.
Sintema est compositio.
Sintacma est cumsignificantia.
Subicio: suppono.

49. Reclino *Goetz*: Redino *trad.* 51. vel nelle *supra lineam trad.*

5. Sandarista *trad.*: *an melius* Sandalista?

48. Cfr. *Gloss.* V 577.48: *Repurgium: purgatio, emendatio.*

49. Cfr. *Schol. Hor. carm.* II 3.7: *'Reclinatum' in bibendo resupinum*; Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 351.1: *reclinat ... id est resupinat se.*

50. Più che il rosso, *ravus* indica un colore grigio giallastro (cfr. Non. p. 241 L.: *Ravum, fulvum*; *Schol. Hor. carm.* III 27.3). Si veda comunque André, *Études sur les termes de couleur* cit., pp. 69-70.

51. Cioè *Racana*. Cfr. *Schol. Vitae Iohannis* col. 363[C] Migne (ms. *Aquicinctinus*): *Rachanellae id est panniculi*; ibidem (ms. *Cambrensis*): *toris et racanis: al. lib. .i. lectis et coopertoriis.*

1. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. SA 19: *Salpicta: tubicinator* (= I Ansil. SA 224; Corp. S 100). La *-s-* in Ainardo, al posto della *-c-*, sembra rispecchiare la grafia del greco σαλπιστής.

2. Cioè Σάλπιγξ. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. S 42: *Salpicum: tubarum.*

3. Cioè Σαλπίζω. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. SA 226: *Salpizo: tubicino Graece.*

4. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. S 76: *Sandalia: calciamenta.*

5. Forse meglio *Sandalista*. Nessuno dei due vocaboli sembra però attestato altrove.

7. Cfr. Fulg. *serm. ant.* 25: *Suppetias dicimus auxilium*; *Gloss.*[L] I Ansil. SU 316: *Subpeti[e]um: auxilium* (così restituiscono gli editori, mentre preferisco leggere *Subpetie, -um: auxilium*).

8. Cfr. *Gloss.* V 417.19: *Sinthema spica conpositio* (su questa glossa – e sullo strano *spica* – si veda Hessels, *Late Eighth-Century Latin-Anglo-Saxon Glossary* cit., p. 194).

9. Cioè *Syntagma*.

10. Cfr. Non. p. 618 L.: *Subicere ... subponere*; *Gloss.*[L] III Abstr. SU 17: *Subiciunt: subponunt* (= I Ansil. SU 115); I Ansil. SU 112: *Subicit: supponit* (lo stesso anche in V Abba SU 32); e altrove similmente, dal momento che si tratta di una glossa piuttosto comune.

Serum est mesgus.
Subputo: calculo.
Serius est utilis, vel religiosus dicitur.
Seria maria, idest religiosa.
Spasmus est contractio.
Secmentum est vestis mulierum.
Secmentatus, hinc, idest ipsa veste indutus.
Sartatecta est reparatio ędificii vel interruptiones domus.
Siticulosus est qui semper sitit.
Sicophanta est calumniator.
Sternax est caballus pavidus, qui homines reicit a suo dorso.
Strophium est pallium virginale vel cingulum aureum cum gemmis.
Subulcus est custos suum.
Suggillo est strangulo.
Sarabarę vocantur tibię vel crura.
Brachis sunt operimentum ipsarum tibiarum.

25. crura *trad. post corr.*: crurę *ante corr.*

11. Per l'interpretazione, costituita da una voce di origine celtica, cfr. W. Schulze, *Zu den altirischen Glossen*, «Zeitschrift für celtische Philologie», 17, 1928, p. 4 (= Id., *Kleine Schriften*, Göttingen 1933, pp. 636-637).

14. L'espressione del lemma è insolita: che si debba leggere *Seria mensa*? Cfr., a questo proposito, Pers. 5.44: *verecunda laxamus seria mensa*.

15. Cfr. Isid. *orig.* IV 6.11: *Spasmus Latine contractio* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. SP 21); *Gloss.*^{L} I Ansil. SP 22: *Spasmus est tensio atque contractio*; 23: *Spasmus est tensio adque contractio*; 24: *Spasmus: contractio vel tremor*.

16-17. Cfr. *Gloss.* V 513.52: *Sigmenta: vestis mulieris*; Serv. *ad Aen.* I 654: *Monile ornamentum gutturis, quod et segmentum dicunt, ut Iuvenalis* (2.124) ..., *licet segmentatas vestes dicamus, ut ipse* (6.89); *Schol. Iuv.* 2.124.2: *Segmenta: fimbriatas sive vittatas vestes, quibus matronae nove nuptae cooperiuntur*; 2.124 ϕ: *segmentum est vestis muliebris, qua nuptae utuntur*.

18. Cfr. Paul. Fest. p. 429 L.: *Sarte ponebant pro integre; ob quam causam opera publica, quae locantur, ut integra praestentur, sarcta tecta vocantur*.

19. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. SI 600: *Siticulosus: qui semper sitit*.

20. Cioè *Syc-*. Cfr. *Gloss.*^{L} Corp. S 367: *Sicofanta: calumniator* (lo stesso anche in *Gloss.* IV 567.32; V 332.32; 394.4; 658.11).

21. Cfr. Serv. *ad Aen.* XII 364: *Sternacis equi ferocis, qui facile sternit sedentem*; Serv. auct. ibidem: *quidam pro 'pavidi' accipiunt: 'consternati' enim 'equi' dicuntur*.

22. Abbiamo qui il risultato della fusione di due glosse del *Liber glossarum*: *Gloss.*^{L} I Ansil. ST 372: *Strofium: palleum virginale*, e 373: *Strophium est cingulum aureum cum gemmis* (tratta da Isid. *orig.* XIX 33.3). Cfr. anche la glossa S 72.

24. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. SU 556: *Suggillat: strangu[i]lat* (lo stesso in *Gloss.* V 153.48). Si veda anche, più avanti, la glossa 138.

25-26. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. SA 425: *Sarabara: crura et tibiae, sive bracae quibus crura teguntur et tibiae*.

Simbola vel simbolon est convivium vel collatio, poniturque pro credo in Deum.

Semicintia est sudarium.

Suber est genus ligni quod ponitur in retibus, vel etiam cortex ligni.

30 Subucula vel supparus est camisia.

Solero est pavimentum compono, vel solas calciamenti resartio.

Strofa est versuta compositio; hinc strufosus: ingeniosus.

Scrupus est parva petra, et ponitur pro dubitatione.

Scea vel sce est umbra; hinc scenofactoria est constructio tabernaculorum.

35 Seiugis vel iniugis est bos qui numquam fuit iunctus.

Sentina est aqua quę per foramen in navibus intrat, et dicitur eo quod sensim eat.

Sentinator est qui ipsam aquam proicit.

Simpleo est compleo.

S<c>utra sunt vasa rotunda in modum scuti facta.

40 Strophę sunt ornamentum sermonis.

Sabanum est linteum villosum.

Simultas est iurgium.

Secundo est prospero.

28. Semicintia *scripsi*: Semincitia *trad.* 30. supparus *Heraeus*: supparis *trad.* 31. solas *trad.*: soleas *Goetz* 34. scenofactoria *Manitius*: senofactoria *trad., an recte?* 39. Scutra *Goetz*: Sutra *trad.*

27. Nella glossa è avvenuta anche la confusione con l'interpretazione di *simposium* (cioè *convivium*). Cfr. inoltre Eucher. *instr.* II p. 160.18: *Symbolus conlatio aut pactum vel complacitum quod sit homini cum deo* (= *Gloss.*[L] I Ansil. SI 257); *Gloss.*[L] I Ansil. SI 256: *Symbolum: conlatio plurimorum patrum sive iudicium.* Si vedano inoltre, più avanti, le glosse 107 e 111.

30. Cfr. Paul. Fesc. p. 407 L.: *Supparus vestimentum puellare lineum, quod et subucula, id est camisia, dicitur.* Cfr. anche *Schol. Hor. epist.* I 1.95: *Subucula: proprie dicitur pannus additicius, a subiciendo vel subsuendo*; Non. p. 866 e 870 L.

32. Si veda, più avanti, la glossa 40.

34. Cioè Σκιά. Cfr. *Gloss.* II 433.30: Σκιά: *umbra* (lo stesso anche in 558.35, e in altre raccolte).

35. Cfr. Paul. Fest. p. 101 L.: *Iniuges boves, qui sub iugo non fuerint*; Fulg. *serm. ant.* 10: *ininges boves ... id est iugum numquam ferentes*; *Gloss.* V 629.31: *Iniugis bos: numquam iunctus*; 602.33: *Iniunx: bos nondum iugo iunctus.*

38. Cioè *Simplero*. Cfr. *Gloss.* II 442.57: Συμπληρῶ: *compleo.*

39. Cfr. Serv. auct. *ad georg.* I 110: *vasa, ubi calida solet fieri, scutrae appellantur.* Sul tipo di recipiente cfr. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 273.

40. Si veda, sopra, la glossa 32.

43. Cfr. Non. p. 249 L.: *Secundare, prosperare*; *Gloss.*[L] I Ansil. SE 79: *Secundare: prosperare*; 80: *Secundarent: prosperarent, in bonum converterent.*

Stratagema est militaris ludus.
Sendapila est feretrum.
Soma est corpus.
Stoma est os.
Subero est aere cooperio.
Scortum: sola calciamenti vel meretrix.
Sollum est multum.
Sanna est tortio narium.
Solsto est aprico; hinc solstitium, idest statio solis.
Silicernium: decrepita senectus, et dicitur eo quod cernat silicem.
Sufrago vel sura est poples.
Sorbille est ovum ad sorbendum aptum.
Stennius: tristis; hinc stennio est tristor.
Speriste erant ioculatores qui onagro interposito omnigenos dabant ludos; hinc speristerium: ipse locus.
Sparga est pannus.
Subgrandarium est feretrum.

44. Stratagema *scripsi*: Stratogenia *trad.* militaris *scripsi*: militalis *trad.* 55. Sorbille *trad.*: Sorbile *Goetz* 56. tristor *trad.*: tristo *Heraeus* 58. Sparga *trad.*: *an melius* Sparganum?

45. Cioè *Sandapila*. Cfr. Fulg. *serm. ant.* 1: *Sandapilam antiqui dici voluerunt feretrum mortuorum*; *Gloss.* V 585.24: *Sindapila: feretrum*; 654.21: *Sandapila: feretrum*; *Gloss.*[L] I Ansil. SA 365: *Sandapila: feretrum vel loculum in quo defunti portantur*. Per altri paralleli si veda il commento di Paul Wessner all'edizione di Fulgenzio (cit., pp. 103-104).

46-47. Si tratta di due glosse bilingui piuttosto comuni; cfr., ad esempio, *Gloss.* II 450.30: Σῶμα: *corpus*; III 11.44; e *Gloss.*[L] II Philox. OS 1: *Os:* στόμα; *Gloss.* II 438.19: Στόμα: *os*.

48. Cioè *Subaero*. Cfr. Remig. Autiss. *in Prisc. gramm.* III 463.3: *Subero quasi aere cooperio vel orno, suberare est ferrum vel aliquid aere cooperire.*

49. Cfr. Prob. *inst. gramm.* IV 120.14-15: *scortum modo corium, modo meretricem demonstrat*; Porph. *ad Hor. carm.* II 11.21: *scortum meretrix ... a scorto, id est a solo calciamentum*; *Gloss.*[L] III Abstr. SC 36: *Scortum: meretrix* (= I Ansil. SC 298; lo stesso anche in II Abav. SC 31; V Abba SO 36; *Gloss.* IV 569.38).

50. Cfr. Paul. Fest. p. 373 L.: *Sollum ... lingua Oscorum significat totum et solidum.* Si veda anche J.B. Hofmann, *Die lateinische Totalitätsausdrücke*, in *Mélanges de philologie de litterature et d'histoire anciennes offerts à J. Marouzeau*, Paris 1949, pp. 284-285.

51. Cfr. Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 284.16: *Sanna ... dicitur obscenus sonus naris.*

52. Per la derivazione si veda Eutych. *gramm.* V 452.22: *solsto solstitium.*

53. Cfr. Fulg. *serm. ant.* 8: *Silicernios dici voluerunt senes iam incurvos quasi iam sepulchrorum suorum silices cernentes*. Si veda anche la glossa S 73 e la relativa nota.

55. Cfr. la glossa B 77 e la relativa nota.

56. Cioè Στυγνός e στυγνόω. Cfr. Serv. *ad Aen.* VI 445: *maesta est* στυγνή.

57. Cioè *Sphaeristae* e *sphaeristerium*.

58. Il lemma traslittera il greco Σπάργανον.

59. Cioè *Suggrundarium*. Il vocabolo si trova in Fulg. *serm. ant.* 7, che non sembra però essere la fonte di Ainardo (cfr. Wessner, in Fabii Planciadis Fulgentii *Expositio* cit., p. 109).

60 Suspectus est despiciens.
†Saradroma† est aratrum vel terebrum.
Scodus, -deris: scelus.
Scolicę sunt causę summatim exce<r>pte.
Silaecium est tenebrosus locus vel infernus.
65 †Silonaste est emolumentum†
Salebrosa est aspera.
Scedo, -dis: vado.
Scismen est scissio.
†Sioceis est omnis†
70 †Scamaris est vocabulum†
Siliqua, ut Ambrosius dicit, est humillimum genus ligni, nascens in littoribus maris, continens folliculis grana.
Strophium est iterum fascia brevis quę virginalem horrorem cohibet papillarum, teste Marcello (*Non. p. 863 L.*).
Silicernium est adhuc lugubre carmen quod senibus exibetur, teste Nonio Marcello (*p. 68 L.*).

60. Suspectus *scripsi*: Suspertus *trad.* 63. excerpte *scripsi*: excepte *trad.* 67. Scedo *trad.*: Secedo *dub. Graeber, in Thes. ling. Lat., V 1, col. 1275.24*

61. Per il lemma cfr. Σαράγαρον? Ma l'interpretazione non è appropriata.

62. La glossa è riportata anche da Du Cange, s.v. Il vocabolo non è comunque attestato in epoca classica.

63. Cioè *Scholicae*. Cfr. *Gloss.* V 585.22: *Scolica dicuntur causae summatim excerptae.*

64. Cioè *Silentium*. In un primo momento avevo pensato a Skoteinovn, ma la proposta di considerare il lemma una grafia 'ainardiana' di *Silentium* avanzata da Timpanaro (p. 247) mi sembra preferibile, come anche il rimando a Verg. *Aen.* VI 264-265 (cfr. anche Serv. *ad loc.*: *secreta inferorum semper silentia*).

66. La glossa è piuttosto comune; cfr., ad esempio, *Gloss.*[L] III Abstr. SA 15: *Salebrosus: asper* (= I Ansil. SA 181 e Corp. S 15).

67. Probabilmente si tratta di una formazione volgare da *discedo*, ottenuta con l'eliminazione del prefisso.

68. Secondo Manitius (p. 78) ci troviamo di fronte a una glossa «unverständlich»; penso però che potrebbe trattarsi di una formazione ibrida, per *Scisma*, con il suffisso latino *-men* unito ad un tema greco.

70. Si potrebbe pensare a *Scamarus* (una sorta di 'bandito', 'predone', ma allora qual è il senso dell'interpretazione?) o, forse meglio, a *Scamma* (scritto *Scama*), *-tis est vorago* (l'interpretazione è in questo caso paleograficamente piuttosto lontana, ma avrebbe almeno il vantaggio di dare un senso alla glossa).

71. Ainardo allude probabilmente a Ambr. *in Luc.* VII 217-220, in cui, facendo riferimento a *Luc.* 15.16 (*Et cupiebat implere ventrem suum de siliquis*), *siliqua* presenta numerose occorrenze. La definizione che segue non sembra invece attestata in Ambrogio; pertanto, con *ut ... dicit*, si indica solamente l'utilizzazione del vocabolo da parte del Mediolanense.

72. Cfr. Non. p. 863 L.: *Strophium est fascea brevis quae virginalem horrorem cohibet papillarum.* Si veda anche la glossa S 22, che giustifica *iterum.*

73. Cfr. Non. p. 68 L.: *Silicernium est proprie convivium funebre, quod senibus exhibetur.* In Ainardo *convivium* è corrotto in *carmen*. Cfr. anche la glossa S 53 (che giustifica *adhuc*) e F. Bertini, *Nonio e Fulgenzio*, in *Studi noniani II*, Genova 1972, pp. 44-47 (specialmente sui rapporti tra il passo noniano e Fulg. *serm. ant.* 8).

Sua, suę, feminini generis, est domus in qua scolastici student.

75 Suo, -as, activum verbum, est suadeo.

†Santropos† est compater.

Simplega est deceptio.

Sarca est caro; hinc sarcofagum.

Saucomaria est vasculum de cucurbita.

80 Stauroforia est portatio crucis; nam stauron: crux; foron: fert.

Strangularia: difficultas urinę.

Scelides sunt cageli.

Stipatores sunt prebendarii vel compositores, dicti a stipe praebenda.

Subsessores sunt qui occisuri aliquem delitescunt; hinc subsesse dicuntur doli inimicorum, sicut Servius (*ad Aen. V 498; XI 268*).

85 Simul ponitur pro mox, ut Horatius dicit.

Susii sunt venditores librorum, sicut Horatius (*epist. I 20.2*).

Sutela est astutia.

74. Sua *trad. post corr.*: Suę *ante corr.* 76. Santropos *trad.*: *an* Sunantropos? 81. Strangularia *trad. post corr.*: Strangurania *ante corr.*, Stranguria *Heraeus* 84. subsesse *trad.*: subsidiae *Heraeus* 86. Susii *trad.*: Sosii *Goetz*

74. Cfr. Virg. gramm. *epist.* I 9 p. 194 P.: *nomen sua est femininum hoc est domus, in qua scolastici viri sua apte ac suaviter scripta vel dicta componunt.*

75. Cfr. Virg. gramm. *epist.* I 9 p. 194 seg. P.: *verbum 'sua' primae coniugationis activum, hoc est 'suade', secundum illud Ciceronis: 'suate, inquit, viri fratres, ut paci sint Romanae'.*

76 Forse il lemma nasconde Συνάνθρωπος (ma questo vocabolo esiste?).

77 Cioè, probabilmente, Συμπλήγας. Cfr. anche le cosiddette isole Simplegadi.

78 Cfr. Isid. *orig.* XV 11.2: *Sarcophagus Graecum est nomen, eo quod ibi corpora absumantur;* σάρξ (i codici hanno *sarcia*) *enim Graece caro,* φαγεῖν *comedere dicitur* (= *Gloss.*[L] I Ansil. SA 448).

79 Cfr. Hier. *in Ion.* IV 6: *in ipsis cucurbitis vasculorum quas vulgo saucomarias vocant.*

81 Cfr. Isid. *orig.* IV 7.33: *Stranguria dicta est, eo quod stringat urinarum difficultatem* (= *Gloss.*[L] I Ansil. ST 291: *Stranguiaria*); *Gloss.*[L] I Ansil. ST 292: *Stranguiaria: constrictio urinae.*

82. Cioè Σκελίδες. Cfr. anche la glossa B 76.

83. Cfr. Paul. Fest. p. 479 L.: *Stipatores, id est custodes cuiusque corporis, dicti sunt a stipe, quam accipiebant mercedis nomine.* Cfr. anche Serv. *ad Aen.* III 465: *stipatores dicuntur qui in navibus conponunt, a stipa.*

84. Cfr. Serv. *ad Aen.* V 498: *subsessores vocantur qui occisuri aliquem delitescunt,* XI 268: *subsessores dicuntur, qui in insidiis tauros interimunt, et hostium dolos subsessas vocamus.* Questo secondo passo serviano rende inutile la congettura di Heraeus.

85. Si allude all'uso di *simulac* – e *simulatque* – come congiunzione temporale; cfr. J.C. Jones, *Simul, simulac und Synonyma*, «Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik», 14, 1906, pp. 97-98 (per i passi oraziani) e 531.

86. Cfr. *Schol. Hor. epist.* I 20.2: *In mensa Sosiorum, qui Graece bibliopolae appellantur, idest venditores librorum.*

87. Cfr. Paul. Fest. p. 407 L.: *Sutelae dolosae astutiae a similitudine suentium dictae,* Fulg. *serm. ant.* 18: *sutelam dici volunt astutiam, quasi subtilia tela.*

Siligo, -ginis: panis sigali.

Succuso est respuo.

90 Simperasma est subtilis vel finalis conclusio.

Sinzintas est societas vel coniunctio.

Sageannus: astutus, qui acute sentit vel intellegit a sagiendo.

Scitę sunt gentes.

Scitę sunt callidi homines vel ingeniosi, unde legitur: 'si dixisset causam apud Scitas' (*Cic. Verr. II 5.150*).

95 Spinter est fibula humeri vel armilla, secus grammaticę artis auctorem (*Prisc. gramm. II 151.8*).

Soles sunt dies.

Sti[r]ps, stipis: obs vel elemosina.

Stipes, stipitis: columna.

Stirps, stirpis: progenies.

100 Spartus est iuncus maior.

Sicomachia est animę pugna; quia siche: virtus; mache: pugna.

Successus est eventum vel variatio.

Senecte sors est quies, pueritię ludus, adolescentię amor, iuvenilis ętatis ambitus.

Sto horreo significat, vel positum est pro placet.

88. ginis *trad.*: genus *dub. Goetz* 97. Stips *scripsi*: Stirps *trad.* 99. Stirps *scripsi*: Strips *trad.* 101. siche *scripsi*: sichę *trad.* 104. pro *trad.*: *an melius* vel?

88. Cfr. Isid. *orig.* XVII 3.7: *Siligo genus tritici a selecto dictum; nam in pane species eius praecipua est* (= *Gloss.*[L] I Ansil. SI 211); XX 2.15: *Siligineus panis a frumenti genere nuncupatur; siligo enim genus est tritici* (= *Gloss.*[L] I Ansil. SI 212).

89. Il vocabolo lemmatico è sconosciuto; evidentemente si tratta di una formazione analoga a *recuso*.

90. Cfr. *Gloss.*[L] II Philox. CO 279: *Conclusio:* συμπέρασμα; Mart. Cap. IV 407: *Hoc a Graecis* συμπέρασμα *dicitur, a nobis dici potest confinis conclusio.* Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 157.4: *'simperasma' ergo confinitas sive confinis, conclusio*; p. 197.21: *'sinperasma' ... id est confinitas, vel confinis conclusio*; p. 357.18: *'symperasma' consimilis, conclusio.*

91. Il lemma, su cui non mi sento di intervenire, corrisponde a *Synisactas.*

92. La glossa è il risultato del fraintendimento di Cic. *div.* I 65: *sagire enim sentire acute est; ex quo sagae anus, quia multa scire volunt.*

95. Cfr. Prisc. *gramm.* II 151.8: *'spinter' ... aut fibulam in umeris aut armillam significat.*

96. Cfr. Virg. gramm. *epit.* V 13 p. 60 P.: *Soles ipsos dies nominamus.*

97. Cfr. *Gloss.* V 152.22: *Stipem: elemosinam* (lo stesso in *Gloss.*[L] Corp. S 511 e I Ansil. ST 210).

100. Sul tipo di piante si veda André, *Les noms de plantes* cit., p. 244.

101. Cfr. *Gloss.* IV 143.33 (cod. *a*): *Psychomachia: anime pugna.*

102. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. SU 40: *Successu: eventu* (e di qui I Ansil. SU 455: *Successus: eventus*).

104. Cfr. Serv. *ad georg.* II 395: *'Stabit' ... placebit*; *ad Aen.* I 646: *stat ... item 'positum est' ... item 'placet'* (di qui il sospetto che il tràdito *pro* in Ainardo sia frutto di corruzione); II 333: *stat aut horret*; Non. p. 627 L.: *Stare ... horrere significat.*

105 Stimicum est lustrale certamen.

Salinę sunt sterilitates, quia sal, si ceciderit super terram, sterilem facit.

Simfosia sunt convivia.

Secius est velocius vel tardius.

Sinciput est pars capitis de una auricola usque ad aliam, quę etiam dext[er]ica dicitur, in qua quoque intellectus dicitur manere. Anciput est pars capitis anterior in fronte scilicet, ubi etiam memoria fore atestatur. Occiput est inferior pars capitis retro scilicet in cervice, quę siquidem postica correpta ti vocatur, in qua vero ratio inesse memoratur.

110 Sennologia sunt magni sermones.

Simposion est convivium.

Striga est ubi equi stri<n>guntur, unde strigosi homines dicuntur macilenti.

Succenseo est iudico vel reprehendo.

Sennium est onestorum conventiculum.

115 Stiria est gutta aquae; inde stilla; et hinc stillicidium.

106. Salinę *Goetz*: Silinę *trad.* 109. dextica *scripsi*: dexterica *trad.* 110. sunt *trad. post corr.*: est *ante corr.* 112. stringuntur *Goetz*: striguntur *trad.*, *an recte?* 114. Sennium ... conventiculum *trad.*: *an melius* Senium est <senectus. Senodus>: onestorum conventiculum?

105. Il lemma si direbbe una grafia del personaggio virgiliano *Stimichon* (cfr. *buc.* 5.55). Problematica è allora l'interpretazione.

107. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. SI 312: *Simphusium id est convivium*; *Gloss.* IV 424.25: *Symposium: convivium*; V 624.7: *Simfosia sunt convivia*; 657.12: *Symposion Graece, Latine convivium dicitur.* Si veda anche, sopra, la glossa 27 e, più avanti, la glossa 111.

108. La glossa sembra il risultato tra la confusione di due lemmi differenti: *Citius* – per l'interpretazione *velocius* –, e *Segnius* – per l'interpretazione *tardius*.

109. Su questa glossa dedicata ai nomi delle parti del capo, si vedano le considerazioni di Timpanaro (pp. 248-249). Scrivo inoltre *dextica* basandomi su Remig. Autiss. *in Prisc. gramm.* III 475.7 (p. 86 Manitius): *Sex sunt partes corporis, super infra ante dextica et sinistica, quibus omne corpus cingitur vel concluditur.*

110. Cioè Σεμνολογία.

111. Si veda anche, poco sopra, la glossa 107 e la relativa nota.

112. Cfr. *Gloss.* V 579.46: *Strigosus: macilentus.* Cfr. anche Non. p. 247 L.

114. Così come è tramandata la glossa non ha senso. Per il mio tentativo di integrazione, in apparato, cfr. *Gloss.* V 331.52: *Senium: senectus.*

115. Cfr. Serv. *ad georg.* III 366: *stiria, id est gutta; inde fit deminutivum, ut dicamus 'stilla'; inde est et ... 'stillicidium'*; Isid. *orig.* XIII 20.5: *Gutta est quae stat, stilla, quae cadit. Hinc stillicidium, quasi stilla cadens. Stiria enim Graecum est, id est gutta: inde fit diminutivum, ut dicamus stilla* (= *Gloss.*[L] I Ansil. GU 43). Difficilmente la fonte è Paul. Fest. p. 465 L. (*Stiricidium quasi stillicidium, cum stillae concretae frigore cadunt. Stiria enim principale est, stilla deminutivum*), come pensa Manitius (p. 74).

Stigma est cicatrix sanata.
Stema est corona.
Stegma est progenies.
Sinus est collectio vestimentorum, correpta si.
Sinus est vas in quo lac mulgitur, producta si.
Scifus, scifi: vas ad potandum.
Scifo, -nis: vasculum aptum ad colandum vinum.
Spomata sunt adbreviationes.
Spatulę sunt ramusculi.
Sinonimia est anceps significatio.
Sinopes est color perseus.
Sced<i>a sunt laciniosa et viciosa carmina.
Sarpo est extirpo vel purgo.
Supar est humilis vel inferior succesore; hinc suparo: humilio.
Stloppum est genus vasis rotundum os habens.
Succumbo est cado vel subitio.
Saburra est onus navis vel massa plumbi vel ingens petra ad retinendam navim.

122. Scifo *trad.*: Sifo *Heraeus* 127. Scedia *scripsi*: Sceda *trad.* Schedia *dub. Goetz* 129. succesore *trad. post corr.*: successiore *ante corr.* 130. Stloppum *trad.*: Stolpum *dub. Heraeus*

117. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. ST 103: *Stemma: corona* (lo stesso in Corp. S 517 e *Gloss.* II 593.65); 105: *Stemmata: coronae Graece.*

118. Cioè *Stemma.*

119-120. Cfr. Serv. *ad buc.* 7.33: *'Sinum lactis' sinus genus est vasis: quod cum significamus, 'si' producitur; cum vero gremium significamus, 'si' corripimus.* Per il tipo di vaso si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 280-281.

121. Sul tipo di vaso si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 274-276.

122. Cfr. *Gloss.* II 432.21 (glossa priva dell'interpretazione latina): Σίφων μέθ' οὗ τὸν οἶνον ἀντλοῦσιν.

123. Il lemma è una grafia anomala di *Epitoma.* Si veda anche la glossa E 5 e la relativa nota.

124. Cfr. *Gloss.* V 388.34: *Spatulas: rami a similitudine spati dicti.* La glossa dipende probabilmente da *Levit.* 23.40: *spatulas ... palmarum.*

126. Probabilmente la glossa dipende da *Ierem.* 22.14: *pingit ... sinopide.*

127. Manitius (p. 74) porta a confronto Paul. Fest. p. 451 L.: *Schedia genus navigii inconditum ..., unde mala poemata schedia appellantur.* Cfr. anche *Schol. Hor. sat.* I 10.92: *Videtur hoc carmen scedion esse, idest ad tempus inventum, non aliqua ordinatione compositum.*

128. Cfr. Paul. Fest. p. 429 L.: *Sarpere enim antiqui pro purgare ponebant.*

129. Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 65.1: *'Supparis potentiae' id est inferioris vel minoris.*

130. Il vocabolo compare solo in Pers. 5.13 (*'scloppo'*, e di qui nel relativo scolio e in Prisc. *gramm.* II 43.3) con il significato – onomatopeico – di un rumore fatto con la bocca dai ragazzini. Du Cange, s.v., riportando questa glossa, annota: «Dicitur porro videtur quod effingat eum qui Stloppum edit, seu qui buccas inflat».

132. Si tratta del corrispondente dell'italiano 'zavorra'.

Sincategoro est praedico.
Sincategoremata sunt praedicamenta vel consignificantia.
†Stibini dentes† idest pulcri.
Sarrabaitę sunt renuentes aliorum disciplinam, et est Situm.
Situs est oblivio vel neglegentia vel positio, et est tractum a terra inculta in qua solent nasci sentes.
Suggillo est derideo.
Situs est lanugo terrę.
Scitum est decretum.
Subloquor est contra loquor.
Salarium est praebenda unius diei, vel patella in qua cum sale primitię diis offerebantur.
Sommę sunt laudes.
Salamalac est ave.
Sterno est praeparo vel ordino; hinc lectisternia dicuntur praeparationes vel ordines lectorum.
Sorec interpretatur pinguis vel fertilis.
Sudum est serenum.

133. Sincategoro *trad. post corr.*: Sincatero *ante corr.* 135. Stibini dentes *trad. ante corr.*: Stobini dentes *post corr.*, *an* Splendentes? 137. tractum *trad. post corr.*: contrarium tractum *ante corr.* 143. Sommę *scripsi*: Somnę *trad.*

133. Cioè Συγκατηγορέω.

134. Cfr. Prisc. *gramm.* II 54.7: *'syncategoremata', hoc est consignificantia.*

136. Cfr. Isid. *eccl. off.* II 16.9: *Quique ab eo quod semetipsos a coenobiali disciplina sequestrant suasque liberi appetunt voluntates Aegyptiorum lingua sarabaitae sive renuitae.*

137. Cfr. Serv. *ad Aen.* III 451: *Situs positiones et ordines, alibi ... 'vetustate' ... alibi 'squalore'*; *Gloss.*[L] Corp. S 366: *Situs: positio.*

138. Si veda anche, sopra, la glossa 24.

139. Cfr. Serv. *ad Aen.* VI 462: *Situs ... est lanugo quaedam ex umore procreata et fit in locis sole carentibus.*

140. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba SCI 4: *Scitum: populi decretum*; Aa S 713: *Scitum: decretum vel iudicium*; *Gloss.* V 330.64: *Scitum: decretum, iudicium.*

142. Si tratta della contaminazione tra due glosse: *Salarium* e *Salinum*. Per la seconda parte cfr. *Schol. Hor. carm.* II 16.14: *salinum est patella, in qua diis primitiae cum sale offerebantur.* Sul tipo di recipiente cfr. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., pp. 268-269.

143. *Sommę* corrisponde a *Summae.*

144. Cfr. Hier. *in Matth.* X 12: *quod enim Graece dicitur* χαῖρε *et Latine have, hoc Hebraico Syroque sermone appellatur salom lach sive salama lach, id est pax tecum* (= *Gloss.*[L] I Ansil. SA 167; 219).

145. Cfr. *Schol. Iuv.* 16.45: *Sternuntur: substernuntur, ponuntur aut parantur*; *Gloss.* V 413.60: *Lectisternia: vestimenta lecti vel ordo lectorum.*

146. Si tratta di una glossa biblica, si riferisce infatti a *Iud.* 16.4 o a *Is.* 5.2.

147. Cfr. *Gloss.* V 153.45: *Sudum: serenum* (lo stesso in 557.19); Non. p. 45 L.: *Sudum dictum est quasi semiudum, ut est aer post pluvias serenus et liquidus.*

Stenia est morbus.

Sfragis est signum; hinc sfragizo est signo; abhinc sfragistirium, idest signaculum.

150 Staltaria est navis marina.

Sabrateria est navis.

Sabraternus: navalis.

Sistrum est genus tubę Egiptiae.

Stratoria sunt bancales.

155 Scorpiones sunt fustes quedam acumina habentes ut graviores plagas inferant.

Scematismenos est figuratus.

Sinetię vel sinantie sunt folia gulae.

Selego est separo.

Simatides est condiscipulus.

160 Sodes est si audes vel audacter vel sodalis vel amicus.

Sintenarium est anus.

Simmista idest secretalis.

Sinaxis decantatio horarum vel illa hora qua sol descendit ab axe, et dicitur quasi sine axe.

148. Stenia *trad.*: Astenia *dub. Bertini* 150. Staltaria *scripsi*: Staltana *trad.* Stlattaria *Loewe*

148. La glossa è piuttosto problematica: essa è da mettere in relazione con *Gloss.* V 623.37 (*Stennius: tristis*), o con *tena* (cfr. Du Cange, s.v., 'infirmitas capitis'), o con *taenia* (la 'tenia'). Possibile è anche che si nasconda una traslitterazione del greco ἀσθένεια, come mi suggerisce Bertini.

150. Cfr. Paul. Fest. p. 411 L.: *Stlatta genus navigii*; *Gloss.* V 611.25: *Stlataris: vestis* (= *navis* Goetz) *piratica*; *Gloss.*[L] III Abol. LA 20: *Laturorum* (*Stlatarium* dub. Lindsay) *genus navis est latrociniorum.*

151. Cfr. *Gloss.* V 578.10: *Sabrateria: navis vel anchora.*

152. Si veda la nota alla glossa precedente.

153. Cfr. *Adnot. Lucan. Suppl.* VIII 832: *Sistra: tubas Aegyptiacas. Sistrum est genus tubae sive instrumentum musicum cuius pulsu concitantur luctus*; X 63: *Sistro: tuba.*

154. Cfr. Remig. Autiss. *in Prisc. gramm.* III 466.33 (pp. 83-84 Manitius): *stratoria dicuntur bancales, que preparantur ad sedendum.*

155. Cfr. Isid. *orig.* XVIII 8.3: *Scorpio est sagitta venenata arcu vel tormentis excussa, quae dum ad hominem venerit, virus, quo figit, infundit* (= *Gloss.*[L] I Ansil. SC 289). Cfr. anche Non. p. 888 L.: *Scorpio est genus teli.*

156. Probabilmente 'Εσχηματισμένος.

157. Cfr. *Gloss.* V 584.14: *Fagolidoros manducans senecias vel sicut quibusdam videtur sinantias; sinanciae sunt folia gulae et sensus.* Si veda anche la glossa F 1 e, soprattutto, la relativa nota.

158. Cioè *Seligo.*

159. Cioè Συνμαθητής. Cfr. inoltre *Gloss.*[L] II Philox. CO 313: *Condiscipulus:* συνμαθητής (e similmente *Gloss.* II 442.12; III 327.16).

160. Cfr. Non. p. 261 L.: *Sodes ...: si audes*; *Gloss.*[L] Corp. S 427: *Sodes: si audis* (lo stesso in 675; *Gloss.* V 333.17; 393.25; 394.13; e in altre raccolte).

161. Cioè *Sentinarium*, vocabolo altrove non attestato, ma che certo è un buon sinonimo per 'deretano'.

162. Cioè *Symmysta.* Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. SI 280: *Simistae: conscii secretorum* (lo stesso in Corp. S 377 e in altre raccolte).

163. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. SI 373: *Sinaxin: ora Graece.*

<T>

Tessera est signum militare.

Tuatim est tuo more.

Temerologia sunt festi dies.

Tissuris vel, ut quidam, cicuris est verris.

5 Termum, Graece, Latine dicitur calidum; hinc termę dicuntur aque calidę.

Terigomata sunt labra.

Tricę sunt ligaturę quędam; trico, hinc, idest ligo vel moror; hinc inextricabilis: res quae non potest disligari; longa tri per omnia.

Trissiles sunt tripodes.

Tolutarius est ambulatorius equus.

10 Tesmoferus est legislator.

Tantisper: interim vel interea loci.

Tema est materies.

Tignarius: carpentarius vel tectorum operator.

Tabellio est qui tabellas fert vel scriptor.

15 Tradux est origo.

Tunsilla est navis, vel quo naves religantur, vel genus piscis, vel uncinus ferre[n]us vel ligneus.

1. signum *scripsi*: pignum *trad.* 9. Tolutarius *scripsi*: Tolitarius *trad.* 16. navis *trad.*: avis *fort. melius* ferreus *Manitius*: ferrenus *trad.*

1. Cfr. *Gloss.* V 581.7: *Tessera: signum militum.*

2. Cfr. Non. p. 264 L.: *Tuatim, tuo more.*

3. Evidentemente si tratta di τ' ἡμερολόγια.

4. *Tissuris*, che non è attestato altrove, potrebbe nascondere il greco τιθασός. Si veda anche la glossa C 50.

5. Cfr. *Gloss.* V 157.3: *Termon: calda, Graece*; II 327,59: θερμόν ... *calidum* (ma è una glossa molto comune).

6. Cioè *Pterygomata* (da intendere 'labia cunni'?).

7. Cfr. Non. p. 13 L.: *Tricae sunt inpedimenta et inplicationes; et intricare inpedire, morari: dictae quasi tricae, quod pullos gallinaceos involvant et inpediant capilli pedibus inplicati.*

8. Cfr. Isid. *orig.* XX 4.14: *Trisceles Graeco nomine, Latine tripedes* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. TR 360).

10. Cfr. *Gloss.* II 328.5: θεσμοφόρος: *legifer.*

11. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. TA 190: *Tantisper: interim* (lo stesso in altre raccolte: Corp. T 28; II Abav. TA 16; V Abba TA 16; *Gloss.* IV 572.17).

12. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. TE 19: *Thema: materia.*

15. Cfr. *Gloss.*^{L} I Ansil. TR 42: *Tradux: radix aut origo.*

16. Cfr. Paul. Fest. p. 251 L.: *Prym<n>esius palus, ad quem funis nauticus religatur, quem alii tonsillam dicunt*; p. 489 L.: *Tonsilla palus dolatus in acumen et cuspide praeferratus, qui navis religandae causa in litore figitur*; Serv. *ad Aen.* VI 286: (*Scylla*) ... *secundum alios in avem conversa est, secundum alios in piscem*; Isid. *orig.* XIX 2.14: *Tonsilla uncinus ferreus vel ligneus ad quem in litore defixum funes navium inligantur*

Trieris est navis tres ordines habens.
Turundus est panis.
Tragonista est custos hircorum.
Terafim est sepulcra vel ornamentum templi.
Trochus est rotella vel orbiculus.
Trochos est pauper; hinc trochochia est receptio pauperum.
Totus deus: omnia tenens.
Telo, -as: volo.
Torum est transitus.
Trapezeta: monetarius.
Tragemata vel bellaria sunt vilia munuscula.
Telesticus est versus finalis.
Tergus, tergoris: corium dorsi.
Tergum, tergi: ipsum dorsum.
Tergus, tergi: iuvenis bos.

24. Telo *scripsi*: Tolo *trad.*   27. Tragemata *trad. post corr.*: Tratagemata *ante corr.*
28. Telesticus *scripsi*: Talesticus *trad.*   31. iuvenis bos *trad.*: *an* mani dorsum?

(= *Gloss.*[L] I Ansil. TO 77). Su tutta la glossa si vedano le osservazioni di Timpanaro (pp. 247-248) e di De Nonno (p. 250), per il mentenimento di *navis* per *avis*. Si veda anche, dello stesso Timpanaro, *De ciri, tonsillis, tolibus, tonsis et de quibusdam aliis rebus*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici», 26, 1991, p. 111, nota 19 bis.

17. Cfr. *Gloss.* V 395.37: *Trieris: magna navis tribus remigiis* (lo stesso in *Gloss.*[L] Corp. T 253).

18. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. TU 244: *Turundas: panes*. Cfr. anche Non. p. 885 L.: *Turundam ... sacrum quoddam ex farre genus panificii.*

19. Si direbbe che il lemma ricalchi un vocabolo greco che non mi sembra attestato altrove, come potrebbe essere τραγονιστής.

20. Cfr. Hier. *in Os.* III 4/5 l. 128-129: *theraphim autem proprie appellatur* μορφώματα, *id est figurae et simulacra, quae nos possumus in praesenti dumtaxat loco cherubim et seraphim sive alia quae in templi ornamenta fieri iussa sunt.*

21. Sul vocabolo del lemma si veda Loewe, *Prodromus* cit., p. 333.

22. Ci troviamo probabilmente di fronte a due traslitterazioni dal greco poco riuscite: πτωχός e πτωχεῖον.

23. Ci si riferisce, evidentemente, a *pantheus*, per cui si veda *Gloss.* V 318.38: *Panteus: deus qui in se omnium habet significationes, quasi omnium deus.*

24. Cfr. *Gloss.* II 327.18: Θέλω: *volo*; III 145.24: *Telon: volo*; 420.70: *Volo: thelo*; 466.62: *Volo:* θέλω.

25. L'interpretazione di questa glossa è problematica. Forse è da mettere in relazione con glosse del tipo *Gloss.* V 526.29: *Toros: strata ex herbis.*

26. Cioè *Trapezita*.

27. Si veda la glossa C 180 e il relativo commento.

29. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. TE 486: *Tergora: dorsa, coria* (similmente in Corp. T 60). Cfr. anche Non. p. 667 L.: *Tergora dicuntur coria ... Tergora, dorsa.*

30. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. TE 485: *Tergum: dorsum* (lo stesso in Corp. T 62).

31. L'interpretazione tramandata mi sembra non abbia senso: di qui il sospetto che Ainardo, o chi per lui, sia caduto in un fraintendimento, leggendovi malamente un *.i. mani dorsum* o qualcosa di simile.

Trudo: recludo vel proicio.

Tolus est camberata domus vel locus quo trabes coeunt.

Titulus est illuminatio vel aliquod signum nobilitatis.

35 Trano est transnato.

Toparcha est princeps unius loci.

Textivilicium sunt fila putrida quę a telis cadunt, et ponitur pro omni vili re.

Tutulus est amicta, a tutando.

Tectifim est scrinia.

40 Trino, -nas: lamentor.

Tricurium est triplex cura vel genus ludi.

Toracicla: sculpta imago pectoralis usque ad pectus in auro vel in quolibet, dirivata a torace, quod est pectus.

Tricinus est retentus.

Tippula est animal liberis vestigiis ambulans super aquas.

37. Textivilicium *trad.*: Textivillicium *Goetz*

32. Cfr. *Gloss.*[L] V Abba TU 48: *Trudit: inpingit, recludit.*

33. Cfr. Serv. *ad Aen.* IX 406: *tholus proprie est veluti scutum breve, quod in medio tecto est, in quo trabes coeunt* (ripreso in Isid. *orig.* XIX 19.6); *Schol. Vitae Iohannis* col. 363[C] Migne (ms. *Cambrensis*): *tholus proprie summitas tecti et a parte totum intelegitur tectum.* Sulla glossa, e sulla forma *camberata*, si veda Landgraf, *Glossographie und Wörterbuch* cit., p. 437. Si veda anche, più avanti, la glossa 66.

34. Secondo Manitius (p. 72 nota 2) la glossa dipende da Remig. Autiss. *in Phoc. gramm.* V 410.18 (p. 75 Manitius): *titulus dicitur a Titane id est sole, quia sicut sol declarat tenebrosa, ita titulus sequentia.*

35. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. TR 102: *Tranat: transnatat.*

36. Cfr. *Gloss.* V 395.34: *Toparca: loci princeps* (lo stesso in 418.16; 426.58; *Gloss.*[L] Corp. T 203). Ma perché *unius*? Che si debba correggere in *huius*?

37. Cfr. Fulg. *serm. ant.* 20: *Tittivilicium* (ma *Textivilicium* β) *dici voluerunt fila putrida quae de telis cadunt ... id est re admodum vilissima.*

38. Cfr. Fulg. *serm. ant.* 14: *Numa ... Pompilius ... tutulum dici ait pallium quo sacerdotes caput tutabant ..., sicut et Virgilius* (*Aen.* III 545)*: 'et capita ante aras Frigio velamur amictu'. amicta*, per *amictus*, è forse un caso di eteroclisia.

39. Non ho rintracciato altrove il vocabolo.

40. Cfr. *Gloss.* II 329.14: θρηνέω: *lugeo, plango, lamento.* Si veda anche la glossa Z 4.

41. Cfr. Remig. Autiss. *in Prisc. gramm.* III 480.10 (p. 91 Manitius): *Tricurium ex triplice et cura et dicitur tricurium quasi triplex et multiplex cura ... Vel triscurium genus est ludi.*

42. Cioè *Thoracicla*. Cfr. *Gloss.* V 396.1: *Toraciclas: sculptae imagines.* Queste due glosse sembrano essere in connessione con Aldh. *virg.* I 60 p. 321.22-322.2 Ehwald: *quemammodum solent nobilium artifices imaginum et regalium personarum pictores deauratis petalis toracidas ornare.* Il vocabolo, che ricorre anche altre volte in Aldelmo, è tràdito nelle due forme *toracicla* e *toracida* (ovunque Ehwald accoglie la lezione *toracida*).

43. Cfr. Non. p. 265 L.: *Tricinum, tardum et quasi inpeditum ...*

44. Cfr. Paul. Fest. p. 503 L.: *Tippula bestiolae genus sex pedes habentis, sed tantae levitatis, ut super aquam currens non desidat*; e soprattutto Non. p. 264 L.: *Tippula, animal levissimum, quod aquas non nando, sed gradiendo transeat.*

45 Tigater, Graece: Latine filia.

Toral sunt sedes clocarum vel longa mappa.

Testudo est camera tecti vel coniunctio scutorum vel glarea vel pavimentum vel media pars aulę vel animal, idest limax, dicta testudo quod testam suam feret.

Transt<r>us: †incendium†

Toparchiliter dicitur principaliter.

50 Topantula vel omentum est pance.

Titillo est commoveo.

Trulio est parva olla.

Talea est ramus praecisus.

Trahe sunt vehicula.

55 Transenna est fustis cavatus vel fenestra; hinc transennatim: obscure et non perfecte.

Tense: genus vehiculi.

46. Toral *trad.*: Toralia *Maurenbrecher, in Thes. ling. Lat., III, col. 1360.21* 47. coniunctio *trad. post corr.*: coniungtio *ante corr.* 48. Transtrus *scripsi*: Transtus *trad.* incendium *trad.*: *an* incedium *vel* insedium? 53. Talea *scripsi*: Tolea *trad.* 55. obscure *Goetz*: obscurę *trad.*

45. Cfr. *Gloss.*^{L} II Philox. FI 25: *Filia:* θυγάτηρ (e similmente anche in *Gloss.* II 329.39; 556.21; e in altri glossari bilingui).

46. Cfr. Isid. *orig.* XIX 26.6: *Toralia longae perpetuaeque mappae* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. TO 91). *clocarum* (cioè *cloccarum*) sono le campane. Abbiamo qui il risultato della contaminazione tra una glossa a *toral* e, probabilmente, a un vocabolo del tipo *turris*.

47. Cfr. Isid. *orig.* XV 8.8: *Testudo est camera templi obliqua* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. TE 613); *Gloss.*^{L} III Abstr. TE 46-48: *Testudo: coniunctio scutorum; testudo quam vulgo golaiam vocant; testudo: glarea, id est pavimentum* (= I Ansil. TE 614 e 618); cfr. inoltre Non. p. 81 L.: *Testudines sunt loca in aedificiis camerata ...*

48. Il lemma indica una sorta di panche, sedili; i miei tentativi per dare un senso all'intepretazione (si veda l'apparato) coinvolgono però due vocaboli non attestati.

49. Il lemma è sconosciuto da altra fonte. La citazione presente in Du Cange, s.v., è tratta da Ainardo.

50. Cfr. *Schol. Hor. gloss.* Γ *sat.* II 5.40: *Omaso: omento, panza.* W. Goldberger, *Kraftausdrücke im Vulgärlatein*, «Glotta», 18, 1930, p. 39, spiega, credo poco bene, *topantula*, come risultato della contaminazione tra *tomaculum* e *pantex*. Cfr. anche la glossa O 37.

51. Cfr. Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 71.6: *titillata id est commota vel stimulata.*

52. *Trullio, -onis*, vocabolo attestato nella letteratura medica, dovrebbe essere lo stesso che *Trulleum* (su cui cfr. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 293).

53. Cfr. Non. p. 668 L.: *Taleas ... Varro dicit ... 'ex utraque parte aequabiliter praecisum ... alii taleas appellant'.*

54. Cfr. Serv. *ad georg.* I 164: *Traha ... vehiculum est a trahendo dictum.*

55. Cfr. Non. p. 264 L.: *Transenna, non, ut quidam putant, transitus, sed est fenestra.*

56. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. TE 26: *Tensa: genus vehiculi* (= I Ansil. TE 347; lo stesso anche in V Abba TE 25 e *Gloss.* IV 573.14).

Tarantara est vox setaciorum.

Tega est operimentum.

Tremissis: IIII denarii.

60 Tuchus est cuculus.

Trepalio vel puteal est locus in quo rei verberabantur.

Triaterica dicuntur festa quę tercio anno celebrabantur.

†Temeso† est quędam figura qua laudando res vituperatur.

Tu<r>gor est habundans.

65 Tenia est extremitas vittarum.

Tolus est velud scutum breve in medio tecto, ubi trabes coeunt, ubi dona suspendebantur.

Tridax est lactuca.

Topografia est <rei> vere descriptio.

Tipsanarium est picmentarium, vel vas in quo solet tundi ordeum unde fiunt tipsane, quod est genus panis de ordeo; vel picmentum, dictum a Greco, quod est tipso, idest percutio, vel etiam tipsanarium est ferrum quo quoquunt homines medici.

70 Tulicatus est carptus, idest arreptus.

64. Turgor *scripsi*: Tugor *trad.* 67. lactuca *trad. post corr.*: lactuca dis *ante corr.* 68. rei *addidi, collato Servio ad Aen. I 159* 69. ferrum *trad. post corr.*: ferreum *ante corr.* 70. arreptus *Loewe*: acceptus *trad.*

57. È il *taratantara* di Ennio *ann.* 140 V.^{2}, dove però il vocabolo indicava il suono della tromba e non il rumore dei setacci. La forma *Tarantara* è testimoniata anche altrove nelle glosse (cfr. *Gloss.* V 558.45: *Tarantara: vox tubae*).

59. *Tremissis* corrisponde a *Triens*, moneta di quattro *unciae*. Si veda F. Vittinghoff, in *P.-W.*, VII, coll. 105-106.

60. Cfr. Isid. *orig.* XII 7.67: *Tucos, quos Hispani ciculos vocant, a voce propria nominatos* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. TU 26). La grafia *tuch-* è già attestata come variante in manoscritti isidoriani. Si veda anche Capponi, *Ornithologia Latina* cit., p. 494.

61. Il *trepalio* sembra essere una macchina da tortura, cfr. Du Cange, s.v. Cfr., per *puteal*, *Schol. Hor. sat.* II 6.35: *puteal: locus Romae, ad quem conveniebant feneratores.*

63. L'interpretazione si riferisce a *Ironia*, il lemma però non corrisponde affatto. Si noti comunque Isid. *orig.* II 21.41: *Ironia ... fit ... aut cum laudamus eum quem vituperare volumus, aut vituperamus quem laudare volumus.*

65. Cfr. Isid. *orig.* XIX 31.6: *Taenia ... est vittarum extremitas* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. TE 342); *Gloss.* V 559.5: *Tenia: vitta vel extremitas vitte.*

66. Cfr. Isid. *orig.* XIX 19.6: *Tholus proprie est veluti scutum breve, quod in medio tecto est, in quo trabes coeunt* (= *Gloss.*^{L} I Ansil. TO 52). Si veda anche, sopra, la glossa 33 e la relativa nota.

67. Comunissimo nelle raccolte di glosse bilingui, cfr., ad esempio, *Gloss.*^{L} II Philox. LA 32: *Lactuca*: θρῖδαξ.

68. L'integrazione è suggerita dalla fonte: Serv. *ad Aen.* I 159: τοπογραφία *est rei verae descriptio.*

69. Cioè *Ptisanarium*. Cfr. *Schol. Hor. sat.* II 3.155: *Tisanarium: vas est fictile, in quo coquitur oriza vel tisana.* Sul tipo di recipiente si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 289.

70. Cioè *Vellicatus*. Cfr. *Gloss.*^{L} V Aa T 519: *Tulicatim: carptim.* Sulla base di questo parallelo sono tentato di restituire la glossa in questo modo: *Tulicatim est carptim, idest arreptim.*

Topica sunt loca mentis, idest fontes sensuum, vel sedes argumentorum et origo intellectualium rerum.
Teudidactus est a Deo datus.
Taureę sunt nervi genitalis bovis.
Tempestivum est oportunum.
Tubero est ramicosus.
Todillus est gracilis.
†Trifo† est recens versificator.
†Tetogis† est curvatio.

<V>

Vindice<s> sunt leges, a vindicando dicte.
Vi[e]tus est cantus rotarum.
Versipellis est artifex vel versutus.
Umbo est ferrum in medio scuti.
Verno est rutilo.
Vagio est vagitum emitto.
Vallo est circumdo.
Virulentus est veneno pleno.

76. Todillus *trad. post corr.*: Toccillus *ante corr.*

1. Vindices *scripsi*: Vindice *trad.* 2. Vitus *scripsi*: Vietus *trad.* 3. Versipellis *scripsi*: Versipellex *trad., an recte?*

71. Cfr. Cassiod. *in psalm.* 144.21: *Topica ... sunt argumentorum sedes*; Isid. *orig.* II 29.16: *Topica ... sunt argumentorum sedes, fontes sensuum et origines dictionum.*

72. Cioè *Theodotus*. Cfr. *Gloss.*[L] II Philox. DE 593: *Deo datus*: θεόδοτος.

73. Cfr. *Gloss.* V 636.65: *Taurie plagae: nervi genitalis tauri.*

74. La glossa è piuttosto comune; cfr., ad esempio, *Gloss.*[L] III Abol. TE 28: *Tempestivum: opportunum* (= Corp. T 65); IV Plac. T 8: *Tempestivum: oportunum* (= I Ansil. TE 200).

76. Si tratta del diminutivo di *tudus*; cfr. Paul. Fest. p. 481 L.: *Todi genus avium parvarum; Plautus* (*Cist.* 408): *'Cum extortis talis, cum todillis crusculis'*. Sul tipo di uccello, di difficile identificazione, si veda Capponi, *Ornithologia Latina* cit., p. 487.

77. Il lemma potrebbe celare un nome proprio.

2. Cfr. *Gloss.* V 653.44: *Canthus: vitus, et dicitur haec vitus, feminino genere.*

3. Si veda anche la glossa B 66.

4. La glossa è piuttosto comune; cfr., ad esempio, Isid. *orig.* XVIII 12.2: *Umbo scuti pars media est* (= *Gloss.*[L] I Ansil. UM 3); *Gloss.*[L] III Abstr. UM 1: *Umbo: media pars scuti* (= I Ansil. UM 3; Corp. U 245).

7. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. VA 13: *Vallavit: circumdedit* (= I Ansil. VA 79; Corp. V 31); I Ansil. VA 77: *Vallare: circumdare.*

8. Cfr. *Gloss.*[L] Corp. V 151: *Virulentus: venenosus.*

Vicatim: per vices.

Vinnulus est cliens.

Vertebrum est iunctura.

Virbium vel virumbis est bis vivens.

Unio est unum facio.

Vesper, vesperis, est quotiens sol in die nubibus obcecatur vel luna ferruginibus hora noctis obcecatur et est tertię declinationis neutri generis. Vesperum, vesperi, dum sole occidente dies deficit, secundę declinationis neutri generis. Vespere est ab hora nona sole descensum inchoante, indeclinabile. Vespera, vespere, est cum lucis aurora oriente nox finitur, prime declinationis feminini generis.

Veneo: vendo.

Veredarius est cursor vel portitor.

[Vincan]Valagię sunt labiorum obtortiones.

Vomex est qui sepe vomit.

Uncinus: croccus vel aspidiscus.

12. virumbis *trad.*: virum bis *distinxit Goetz* 14. ferruginibus *trad post corr.*: ferrugineis *ante corr.* 17. Vincan *seclusi*: Vincanvalagie *trad.* 19. croccus *trad.*: corax *Heraeus*

9. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. VI 8: *Vicatim: per singulas vices* (= I Ansil. VI 41; Corp. V 201); II Abav. VI 6: *Vicatim: per vices aut per singulos vicos.*

10. Difficilmente la fonte è Paul. Fest. p. 519 L.: *Vinnulus dicitur molliter se gerens et minime quid viriliter faciens*, come pensa Manitius (p. 75).

11. Normalmente il lemma è femminile (*vertebra*); il neutro è invece attestato da scrittori di medicina.

12. Cfr. Prisc. *gramm.* III 465.30: *Virbium ... virum bis dictum.* È probabile che Ainardo abbia considerato *virum bis* come un unico vocabolo.

13. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. UN 7: *Unit: unum facit* (= I Ansil. UN 54).

14. Il brano è ripreso da Virg. gramm. *epist.* I 4.4-7: *vesper ... dicitur quotiescumque sol nubibus aut luna ferruginibus quacumque diei aut noctis hora obtegatur ...; vespere vocatur ab hora nona sole discessum inchogante, sed hoc nomen declinationem nullam habet; vesperum autem est cum sole occidente dies deficit ...; vespera est cum lucis oriente aurora nox finiatur.* Cfr. anche *Gramm. suppl.* 178.23-33.

15. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. VE 15: *Veneo: vendor* (= Corp. V 119; lo stesso in II Abav. VE 26; V Abba VEN 6; *Gloss.* IV 577.27; V 335.36). Non penso però che l'interpretazione vada qui corretta in *vendor*.

17. Cfr. Fulg. *serm. ant.* 46: *valgia ... sunt labellorum obtortiones.* Si veda anche Bertini, *Nonio e Fulgenzio* cit., pp. 55-57. Ho il sospetto che *Vincan* (o *Vinean*, la lettura dell'apografo non è sicurissima) possa essere stato influenzato dalla glossa V 41, piuttosto che essere un relitto di Plaut. *mil.* 94: *videas valgis*, citazione presente in Fulgenzio (e anche in Fest. p. 514 L.), come avevo in precedenza pensato (Gatti, *Il glossario di Ainardo di Saint-Èvre* cit., p. 373).

19. Cfr. Eucher. *instr.* II p. 149.9: *aspidicas uncinos*; *Gloss.* IV 476.39: *Asperediscus: uncinus*; V 268.60: *Aspediscus: astutia, uncinus. Croccus* sembra un vocabolo di origine germanica: cfr. Kluge - Mitzka, *Etymologisches Wörterbuch* cit., s.v. *Krücke*.

Vibex est plaga virgarum.
Vitricus est pa<t>raster.
Vivax est qui vivit.
Vividus est sanus.
Vibro est commoveo vel querito.
Vexo est fatigo.
Vador: vadimonium do.
Vas, vadis: pres, idest fide iussor.
Vindex est ultor.
Ustulo est inflammo vel ingero.
Vapor est calor vel fumus.
Vanga est pala cum ferro.
Vinacia vel acinus est expressa uva.
Uvidus est pinguis.
Vergilię sunt stellę.
Vesticeps est qui pubertate vestitur.
Vacerra est stipes ubi <equi> religantur.
Uranica est cęlestis.
Versatilis est vibratilis.
Veneripeta est luxuriosus.
U[e]nedones sunt arbuta.
Vinea est instrumentum ad muros dissipandos.

21. patraster *scripsi*: paraster *trad.* 36. Vacerra *scripsi*: Vecerra *trad.* equi *addidi, Paulo Festo p. 513 L. collato* 37. Uranica *trad.*: *an melius* Urania? 40. Unedones *scripsi*: Venedones *trad.*

20. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. VI 23: *Vibex: ex virga plaga* (= I Ansil. VI 26); ma si tratta di una glossa abbastanza comune.

21. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. VI 457: *Vitricus: patraster.*

27. *pres* è, naturalmente, *praes*. Cfr. *Gloss.*[L] III Abstr. VA 21: *Vas: fideiussor* (= Corp. V 41; lo stesso in *Gloss.* IV 576.43 e in altri glossari).

28. Cfr. *Gloss.*[L] II Abav. VI 34: *Vindix: ultor, defensor*; V Abba VI 41: *Vindex: ultor, iudex.*

30. Si veda anche la glossa E 17.

33. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. UU 3: *Uvidum: pinguem.*

34. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. VE 323: *Vergiliae: stellae quae signum faciunt; quas Graeci Pleiades vocant.*

35. Cfr. Paul. Fest. p. 506 L.: *Vesticeps puer, qui iam vestitus est pubertate.*

36. Cfr. Paul. Fest. p. 513 L.: *Vacerram dicunt stipitem, ad quem equos soleant religare.*

39. Cfr. *Gloss.* V 613.40: *Veneripeta: luxuriosus.*

40. Cfr. Serv. *ad georg.* I 148: *Arbuta ... sunt rubra poma silvarum, quae Plinius* (*h. n.* XV 99) *unedones vocat.* Si veda inoltre André, *Les noms des plantes* cit., p. 275.

41. Cfr. *Adnot. Lucan.* II 506: *Vinea genus machinae contra muros.* Si veda anche la glossa V 17 e la relativa nota.

Vescę sunt frondes salicis tenerę, vel telę araneorum.

Verro est traho, praeteritum versi, versus.

Verbigena est verbi genitor.

Velito est vela erigo vel compono vel aliquid velociter ago, unde velites dicuntur milites celerrimi, et qui more eorum agunt velite possunt dici.

†Vipa† est iter.

†Velix† est insipiens.

Vabrum est varium.

Vopiscus est tarde natus, vel qui ex duobus conceptis uno abortu excluso alter ad partum legitimum deducitur, teste Marcello (*Non. p. 894 L.*).

<X>

Xirofagia est aridus cibus.

Xenium est donum.

Xenodochium est domus ubi recipiuntur pauperes vel peregrini.

<Y>

Ymnizo est canticum dico.

Ylas est canis modicus.

43. praeteritum *scripsi*:. pt trad. 6. Vipa *trad.*: *an* Via?

Y/1. Ymnizo *scripsi*: Ymnico *trad.*

42. Cfr. Serv. *ad georg.* III 175: *'Vescas frondes' siccas et teneras; nam vescum hoc est proprie: unde et telae aranearum vescae nominantur.*

43. Cfr. Serv. *ad Aen.* I 59: *verrere est trahere ... praeteritum versi, unde et fit participium versus*; I 478: *versa: tracta*; Remig. Autiss. *in Mart. Cap.* p. 481.18: *'verreret' id est traheret.*

44. Cfr. *Schol. Prud. cath.* 3.2: *Verbigena, verbo genite* (si tratta di un vocativo).

46. *Vipa* sembra corrotto, ma *Via* è un vocabolo forse troppo comune per essere glossato.

48. Cfr. *Gloss.*^{L} V Abba VA 24: *Vabrum: varium*; III Abstr. VA 2: *Vafrum: varium, multiformem*; e similmente altrove.

49. Cfr. Non. p. 894 L.: *Vopiscus, qui ex duobus conceptis uno abortu excluso ad partum legitimum deducitur.*

X/1. Cioè Ξηροφαγία.

2. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abstr. X 4: *Xenia: dona, praemia* (di qui I Ansil. XE 2: *Xenia: dona*).

3. Cfr. *Gloss.*^{L} III Abol. X 1: *Xenod<och>ium: locus venerabilis in quo peregrini suscipiuntur.*

Y/1. Cioè *Hymnizo.*

2. Cioè *Hylax.* Cfr. Verg. *buc.* 8.107: *Hylax in limine latrat.*

Yperion dicitur sol; hinc Iperiona idest super omnia secula.
Yperifanos est superbus.
Ysagogę sunt introductiones.
Ypophita est plus quam propheta.
Ypocamisium: vestis subtus camisiam.

<Z>

Zocia sunt signa.
Zorubabil est magister confusionis.
Zipina est lancea.
Ztreni sunt lamentationes.
Zanga sunt ossa.
Zetos dicitur Iovis a colore ętheris.
Zema est aqua saginata ubi caro coquitur, vel olla.
Zarda est alienatus.

Y/7. subtus *scripsi*: super *trad.*, supter *dub. Goetz*

3. Cfr. Paul. Fest. p. 91 L.: *Hyperionem alii patrem solis, alii ipsum, quod eat super terras, ita appellatum putabant.* La seconda parte della glossa nasconde molto probabilmente ὑπὲρ αἰῶνα. Su di essa si vedano anche le osservazioni di Timpanaro (p. 243).

4. Cioè *Hyperephanos*. Cfr. *Gloss.*[L] II Philox. SU 207: *Superbus:* ὑπερήφανος; *Gloss.* II 464.18: Ὑπερήφανος: *superbus*; 559.5: Ὑπερήφανους .*i. superbus*; e similmente in altre raccolte.

5. Cfr. Cassiod. *in psalm.* praef. 17 l. 56: *per quandam isagogen, quae est ... introductio*; Isid. *orig.* II 25.1: *Isagoga ... Graece, Latine introductio dicitur*; *Gloss.* II 286.45: Εἰσαγωγή: ... *introductio*; III 139.38: *Eisigagi: introductio.*

6. Cioè Ὑποφήτης.

7. Cfr. *Schol. Vitae Iohannis* col. 356[a] Migne (mss. *Aquicinctinus* e *Cambrensis*): *Ypocamisium id est vestimentum, quod subtus camisiam est.*

Z/1. Cioè *Zona*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. ZO 18: *Zozia: signa* (ma si veda anche 8: *Zonae: signa stellarum*, seguito dalla citazione di Verg. *georg.* I 233).

2. Cfr. Hier. *nom. Hebr.* p. 63.13: *Zorobabel ipse magister Babylonis, id est confusionis.*

3. Cioè *Zibina* (il greco Σιβύνη).

4. Cioè *Threni*. Cfr. *Gloss.*[L] I Ansil. TR 326: *Trinis: lamentationibus Graece.* Si veda anche la glossa T 40 e la relativa nota.

5. Il vocabolo del lemma è spesso posto in connessione con *pellis*; cfr., ad esempio, *Schol. Hor. sat.* I 6.28: *Pellibus: calciamentis, zangis.* La confusione con *ossa* nel nostro glossario è senza dubbio frutto di un malinteso *hosa*, cfr. *Gloss.* V 375.19: *Oza, zanga: militum calciamenta*; 508.23: *osae, zancae.*

6. Probabilmente il lemma nasconde Ζεύς.

7. La prima parte della glossa si riferisce a *Apozema* (cfr. anche la glossa A 212 e la relativa nota). Per la seconda parte cfr. *Gloss.* I p. 302: *Zema: olla de qua bibitur*, *Gloss.*[L] III Abol. Z 12: *Zima: olla*; V Aa Z 2: *Zema: olla*. Sul tipo di recipiente si veda Hilgers, *Lateinische Gefässnamen* cit., p. 305.

8. Cfr. Hier. *nom. Hebr.* p. 91.11: *Zarda abalienatus valde*; *Gloss.* I p. 306: *Zarda: abalienatus.*

Zelotipus est suspitiosus vel in omnibus timens.
Zos est vita.

<Ω>

Hę littere pro quinque vocalibus more autorum adhuc ponuntur: pro -a- -b-, pro -e- -f-, pro -i- -k-, pro -o- -p-, pro -u- -x-, sic enim in libris eorum invenimus. Inveniuntur etiam quedam consonantes more Ainardiaco pro ipsis vocalibus appositę: pro -a- -d-, pro -e- -g-, pro -i- -l-, pro -o- -r-, pro -u- -z-. Et quisquis hęc legerit, sciat nos non causa tumoris hęc dicere, sed auctoritatem habere.
Beniamin interpretatur filius dexterae; hinc filii Gemini, idest filii dexterę dicuntur, quia de Beniamin tribu fuerunt, utraque enim manu utebantur pro dextera.
Siquis habuerit bcbtfm in anulo, gratiosior omnibus se videntibus erit.
Constructio incipit aut ab actione aut a substantia.
Relēgo idest separo.
Delēgo idest deputo.
Allēgo idest commendo.

1. autorum *trad.*: avitorum *Manitius* Ainardiaco *trad. post corr.*: Ainardo *ante corr.*
6. Delēgo *trad. post corr.*: Eelēgo *ante corr.*

9. Cfr. *Gloss.* I p. 302: *Zelotipus: suspiciosus.*
10. Cfr. Serv. *ad Aen.* I 388: Ζεὺς *vocatur* ἀπὸ τῆς ζωῆς, *id est vita.*

Con la glossa Z 10 ha termine il glossario vero e proprio. Nell'apografo, e quindi nel manoscritto, seguono alcune annotazioni, che si possono definire 'grammaticali', dovute quasi certamente allo stesso Ainardo. Esse sono in parte già conosciute (per l'esattezza i nn. 1 e 3) – da ultimo cfr. Gatti, *Il glossario di Ainardo di Saint-Èvre* cit., p. 374 – e vengono qui pubblicate sotto una rubrica Ω.

1. Si tratta di uno, o di due, semplicissimi metodi per scrittura segreta: lo scambio delle vocali con delle determinate consonanti. Se ne veda un esempio sotto Ω 3. Cfr. inoltre la nota 3 all'*Introduzione.*

2. Cfr., ad esempio, Hier. *nom. Hebr.* p. 3.24: *Beniamin filius dextrae* (lo stesso anche a p. 16.17; in *tract. in psalm.* I pp. 21-22 ll. 69 sqq., e in molti altri passi).

3. Sotto *bcbtfm* (che non è scritto *more Ainardiaco*, ma *more autorum*) si nasconde *acatem*, cioè *achatem*. Cfr. Serv. *ad Aen.* I 174: *Si quis hunc lapidem in anulo habuerit, gratiosior est.*

5-7. Si tratta di una sorta di *differentiae verborum* (non sono riuscito però a trovare paralleli nelle raccolte conosciute). Il segno di lunga sulla seconda *e* è tràdito.

7. Si veda anche la glossa A 16.

Eusebia est bona cultura.
Eusebes est bene colens vel pius.
Assebes idest nullum colens vel impius.
Qui ponitur pro quomodo.
Quin significat qui non et cur non et ut non et nec non.
At qui idest ut non.
Atquin idest certe.

8-10. Anche qui ci troviamo di fronte a una serie di *differentiae*. La fonte potrebbe essere, almeno in parte, Augustin. *civ.* X 1 p. 403.22-27 D.: *Deus ipse dicatur pius; quem sane Graeci nullo suo sermonis usu* εὐσεβῆν *vocant;* ... εὐσέβειαν, *quod ex bono cultu*. Per *Assebes* si veda, nella parte principale della raccolta, la glossa A 98 e la relativa nota.

14. Cfr. *Gloss.*[L] III Abol. AD 27: *Adquin: certum est*.

Con Ω 14 si conclude la parte 'ainardiana' del perduto manoscritto Metz, Bibl. Municipale, 500. Loewe annota nell'apografo la data in cui ha terminato la trascrizione: «fertig 15 Oct. 79».

INDICE DELLE PAROLE NOTEVOLI

Stampa: Tipografia Tuderte - Todi

SISMEL  EDIZIONI DEL GALLUZZO

BIBLIOTECHE E ARCHIVI

1. *I Codici della Biblioteca Capitolare di Cividale del Friuli.* A cura di Cesare Scalon e Laura Pani, 1998, pp. XXX-460 con 176 tavv. f. t.

2. *Manoscritti medievali del Veneto. 1. I manoscritti della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova.* A cura di Andrea Donello, Gianna Maria Florio, Nicoletta Giovè, Leonardo Granata, Giordana Canova Mariani, Paola Massalin, Antonella Mazzon, Federica Toniolo, Stefano Zamponi, 1998, pp. LI-158 con 240 tavv. f. t.

3. *Manoscritti medievali della Toscana. 1. I manoscritti medievali della Provincia di Pistoia.* A cura di Giovanna Murano, Giancarlo Savino, Stefano Zamponi, con la collaborazione di Sandro Bertelli, Simona Bianchi, Francesca Sara D'Imperio, Silvia Fiaschi, 1998, pp. XXV-213 con 320 tavv. f. t.

4. Aldo Rossi, *Da Dante a Leonardo. Un percorso di originali*, 1999, pp. LXXXIV-438 con 135 tavv. f. t.

5. *Manoscritti medievali della Toscana. 2. I manoscritti medievali della provincia di Prato.* A cura di Simona Bianchi, Francesca Gallori, Giovanna Murano, Martina Pantarotto, Gabriella Pomaro, con la collaborazione di Sandro Bertelli, Francesca Sara D'Imperio, Silvia Fiaschi, 1999, pp. XVI-134 con 104 tavv. f. t.

7. Robert Black, Gabriella Pomaro, La consolazione della Filosofia *nel Medioevo e nel Rinascimento italiano. Libri di scuola e glosse nei manoscritti fiorentini. / Boethius's* Consolation of Philosophy *in Italian Medieval and Renaissance Education. Schoolbooks and their Glosses in Florentine Manuscripts*, 2000, pp. XXII-362 con 50 tavv. f. t.

♦ in preparazione:

Julian of Norwich, *Showing of Love.* Edited by Anna Maria Reynolds, C. P. and Julia Bolton Holloway

Manoscritti medievali del Veneto. 2. I manoscritti della Biblioteca Civica e delle biblioteche minori di Padova. A cura di Andrea Donello, Gianna Maria Florio, Leonardo Granata, Antonella Mazzon e Antonella Tomiello

I canzonieri della lirica italiana delle Origini. Riproduzioni fotografiche. A cura di Lino Leonardi

1. *Il canzoniere Vaticano (Vat. Lat. 3793)*
2. *Il canzoniere Palatino (BNCF, Banco Rari 217)*
3. *Il canzoniere Laurenziano (Laur. Redi 9)*

Manoscritti medievali delle province di Grosseto, Livorno e Massa Carrara. A cura di Simona Bianchi et alii

CARTE E CARTEGGI
GLI ARCHIVI DELLA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI

1. *Etienne Gilson's Letters to Bruno Nardi*. Edited by Peter Dronke, 1998, pp. XXIV-22 con 1 tav. f. t.

♦ in preparazione:

L'opera di Gianfranco Contini. Bibliografia degli scritti a cura di Giancarlo Breschi

Guida all'Archivio di Ezio Franceschini. A cura di Maria Teresa Ciampolini

Inventario della biblioteca di Gianfranco Contini. A cura di Francesca Cianchi e Letizia Roccetti

CATERINA VIGRI
LA SANTA E LA CITTÀ

♦ in preparazione:

Caterina Vigri, *Le sette armi spirituali*. Edizione critica a cura di Antonella Degl'Innocenti

Caterina Vigri, *Laudi, trattati e lettere*. Edizione critica a cura di Silvia Serventi

Illuminata Bembo, *Specchio di illuminazione*. Edizione critica a cura di Silvia Mostaccio

Il Processo di canonizzazione. A cura di Serena Spanò

CORPUS PHILOSOPHORUM MEDII AEVI

XI. *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*. Vol. 9. *Firenze*. A cura di Gabriella Pomaro, 1999, pp. XX-212

XII. *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*. Vol. 10. *Arezzo, Borgomanero, Novara, Palermo, Pavia, Sansepolcro, Siena, Stresa*. A cura di Gian Mario Cao, Carla Casagrande, Maria Antonietta Casagrande Mazzoli, Diego Ciccarelli, Mariella Curandai, Simona Gavinelli, Pier Paolo Lucertini, Patrizia Stoppacci, Silvana Vecchio, 2000, pp. XXII-314

XV. Paulus Venetus, *Super primum Sententiarum Johannis de Ripa lecturae abbreviatio. Liber I*. Ed. par Francis Ruello, 2000, pp. 650

♦ in preparazione:

Cecilia Panti, *Moti, virtù e motori celesti nella cosmologia di Roberto Grossatesta. Studio ed edizione dei trattati* De sphera, De cometis, De motu supercelestium

XIII. *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*. Vol. 11. Indice dei voll. 1-10. A cura di Gian Mario Cao

EZIO FRANCESCHINI E LA RESISTENZA

3. *L'archivio di Ezio Franceschini sulla Resistenza. Il carteggio del Gruppo Frama (1943-1945)*. A cura di Francesca Minuto Peri, 1998, pp. XXII-852

MANOSCRITTI DATATI D'ITALIA

1. *I manoscritti datati della Provincia di Trento*. A cura di Maria Antonietta Casagrande Mazzoli, Lorena Dal Poz, Donatella Frioli, Silvano Groff, Mauro Hausbergher, Marco Palma, Cesare Scalon, Stefano Zamponi, 1996, pp. XVI-110 con 87 tavv. f. t.

2. *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze, I: Mss. 1-1000*. A cura di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, 1997, pp. XXVI-146 con 180 tavv. f. t.

3. *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze, II: Mss. 1001-1400*. A cura di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, 1999, pp. XXII-108 con 126 tavv. f. t.

4. *I manoscritti datati della Provincia di Vicenza e della Biblioteca Antoniana di Padova*. A cura di Cristiana Cassandro, Nicoletta Giovè Marchioli, Paola Massalin, Stefano Zamponi, 2000, pp. XX-142 con 105 tavv. f. t.

♦ in preparazione:

I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Eondo Conventi Soppressi. A cura dei bibliotecari della Sala Manoscritti della BNCF, coordinati da Marco Palma e Stefano Zamponi

MEMORIA SCRIPTURARUM

IL NOTARIATO TOSCANO, SECC. X-XV. TESTI, RICERCHE, STRUMENTI

♦ in preparazione:

Ser Matteo di Biliotto, *Imbreviature. I registro (anni 1294-1295)*. A cura di Manila Soffici e Franek Sznura

Carte della Badia di Settimo e della Badia di Buonsollazzo nell'Archivio di Stato di Firenze avanti al 1200. A cura di Anna Rosa Ferrucci e Antonella Ghignoli

Carte del monastero di San Michele a Passignano (884-1000). A cura di Luciana Mosiici

MICROLOGUS' LIBRARY

1. Jacques Berlioz, *Les catastrophes naturelles au Moyen Age*, 1998, pp. 244

2. *The Regulation of the Evil. Social and Cultural Attitudes to Epidemics in the Late Middle Ages*. Edited by Agostino Paravicini Bagliani and Francesco Santi, 1998, pp. 212

3. Pinella Travaglia, *Magic, causality and intentionality. The doctrine of the rays in al-Kindi*, 1999, pp. 176

4. Piero Morpurgo, *L'armonia della natura e l'ordine dei governi (secoli XII-XIV)*, 2000, pp. 346

♦ in preparazione:

Alessandra Sorci, *«La forza de le linee». Prospettiva e stereometria in Piero della Francesca*

MILLENNIO MEDIEVALE

1. *Glossae diuinae historiae. The Biblical Glosses of John Scottus Eriugena*. Edited with an Introduction by John J. Contreni and Pádraig P. Ó Néill, 1997, pp. XXX-254

2. Alcuino, *De orthographia*. Edizione critica a cura di Sandra Bruni, 1997, pp. LXXXII-46

3. *Entre Dieu et Satan: les visions d'Ermine de Reims*. Recueillies et transcrites par Jean Le Graveur. Présentées, éditées et traduites par Claude Arnaud-Gillet. Préface d'André Vauchez, 1997, pp. 286

4. *Gli Umanesimi Medievali*. Atti del II Congresso dell'«Internationales Mittellateinerkomitee» (Firenze, Certosa del Galluzzo, 11-15 settembre 1993). A cura di Claudio Leonardi, 1998, pp. VIII-884

5. *Testi, manoscritti, ipertesti. Compatibilità informatica e letteratura medievale.* Atti del Convegno di studi (Firenze, Certosa del Galluzzo, 31 maggio - 1 giugno 1996). A cura di Lino Leonardi, 1998, pp. VIII-210

6. Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*. Edizione critica a cura di Giovanni Paolo Maggioni, 1998, voll. 2, pp. LXVI-1368. SECONDA EDIZIONE RIVISTA DALL'AUTORE, 1999, voll. 2.

7. Massimo Bernabò, *Il Fisiologo di Smirne. Le miniature del perduto codice B. 8 della Biblioteca della Scuola Evangelica di Smirne.* Con la collaborazione di Glenn Peers e Rita Tarasconi, 1998, pp. XXVIII-128 con 115 tavv. f. t.

8. Stefania Bertini Guidetti, *I Sermones di Iacopo da Varazze. Il potere delle immagini nel Duecento*, 1998, pp. X-174

9. Paolo Luotto, *Il vero Savonarola e il Savonarola di L. Pastor.* Ristampa anastatica della II edizione rivista dall'autore, 1998, pp. VI*-XVI-624

10. *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento. La Bible italienne au Moyen Age et à la Reinassance.* Atti del Convegno di studi promosso dalla Fondazione Ezio Franceschini e dall'École Française de Rome (Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996). A cura di Lino Leonardi, 1998, pp. X-442

11. *Gesta Karoli Magni ad Carcassonam et Narbonam.* Untersuchungen und Neuedition von Christian Heitzmann, 1999, pp. CXXIV-120

12. *Un leggendario fiorentino del XIV secolo.* Edizione critica a cura di Antonella Degl'Innocenti, 1999, pp. XLII-122

13. Angela Frascadore, *La scomunica e la scrittura. Un'indagine sulla cultura grafica di notai, giudici testimoni nella Puglia nel primo Trecento*, 1999, pp. VIII-196 con 12 tavv. f. t.

14. *Il* Testamentum *alchemico attribuito a Raimondo Lullo. Edizione del testo latino e catalano dal MS Oxford, Corpus Christi College*, 244. A cura di Michela Pereira e Barbara Spaggiari, 1999, pp. CLXVIII-632 con 28 tavv. f. t.

15. *Anima e corpo nella cultura medievale.* Atti del V Convegno di studi della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (Venezia, 25-28 settembre 1995). A cura di Carla Casagrande e Silvana Vecchio, 1999, pp. XVI-332 con 10 tavv. f. t.

16. Leonardo Bruni, *Laudatio Florentine urbis.* Edizione critica a cura di Stefano U. Baldassarri, 2000, pp. CII-48 con 2 tavv. f. t.

17. *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo.* Atti del Convegno di studi promosso dalla Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (Firenze, 6-9 febbraio 1997). A cura di Mariarosa Cortesi e Claudio Leonardi, 2000, pp. XII-426

18. Gian Carlo Garfagnini, *«Questa è la terra tua». Savonarola a Firenze*, 2000, pp. XXVI-458

19. Giovanni Fiesoli, *La genesi del lachmannismo*, 2000, pp. XVIII-492 con 19 tavv. f. t.

20. Petri Galleci *Opera omnia quae exstant*. Edidit José Martínez Gázquez, 2000, pp. XIV-196 con 6 tavv. f. t.

21. Raffaele Argenziano, *Agli inizi dell'iconografia sacra a Siena. Culti, riti e iconografia a Siena nel XII secolo*, 2000, pp. XXX-186 con 147 tavv. f. t.

22. *Poesia dell'Alto Medioevo europeo: manoscritti, lingua e musica dei ritmi latini / Poetry in Early Medieval Europe: Manuscripts, Language and Music of the Latin Rhythmical Texts.* Atti delle Euroconferenze per il Corpus dei ritmi latini (IV-IX sec.), Arezzo, 6-7 novembre 1998 e Ravello, 9-12 settembre 1999. A cura di Francesco Stella, 2000, pp. X-494 con 11 tavv.

23. Ainardo, *Glossario*. A cura di Paolo Gatti, 2000, pp. XXIII-164

♦ in preparazione:

Raimondo da Capua, *Legenda beate Agnetis de Monte Policiano*. Edizione critica a cura di Silvia Nocentini

Bartolomeo da Trento, *Liber epilogorum in gesta sanctorum*. Edizione critica a cura di Emore Paoli

La scrittura infinita: Bibbia e poesia in età medievale e umanistica. Atti del Convegno di studi promosso dalla Fondazione Carlo Marchi, dal Gabinetto Vieusseux-Centro Romantico, dalla Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino e da «Semicerchio. Rivista di poesia comparata» (Firenze, 25-28 giugno 1997). A cura di Francesco Stella

Gli studi di mariologia medievale. Bilancio storiografico. Atti del I Convegno Mariologico della Fondazione Ezio Franceschini con la collaborazione della Biblioteca Palatina e del Dipartimento di storia dell'Università di Parma, Parma, 7-8 novembre 1997. A cura di Clelia Maria Piastra

«Brighe, affanni, volgimenti». Le Ricordanze di Luca di Matteo di messer Luca de' Firidolfi da Panzano (anni 1406-1461). A cura di Antony Molho e Franek Sznura

Ferruccio Gastaldelli, *Studi su san Bernardo e Goffredo d'Auxerre*

Storia di Barlaam et Iosafat. Volgarizzamento italiano dalla lingua d'oc (secondo la versione del ms. Riccardiano 1422). Edizione critica a cura di Giovanna Frosini

Mariella Curandai, *Fonti agiografiche latine medievali di Siena. I passionari*

Gli studi di agiografia medievale (1978-1997). Repertorio bibliografico da «Medioevo latino» e altre fonti. A cura di Antonella Degl'Innocenti e Silvia Nocentini

Les études sur le prophétisme médiéval (Xe-XVe siècles). Répertoire bibliographique à partir du «Medioevo latino» et d'autres sources. Par André Vauchez

Gli studi sul papato da Alessandro III a Bonifacio VIII. Repertorio bibliografico. A cura di Agostino Paravicini Bagliani

OPUSCOLI

11. *Carmelo Cappuccio maestro di letteratura*. A cura di Claudio Leonardi (con saggi di W. Binni, C. Cappuccio, G. Sbrilli), 1998, pp. 40

12. *La buona lingua della polvere. Cataloghi, repertori e lessici tra erudizione, narrativa e politica*. Atti della III tavola rotonda della Fondazione Ezio Franceschini, in collaborazione con la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana (Certosa del Galluzzo, 4 dicembre 1995). A cura di Francesco Santi, 1998, pp. VIII-80 con 7 tavv. f. t.

SECONDA SERIE:

1. Leone Borsotti, *Storia della natura e storia dell'uomo. Tre saggi sulla tradizione cristiana nella crisi del pensiero moderno*, 2000, pp. VIII-172 con 1 tavv. f. t.

♦ in preparazione:

Giornata commemorativa per i primi dieci anni di attività della Fondazione Ezio Franceschini alla Certosa del Galluzzo (Firenze 1987-1997)

Il cimelio. Ordine e disordine del 'pezzo unico' nelle sistemazioni documentarie e nella ricerca storica. Atti della quarta tavola rotonda della Fondazione Ezio Franceschini, in collaborazione con la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana (Firenze-Certosa del Galluzzo, 10 dicembre 1996). A cura di Francesco Santi

PER VERBA

TESTI MEDIOLATINI CON TRADUZIONE

4. Vittore da Tunnuna, *Chronica. Chiesa e Impero nell'età di Giustiniano.* A cura di Antonio Placanica, 1997, pp. LXVI-146

5. Teodulo, *Ecloga. Il canto della verità e della menzogna.* A cura di Francesco Mosetti Casaretto, 1997, pp. CXXVIII-70

6. Girolamo Savonarola, *Verità della profezia. De veritate prophetica dyalogus.* A cura di Claudio Leonardi. Traduzione di Oddo Bucci, 1997, pp. LXIV-232 con 1 tav. f. t.

7. Adolfo di Vienna, *Doligamus. Gli inganni delle donne.* A cura di Paola Casali, 1997, pp. XLIV-74

8. *Le Vite di Umiltà da Faenza. Agiografia trecentesca dal latino al volgare.* A cura di Adele Simonetti, 1998, pp. LIV-70

9. Falcone di Benevento, *Chronicon Beneventanum. Città e feudi nell'Italia dei normanni.* A cura di Edoardo D'Angelo, 1998, pp. CLXXXII-322

10. Marbodo di Rennes, *De ornamentis verborum. Liber decem capitulorum. Retorica, mitologia e moralità di un vescovo poeta (secc. XI-XII).* A cura di Rosario Leotta. Edizione postuma a cura di Carmelo Crimi, con un ricordo di Nino Scivoletto, 1998, pp. CVIII-224

11. Albertano da Brescia, *Liber de doctrina dicendi et tacendi. La parola del cittadino nell'Italia del Duecento.* A cura di Paola Navone, 1998, pp. CXXXII-64

12. Alexander Neckam, Suppletio defectuum *Book 1: Alexander Neckam on Plants, Birds and Animals. A Supplement to the* Laus Sapientie divine, *edited from Paris, B. N. Lat., Ms 11867* by Christopher J. Mc Donough, 1999, pp. LXXXVI-186

13. *Libellus de Constantino Magno eiusque matre Helena.* A cura di Giulietta Giangrasso, 1999, pp. XLII-100

♦ in preparazione:

Iacopo Stefaneschi, *De centesimo seu iubileo anno. La storia del primo giubileo (1300).* A cura di Claudio Leonardi. Testo critico di Paul Gerhard Schmidt. Traduzione e note di Antonio Placanica.

La poesia mariologica dell'Umanesimo latino. Testi con traduzione a fronte a cura di Clelia Maria Piastra

Ruodlieb (con gli epigrammi del Codex Latinus Monacensis 19486). Un capolavoro del Medioevo germanico. A cura di Roberto Gamberini

Gerhoh di Reichersberg, *Tractatus in Psalmum LXIV. Esegesi ed ecclesiologia nel secolo XII.* A cura di Pierluigi Licciardello

QUADERNI DI «HAGIOGRAPHICA»

1. *Gli studi agiografici sul medioevo in Europa (1968-1998).* A cura di Emore Paoli, 2000, pp. VIII-188.

SAVONAROLA E LA TOSCANA

1. *Studi Savonaroliani. Verso il V centenario.* Atti del primo seminario (Firenze, 14-15 gennaio 1995). A cura di Gian Carlo Garfagnini, 1996, pp. XVIII-344

2. *Savonarola e la politica.* Atti del secondo seminario (Firenze, 19-20 ottobre 1996). A cura di Gian Carlo Garfagnini, 1997, pp. XVIII-270

3. Girolamo Savonarola, *Sermones in primam divi Ioannis epistolam secondo l'autografo.* Testo latino con traduzione italiana a fronte. A cura di Armando F. Verde, O. P. ed Elettra Giaconi, 1998, pp. XXXII-314

4. Giovanfrancesco Pico della Mirandola, *Vita di Hieronimo Savonarola (Volgarizzamento anonimo).* A cura di Raffaella Castagnola. Premessa di Gian Carlo Garfagnini, 1998, pp. XXXVI-98

5. *Catalogo delle edizioni di Girolamo Savonarola (secc. XV-XVI) possedute dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.* A cura di Piero Scapecchi, 1998, pp. XLIV-74

6. *Il Breviario di Frate Girolamo Savonarola.* Riproduzione fototipica dell'incunabolo Banco Rari 310 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 1998, pp. XVI-640

6*. *Il Breviario di Frate Girolamo Savonarola.* Postille autografe trascritte e commentate a cura di Armando F. Verde O. P., 1999, pp. LXXVI-500

7. *Savonarola: Democrazia Tirannide Profezia.* Atti del terzo seminario (Pistoia, 23-24 maggio 1997). A cura di Gian Carlo Garfagnini, 1998, pp. XVI-314

8. *Verso Savonarola. Misticismo, profezia, empiti riformistici fra Medioevo ed età moderna.* Atti della giornata di studio (Poggibonsi, 30 aprile 1997). A cura di Gian Carlo Garfagnini e Giuseppe Picone, 1999, pp. XX-152

9. Rita Librandi, Adriana Valerio, *I* Sermoni *di Domenica da Paradiso.* Studio e testo critico, 1999, pp. CLXXX-170

10. *Savonarola e la mistica.* Atti del quarto seminario (Firenze, 22 maggio 1998). A cura di Gian Carlo Garfagnini, 1999, pp. XIV-80

11. *Il santuario di Santa Maria del Sasso di Bibbiena dalla protezione medicea al Savonarola. Storia, devozione, arte.* Atti della giornata di studio su Girolamo Savonarola (Bibbiena 8-9 maggio 1998). A cura di Armando F. Verde, O. P. e Raffaella M. Zaccaria, 2000, pp. XXIV-126

◆ in preparazione:

Una città e il suo profeta. Firenze di fronte al Savonarola. Atti del Convegno internazionale di studi (Firenze, 10-13 dicembre 1998). A cura di Gian Carlo Garfagnini

Girolamo Savonarola: da Ferrara all'Europa. Convegno Internazionale (Ferrara, 30 marzo-3 aprile 1998). A cura di Gigliola Fragnito e Mario Miegge

I processi del Savonarola (1498). A cura di Ida Giovanna Rao, Paolo Viti, Raffaella M. Zaccaria

Ludovica Sebregondi, *«La sua imagine per tutto è divulgata». Diffusione e fortuna iconografica del Savonarola*

Roberto Ridolfi, *Prolegomena alla «Vita di Girolamo Savonarola»*

Benedetto di Paolo Luschino, *Vulnera diligentis.* Edizione critica a cura di Stefano Dall'Aglio

LA TRADIZIONE MUSICALE
STUDI E TESTI

1. Clemente Terni, *Armonia dell'amore. Ragione della vita nell'esperienza francescana*, 1998, pp. xx-80

2. *Un inedito trattato musicale del Medioevo (Vercelli, Biblioteca Agnesiana, cod. 11).* A cura di Anna Cornagliotti e Maria Caraci Vela, 1998, pp. 116 con 7 tavv. f. t.

3. Guiot de Dijon, *Canzoni*. Edizione critica a cura di Maria Sofia Lannutti, 1999, pp. LXXX-234

4. *Col dolce suon che da te piove. Studi su Francesco Landini e la musica del suo tempo in memoria di Nino Pirrotta.* A cura di Antonio Delfino e Maria Teresa Rosa Barezzani, 1999, pp. XII-664 con 17 tavv. f. t.

5. *Psallitur per voces istas. Scritti in onore di Clemente Terni in occasione del suo ottantesimo compleanno.* A cura di Donatella Righini, 1999, pp. XVI-406 con 29 tavv.

6. Francesco Giomi, Marco Ligabue, *L'istante zero.* Conversazioni e riflessioni con Pietro Grossi, 1999, pp. XII-104 con 16 tavv. f. t.

◆ in preparazione:

Giovan Battista Bartoli, *Il primo libro del «De' madrigali a cinque voci» (Firenze 1517).* Edizione critica a cura di Donatella Righini

PERIODICI

Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale, 1, 1990 -
voll. 1-6: c/o Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, p.zza della Libertà 12, I-06049 Spoleto (PG)
TEL. 0743-23271 FAX 0743-232701

voll. 7-9: c/o Brepols Publishers
Steenweg op Tielen 68, B-2300 Turnhout
TEL. 0032-14-40.25.00 FAX 0032-14-42.89.19

Sommario dell'ultimo volume pubblicato (11, 2000, pp. 516): Anna Marmodoro, *La nozione aristotelica di 'per sé' e la tradizione esegetica* – Mary Sirridge, *Augustine's Two Theories of Language* – Henri Hugonnard-Roche, *Le traité de logique de Paul le Perse: une intérpretation tardo-antique de la logique aristotélicienne en syriaque* – Marilyn McCord Adams, *Re-Reading «De Grammatico» or Anselm's introduction to Aristotle's «Categories»* – Abdelali Elamrani-Jamal, *La démonstration du signe (*burhān al-dalīl*) selon Ibn Rushd (Averroès)* – Luisa Valente, *«Cum non sit intelligibilis, nec ergo significabilis»*. Modi significandi, intelligendi *ed* essendi *nella teologia del XII secolo* – Gyula Klima, *Aquinas on One and Many* – Gabriele Galluzzo, *Il tema della verità nell'«Expositio Libri Peryermenias» di Tommaso d'Aquino* – Sten Ebbesen, *Anthony, Albert, Anonymus Mazarineus and Anonymus Pragensis on the «Elenchi»* – Claude Panaccio, *Guillaume d'Ockham, les connotatifs et le langage mental* – Alessandro Conti, *Significato e verità in Walter Burley* – Olli Hallamaa, *On the Borderline between Logic and Theology: Roger Roseth, «Sophismata», and Augmentation of Charity* – Fabrizio Amerini, *La dottrina della* significatio *di Francesco da Prato O. P. (XIV secolo). Una critica tomista a Guglielmo di Ockham* – Mauro Zonta, *Una disputa sugli universali nella logica ebraica del Trecento. Shemuel di Marsiglia contro Gersonide nel «Supercommentario» all'«Isagoge» di Yehudah ben Yiṣḥaq Cohen* – Mario Bertagna, *La dottrina delle conseguenze nella «Logica» di Pietro da Mantova* – Indice dei manoscritti – Indice dei nomi

Filologia mediolatina, 1, 1994 -

voll. 1-5: c/o Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, p.zza della Libertà 12, I-06049 Spoleto (PG)
TEL. 0743-23271 FAX 0743-232701

Sommario dell'ultimo volume pubblicato (6-7, 1999-2000, pp. 384): Part One: *«I metodi di attribuzione dei testi nella filologia mediolatina»*. Atti del Convegno di studi (Firenze, Certosa del Galluzzo, 26-27 marzo 1999): P. G. Schmidt, *Perché tanti anonimi nel Medioevo? Il problema della personalità dell'autore nella filologia mediolatina* – G. Orlandi, *Metrica e statistica linguistica come strumenti nel metodo attributivo* – F. Dolbeau, *Critique d'attribution, critique d'authenticité. Réflexions préliminaires* – F. Bertini, *Problemi di attribuzione e di datazione del «Waltharius»* – I. Pagani, *Il problema dell'attribuzione dell'Epistolario di Abelardo ed Eloisa. 'Status quaestionis'*. Part Two: R. Jacobi, *Beiträge zu mittellateinischen Dichtern* – L. B. Mortensen, *The diffusion of Roman Histories in the Middle Ages. A List of Orosius, Eutropius, Paulus Diaconus and Landolfus Sagax Manuscripts* – F. Mosetti Casaretto, *Ermenrico di Ellwangen, «Epistola ad Grimaldum abbatem», ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, Oefeleana 147: fisionomia di un 'descriptus'* – Ch. Ratkowitsch, *Der «Eupolemius». Ein Epos aus dem Jahre 1096?* – Th. Gartner, *Vier Anmerkungen zum Einleitungsgedicht von «De planctu nature»* – J. Grave, *Kunsthistorisch motivierte Antikenverehrung im hohen Mittelalter? Die «Narracio de mirabilibus urbis Rome» des Magister Gregorius* – A. Bisanti, *A proposito del «De uxore cerdonis» di Iacopo da Benevento* – P. Chiesa, *Per un riordino della tradizione manoscritta della «Relatio» di Odorico da Pordenone* – Indice degli autori, degli studiosi e delle opere anonime – Indice dei manoscritti

Hagiographica, 1, 1994 -

voll. 1-4: c/o Brepols Publishers
Steenweg op Tielen 68, B-2300 Turnhout
TEL. 0032-14-40.25.00 FAX 0032-14-42.89.19

Sommario dell'ultimo volume pubblicato (6, 1999, pp. 338): J. Martínez Gásquez, *Los estudios hagiográficos sobre el Medioevo en los últimos treinta años en Europa: España* – F. Dolbeau, *Les travaux français sur l'hagiographie médiolatine (1968-1998)* – M. Lapidge, *Hagiography in the British Isles 500-1550: Retrospect (1968-98) and Prospect* – F. Prinz, *30 Jahre Hagiographie-Forschung in Deutschland* – P. Golinelli, *Gli studi agiografici in Italia nell'ultimo trentennio* – R. Godding, *Gli studi agiografici sul medioevo negli ultimi trenta anni in Belgio* – A. B. Mulder-Bakker, *Hagiographische forschungen in den Niederlanden* – T. Head, *Discontinuity and Discovery in the Cult of Saints: Apulia from Late Antiquity to the High Middle Ages* – K. Heene, *Deliberate self-harm and gender in medieval saints' lives* – A. Valerio, *Le lettere di Domenica da Paradiso tra Bibbia e profezia* – G. N. Verrando, *Frammenti e testi agiografici isolati in manoscritti italiani* – Indice dei nomi di persona e delle opere anonime – Indice dei nomi di luogo

Micrologus. Natura, scienze e società medievali / Nature, Sciences and Medieval Societies, 1, 1993 -
voll. 1-4: c/o Brepols Publishers
Steenweg op Tielen 68, B-2300 Turnhout
TEL. 0032-14-40.25.00 FAX 0032-14-42.89.19

Sommario dell'ultimo volume pubblicato (8, 1-2. *Il mondo animale* / The World of Animals, 2000, pp. 350, 697 con 124 tavv. f. t.): M. Pastoureau, *Pourquoi tant de lions dans l'Occident médiéval?* – F. Santi, *Cani e gatti grandi battaglie. Origini storiche di un conflitto ancora aperto* – T. Ricklin, *Orphée et les animaux de l'antiquité tardive au haut Moyen Age* – B. van den Abeele, *Migrations médiévales de la grue* – C. Ferguson O'Meara, *Saint Columba and the Conversion of the Animals in Early Insular Art* – M. T. Zenner, *From Divine Wisdom to Secret Knowledge. The Cosmology of the Honeybee in the Church Calendar* – P. Dronke, *Les animaux dans «Metrum Leonis» et «Ruodlieb». Deux images de la société humaine* – M. Neumeyer, *Le bestiaire héraldique. Un miroir de la chevalerie* – F. Bertini, *Allegorie in chiave cristiana nelle favole di Baldone* – L. Cova, *Animali e 'renovatio mundi'. I perché di un'assenza* – F. Morenzoni, *Le monde animal dans le «De universo creaturarum» de Guillaume d'Auvergne* – G. Guldentops, *Albert the Great's Zoological Anthropocentrism* – J. Martínez Gázquez, *Moralización de los animales de Juan Gil de Zamora (s. XIII)* – N. Pollini, *Les abeilles du «Bonum universale de apibus» de Thomas Cantimpré: une société civique et religieuse idéale* – M. van der Lugt, *Animal légendaire et discours savant médiéval. La barnacle dans tous ses états* – J. R. Scheidegger, *Animalité et sainteté. Le rôle dans les contes de la première vie des Pères* – C. Heck, *Respecter l'ordre du monde. L'animal-homme et l'homme-animal dans les enluminures du «Ci nous dit»* – J. Wirth, *Les singes dans les marges à drôleries des manuscrits gothiques* – I. Engammare, *Les processus d'hybridation dans les marges à drôleries des manuscrits gothiques* – J. Raeber, *Le monde animal en Breisgau autour de 1300. Aspects de sa représentation dans un bréviaire cistercien* – V. Segre, *Lo studio del vero del mondo animale nella bottega trecentesca di Giovannino de Grassi* – T. Honegger, *Cultural Symbols in Transition. Animal Lore in Late English and Scottish Poetry* – C. Lucken, *L'âne ou le corps silencieux d'une parole en souffrance* – K. Grubmüller, *Hund und Esel oder Natur und Gesellschaft* – D. Rigaux, *L'écrevisse, une allégorie à double usage* – C. Chène, *Animal prétexte ou animal modèle? Le «Formicarius» de Jean Nider (XVe s.)* – D. Sansy, *Bestiaire du juif, bestiaire du diable?* – D. Laurenza, *Uomini bestiali. Leonardo da Vinci e le sue fonti* – T. Gontier, *Charron, lecteur de la zoologie de Montaigne* – P. Glardon, *Survivances médiévales et renouveau dans l'illustration zoologique du XVIe siècle.* – Indice dei nomi e delle cose notevoli – Indice dei manoscritti

♦ in preparazione:

vol. 9, 2001, «*Gli Ebrei e le scienze* / The Jews and the Sciences»

Medioevo musicale. Bollettino bibliografico della musica medievale

Pubblicazione promossa dalla Fondazione Ezio Franceschini. A cura della sezione musica Matilde Fiorini Aragone diretta da Clemente Terni.

vol. 2, 1999, pp. XXXII-708

Medioevo latino. Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV), 1, 1980 -

voll. 1-18: c/o Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, p.zza della Libertà 12, I-06049 Spoleto (PG)

TEL. 0743-23271 FAX 0743-232701

vol. 21, 2000, pp. XXXVIII-1284

Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (CALMA)

Curantibus: Cantabrigiae Michael Lapidge; Florentiae Gian Carlo Garfagnini et Claudio Leonardi; adiuvantibus Lidia Lanza, Rosalind Love et Simona Polidori

fasc. 1, 2000, pp. XLII-86. Alla pubblicazione è allegato l'*Elenchus adbreviationum* (pp. 48)

SISMEL
EDIZIONI DEL GALLUZZO

via di Colleramole 11 - 50029 loc. Bottai
Tavarnuzze - Impruneta - Firenze
TEL. 055-23.74.537 FAX 055-23.73.454
E-MAIL: galluzzo@sismel.it INTERNET: www.sismel.it

PUBBLICAZIONI

promosse dalla

FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI

AUTOGRAPHA MEDII AEVI

c/o Brepols Publishers
Steenweg op Tielen 68, B-2300 Turnhout
TEL. 0032-14-40.25.00 FAX 0032-14-42.89.19

1. *Liutprando da Cremona e il codice di Frisinga Clm* 6388. A cura di Paolo Chiesa, 1994, pp. 86 con 42 tavv. f. t.

2. *Guibert de Nogent et ses secrétaires*. Cura et studio Monique Cécile Garand, 1995, pp. 88 con 14 tavv. f. t.

3. *The Authographs of Eriugena*. Edited by Edouard Jeauneau and Paul Dutton, 1996, pp. 224 con 99 tavv.

4. *The Autograph Manuscript of the «Liber Floridus». A Key to the Understanding of the Work,* by Albert Derolez, 1998

BIBLIOTECA DEL MEDIOEVO LATINO

c/o Giunti Gruppo Editoriale
via Bolognese 165, I-50139 Firenze
TEL. 055-66.79.201 / 66.79.202
FAX 055-66.79.397

1. Dante Alighieri, *Epistola a Cangrande.* A cura di Enzo Cecchini, 1995, pp. LII-52

2. Marbodo di Rennes, *Vita beati Roberti.* A cura di Antonella Degl'Innocenti, 1995, pp. LXXVI-97

3. Letaldo di Micy, *Within Piscator.* A cura di Ferruccio Bertini, 1995, pp. XXIV-80 con 6 tavv. f. t.

Per la prosecuzione della collana si veda SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO (PER VERBA. Testi mediolatini con traduzione)

OPUSCOLI

c/o Fondazione Ezio Franceschini
Certosa del Galluzzo I-50124 Firenze
TEL. 055-20.49.749
FAX 055-23.20.423

1. *La Fondazione Ezio Franceschini.* Atti e cronaca della costituzione della Fondazione e dell'inaugurazione della sede (13 dicembre 1987), 1988, pp. 42

2. *A cinquant'anni dalla prima cattedra di Storia della letteratura latina medievale (Padova 25 novembre 1988)*, 1990, pp. 88 con 11 tavv. f. t.

3. *Nel segno di Francesco. A proposito di una raccolta di scritti di Ezio Franceschini*, 1990, pp. 44 con 4 tavv. f. t.

4. *La Fondazione Ezio Franceschini. Notizie* 1987-1990. Resoconto delle attività del triennio. A cura di Lina Nicoletti e Francesco Santi, 1990, pp. 40

5. *La Fondazione Ezio Franceschini. Notizie* 1991-1992. Resoconto delle attività del biennio. A cura di Silvia Cantelli, 1992, pp. 36

6. Isabella Gualandri - Claudio Leonardi, *Ezio Franceschini e la storia di Else Valgimigli*, 1992, pp. 30

7. Clemente Terni, *Frate Francesco. Retablo musicale in dodici quadri per soli, coro, strumenti e percussioni. Omaggio a Pietro Parigi nel centenario della nascita*, 1993, pp. 36

8. *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca.* A cura di Claudio Leonardi, 1993, pp. 120

9. *Il verso europeo.* Atti del seminario di metrica comparata (4 maggio 1994). A cura di Francesco Stella. Prefazione di Claudio Leonardi, 1995, pp. 166

10. *Segreti in vetrina. Utilità e danno per la storia delle mostre di libri, documenti e cimeli.* A cura di Claudio Leonardi, 1996, pp. 114

Per la prosecuzione della collana si veda SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO

QUADERNI DI CULTURA MEDIOLATINA

c/o Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo
p.zza della Libertà 12, I-06049 Spoleto (PG)
TEL. 0743-23271 FAX 0743-232701

1. Birger Munk Olsen, *I classici nel canone della scuola altomedievale.* Prefazione di Claudio Leonardi, 1991, pp. X-138

2. *Gli studi francescani dal dopoguerra ad oggi.* Atti del Convegno di studio (Firenze, 5-7 novembre 1990). A cura di Francesco Santi, 1993, pp. X-418

3. *La scuola di Erse. Lettere e documenti di Manara Valgimigli, Ezio Franceschini e Lorenzo Minio Paluello.* A cura di Giovanni Benedetto e Francesco Santi. Premessa di Claudio Leonardi, 1991, pp. XVI-66

5. *Gli autografi medievali. Problemi paleografici e filologici.* Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini (Erice, 25 settembre - 2 ottobre 1990). A cura di Paolo Chiesa e Lucia Pinelli. Premessa di Claudio Leonardi, 1994, pp. X-320

6. Lorenzo Minio Paluello, *Luoghi cruciali in Dante. Ultimi saggi. Con un inedito su Boezio e la bibliografia delle opere.* A cura di Francesco Santi. Premessa di Claudio Leonardi, 1994, pp. VIII-174

7. *Il mestiere di storico del Medioevo.* Atti del Convegno di studio dell'Associazione «Biblioteca dei frati» (Lugano, 17-19 maggio 1990). A cura di Fernando Lepori e Francesco Santi, 1994, pp. X-126

8. Bruno Nardi, *Trattato dell'unità dell'intelletto di S. Tommaso. Testo, traduzione e commento.* Nuova edizione a cura di Paolo Mazzantini, 1998, pp. XXX-284

9. Ezio Franceschini, *Limiti e compiti di una nuova disciplina. Profilo letterario del Medioevo latino.* Ristampa anastatica della prolusione del 1939, con note autografe e il carteggio di studiosi ed amici. A cura di Claudio Leonardi e Francesco Santi, 1993, pp. X-58 con 2 tavv. f. t.

10. *Macchine per leggere. Tradizioni e nuove tecnologie per comprendere i testi.* Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini e della Fondazione IBM Italia (Certosa del Galluzzo, 19 novembre 1993). A cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli e Francesco Santi, 1994, pp. VIII-252

11. Clelia Maria Piastra, *La poesia mariologica dell'Umanesimo latino. Repertorio e incipitario.* Presentazione di Claudio Leonardi, 1994, pp. XL-262

12. *I re nudi. Congiure, assassini, tracolli ed altri imprevisti nella storia del potere.* Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini (Certosa del Galluzzo, 19 novembre 1994). A cura di Glauco Maria Cantarella e Francesco Santi. Premessa di Ovidio Capitani, 1996, pp. XVIII-184 con 16 tavv. f. t.

13. *Fabula in tabula. Una storia degli indici dal manoscritto al testo elettronico.* Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini e della Fondazione IBM Italia (Certosa del Galluzzo, 21-22 ottobre 1994). A cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli e Francesco Santi, 1995, pp. X-482 con 83 tavv. f. t.

14. *Album. I luoghi dove si accumulano i segni (dal manoscritto alle reti telematiche).* Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini e della Fondazione IBM Italia (Certosa del Galluzzo, 20-21 ottobre 1995). A cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli e Francesco Santi, 1996, pp. XII-252

15. *Modi di scrivere. Tecnologie e pratiche della scrittura dal manoscritto alla scrittura elettronica.* Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini e della Fondazione IBM Italia (Firenze, Certosa del Galluzzo, 11-12 ottobre 1996). A cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli e Francesco Santi, 1997, pp. VIII-266

EZIO FRANCESCHINI E LA RESISTENZA

c/o Edizioni Piemme
via del Carmine 5, I-15033 Casale Monferrato (AL)
TEL. 0142-55648 FAX 0142-74223

1. Ezio Franceschini, *Uomini liberi. Scritti sulla Resistenza.* A cura di Francesca Minuto Peri. Premessa di Francesco Margiotta Broglio, 1993, pp. LVI-448 con 7 tavv. f. t.

2. *L'archivio di Ezio Franceschini sulla Resistenza. Regesto dei documenti.* A cura di Francesca Minuto Peri, 1993, pp. XIV-338 con 9 tavv. f. t.

Per la prosecuzione della collana si veda SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO

Filologia mediolatina, I, 1994 -

voll. 1-5: c/o Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, p.zza della Libertà 12, I-06049 Spoleto (PG)
TEL. 0743-23271 FAX 0743-232701

vol. 6-7: si veda SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO (Periodici)

FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
Certosa del Galluzzo I-50124 Firenze
TEL. 055-20.49.749 FAX 055-23.20.423 E-MAIL: fef@cesit1.unifi.it
INTERNET: http://sismel.meri.unifi.it

PUBBLICAZIONI

promosse dalla

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LO STUDIO DEL MEDIOEVO LATINO

BIBLIOTECA DI «MEDIOEVO LATINO»

c/o Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo
p.zza della Libertà 12, I-06049 Spoleto (PG)
TEL. 0743-23271 FAX 0743-232701

1. Silvia Cantelli, *Angelomo e la scuola esegetica di Luxeuil*, 1990, 2 voll., pp. VIII-53; XXIV-526

2. Paolo Chiesa, *Le versioni latine della «Passio sanctae Febroniae». Storia, metodo, modelli di due traduzioni agiografiche altomedievali*, 1990, pp. XVIII-402

3. Antonella Degl'Innocenti, *L'opera agiografica di Marbodo di Rennes*, 1990, pp. VIII-218

4. Agostino Paravicini Bagliani, *Medicina e scienze della natura alla corte dei papi nel Duecento*, 1991, pp. XVIII-490

5. *La critica del testo mediolatino.* Atti del Convegno (Firenze, 6-8 dicembre 1990). A cura di Claudio Leonardi, 1994, pp. VIII-456 con 2 tavv. f. t.

6. Jacques Dalarun, *«Lapsus Linguae». La légende de Claire de Rimini*, 1994, pp. 534 con 12 tavv. f. t.

7. Michela Pereira, *L'oro dei filosofi. Saggio sulle idee di un alchimista del Trecento*, 1992, pp. VI-266

8. Giovanni Paolo Maggioni, *Ricerche sulla composizione e sulla trasmissione della «Legenda aurea»*, 1995, pp. XIV- 610

9. Francesco Stella, *La poesia carolingia latina a tema biblico*, Spoleto 1993, pp. XXXII-592

10. *Liber miraculorum sancte Fidis.* Edizione critica e commento a cura di Luca Robertini, 1994, pp. XII-478

11. *Modern Questions about Medieval Sermons. Essays on Marriage, Death, History and Sanctity*, by Nicole Bériou - David L. D'Avray, with P. Cole, J. Riley-Smith, M. Tausche, 1994, pp. XII-410

12. Emma Condello, *Una scrittura e un territorio. L'onciale dei secoli V-VIII nell'Italia meridionale*, Spoleto 1994, pp. XIV-166 con 26 tavv. f. t.

13. José Manuel Díaz de Bustamante - María Elisa Lage Cotos - José Eduardo López Pereira, *Bibliografía de Latín Medieval en España (1950-1992)*, Spoleto 1994, pp. XII-516

14. Adele Simonetti, *I Sermoni di Umiltà da Faenza.* Studio ed edizione, 1995, pp. XCIV-196

15. *The Classical Tradition in the Middle Ages and the Renaissance.* Atti del Convegno (Firenze, 26-27 giugno 1992). A cura di Claudio Leonardi e Birger Munk Olsen, 1995, pp. X-284

16. Osberno, *Derivazioni.* A cura di Paola Busdraghi, Maria Chiabó, Andrea Dessì Fulgheri, Paolo Gatti, Rosanna Mazzacane, Luciana Roberti, 1996, 2 voll., pp. XXX-464; 514

17. Chiara Crisciani - Michela Pereira, *L'arte del sole e della luna. Alchimia e filosofia nel Medioevo*, 1996, pp. VIII-356

18. Helena De Carlos Villamarín, *Las antigüedades de Hispania*, 1996, pp. 342

19. Luigi Canetti, *L'invenzione della memoria. Il culto e l'immagine di Domenico nella storia dei primi frati predicatori*, 1996, pp. XVI-558

20. Luigi Giovanni Giuseppe Ricci, *Problemi sintattici nelle opere di Liutprando di Cremona*, 1996, pp. XXII-218

21. Giulia Goi, *La tavola di sant'Agata da Cremona*, 1998, pp. VI-136

PERIODICI

Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale, 1, 1990 -
voll. 1-6: c/o Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, p.zza della Libertà 12, I-06049 Spoleto (PG)
TEL. 0743-23271 FAX 0743-232701

voll. 7-9: c/o Brepols Publishers
Steenweg op Tielen 68, B-2300 Turnhout
TEL. 0032-14-40.25.00 FAX 0032-14-42.89.19

voll. 10-11: si veda SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO (Periodici).

Hagiographica, 1, 1994 -
voll. 1-4: c/o Brepols Publishers
Steenweg op Tielen 68, B-2300 Turnhout
TEL. 0032-14-40.25.00 FAX 0032-14-42.89.19

voll. 5-6: si veda SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO (Periodici).

Medioevo latino. Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV), 1, 1980 -
voll. 1-18: c/o Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, p.zza della Libertà 12, I-06049 Spoleto (PG)
TEL. 0743-23271 FAX 0743-232701

voll. 19-21: si veda SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO (Periodici)

Micrologus. Natura, scienze e società medievali / Nature, Sciences and Medieval Societies, 1, 1993 -
voll. 1-4: c/o Brepols Publishers
Steenweg op Tielen 68, B-2300 Turnhout
TEL. 0032-14-40.25.00 FAX 0032-14-42.89.19

voll. 5-8: si veda SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO (Periodici)

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LO STUDIO DEL MEDIOEVO LATINO
Certosa del Galluzzo I-50124 - Firenze
TEL. 055-20.48.501 FAX 055-23.20.423 E-MAIL: sismel@cesit1.unifi.it
INTERNET: http://sismel.meri.unifi.it